IL PICCOLO

EDIZIONE DEL LUNEDÌ

Maxi
abbiamo a ♡ la tua spesa
inquadra il QR Code e sfoglia il volantino

LUNEDÌ 13 LUGLIO 2026 | €1,70 | Slovenia 1,70 € Croazia 1,70 € | Quotidiano di Trieste — Fondato nel 1881 | www.ilpiccolo.it | ilNordEst

La guerra

Hormuz, nuova battaglia Trump: «Aperto lo stretto» L'Iran: «Decidiamo noi»

Di Ronza a pagina 4

L'attacco di FdI

La redazione di Report fa quadrato su Ranucci: «Non siamo condizionati»

Cassano a pagina 6

Il commento

Nordest sempre più vecchio ma per i grandi anziani la risposta è inadeguata

FRANCESCO JORI a pagina 3

Scuola, 1.097 prof in arrivo

Le assunzioni in regione autorizzate da Roma Scatta la corsa per assegnare le cattedre vuote ed evitare la necessità di ricorrere a supplenze

La direttrice regionale: «Occupare tutti i posti disponibili è il nostro primo obiettivo» Via alla procedura, convocati i sindacati

Il ministero ha autorizzato assunzioni per 1.097 docenti in Friuli Venezia Giulia. Si tratta di una quota dei posti che si sono liberati a seguito del pensionamento di chi occupava le cattedre, o dei trasferimenti. È scattata la rincorsa per cercare di riempirne quanti più possibile con nuovi assunti a tempo indeterminato, proprio per arginare la necessità di ricorrere a supplenze. Riempire tutti i posti «è il nostro obiettivo, lavoriamo senza sosta», assicura la direttrice generale dell'Ufficio scolastico regionale Patrizia Pavatti.

Pace alle pagine 2 e 3

L'analisi

Guardiamo all'engineering: un'indicazione per la crescita dell'economia

GIANCARLO CORÒ

L'engineering - l'insieme delle attività di progettazione, costruzione e manutenzione di infrastrutture e impianti – costituisce uno dei settori più dinamici e promettenti per il futuro dell'economia italiana. A questo settore è utile prestare attenzione.

A pagina 41

IlNordest.economia

Fincantieri, dalla svolta subacquea all'incremento dei profitti

Droni subacquei e di superficie, sistemi di comunicazione, sensori per rilevare minacce, software per la navigazione senza pilota, rilievi geofisici dei fondali, installazione e manutenzione di infrastrutture marine. Tutto a disposizione da un unico fornitore. Fincantieri ha annunciato l'operazione da 600 milioni con cui acquisirà altre 4 aziende italiane del segmento underwater.

D'Amelio a pagina 46

Trieste Trasporti

Obliteratrici addio Da domani sui bus biglietti validati con il Qr code

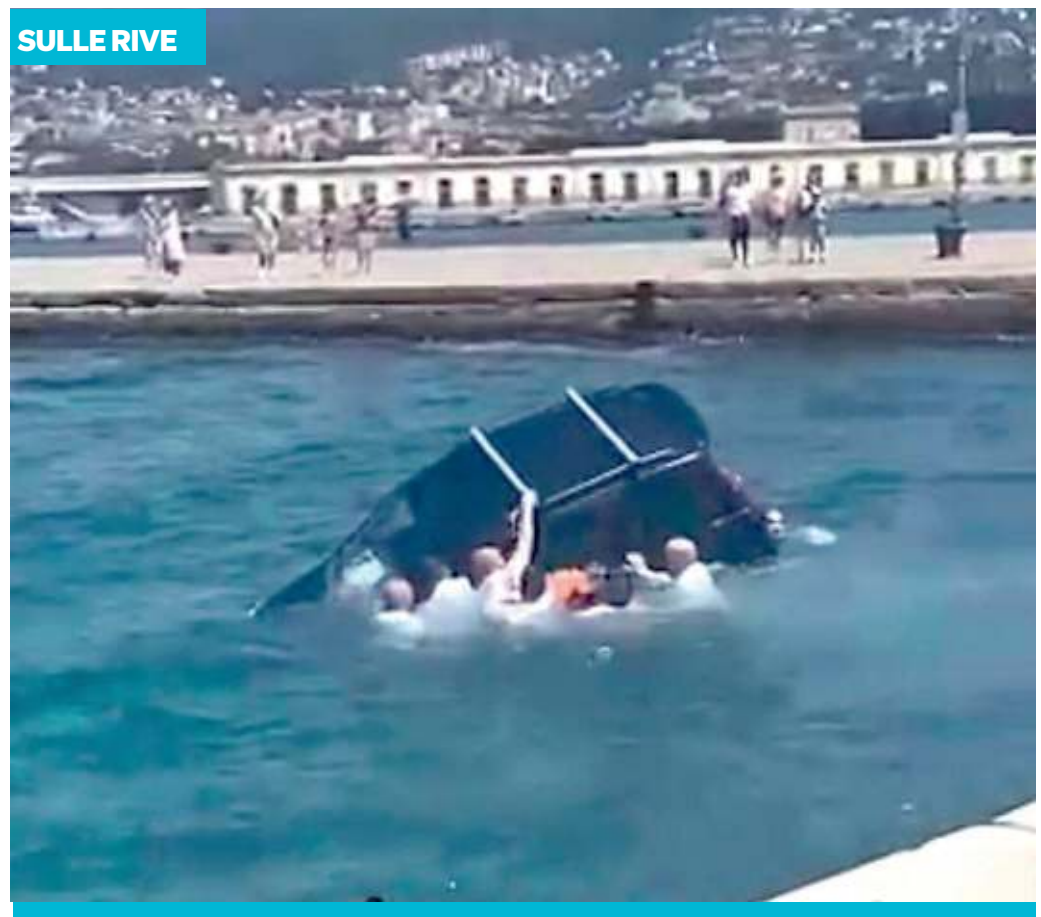
Bizzi a pagina 16

Emergenza estiva

Fiamme in Carso Incendi e focolai tra Bristie e Monrupino

A pagina 19

SULLE RIVE



I cadetti dell'Esercito si tuffano dal molo e salvano il conducente dell'auto che affonda

Un frame del video che mostra gli istanti drammatici del salvataggio, avvenuto davanti a centinaia di persone - Sarti a pagina 17

NELLE CRONACHE

Il lutto

Dipiazza: «Sarò io a custodire la delega di Rossi»

Codagnone a pagina 14

Il ricordo

Storia e Scienze, quante Lezioni di entusiasmo

GIUSEPPE LATERZA

Conobbi Giorgio Rossi nel 2017. Roberto Dipiazza l'anno prima era stato di nuovo eletto Sindaco e Rossi, Assessore alla cultura era il nostro naturale riferimento...

A pagina 15

Tennis: Sinner trionfa a Wimbledon

È sempre Jannik il Re dell'erba Zverev battuto in quattro set

I favori del pronostico erano tutti per Jannik Sinner. Ma ben pochi si aspettavano uno Zverev così brillante e spavaldo, che per oltre due ore ha tenuto sotto scacco Sinner negli schemi di gioco nei quali si trova maggiormente a suo agio. Punteggio finale: 6-7, 7-6, 6-3, 6-4 (in rimonta in quattro set, proprio come fu un anno fa contro Carlos Alcaraz).

Gibertini a pagina 34

Jannik Sinner con la coppa

Mode e aperitivi

Hugo insidia Aperol: è la sfida degli spritz

GIANNI MORIANI

C'è una domanda che circola nei bar da New York a Milano: l'Aperol ha ancora il trono? Il successo crescente dell'Hugo racconta che lo spritz, nato nel Nordest e diventato uno dei simboli dell'aperitivo globale, vive una nuova fase.

A pagina 11

studio immobiliare BENEDETTI

CERCHIAMO PER COPPIA:
Trilocale composto da soggiorno con cucina a vista, 2 stanze, bagno, massimo 250.000

CERCHIAMO IN ZONA SERVITA:
appartamento composto soggiorno con balcone, 3 stanze, cucina o angolo cottura, bagno, posto auto, massimo 400.000.

CERCHIAMO VILLA:
Con giardino proprio e accesso auto, in zona servita, massimo 750.000.

CERCHIAMO STABILI O CONDOMINI INTERI:
Anche da ristrutturare per cliente referenziato.

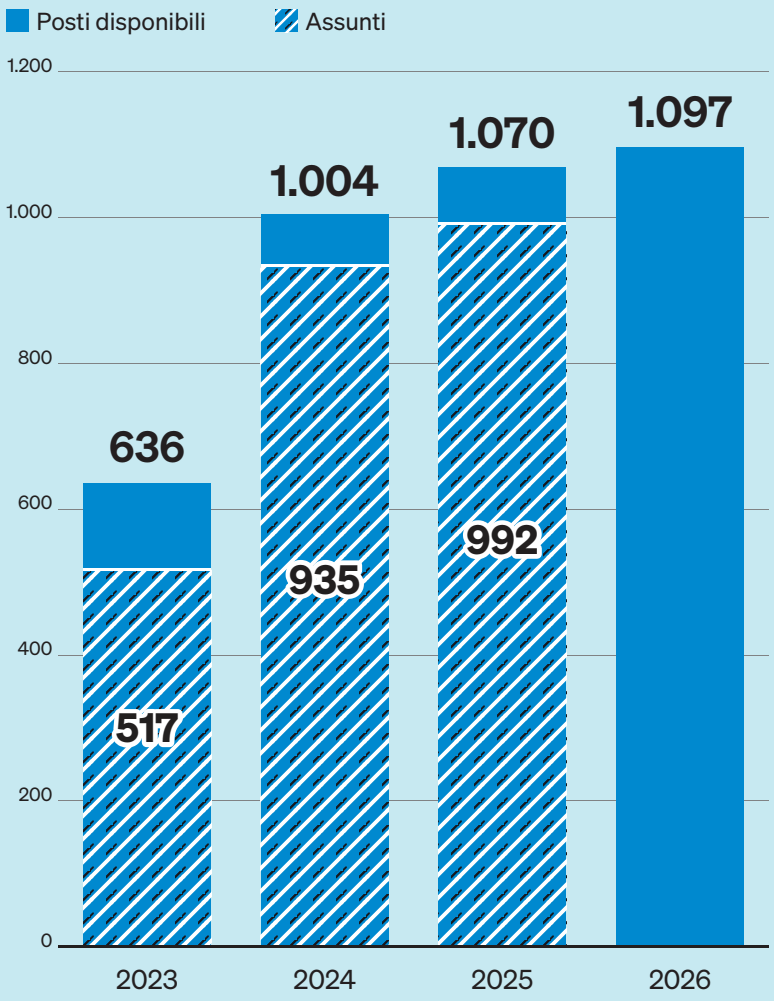
ORARIO: da lunedì a venerdì 9-13 / 15-30-18.30
TRIESTE Via Valdirivo 19 · Cell. 338.5640595 -Tel. 040.347.62.51
www.agenziabenedetti.it

Trieste Via Mazzini 14 Tel.040/3733111 | Gorizia Corso Italia 74 Tel.0481/530035 | Monfalcone Via F.lli Rosselli 20 Tel.0481/790201 | Email piccolo@ilpiccolo.it | Posteitaliane Spa Sped.abb.post. 353/2003 (Conv. L.46-27/02/2004) Art.1, Com.1, Dcbts | La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile | ANNO 146 N° 27

FOCUS

Scuola in Friuli Venezia Giulia

Immissioni in ruolo di docenti negli ultimi quattro anni



Il nuovo contratto per i docenti 2025-27

Aumenti in busta paga per tipologia di istituto e anni di anzianità di servizio*

Anzianità	2025	2026
SCUOLA DELL'INFANZIA ED ELEMENTARE		
0 - 8	38,44	76,89
9 - 14	42,51	85,03
15 - 20	46,08	92,17
21 - 27	49,56	99,14
28 - 34	53,02	106,06
Da 35	55,64	111,29
SCUOLA MEDIA		
0 - 8	41,61	83,23
9 - 14	46,35	92,70
15 - 20	50,48	100,98
21 - 27	54,57	109,14
28 - 34	58,63	117,27
Da 35	61,65	123,32
SUPERIORI (DOCENTE DIPLOMATO)		
0 - 8	38,44	76,89
9 - 14	42,51	85,03
15 - 20	46,10	92,21
21 - 27	51,32	102,66
28 - 34	54,71	109,44
Da 35	57,38	114,77
SUPERIORI (DOCENTE LAUREATO)		
0 - 8	41,61	83,23
9 - 14	47,54	95,09
15 - 20	52,02	104,06
21 - 27	57,82	115,66
28 - 34	61,65	123,32
Da 35	64,69	129,40

*importo mensile lordo per 13 mensilità

In arrivo assunzioni per 1.097 docenti L'obiettivo è ridurre le supplenze

Via libera del ministero ai posti in cattedra in regione per l'anno scolastico 2026-27. La disponibilità è in lieve crescita rispetto all'ultimo biennio Pavatti: «Puntiamo a riempire tutte le caselle». Le analisi dei sindacati

VALERIA PACE
TRIESTE

Istruzione

Il ministero ha autorizzato assunzioni per 1.097 docenti in Friuli Venezia Giulia. Si tratta di una quota dei posti che si sono liberati a seguito del pensionamento di chi occupava le cattedre o dei trasferimenti. È scattata ora la rincorsa per cercare di riempirne quanti più posti possibili con nuovi assunti a tempo indeterminato, proprio per arginare la necessità di ricorrere a supplenze. Gli aspiranti hanno fino alla mezzanotte di oggi per esprimere la preferenza della provincia in cui lavorare. Riempire tutti i posti «è il nostro obiettivo, lavoriamo senza sosta», assicura la direttrice generale dell'Ufficio scolastico regionale Patrizia Pavatti, che, appena ha ricevuto la cifra dei posti assegnati al Friuli Venezia Giulia, ha convocato i sindacati per l'informativa e fatto partire la procedura. Le fanno eco i segretari regionali confederali. Antonella Piccolo della Cisl scuola infatti ricorda il caso del 2020-21, anno scolastico in cui «a fronte di circa 3.000 posti ci furono solo 700-800 stabilizzazioni».

La cifra

Il numero di posti in ruolo aperti quest'anno è in leggero aumento rispetto a quello degli ultimi due anni. Nel 2025 il contingente assunzionale autorizzato dal ministero era stato di 1.070 posti e nel 2024 di 1.004.

Soddisfatti i sindacati? Ugo Previti, segretario regionale della Uil scuola, commenta: «Cerchiamo di guardare al bicchiere mezzo pieno, intanto queste assunzioni ci sono. Va detto però che basterebbe un investimento economico abbastanza basso per assumere anche i precari. Ad esempio sarebbero sufficienti 700 euro in più per assumere i supplenti con contratti da settembre a fine giugno, considerato che in quasi tutti i casi lo stato comunque paga loro la disoccupazione per i mesi estivi, in cui si trovano senza lavoro». Massimo Gargiulo della Flc Cgil rincara: «Di ordine più che triplo saranno gli incarichi annuali o "brevi" affidati ai precari. E va ricordato, tutto questo accade in un contesto di tagli che in due anni lasciano sul campo 128 posti».

La procedura

La procedura è scattata immediatamente, venerdì, con la pubblicazione del decreto ministeriale che sancisce la spartizione, regione per regione, delle 46.642 assunzioni autorizzate in tutto il Paese. Già stasera a mezzanotte si concluderà la prima fase in cui i candidati per l'assunzione potranno indicare le preferenze per la provincia del Friuli Venezia Giulia in cui vorrebbe lavorare.

In questa fase chi è già pronto alla rinuncia, perché magari ha già un posto a tempo indeterminato ma ha fatto un concorso per insegnare anche qualcos'altro al fine di acquisire ulteriore punteggio nelle graduatorie di istituto, dovrà indicarlo.

È già presente sul sito dell'Ufficio scolastico regionale l'elenco di tutti i posti disponibili, con il dettaglio della disciplina da insegnare e la scuola in cui il posto è vacante. Da domani, dunque, seguirà la seconda fase, con la convocazione, secondo le varie graduatorie, di chi è avente diritto e l'assegnazione della sede. «Siamo fortunati perché il ministero ha consentito il 100% delle assunzioni rispetto ai vincitori dell'ultimo concorso, il cosiddetto Pnrr 3», commenta Pavatti, che è chiamata a concludere questa fase del reclutamento entro fine mese. Anche perché «l'obiettivo è avere tutti in cattedra entro settembre», aggiunge e dunque, se una volta esaurite le graduatorie di riferimento i posti non saranno tutti assegnati si proseguirà attingendo da altre graduatorie. E dunque non è automatico finire entro la prima campanella «se non si trovano le teste, è possibile che manchino candidati per alcune classi di concorso», afferma Pavatti.

Durante la fase due i docenti convocati - ormai esclusivamente digitalmente, grazie a una piattaforma online - dovranno accettare espressamente la sede assegnata entro cinque giorni. Il silenzio verrà considerato un rifiuto.

Le graduatorie

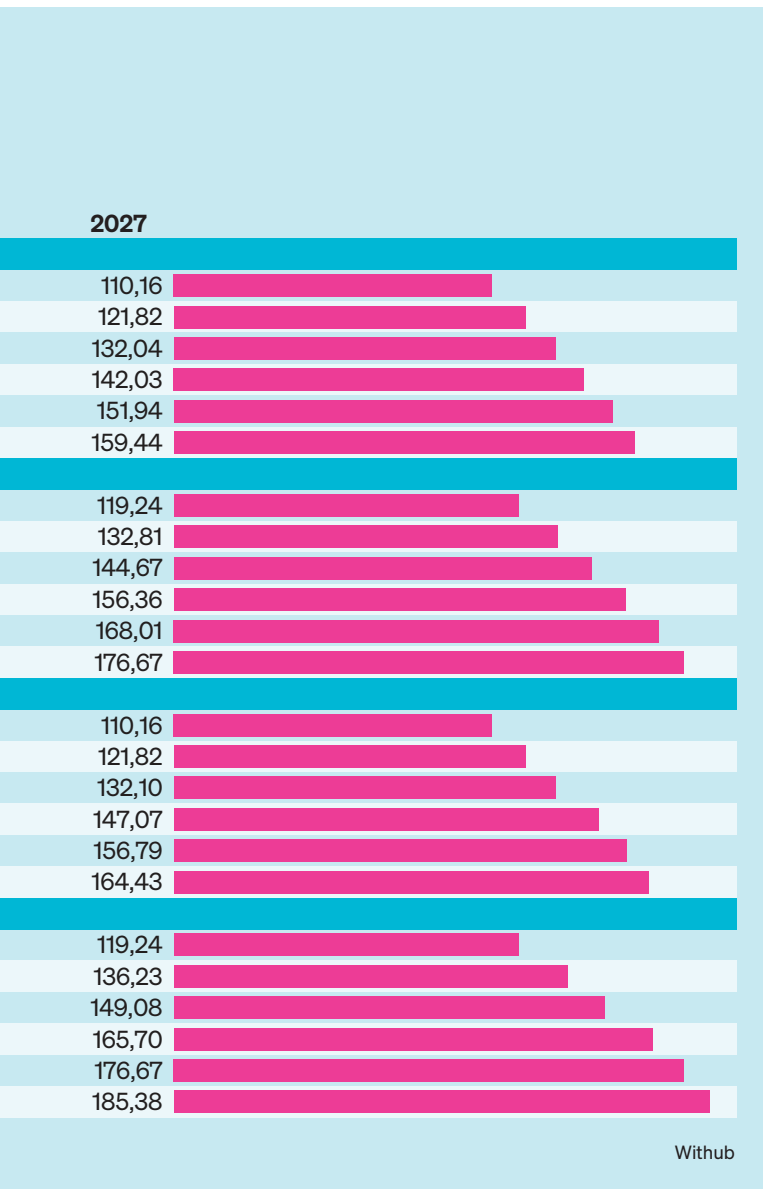
I vincitori del concorso Pnrr 3, dunque, come detto, saranno assunti. Questa è stata un'intensa stagione concorsuale grazie (o a causa, secondo chi è critico di questo metodo di reclutamento) appunto al Recovery fund, che ha imposto di concludere le procedure entro l'anno - cosa che ha dato il la all'uso di prove scritte a crocette, più rapide da correggere. La peculiarità di questi concorsi, però, è che chi non risultava vincitore ma aveva comunque ottenuto un punteggio superiore alla sufficienza non rimaneva parte di una graduatoria a scorrimento, come invece storicamente era sempre successo. Insomma, ritenta, sarai più fortunato.

Da quest'anno, ricorda l'ex senatore della Lega Mario Pittoni, ora responsabile scuola del partito spesso impegnato in interlocuzioni con il ministero guidato dal leghista Giuseppe Valditara, per «i primi tre anni il 30% degli idonei Pnrr concorrono ai posti a bando». Una novità approvata nel 2025 ma al debutto quest'anno, così come gli elenchi regionali. Un nuovo strumento in cui si possono iscrivere gli idonei non vincitori di concorsi dal 2020. Un altro modo per recuperare i "beffati" dal Pnrr, coloro che il voto minimo per passare l'orale l'avevano preso. Negli elenchi regionali ci si può iscrivere anche se si è tentato il concorso in altre regioni. «Ci sono voluti quasi tre anni per convincere la Commissione europea a correggere il tiro e restituire le graduatorie di merito, ma alla fine ce l'abbiamo fatta», commenta Pittoni.

Dall'alto in senso orario Pavatti, Previti, Piccolo e Gargiulo

LA NOVITÀ

Pittoni: «Quest'anno ripescati gli idonei dei concorsi Pnrr beffati dalle regole che escludevano lo scorrimento»



Diventare insegnante, il percorso a ostacoli

Previti (Uil scuola): «Gli aspiranti prof tra crediti aggiuntivi universitari e corsi spendono fino a 10.000 euro. Il tutto per uno stipendio tra 1.500 e 1.700 netti» Nelle buste paga di agosto intanto però arrivano gli aumenti e gli arretrati

Il focus

Sono spesso considerati una categoria di privilegiati per la lunga estate senza lezioni e perché, alle medie e superiori, il loro orario prevede 18 ore nelle classi. Nel computo, però, chi fa questi ragionamenti non mette che gli esami continuano fino a metà luglio e già a fine agosto iniziano le riunioni preparatorie, esami per i debiti e corsi di recupero. E vanno aggiunte le riunioni, il tempo di preparazione delle lezioni, delle prove e della loro valutazione. E i gravosi impegni aggiuntivi di chi assume incarichi come vicepreside, coordinatore di plesso o di classe, retribuiti con qualche centinaia di euro l'anno. Spesso non sono noti nemmeno la fatica e i costi di arrivare ad ottenere tutti i requisiti necessari per il posto fisso, oltre alla necessità di vincere un concorso. Costi che Ugo Previti, segretario regionale di Uil scuola, stima arrivano anche «a 10.000 euro», a fronte di uno stipendio che «si aggira tra i 1.500 e i 1.700 euro netti», a seconda del grado e dell'ordine della scuola.
Intanto però una buona notizia per i docenti è arrivata a inizio luglio con la firma del contratto 2025-27: gli arretrati nonché gli incrementi tabellari previsti si vedranno nella busta paga di agosto. Gli aumenti vanno da un minimo mensile lordo di 38 euro a un massimo di 185, variabili a seconda dell'ordine di scuola in cui si insegna e dell'anzianità di servizio.
L'ultimo contratto è il primo ad essere sottoscritto prima della sua scadenza. «Tre rinnovi in tre anni per la scuola», aveva festeggiato il via libera in Consiglio dei ministri all'intesa economica il ministro della Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo, sottolineando che a fronte dei tre rinnovi i docenti in media hanno visto 412 euro in più in busta paga.

Un docente impegnato in una spiegazione durante una lezione in una scuola superiore

Il percorso
Laurea triennale, laurea magistrale, poi i crediti aggiuntivi universitari specifici per l'insegnamento, se magari non si pensava fin dall'inizio del percorso universitario di voler diventare un prof oppure se si era già conclusa l'università prima dell'arrivo della normativa che li richiedeva. Non basta, poi c'è l'abilitazione.
E c'è chi si fa corsi su corsi per ottenere punteggi più alti in graduatoria. Ad esempio quello di inglese C1, per cercare di scavalcare la selva di candidati. Anche perché per anni e anni sono mancati i concorsi per l'immissione al ruolo e quindi sono stati tantissimi a partecipare a quelli banditi a partire dal 2020.
E poi c'è chi sceglie di specializzarsi ulteriormente. Magari per venire incontro al fenomeno in fortissima crescita di alunni in classe con bisogni educativi speciali o con neurodivergenze a cui si vuole fare fronte.

Le retribuzioni
Come noto, le retribuzioni dei docenti italiani sono molto più basse della media europea. Guardando i più aggiornati dati Eurydice, riportati sul sito della Commissione europea, i paragoni con altri stati sono impietosi. Per quanto riguarda le scuole superiori - questo il valore in euro a parità di potere d'acquisto per rendere confrontabili quelli di stati che usano valute diverse - un prof neoassunto in Germania ha una retribuzione annua lorda di 63.508 euro, mentre il suo omologo italiano 27.754 euro. La Germania è lo stato che paga i suoi docenti più di tutti. L'Italia è nella parte bassa della classifica, non nelle ultimissime posizioni occupate da Albania (16.233 euro) e Grecia (16.774 euro), ma nella compagnia di Turchia, Romania, Slovenia e Ungheria. Ora, però, grazie al rinnovo del contratto, qualche euro in busta paga in più i prof lo vedranno. —**V.P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme tagli per i bidelli «Ancora nessuna notizia per i nuovi posti in ruolo»

Le sigle

I sindacati della scuola del Friuli Venezia Giulia sono tutti in allarme per la partita delle assunzioni del personale Ata. «Al momento non c'è alcuna novità e le attendiamo con urgenza», afferma Antonella Piccolo, segretaria regionale della Cisl scuola.
Anche perché, sottolineano sia Ugo Previti, segretario regionale di Uil scuola e Massimo Gargiulo suo omologo in Flc Cgil, i posti in complesso in regione sono già stati tagliati. «Meno 52 posti quest'anno», evidenziano i due sindacalisti. A lanciare per primi l'Sos su questa partita erano stati Piccolo e Previti.
«Non tutto si giustifica col calo demografico, non risultano infatti chiusure di plessi tali da giustificare il taglio degli Ata», rincara con forza Gargiulo, «tradotto, vuol dire che a parità di sedi aperte si riducono servizi e sicurezza».
E pure Previti insiste sul punto: «Non si tratta di una figura che fa solo le pulizie, è importante per la sorveglianza. Anche a fronte del fatto che al giorno d'oggi ci sono anche i maranza nelle scuole, sono degli occhi in più fondamentali. E sono anche un punto di riferimento adulto per gli alunni, che spesso si confidano con loro».
Altro capitolo di incertezza riguarda a dove si abbatteranno quei tagli. Negli istituti comprensivi che hanno più sedi possono essere particolarmente critici perché potrebbe saltare la garanzia in qualche plesso. —**V.P.**

Il commento di Francesco Jori

Sempre più vecchi, sempre più abbandonati

Più vecchio, più solo, più dipendente da terzi. Sul Nord Est che verrà, da qui a una generazione, grava uno scenario inquietante, con una domanda di assistenza che riguarderà non meno di 800mila grandi anziani tra Veneto e Friuli Venezia Giulia, e una risposta fin d'ora inadeguata in termini di risorse economiche e di servizi disponibili, a partire dalle strutture di accoglienza.
Già oggi novemila veneti e duemila friulani sono in lista di attesa per essere accolti in una Rsa, per mancanza di posti: e questo in un Nord Est che pure è l'area con maggiori dotazioni, pari a dieci posti-letto ogni mille abitanti; il Sud è fermo a tre.
Un futuro precario incombe sugli anziani con oltre 80 anni, che presentano una richiesta più elevata di assistenza, sia in ricovero che residenziale, e che risultano in forte aumento: nel 2050, in Veneto saranno 640 mila rispetto agli attuali 370 mila, in Friuli Venezia Giulia 150 mila rispetto agli 80 mila di oggi. Sempre le proiezioni segnalano che si tratterà in prevalenza di persone sole, e di donne. A loro oggi, e ancor più domani, fanno fronte le Rsa per i casi più pesanti, con 33mila posti letto in Veneto e 12mila in Friuli Venezia Giulia; a chi resta a casa provvede un esercito di mezzo milione di caregiver (le badanti) tra le due regioni.
In ogni caso, troppe famiglie rimangono sostanzialmente sole a gestire il problema, con aiuti pubblici inadeguati: tre su quattro devono arrangiarsi in proprio. E le Rsa sono a loro volta in crisi sempre più urticante, con risorse economiche inadeguate e carenza di personale crescente, specie infermieri.
Da una trentina d'anni i demografi segnalano il forte trend di invecchiamento della popolazione, con i relativi fabbisogni; ma le risposte pubbliche sono rimaste e rimangono sostanzialmente le stesse. Soltanto nel 2023 il governo ha varato una riforma del settore, con un paio di decenni di ritardo rispetto ai principali Paesi europei; dove oltretutto le strutture residenziali coprono il 4 per cento della popolazione, mentre l'Italia è ferma al 2. Ma la legge rimane una scatola vuota, in termini sia di risorse assegnate (occorrerebbero dai 5 ai 7 miliardi, oggi pura utopia) che di servizi da mettere in campo.
Ancor peggio va per l'ADI, l'assistenza domiciliare integrata: quella fornita dalle Asl offre solo singole prestazioni di tipo medico e infermieristico, inadeguate a gestire la complessità dei bisogni.
Il Patto per la non autosufficienza, sottoscritto nel 2021 da un'ampia coalizione sociale, spiega che la riforma introduce sì criteri più equi per distribuire le risorse tra le Regioni, ma lascia invariati i principali nodi: un'assistenza ancora frammentata, pochi servizi territoriali a sostegno delle famiglie, e risorse inadeguate per rispondere ai bisogni delle persone non autosufficienti. In buona sostanza, lascia gli anziani soli come prima. Non considerandoli cittadini con pari dignità, ma figli di quella cultura dello scarto che papa Francesco ha più volte denunciato. Del tutto inutilmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attualità

Le crisi internazionali

Ancora tensione a Hormuz Torna la battaglia nel Golfo

Due giorni di calma, poi Teheran annuncia la chiusura «fino a nuovo ordine»
La risposta degli americani: «È aperto, è garantita la libertà di navigazione»
Drone iraniano contro una nave cipriota, terzo round di attacchi statunitensi

SERENA DI RONZA
NEW YORK

Lo stallo

Lo Stretto di Hormuz «è chiuso fino a nuovo ordine». No, è aperto. La battaglia fra Iran e Stati Uniti sull'importante crocevia riesplode fra minacce e attacchi incrociati che fanno tremare l'intero Golfo. «Hormuz è aperto. Li abbiamo colpiti duramente», ha assicurato Donald Trump senza esitazione al termine di un'altra nottata di raid contro l'Iran.
Teheran «non controlla lo Stretto»: le forze americane sono schierate e pronte a «garantire la libertà di navigazione, nonostante le ingiustificate aggressioni, le minacce e le dichiarazioni arbitrarie dell'Iran», gli ha fatto eco il Centcom prima di procedere a nuovi attacchi vicino a Hormuz per colpire sistemi missilistici e di difesa aerea, ma anche piccole imbarcazioni del Corpo delle Guardie della Rivoluzione Islamica in diverse aree nello Stretto. Negli ultimi due giorni una calma apparente nello Stretto e i colloqui a Muscat fra l'Iran e l'Oman in presenza del Qatar avevano lasciato sperare.

Braccio di ferro

Poi la situazione è di nuovo precipitata: nella notte fra sabato e domenica, infatti, l'Iran ha annunciato la chiusura dello Stretto dopo aver lanciato un drone contro una nave battente bandiera cipriota perché, secondo la versione di Teheran, non ha rispettato gli avvertimenti lanciati per cambiare rotta. La risposta americana non si è fatta attendere.
Le forze a stelle e strisce hanno lanciato il terzo round di attacchi della settimana contro l'Iran colpendo 140 obiettivi militari vicino allo Stretto, e portando a 310 il totale della settimana. Teheran «ha fatto la scelta sbagliata. Ora paga», ha tuonato il capo del Pentagono Pete Hegseth. Il regime ha risposto con raid mirati alla basi americane in Medio Oriente: tre missili iraniani sono caduti in Giordania mentre il Qatar ha annunciato che tre persone, fra cui un bambino, sono rimasti feriti da schegge durante le intercettazioni di missili della Repubblica Islamica. Nel mirino dell'Iran è finito l'Oman che ha convocato l'ambasciatore in protesta contro i raid, accusando pubblicamente Teheran di aver preso di mira il suo territorio. Una dura condanna è arrivata anche dall'Arabia Saudita, che ha denunciato «il persistente comportamento destabilizzante dell'Iran che mette a rischio la stabilità della regione».

La furia di Trump

Il braccio di ferro su Hormuz sta facendo infuriare Trump. «Avevamo un accordo con l'Iran» sabato sera prima dell'attacco: «un'intesa perfetta per noi. Niente nucleare, niente di questo, niente di quello, niente di niente. L'Iran stava cedendo su tutto, poi sono usciti dalla stanza e, nel giro di un'ora, hanno lanciato un drone contro una nave. Sono malati, c'è qualcosa che non va in loro», ha detto il commander-in-chief evidentemente frustrato. Il presidente appare sempre più in difficoltà alle prese con un Iran che ha alzato i toni mostrando senza ombra di dubbio di volere il controllo di Hormuz. «Questo passaggio strategico è più importante di decine di bombe atomiche e la Repubblica Islamica dell'Iran lo proteggerà», ha chiarito il consigliere militare della Guida Suprema iraniana, Mohsen Rezaei. L'apertura dello Stretto è per Trump uno degli tasselli fondamentali del memorandum of understanding, voluto - come ha spiegato il presidente - per evitare una «depressione» economica globale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imbarcazioni ancorate nello Stretto di Hormuz, scenario dello scontro tra Stati Uniti e Iran (Ansa/Afp)

IRAID

Le forze a stelle e strisce hanno colpito 140 obiettivi militari vicino al passaggio marittimo

LA REPLICA

Raid mirati alle basi americane in Medio Oriente: tre missili iraniani sono caduti in Giordania

LA CONDANNA

Il Qatar denuncia tre feriti, l'Oman ha convocato l'ambasciatore iraniano

CAMPORINI

«Lo Stretto uno strumento nelle mani del regime»

Su una pace, su un cessate il fuoco duraturo, forse «ci siamo illusi» perché «bastava leggere le quattro righe del memorandum per capire che gli spazi erano minimi». È il giudizio dell'ex capo di Stato Maggiore della Difesa e dell'Aeronautica, Vincenzo Camporini, sulla ripresa delle ostilità nel quadrante mediorientale e in particolare sul nodo rappresentato dallo Stretto di Hormuz, ormai bussola del conflitto tra Stati Uniti e Iran.
«Il problema di fondo è che gli argomenti di disaccordo tra i vari attori in campo - aggiunge Camporini - sono sostanziali, non sono sfumature». Su questo punto, il generale fa riferimento al tema del nucleare. «L'Iran non ha mai mollato e ciò è dimostrato dalle enormi difficoltà che in passato l'Agenzia internazionale ha dovuto affrontare per effettuare i controlli sul loro territorio. Possiamo dire che in questo ambito la politica di Teheran è ormai consolidata». Per l'ex numero uno dello Stato Maggiore un altro aspetto riguarda «l'ipotetico cambio di regime», che «è un'opzione al di fuori di qualsiasi possibilità». E su questa certezza si basa anche il «nodo Hormuz». La gestione dello Stretto «è diventata uno straordinario strumento in mano al regime iraniano per strangolare l'economia, una leva che prima non esisteva ma che ora non gli toglieremo più».

La minaccia dei media iraniani, Israele resta in allerta

Netanyahu starebbe valutando di andare in Usa per vedere Trump
Il 27 ottobre si terranno le elezioni legislative

TEL AVIV

La strategia

Tre missili lanciati dall'Iran all'alba sono caduti in Giordania, a poca distanza dal confine con Israele. Poi l'agenzia di stampa Sabreen, vicina al regime di Teheran, ha pubblicato l'elenco di obiettivi colpiti durante la notte: in Qatar, Kuwait, Bahrein, Oman. Fuoco tutt'intorno in Medio Oriente, ma il territorio israeliano non è stato attaccato. Nonostante nelle immagini generate con l'Ia pubblicate sabato sera dal quotidiano Hamshari, il premier Benjamin Netanyahu compaia in alto accanto a Donald Trump con un bersaglio sulla fronte: primo obiettivo insieme con il presidente Usa della vendetta per la morte della Guida Suprema Ali Khamenei. Domenica mattina i media di regime con una sola voce hanno dedicato le prime pagine alla ritorsione invocata da Mojtaba Khamenei, con minacce dirette allo Stato ebraico. Israele, pur mantenendo l'Idf in stato di allerta sia in difesa che attacco, mantiene la calma e sta a guardare. Come mostra un'intervista dai toni soft rilasciata a Nbc News da Benjamin Netanyahu. «Penso che al presidente Trump vada data l'opportunità di esaurire la possibilità di raggiungere un accordo, specie sulla questione nucleare, attraverso negoziati. Ma non è di certo timido nell'usare la forza quando l'Iran viola i propri impegni», ha dichiarato il premier. «Israele è grato agli Usa per il fatto che abbiamo unito le forze nel prevenire l'Iran dall'ottenere armi nucleari che ponevano una minaccia imminente non solo contro di noi, ma contro tutto l'Occidente», ha aggiunto. E ricordando l'amico Lindsey Graham, morto improvvisamente durante la notte, ha riferito: «Mi diceva sempre che dovevamo agire prima che l'Iran agisse contro di noi». Netanyahu, secondo il sito di notizie Ynet, starebbe valutando la possibilità di recarsi negli Stati Uniti per il funerale del senatore Graham. Nel caso in cui partisse, ipotizza il media israeliano, potrebbe incontrare durante la visita anche Donald Trump. Come aveva accennato nei giorni scorsi lo stesso Commander in Chief e alla vigilia del viaggio a Washington del presidente libanese Joseph Aoun, previsto per il 21 luglio. Intanto si apre ufficialmente nel Paese la resa dei conti elettorale: le elezioni legislative israeliane si terranno, per la prima volta dal 1988, nella loro scadenza naturale, il prossimo 27 ottobre. Il governo di Netanyahu e incassa un altro record: è il primo esecutivo in 53 anni a completare il proprio mandato.

Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu (Ansa)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attualità

Le crisi internazionali

La mossa di Zelensky Rimpasto di governo, sostituita la premier

«Stiamo cambiando la nostra strategia politica», ha detto il presidente ucraino
A Svyrydenko forse un possibile incarico come ambasciatrice negli Stati Uniti
Tra le ipotesi per il successore c'è il ritorno dell'attuale ministro dell'Energia

STEFANO INTRECCIALAGLI
ROMA

La strategia

Volodymyr Zelensky rimescola ancora una volta le carte di un governo che dall'inizio della guerra ha visto avvicendarsi più volte ministri, sottosegretari, capi militari e funzionari. Per ultima, a lasciare il suo incarico sarà Yulia Svyrydenko, dopo appena un anno dall'inizio del suo mandato da premier, in un rimpasto che secondo i media ucraini ha sorpreso anche i parlamentari del partito Servitore del Popolo del presidente. Alimentando le speculazioni sul vero motivo che si cela dietro l'ennesima decisione di rivedere la sua squadra.

L'annuncio

«In Ucraina inizieranno cambiamenti di personale per garantire l'attuazione della nuova strategia politica», ha annunciato Zelensky su X, esprimendo «gratitudine» a Svyrydenko e sottolineando di averle «offerto l'opportunità di guidare un nuovo e importante settore di relazioni con un partner chiave», senza fornire dettagli. L'annuncio ha fatto partire immediatamente la macchina delle speculazioni sui media, che vedrebbero la 40enne già ex ministra dell'Economia - che ha svolto un ruolo chiave nell'accordo sui minerali con Washington - in un possibile approdo come ambasciatrice in Usa. Se fosse vero, andrebbe a sostituire Olga Stefanishyna dopo appena un anno di mandato: secondo Rbc Ucraina, l'attuale rappresentante in Usa sarebbe finita nel mirino della Nabu, l'autorità anticorruzione ucraina che nel novembre 2025 fu responsabile dello scandalo corruzione nella cerchia ristretta di Zelensky che provocò pochi mesi dopo, a gennaio di quest'anno, l'ultimo - micidiale - rimpasto di governo ucraino. Facendo cadere la testa del braccio destro del leader ucraino, l'ex capo dell'ufficio presidenziale Andriy Yermak.

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky e Yulia Svyrydenko

LE INDISCREZIONI

In pole position Serhii Koretskyi, attualmente a capo della compagnia energetica Naftogaz

Il successore

Accanto alle indiscrezioni sul destino di Svyrydenko, si rincorrono le voci su chi possa essere il suo successore. I media danno in pole position Serhii Koretskyi, attualmente a capo della compagnia energetica statale Naftogaz.
Tra i nomi circola anche un possibile ritorno di Denys Shmyhal, già premier prima di Svyrydenko e attuale ministro dell'Energia. Ci sono poi Mykhailo Fedorov, attuale ministro della Difesa, e il sindaco di Kharkiv Ihor Terekhov. Tutti funzionari con i quali Zelensky ha avuto incontri nell'ultima giornata. Al netto delle indiscrezioni, Zelensky ha in ogni caso delineato chiaramente le priorità della politica estera, e tra queste c'è l'attuazione dell'accordo con Washington per la produzione di missili antiaerei Patriot in Ucraina, il progetto antibalistico europeo, i negoziati per l'adesione all'Ue e le relazioni di vicinato, «specialmente» Polonia e Ungheria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Progetti ed esercitazioni La fase 2 dei Volenterosi

Emmanuel Macron con il ministro degli Esteri Antonio Tajani

BRUXELLES

Il vertice

Prima il Consiglio Affari Esteri a Bruxelles, poi il Vertice dei Volenterosi a Parigi: sarà un lunedì centrale nel sostegno europeo all'Ucraina. I ministri degli Esteri dei 27 sono chiamati all'ultimo giro di boa sul 21esimo pacchetto di sanzioni, rimasto a lungo in una fase di stallo. Una nuova riunione dei Rappresentanti Permanenti convocata di domenica non ha chiuso la partita ma ha sbloccato l'impasse, ad esempio smussando nettamente le perplessità dell'Italia. A Parigi, invece, Emmanuel Macron ha organizzato un incontro che, di fatto, porterà la Coalizione dei Volenterosi alla fase due del supporto per Kiev.
In ballo, molto probabilmente, ci sono future esercitazioni e la creazione di una Coalizione anti-aerea che dovrebbe riunire alcuni Volenterosi e l'Ucraina nella produzione del sistema Freya, una sorta di Patriot in salsa europea. È stato lo stesso Volodymyr Zelensky, lo scorso 10 luglio, a parlare di Freya.
«È un sistema anti-balistico analogo del Patriot, ma più facile da produrre in serie e meno costoso. Questo è un modello europeo. Il nostro compito è riunire leader, aziende e consulenti per la sicurezza nazionale e presentare il progetto pertinente ai Paesi che possono aiutare l'Ucraina a realizzarlo molto rapidamente», sono state le parole del presidente ucraino. Ci si aspetta che solo una parte dei Volenterosi entri nel progetto.
L'Italia dovrebbe essere a bordo. Per Zelensky, che sarà a Parigi fresco di un nuovo rimpasto di governo, si tratterebbe di un passo avanti significativo, in attesa di dare il via libera alla produzione dei Patriot. Per l'Europa la Coalizione anti-aerea potrebbe invece segnare l'inizio di un format pilota per andare avanti sulla difesa comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Tornano i venti della guerra» Appello del Papa per il dialogo

ROMA

L'angelus

Primo Angelus «estivo» per Papa Leone, con la folla assiepata a Castel Gandolfo, ma le vacanze non diminuiscono la preoccupazione del Papa per le crisi internazionali e il suo pensiero va alle popolazioni vessate dalle guerre. «Tornano purtroppo a soffiare i venti della guerra in Medio Oriente, in Ucraina e in numerose altre parti del mondo, seminando violenza, terrore e morte e colpendo, ancora una volta, tanti innocenti. Non lasciamo che questi venti - ha detto Leone XIV nell'Angelus davanti al Palazzo apostolico - spengano la fiammella della speranza e della pace, anche quando essa sembra fragile e vacillante».
Per il Pontefice l'unica via resta quella del dialogo: «Rinnovo il mio auspicio affinché si percorra con perseveranza la via del dialogo, dell'incontro e della diplomazia, unico cammino capace di condurre a una pace giusta e duratura, nella quale i popoli possano vivere riconciliati, nella sicurezza reciproca e nel rispetto della dignità di ogni persona».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Morto il senatore Graham, era un fedelissimo di Trump

«Breve e improvvisa malattia». Il tycoon: «Un patriota». Adesso sarà battaglia per il seggio al Senato

NEW YORK

La scomparsa

Forte sostenitore dell'Ucraina e di Israele, da nemico giurato di Donald Trump ne è divenuto uno dei suoi maggiori alleati. Il senatore falco repubblicano Lindsey Graham è scomparso improvvisamente all'età di 71 anni per una «breve e improvvisa malattia», probabilmente un arresto cardiaco, lasciando la politica americana sotto shock e aprendo la battaglia su chi prenderà il suo posto alle elezioni di metà mandato, dove era atteso vincere con facilità il suo quinto mandato da senatore. Donald Trump si è detto scioccato. «Ci avevo parlato ieri sera. Era tornato da poco dall'Ucraina. Stava bene ma era stanco. Era un patriota e uno di famiglia», ha detto il presidente ai microfoni di vari network esprimendo il suo cordoglio per quella che ha definito una «grande perdita». I rapporti fra i due comunque non sono sempre stati buoni. Graham si era candidato alle presidenziali del 2016 convinto che una vittoria del «demagogo» Trump avrebbe distrutto il partito e l'America. Nel corso degli anni però i due sono riusciti a costruire prima un rapporto cordiale e poi una amicizia vera. Per il commander-in-chief, Graham non era solo un amico e un alleato, ma anche un «buon termometro degli umori del Senato», oltre a essersi battuto per molte delle battaglie del presidente, inclusa quella per la conferma di Brett Kavanaugh a giudice della Corte Suprema dopo le accuse di violenze sessuali avanzate nei suoi confronti. Solo venerdì scorso, Graham aveva spuntato una vittoria a cui teneva particolarmente: era riuscito infatti a ottenere dalla Casa Bianca il via libera a un inasprimento delle sanzioni contro la Russia, mossa che per mesi Trump aveva bloccato. Proprio il presidente ucraino Volodymyr Zelensky si è detto «profondamente addolorato. È stato un vero difensore della libertà e dei valori che rendono il nostro mondo più sicuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il senatore repubblicano Lindsey Graham con Donald Trump

Attualità

I nodi della politica

Fratelli d'Italia attacca La redazione difende Ranucci e le inchieste

Il partito chiede ai magistrati di chiarire quale sia il rapporto con Lavitola
La replica del conduttore: «Nessuna inchiesta è mai stata condizionata»
Circolano voci di sostituzioni al timone, ma la Rai attende l'indagine

MICHELE CASSANO
ROMA

Il confronto

Sarà un'estate torrida, ma si preannuncia bollente anche la prima parte d'autunno per la redazione di Report e Sigfrido Ranucci. Il programma tornerà in onda su Rai3 l'8 novembre, dopo aver preso il testimone come di consueto da PresaDiretta, e fino ad allora è lecito attendersi colpi di scena e momenti di alta tensione. Fratelli d'Italia non molla la presa sul conduttore della storica trasmissione e chiede di far chiarezza sui suoi rapporti con Valter Lavitola, mentre si rincorrono voci di dubbi crescenti tra i cronisti del programma sulla posizione di Ranucci, che però la redazione si è affrettata a smentire, e di possibili sostituzioni al timone. Ipotesi alquanto premature, stando a quanto riferiscono fonti aziendali.

Gli sviluppi

La Rai attende in realtà gli sviluppi dell'inchiesta giudiziaria e non avvierà indagini parallele sulla vicenda, nella consapevolezza che Ranucci è parte lesa. La decisione di sospendere la trasmissione delle repliche estive di Report - spiegano le fonti - è una misura cautelativa e ritenuta necessaria in un momento in cui c'è grande confusione sul fronte giudiziario, ma non c'è nessuna intenzione di censurare, tanto è vero - argomentano - che le repliche restano in onda su Rai Play e che la squadra di Report resta al lavoro sulle prossime inchiesta, a dimostrazione dell'interesse aziendale a preservare il marchio di Report. Inesistenti - secondo le stesse fonti - anche le presunte direttive che l'Ad Giampaolo Rossi avrebbe dato ai tg per tenere un profilo basso sulla vicenda, perché - spiegano - i notiziari agiscono in piena autonomia.

Sigfrido Ranucci (Ansa)

Fratelli d'Italia si accinge a presentare un esposto in procura in cui si chiede ai magistrati di chiarire il rapporto tra Ranucci e Lavitola e sui presunti affari del faccendiere nelle fonti rinnovabili nel Lazio. «Report va in vacanza - scrive il partito su Facebook -. Ci auguriamo che la redazione di Sigfrido Ranucci approfitti della pausa estiva per fare chiarezza sull'amicizia tra il conduttore e Lavitola». «Non esiste nessuna inchiesta di Report sull'eolico condizionata da Lavitola - assicura Ranucci -. In generale non esiste nessuna inchiesta di Report condizionata da Lavitola. Questo possono testimoniarlo tutti i collaboratori che hanno partecipato alle inchieste. Quindi l'esposto di Fratelli d'Italia si basa su presupposti del tutto errati».

LA NOTA

«L'esposto preparato da FdI si basa su presupposti del tutto errati»

I rumors

Sulla stampa sono circolate voci di sostituzione di Ranucci con giornalisti interni del programma e una sua telefonata ai collaboratori, in cui il conduttore avrebbe detto di essere pronto a farsi da parte se non avesse avuto la loro fiducia. I redattori ieri sera hanno invitato gli utenti a collegarsi a RaiPlay per guardare l'inchiesta che sarebbe dovuta andare in onda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Terrorismo rosso» L'Italia a Washington tra le polemiche

ROMA

Il vertice

Prima il no che filtrava dalla Farnesina. Poi il sì, maturato su impulso di Giorgia Meloni. La mediazione scelta da Palazzo Chigi - un sottosegretario invece di un ministro - per non lasciare vuota la sedia italiana al vertice di Washington sulla presunta «rinascita del terrorismo transnazionale di estrema sinistra», senza però esporsi ai massimi livelli, non spegne le polemiche. Anzi. Il cambio di rotta, nei numerosi affondi delle opposizioni, vale più della formula scelta: conferma che, quando c'è da scegliere tra l'Europa e il rapporto con Donald Trump, la premier continua a privilegiare il legame oltreoceano.

Una missione «indecorosa», la bolla l'ex ministro dem agli Affari europei Enzo Amendola, facendosi interprete di un campo largo che - almeno su questo fronte - ritrova un bersaglio comune dopo le crepe degli ultimi giorni. E affonda direttamente sulla premier, protagonista - attacca la senatrice del M5s Alessandra Maiorino - di un «tentativo disperato di rientrare nelle grazie del presidente

Marco Rubio (Ansa)

americano, anche a costo di sposare il modello fascistoide». Non è soltanto una questione di protocollo. Sul tavolo del convegno targato Marco Rubio c'è una delle ossessioni di Trump: gli antifa, catalogati come una galassia di collettivi e movimenti senza una cabina di regia né una struttura unitaria, sotto cui finiscono realtà molto diverse, dalle proteste anti-Ice ai cortei universitari fino alla sinistra radicale. Lo scorso anno il tycoon, che già durante le proteste di Black Lives Matter nel suo primo mandato aveva fatto degli Antifa uno dei suoi nemici simbolo, li ha bollati con un executive order come «organizzazione terroristica interna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Megayacht dell'ambasciatore Nel mirino i costi per la scorta

ROMA

La polemica

«Quanto costa ai cittadini italiani» proteggere le crociere del megayacht dell'ambasciatore americano in Italia Tilman Fertitta? «L'Italia non può diventare la scorta gratuita del megayacht privato dell'ambasciatore degli Stati Uniti». È quanto chiede il deputato di Avs e co-portavoce di Europa Verde, Angelo Bonelli, annunciando un'interrogazione parlamentare. In effetti, il diplomatico americano, molto amico di Donald Trump, sta girando in lungo e largo le coste italiane in un viaggio, battezzato Coastal Diplomacy Italy, lanciato il 13 giugno scorso per celebrare i 250 anni dell'indipendenza americana. L'idea di Fertitta è di girare 13 regioni incontrando politici locali, imprenditori e rappresentanti militari con l'obiettivo di consolidare i rapporti fra Stati Uniti e Italia. Un'iniziativa che sta comunque impegnando la sicurezza italiana e provocando alcuni malumori nelle fila delle opposizioni. La sua imbarcazione non passa certamente inosservata: il «Boardwalk» misura 117 metri e vale circa 450 milioni di dollari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In maggioranza è pressing per l'intesa, c'è ottimismo

Sarà al fotofinish la mediazione sulle preferenze
Domani notte in piazza «contro il Melonellum»

ROMA

Legge elettorale

A poche ore dalla deadline per presentare nell'Aula della Camera gli emendamenti alla legge elettorale, l'accordo nella maggioranza ancora non è stato siglato. «Le buste» con le varie soluzioni «sono pronte», ironizza chi si sta occupando attivamente del dossier, ma si attende il via libera da parte di tutti gli alleati di governo, che a questo punto potrebbe arrivare questa mattina. Lo stallo sta tenendo sulle spine anche gli stessi parlamentari di centrodestra, tra chi si dice molto fiducioso e chi inizia a mettere in conto la spaccatura nell'emiciclo di Montecitorio. Sta di fatto che il quadro dell'intesa è ormai definito, prevede un mix tra capolista bloccato e libera scelta dei cittadini. Per tutta la giornata si susseguono voci di contatti diretti tra Meloni, Salvini e Tajani per sbloccare l'impasse, ma i rumors non trovano conferme. Gli sherpa, dopo un weekend di lavoro, dovrebbero vedersi in mattinata per chiudere, in un modo o nell'altro. Dentro FdI nessuno vuole nemmeno considerare l'ipotesi di presentarsi spaccati in Aula, a un anno dalle elezioni, su un argomento così delicato come la legge elettorale. Proprio per questo il pressing sugli alleati sarebbe ai massimi livelli. Se Fratelli d'Italia e Noi Moderati presentassero una proposta sulle preferenze (a questo punto anche senza capolista bloccato), con la contrarietà di FI e Lega, in Aula si potrebbero aprire gli scenari più diversi. E i rischi sono altissimi, complice la possibilità del voto segreto che può essere richiesto da venti deputati su vari argomenti della legge elettorale. Le opposizioni aspettano che sia la maggioranza a muovere la prima pedina, per cercare di rispondere nella maniera più efficace. Al netto della bocciatura, unitaria, della nuova legge elettorale, anche nel campo largo non mancano divisioni: dalle preferenze all'idea di optare per l'Aventino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Camera dei Deputati (Ansa)

CHIURLO

1901 - 2026

Francesco Luisa

Davide Luisa

Tenuta Luisa, realtà vitivinicola con oltre 100 anni di storia e più di 20 etichette.

“Dal nostro bisnonno a noi, questa azienda non si è mai fermata.

Anche perché sappiamo di poter contare su Chiurlo.”

Tenuta Luisa ha scelto Chiurlo perché nel lavoro agricolo la continuità è fondamentale.
Affianchiamo le aziende con disponibilità, programmazione e controllo del carburante.
Il risultato è una gestione del rifornimento più semplice, assistita e senza pensieri.

gasolio agricolo

Copertura regionale con 4 depositi strategici
Verifica preventiva dei livelli prima dello scarico
Controllo diretto dello stato della cisterna durante lo scarico
Tracciabilità completa del prodotto con campionatura certificata
Gestione FAS semplificata e senza pensieri
Supporto consulenziale su consumi e pratiche di assegnazione annuale

CHIURLO, E NON CI PENSI PIÙ.

0432 096111 chiurlo.it

Balcani

Referendum sulla Nato e spese per la difesa È polemica in Slovenia

Scintille in maggioranza sull'annuncio di 44 milioni a Kiev

STEFANO GIANTIN
LUBIANA

Il caso

Il premier Janša, a capo di una maggioranza di centrodestra, di cui un partito populista è essenziale stampella esterna, promette sostanziosi investimenti nel settore difesa e soprattutto 50 milioni di dollari in aiuti militari all'Ucraina. E la mossa suscita mal di pancia, portando addirittura all'evocazione di un referendum sull'uscita del Paese alla Nato. Ma dietro la boutade potrebbero esserci solo scaltri calcoli politici, suggeriscono le opposizioni.
È lo scenario che si sta concretizzando in Slovenia, dove sta tornando prepotentemente d'attualità il tema del ruolo di Lubiana nell'Alleanza atlantica. La miccia? Un post provocatorio di Zoran Stevanović, attuale presidente del Parlamento e leader del partito populista Resni.ca, i cui voti garantiscono dall'esterno la tenuta del governo Janša, seppur senza una partecipazione diretta nell'esecutivo. Stevanović che ha alzato un enorme polverone proponendo una sorta di «mega-referendum day», da tenersi in contemporanea con le elezioni amministrative del prossimo 15 novembre.
Il tema, proprio quella Nato, in cui la Slovenia è entrata nel 2004. «In questa giornata si potrebbe anche sollevare la questione dell'adesione della Slovenia alla Nato», ha confermato lo stesso Stevanović. Stevanović, ha ammesso lui stesso, che si è mosso dopo i richiami dell'attuale leadership politica di Lubiana a «mandare soldi all'Ucraina». Il riferimento è appunto ai 50 milioni di dollari (44 milioni di euro) che il premier Janša ha promesso a Kiev al recente vertice Nato di Ankara, nell'ambito del cosiddetto "Purl", il programma per facilitare le forniture militari all'esercito ucraino. Ma «al momento è la Slovenia ad avere più bisogno di quei 44 milioni», ha sostenuto Stevanović, criticando anche il precedente governo che ha «inondato l'Ucraina di nostri soldi e intanto la guerra continua». Da qui, l'evocazione del referendum per tastare il polso all'elettorato.
«Cosa ne pensate di quest'idea? Potere al popolo», ha chiosato Stevanović. «Bravo Zoran, cechi, slovacchi e ungheresi hanno già detto no» ai fondi per l'Ucraina, «dobbiamo prima pensare alla Slovenia» e «decidiamo noi su come spendere i nostri soldi», alcuni dei commenti della base di Resni.ca. Ma la proposta sta creando non pochi mal di pancia nel resto della politica slovena. La partecipazione alla Nato è «cruciale per la Slovenia», ha chiuso le porte il neoministro degli Esteri sloveno, Tone Kajzer. «I ragazzi devono discutere tra loro sul referendum, dato che sono parte della coalizione», il commento ironico del socialdemocratico Luka Goršek.
Ma la proposta referendaria di Stevanović non è inedita. L'anno scorso, infatti, le promesse dell'allora governo Golob di aumentare massicciamente le spese per la difesa avevano provocato malessere nella maggioranza di centrosinistra. E Levica (Sinistra) aveva proposto un referendum consultivo sul tema. Il Movimento Libertà di Golob aveva allora rilanciato, proprio con una consultazione popolare sull'adesione alla Nato, idea poi subito archiviata, con Levica che, contemporaneamente, aveva fatto marcia indietro. Idea che ora riemerge con forza, per bocca di Stevanović. Ma le critiche implicite alla Nato sarebbero solo una cortina fumogena, ha sostenuto Asta Vrečko (Levica), ribadendo la contrarietà del suo partito all'Alleanza atlantica. Ma al contempo accusando Stevanović di voler solo distrarre l'attenzione da problemi interni al suo partito, un riferimento al caso del deputato di Resni.ca Boris Mijič, al centro di un affare di mancati pagamenti ai lavoratori nella sua impresa di costruzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Janez Janša
Il premier sloveno

LA PROVOCAZIONE

Punge il leader del partito populista Resni.ca: «Quei soldi non all'Ucraina, servono a noi»

Al centro delle polemiche in Slovenia i fondi per la guerra in Ucraina

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Fatti affascinanti di neurobiologia

5,8 milioni di km di nervi nel corpo: anche la più piccola alterazione può portare a sensazioni anomale

5,8 milioni di chilometri: è la lunghezza che avrebbero tutte le fibre nervose se si potessero disporre una dopo l'altra. Una distanza che basterebbe per fare 145 volte il giro della Terra. Ma basta la più piccola alterazione per far comparire sensazioni fastidiose.

Che ne siamo consapevoli o no, i nervi sono coinvolti in moltissimi processi del corpo, e soprattutto nella percezione. Molte persone riconoscono le sensazioni che si irradiano lungo il decorso di uno dei nervi più grandi, il nervo sciatico. Ma anche bruciore ai polpacci, intorpidimento alle piante dei piedi o formicolio possono essere legati a nervi particolarmente sollecitati. Le cellule nervose e i loro lunghi prolungamenti, le fibre nervose, formano una rete fitta che attraversa tutto il corpo: un sistema che lavora senza sosta, finché qualcosa non ne altera l'equilibrio.

SOLLECITATI, IRRITATI, SOTTO STRESS
Posture scorrette o sollecitazioni ripetute e unilaterali possono mettere a dura prova la delicata rete nervosa. Di conseguenza possono comparire sensazioni fastidiose come formicolio, intorpidimento o una maggiore sensibilità. Non sempre si considera, che la causa di queste sensazioni spesso non è nel muscolo, ma nel nervo.

MAVOSTEN: SUPPORTO MIRATO PER I NERVI
Gli esperti del settore hanno sviluppato un complesso di **14 nutrienti** e componenti coordinati tra loro, pensato per sostenere in modo mirato la salute dei nervi.
Uno degli elementi distintivi di questa formulazione è il prezioso acido alfa-lipoico, un acido grasso contenente zolfo che si trova naturalmente nei mitocondri, le "centrali energetiche" delle nostre cellule, dove svolge un ruolo chiave nel metabolismo energetico.
Mavosten è completato da micronutrienti ben noti: vitamine **B1, B2 e B12**, rame e biotina contribuiscono alla normale funzione del sistema nervoso; il calcio contribuisce alla normale trasmissione dei segnali tra le cellule nervose; la colina contribuisce a un normale metabolismo dei lipidi; la **vitamina E** aiuta a proteggere le cellule dallo stress ossidativo; mentre **vitamina D, zinco** e **acido folico** svolgono un ruolo importante nella divisione cellulare. Completano la formula **vitamina B6** e niacina, che contribuiscono al normale metabolismo energetico.

Mavosten è ben tollerato ed è disponibile in farmacia.

Visto in TV
Per la farmacia:
Mavosten
(PARAF 975519240)
www.mavosten.it

Integratore alimentare. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta equilibrata e variata e di uno stile di vita sano. • Immagine a scopo illustrativo

Istria - Quarnero - Dalmazia

L'isola di Curzola in fiamme Distrutti 550 ettari di verde Altri roghi tra Zara e Sebenico

Dalmazia sotto pressione per gestire i gravi incendi di questi giorni

ANDREA MARSANICH
RAGUSA - DUBROVNIK

L'emergenza

Gli incendi boschivi tornano a diventare un incubo in Dalmazia. Una lunga serie di roghi ha caratterizzato il weekend, di cui il più grave ha riguardato l'isola di Curzola (in croato Korčula), provocato probabilmente da un fulmine, dato il maltempo scatenatosi nella regione adriatica. In realtà a Curzola i fuochi sono stati due, riguardando da vicino le località di Smoquizza o Figarola (Smokvica) e Blatta (Blato). Gli incendi si sono congiunti, formando un fronte di fuoco lungo 4 chilometri. Le fiamme, così le autorità, hanno divorato circa 550 ettari di erba, arbusti, macchia e pineta (corrispondenti a circa 780 campi da calcio), stravolgendo l'aspetto di questa parte di Curzola, dominata fino a sabato mattina dal verde della vegetazione. Il paesaggio si presenta ora lugubre, spettrale, con scheletri di alberi rimasti in piedi e attorniati da tanta, troppa, cenere. L'unico motivo di soddisfazione è che il fuoco non ha distrutto, né danneggiato abitazioni, mentre per quanto attiene ai danni alle persone c'è da dire che due vigili del fuoco sono rimasti leggermente feriti durante le operazioni di spegnimento. I soccorritori, come pure la popolazione isolana e i turisti, hanno potuto tirare un sospiro di sollievo: quando nella notte a cavallo tra sabato e domenica pareva che l'incendio fosse incontrollabile, ci ha pensato una pioggia copiosa – circa 13 litri per metro quadrato – a risolvere quasi del tutto una situazione che sembrava senza via d'uscita. Abbiamo detto quasi del tutto perché la lotta contro le fiamme è andata avanti per buona parte della giornata di ieri, con i più di 190 pompieri (e 50 veicoli antincendio, 5 Canadair e un Air tractor) che hanno dovuto raddoppiare gli sforzi in quanto – dopo la pioggia – era annunciata la bora, tra i nemici peggiori in presenza di roghi boschivi.

Dopo il rogo di Smoquizza (Figarola), foto Slobodna Dalmacija

Non è stato di modeste dimensioni neanche l'incendio di Sebenico Vecchia (Grebaštica), dove il fuoco si è portato via un centinaio di ettari di pineta e vegetazione bassa. Anche in questo caso, i pompieri sono riusciti a difendere le case, come pure vigneti, oliveti e altre proprietà. Un vigile del fuoco ha riportato lesioni guaribili in pochi giorni.

Sono stati spenti o quasi i fuochi registrati in varie parti dello Zaratino, Sebenzano e Spalatino, con danni ancora in via di stima. Certo è che ogni estate la Dalmazia deve fare i conti con gli incendi boschivi, causati da siccità, maltempo, comportamenti imprudenti e anche gesti dolosi. L'Istria e specie il Quarnero registrano ogni anno un minor numero di roghi rispetto alla consorella adriatica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I SOCCORSI

Durante le operazioni di spegnimento alcuni vigili del fuoco sono rimasti feriti in modo lieve

L'INCHIESTA

Arresti a Buie Fermo cautelare di un mese per il sindaco

FIUME

Era nell'aria la decisione del Tribunale regionale sul fermo cautelare di un mese del sindaco di Buie Fabrizio Vižintin, a seguito dell'inchiesta per corruzione che lo vede coinvolto. Il giudice ha accolto la richiesta dell'Ufficio per la lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata, per il pericolo di influenza sui testimoni e di reiterazione di reato. Vižintin, arrestato venerdì, è accusato di abuso d'ufficio, frode e corruzione. Avrebbe truccato appalti pubblici per un valore di circa 3,8 milioni di euro a favore di un'azienda edile locale, permettendole un guadagno illecito di oltre 1,1 milioni di euro in cambio di tangenti. —**V.C.**

AUTONORDFIORETTO
Muggia (TS) Strada delle Saline, 2 Tel. 040 281212
Pordenone (PN) Viale Venezia, 121/A Tel. 0434 541555
Reana del Rojale (UD) Via Nazionale, 29 Tel. 0432 284286
scopri tutte le offerte su www.autonordfioretto.it

Attualità

Caldo torrido Temperature oltre i 40 gradi

L'Italia e l'Europa sono nel pieno della terza ondata Gli esperti parlano di eventi estremi e di enormi danni anche all'ambiente per l'arrivo dell'anticiclone africano

Turisti si rinfrescano nella fontana a Milano (Ansa)

VALENTINA RONCATI
ROMA

Clima

Arriva la terza ondata di caldo torrido sull'Europa e sull'Italia a causa di una nuova espansione dell'anticiclone subtropicale africano: già ieri le temperature erano ben oltre le medie stagionali con punte superiori ai 40 gradi soprattutto al Centro-Sud e nelle Isole maggiori. Ma secondo gli esperti, la fase più intensa dell'ondata di calore nel nostro Paese è attesa domani e mercoledì quando masse d'aria molto calda provenienti dal Sahara interesseranno gran parte della Penisola. Le temperature potranno raggiungere i 38-39 gradi in diverse aree interne di Lazio e Toscana, mentre in Sardegna i valori massimi potrebbero superare i 42 gradi. «Stiamo vivendo una stagione caratterizzata da eventi estremi e persistenti», osserva Mattia Gussoni, meteorologo de iLMeteo.it. L'alta pressione garantirà condizioni di tempo stabile e soleggiato su gran parte del Paese per buona parte della prossima settimana. Il caldo interesserà anche le regioni settentrionali e l'arco alpino, dove il rialzo delle temperature favorirà un ulteriore aumento dello zero termico e l'accelerazione della fusione dei ghiacciai. Una possibile svolta potrebbe arrivare intorno al 18 luglio, quando un fronte instabile in discesa dal Nord Europa potrebbe raggiungere le regioni settentrionali, determinando un calo delle temperature e l'arrivo di temporali.

EUROPA

In Francia ridotto di trenta chilometri il percorso della nona tappa del Tour de France

Fenomeni intensi

Gli esperti segnalano tuttavia il rischio di fenomeni intensi, comprese grandinate, a causa del forte accumulo di calore nei bassi strati dell'atmosfera. Per il professor Fabrizio Pregliasco, direttore della scuola di specializzazione in Igiene e medicina preventiva Università degli Studi di Milano, la nuova ondata di caldo causerà da domani un forte accesso ai pronto soccorso, «perché arriva - spiega - su una popolazione che ha già subito due episodi di caldo intenso nelle settimane scorse e gli effetti sono cumulativi». E intanto il caldo estremo mostra già gravi effetti anche sull'ambiente: l'acqua della laguna a 32 gradi sta infatti uccidendo i molluschi del Delta del Po: nella Sacca di Goro (Ferrara) è scomparso fino al 90% delle vongole, mentre a Scardovari, sul versante rodigino, si registra una moria improvvisa di mille quintali di cozze Dop. L'aumento della temperatura dell'acqua riduce infatti la concentrazione di ossigeno e favorisce la proliferazione di alghe, con una fioritura che non si registrava con questa intensità da 10-15 anni e che gli operatori sono costretti a rimuovere per continuare a lavorare. Il caldo estremo aggrava poi una situazione già compromessa dall'invasione del granchio blu, da cui il comparto delle vongole stava ancora cercando di riprendersi.

Cambiamenti climatici

Secondo Confcooperative i cambiamenti climatici causano alla pesca professionale italiana danni diretti per circa 200 milioni di euro l'anno. Ma l'allerta caldo non riguarda solo l'Italia: l'ondata di calore ha costretto anche gli organizzatori del Tour de France a ridurre di trenta chilometri il percorso della nona tappa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NORMATIVA

Monopattini, scatta l'obbligo della copertura assicurativa

Scatta il 16 luglio l'obbligo di copertura assicurativa per i monopattini elettrici, una novità prevista dal nuovo Codice della strada varato a fine 2024 che interesserà 1 milione di proprietari privati. La copertura riguarda i danni verso terzi arrecati durante la guida del monopattino, come lesioni a pedoni o ciclisti o danni ad altri veicoli, ma non sarà sufficiente una generica polizza rc capofamiglia, avvisa l'associazione dei consumatori Assoutenti. La polizza obbligatoria per il monopattino, infatti, per avere validità legale, deve riportare il codice del contrassegno identificativo del mezzo, il che di fatto esclude le generiche polizze famiglia. Inoltre non ci sarà, almeno per i primi due anni, il sistema dell'indennizzo diretto. Trattandosi di una fattispecie del tutto nuova, la circolare del Mimit del 24 aprile scorso stabilisce due anni per monitorare l'andamento dei costi effettivi dei risarcimenti dei sinistri causati dai monopattini, in modo da costruire uno specifico forfait su base nazionale.

Strage dei treni ad Andria Mattarella al decennale

ANDRIA

Il Presidente Sergio Mattarella, dieci anni dopo il disastro ferroviario sulla tratta a binario unico alternato Andria-Corato, torna in Puglia per ricordare le 23 vittime e i 51 feriti della tragedia avvenuta il 12 luglio 2016. «È inimmaginabile quello che è accaduto», dice il capo dello Stato al governatore pugliese, Antonio Decaro, e alla sindaca di Andria, Giovanna Bruno, dopo aver scoperto una scultura che rappresenta la forza che emerge quando le persone si stringono le une alle altre di fronte al dolore. Ai due esprime anche «solidarietà e vicinanza». Nella piazza della stazione di Andria, da ieri intitolata Largo 12 luglio 2016, Mattarella stringe le mani e bacia il papà in lacrime di uno dei macchinisti morti nello schianto. Ad un altro papà dice - secondo il racconto dell'uomo - «Eh, il tuo figliolo ti è sempre vicino». E lui: "Ma si ricorda di me, presidente?". "Il piccolo giapponese" risponde Mattarella. «È stata una grande testimonianza - dice il genitore, Vincenzo Tedone -. Vuol dire che comunque si tiene informato, vuol dire che, almeno lui, ci tiene». Tedone è il papà di Francesco, 17 anni, una delle vittime più giovani: il ragazzo era tornato due giorni prima dal Giappone dopo un'esperienza di studio di cui era entusiasta. Non ha fatto in tempo a raccontarla a nessuno.

Mattarella con uno dei parenti

Lo scontro frontale tra i due convogli avvenne sulla tratta a binario unico alternato Andria-Corato. "Errore umano", fu la sentenza in primo e secondo grado. Della vicenda si occuperà la Cassazione il 7 ottobre.

Resa dei conti tra bande 19enne ucciso a coltellate

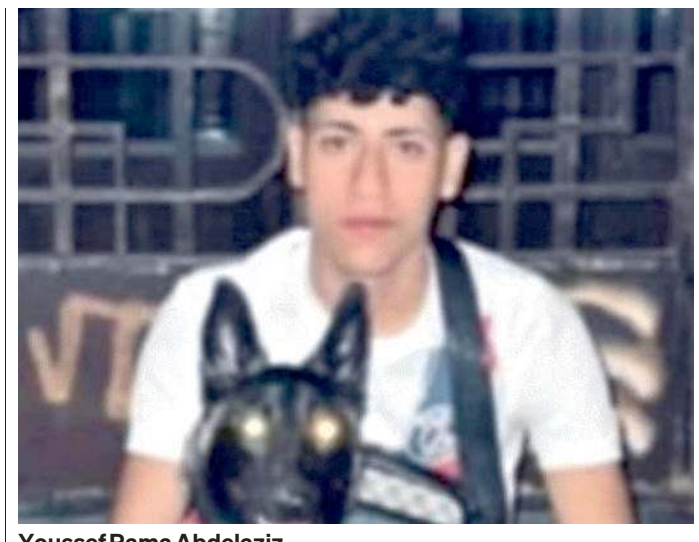
Il giovane egiziano è stato aggredito in uno dei quartieri popolari di Crema già noto per le risse

MILANO

L'omicidio

L'hanno ammazzato a coltellate, dopo averlo accerchiato nel parcheggio di un supermercato a due passi da casa, al culmine di una resa dei conti forse legata allo spaccio di droga: è morto così, alle due e mezza di sabato notte, Youssef Rama Abdelaziz aggredito in uno dei quartieri popolari di Crema ormai da settimane al centro di risse e aggressioni. Egiziano, da tempo residente nella cittadina in provincia di Cremona, aveva 19 anni.

Dopo l'aggressione, Youssef si è trascinato per una ventina di metri prima di accasciarsi a terra poco dopo le 23. Soccorso è stato portato in gravissime condizioni all'ospedale Maggiore di Cremona dove hanno solo potuto constatare il decesso Per l'omicidio i carabinieri hanno già fermato tre giovani: hanno tra i 23 e i 25 anni. Uno è di origine albanese ed è stato riconosciuto da un testimone dell'aggressione mortale, il secondo di origine africana e il terzo, l'ultimo ad essere individuato ieri pomeriggio, è italiano. Tutti e tre stavano fuggendo e sono stati rintracciati tra il Cremasco e il Milanese. Sono in corso accertamenti sulle responsabilità e il ruolo esatto dei tre, nei cui confronti l'autorità giudiziaria ha emesso provvedimenti di fermo di indiziato di delitto per omicidio. Almeno tre i colpi che hanno raggiunto al torace di Youssef con un coltello che al momento non risulta essere stato trovato. Pochi dubbi sul contesto in cui è maturata la notte di sangue: il diciannovenne, riconoscibile più di altri perché sempre in compagnia di alcuni cani di proprietà di un amico (uno avrebbe di recente azzannato un trentenne), era certamente fra i coinvolti nelle trentadue ore di tensione e terrore in piazza di Rauso, fatto accaduto circa tre settimane fa, con un intero quartiere in ostaggio di gruppi di giovani - quasi tutti immigrati di seconda generazione - abituati ad inalare gas esilarante e pronti a usare la violenza per garantirsi la piazza di spaccio. Crema, intanto, ha paura e il sindaco Fabio Bergamaschi: «I cittadini non vogliono e non possono sentirsi ostaggio di giovani e giovanissimi delinquenti che usano il coltello con una disinvoltura agghiacciante» e per questo «c'è bisogno di più Stato» ha sottolineato chiedendo maggiore presidio. Ma le minoranze in consiglio - Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia - attaccano: «Ha continuato a parlare di percezione, ora è chiaro a tutti che non è solo quella. Si cambi rotta»


Youssef Rama Abdelaziz

© RIPRODUZIONE RISERVATA

†

È venuta a mancare

Liliana Milotti ved. Strippoli

Lo annunciano i figli e parenti tutti.

La saluteremo oggi alle 11 in via Costalunga.
Trieste, 13 luglio 2026

nord/est multimedia

Il giorno 7 luglio 2026 si è spenta dopo una lunga malattia

Orietta Visintini in Flego

Ne danno la dolorosa notizia ad esequie avvenute il marito MARIO, il figlio ALBERTO e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alla Dott.ssa CARLA CERRATO e allo staff della Rsa Igea.
Trieste, 13 luglio 2026

Gli amici di sempre ADRIANO, DIEGO FABIO, GIORGIO, PIO e ROBERTO ricordano con affetto l'amico

Walter Fabaz

Trieste, 13 luglio 2026

Numero Verde
800-504940
ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE
operatori telefonici qualificati, saranno a disposizione per la dettatura dei testi da pubblicare
Il servizio è operativo
TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI
DALLE 10.00 ALLE 20.15
Si pregano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (ART. 119 T.U.L.P.S.)
PAGAMENTO TRAMITE CARTA DI CREDITO: VISA, MASTERCARD, CARTASÌ
nord/est multimedia

Attualità

Hugo insidia Aperol nella guerra degli spritz

Da New York a Milano, così stanno cambiando i gusti in materia di aperitivi

GIANNI MORIANI
VENEZIA

Passione cocktail

C'è una domanda che circola sempre più spesso nei bar da New York a Milano: l'Aperol ha ancora il trono? Il successo crescente dell'Hugo racconta che lo spritz, nato nel Nordest italiano e diventato uno dei simboli dell'aperitivo globale, sta vivendo una nuova fase. Non è soltanto una sfida tra due cocktail: è una battaglia tra due idee diverse di consumo.

L'Aperol Spritz ha costruito negli ultimi vent'anni un piccolo miracolo di marketing. Nato dall'incontro tra una tradizione veneta e una strategia industriale capace di trasformare un prodotto locale in un marchio internazionale, è diventato nel mondo sinonimo di aperitivo italiano.

Quel colore arancione brillante è entrato nell'immaginario collettivo: non è più soltanto un drink, ma un'immagine dell'Italia fatta di piazze, estate, convivialità.

Ora però un nuovo concorrente sta conquistando spazio. È l'Hugo Spritz: Prosecco, liquore ai fiori di sambuco, acqua frizzante, lime e menta. Nato all'inizio degli anni Duemila in Alto Adige per iniziativa del bartender Roland Gruber, che nella prima versione utilizzava un cordiale alla melissa, ha trovato la sua forma definitiva con il lancio del liquore al sambuco St-Germain nel 2007. Da curiosità regionale è diventato un fenomeno internazionale.

Il dato più significativo arriva dagli Stati Uniti. Al Dante di New York, uno dei locali più influenti della scena cocktail americana, l'Hugo ha superato nelle vendite ogni altro spritz, non soltanto nella sede storica del Greenwich Village ma anche nei locali gemelli da Beverly Hills a Londra. «Ogni tavolo sembrava averne uno», hanno raccontato i proprietari al New York Times.

Il motivo del successo è evidente. L'Hugo risponde meglio ai nuovi gusti del mercato: è più leggero, meno amaro, più immediato. Dove l'Aperol porta con sé una nota amaricante che divide e caratterizza, il sambuco offre un profilo floreale, fresco, facile da apprezzare anche da chi non ama gli aperitivi tradizionali. Il suo colore giallino chiaro, quasi luminoso, comunica una nuova estetica: meno nostalgia, più leggerezza; meno rituale, più immediatezza.

La sfida industriale

Ma dietro il cambiamento del gusto c'è anche una partita industriale. L'ascesa dell'Hugo non dipende soltanto dalle preferenze dei consumatori. Dal 2013 il marchio St-Germain appartiene a Bacardi, che ne ha sostenuto la diffusione internazionale attraverso campagne, eventi e una precisa strategia di posizionamento nei locali di fascia alta — lo stesso terreno su cui Campari ha costruito il successo di Aperol. La sfida, allora, non è soltanto Hugo contro Aperol. È Bacardi contro Campari, due grandi gruppi degli spirits che competono per definire il futuro dell'aperitivo internazionale.

L'Aperol conserva un vantaggio enorme: nessun concorrente può replicare facilmente ciò che è diventato. Quel rosso-arancio è il simbolo di una certa idea di Italia.

Ma proprio questa forza può diventare un limite. Come osservano molti operatori del settore, il gusto amaro dell'Aperol, amatissimo in Italia, può risultare meno universale in mercati dove il pubblico cerca sapori più morbidi e immediati.

SFIDA COMMERCIALE

Ma non è soltanto una questione di mode. È anche Bacardi contro Campari

L'Hugo gioca un'altra partita. Non cerca di rappresentare una tradizione nazionale: cerca di essere facile da accogliere ovunque. L'Aperol vende ancora un'idea di Italia; l'Hugo vende un'idea di presente.

Un'idea di mondo

La vera sfida, dunque, non riguarda soltanto quale spritz sia più buono. Riguarda quale modello di consumo riuscirà a imporsi: quello della tradizione, costruita su un'identità territoriale forte, o quello della leggerezza globale, capace di attraversare culture diverse senza attrito.

Per ora, almeno nei bar americani, il secondo sembra aver trovato la formula vincente. Ma la partita è appena iniziata, e si gioca proprio a partire dal territorio che ha trasformato lo spritz in un simbolo globale: il Nordest italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hugo e Spritz preparati in un locale del centro di Padova (Bianchi)

Attualità

Per la Variante di Cortina mancano 364 milioni

Doveva essere pronta per le Olimpiadi. Il Cresme certifica, su i costi: 678 milioni

FRANCESCO DAL MAS
CORTINA D'AMPEZZO

Il cantiere

Le varianti di Cortina e di Longarone alla Statale Alemagna valgono da sole un miliardo e 98 milioni di euro, considerata la revisione prezzi. Se Longarone ha la copertura (per circa 480 milioni), Cortina ha una disponibilità di 314,3 milioni su un costo di 678 milioni, per cui il fabbisogno è di 363,8 milioni di euro. Lo rileva il Rapporto "Il sistema delle opere pubbliche nel Triveneto" che il Cresme ha realizzato per Nord Est Multimedia. Si tratta delle due più grandi infrastrutture cantierabili in provincia di Belluno per i prossimi sei anni, forse sette, mentre l'Agordino è in attesa della sistemazione della regionale 203 (per complessivi 100 milioni di euro, se mai arriveranno) e lo Zoldano della 251 per una cifra analoga, considerando la galleria paramassi.

La variante all'abitato di Cortina – che doveva essere pronta per le Olimpiadi (e che non lo sarà prima del 2032) – è composta di tre lotti. Il Lotto 0 comprende la sistemazione del Lungo Boite. Del costo di 21 milioni, sarà completato entro quest'anno. Il Lotto 1 è relativo alla Bretella di penetrazione a sud di Cortina ed è in fase di progettazione; ha un costo di circa 70 milioni. Solo fra due anni, probabilmente, la conclusione. Ricorsi dei comitati permettendo. Il lotto 2 è il più complesso: prevede la costruzione delle canne stradali sotto la città di Cortina. Simico, che lo ha in carico, sta provvedendo alla progettazione. Il costo è lievitato a 587,11 milioni di euro. La disponibilità, allo scorso 31 maggio, era stata accertata dal Cresme intorno ai 223,35 milioni. Quindi significa che mancano all'appello almeno 363,76 milioni di euro. Se i tempi di progettazione, di appalto e di realizzazione verranno rispettati, la Variante vedrà la luce non prima del 2032. Si pensi che la decisione di realizzare l'opera risale ancora al 2020. E i costi iniziali erano compresi ben sotto i 400 milioni di euro.

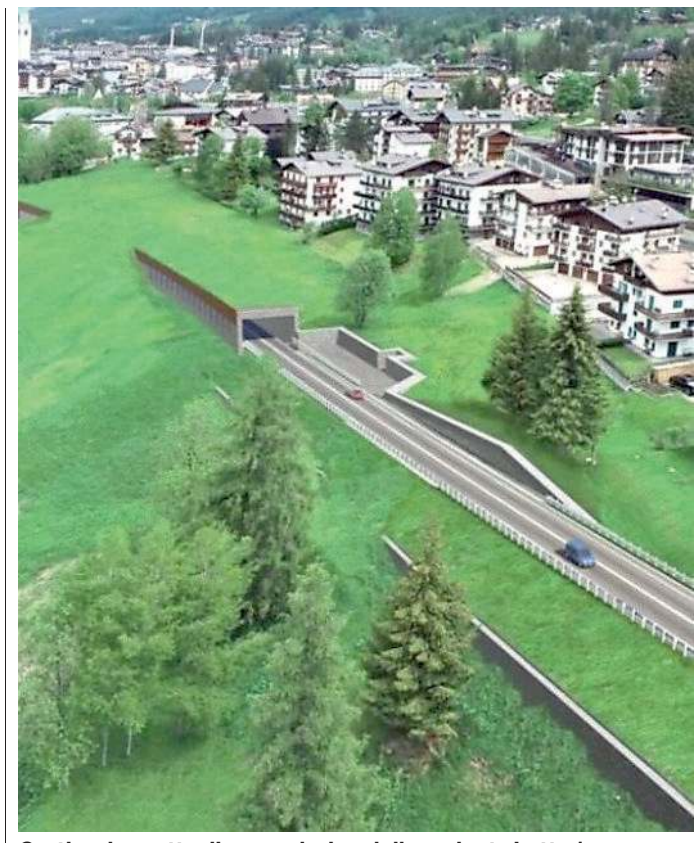
L'idea della variante completa è quella – come conferma l'assessore comunale Giorgio Da Rin –di intercettare il traffico prima dell'ingresso nel centro di Cortina e di farlo transitare in gran parte in galleria sul lato orientale dell'abitato, evitando dunque il passaggio nel centro storico. «Con il commissario Fabio Saldini ci siamo accordati per un incontro nella settimana entrante per fare il punto», ci anticipa, «sul Lotto 0, sul Lotto 1 e sul Lotto 2. Il commissario, come gli abbiamo già detto, sa che per la comunità ampezzana è irrinunciabile il Lotto 2. Anche per dare un senso al Lotto 1, che stiamo completando». Ma l'incremento dei costi non rischia di essere tale da interrompere il progetto? «Ci auguriamo proprio di no. E abbiamo precise assicurazioni in tal senso» puntualizza l'assessore.

I costi sono aumentati per l'adeguamento dei prezzi, ma in particolare per l'evoluzione progettuale – come viene spiegato – perché la variante di Cortina attraversa un territorio molto difficile dal punto di vista geologico e ambientale. Le gallerie, le opere di sostegno, le protezioni contro frane e valanghe e gli interventi per limitare l'impatto paesaggistico hanno comportato l'ulteriore impatto.

Se la futura galleria della variante di Longarone sarà lunga 1,7 km, se quella del Comelico prosegue per 4 km, il tunnel sotto Cortina raggiungerà i 4,7 km. Aggiungiamoci due nuove rotatorie agli imbocchi nord e sud per collegare la variante alla Statale 51. E poi le opere di difesa idrogeologica, indispensabili per proteggere la strada da colate detritiche, frane e fenomeni torrentizi tipici dell'area dolomitica. Gli esperti suddividono la spesa in queste percentuali: 60-70% del costo per lo scavo e il rivestimento della galleria; 10-15% per gli impianti tecnologici e di sicurezza; altri 10-15% per opere esterne (rotatorie, svincoli, muri, ponti): 10–15%. Un chilometro di galleria verrebbe a costare 125 milioni di euro; una cifra elevata, ma è dello stesso ordine di grandezza di altre gallerie stradali complesse costruite in ambiente alpino, dove le opere di sicurezza e le difficoltà geologiche rappresentano una parte molto consistente del costo complessivo. La discussione che si sta sviluppando è sul rapporto costi-benefici: una spesa di circa 600 milioni di euro è giustificata dai benefici attesi in termini di riduzione del traffico, sicurezza, tempi di percorrenza e qualità della vita nel centro di Cortina. Residenti e amministratori ritengono di sì, perché verrebbe eliminato gran parte del traffico di attraversamento dal centro abitato. Gli ambientalisti nutrono invece il timore che una nuova strada induca più traffico, anziché ridurlo.

L'ITER

Se i lotti 0 e 1 sono già finanziati, il 2 è ancora in alto mare Ma il Comune rassicura



Cortina: lo scatto di un rendering della variante Lotto 1

Le Frecce incantano Lignano «Una giornata imperdibile»

Tra spiaggia e lungomare migliaia di spettatori
Il comandante Marocco: «Noi sempre accolti con grande affetto»

CHIARA DALMASSO
LIGNANO

La giornata

Una striscia bianca di barche, ferme in attesa dell'inizio delle acrobazie aeree, separa il cielo e il mare. Sui balconi e sulle terrazze degli hotel che si affacciano sulla spiaggia di Lignano Sabbiaboro centinaia di persone con lo sguardo all'insù. È l'effetto di Viva Lignano Air show 2026, la manifestazione dedicata al volo che ogni anno incanta la località balneare con un denso programma di eventi: ospiti d'onore, come sempre, le Frecce tricolori, guidate da terra da un emozionato Franco Paolo Marocco.

La manifestazione
L'Air show è organizzato dal Comune di Lignano con il supporto dell'Aeroclub friulano di Campoformido, affiliato all'Aeroclub d'Italia e con la collaborazione della Lignano Sabbiadoro Gestioni, mentre la direzione della manifestazione è affidata al colonnello Paolo Pari, già pilota militare ed esperto direttore di manifestazioni aeree. Ai saluti istituzionali, prima dell'inizio del programma di volo, il sindaco Laura Giorgi: «L'Air show è un evento che la città accoglie con gioia, un momento di divertimento e al contempo un'occasione per incuriosirsi e apprendere aneddoti interessanti rispetto ai velivoli, alla loro storia, e alle tecniche di salvataggio». La giornata è anche, immancabilmente, un momento di forte orgoglio nazionale: «Le Frecce per noi sono anche motivo di affetto personale, fanno parte di Lignano, che le accoglie durante gli allenamenti nei mesi invernali» ha aggiunto Giorgi. Tra le autorità presenti, ieri all'Ufficio 11, anche l'assessore regionale a turismo e attività produttive Sergio Emidio Bini.

Il programma
A precedere l'esibizione delle Frecce, momento clou del pomeriggio, sono state le performance di Davide Augusti, socio del club friulano, e Andrea Pesenato, ai quali si sono affiancati gli Rv8 Team, provenienti dall'aeroporto di Trento-Mattarello e i Ttake Team, con i loro Yak-52 pilotati da Marcello Tedeschi e Attilio Tarabusi. Per il volo ultraleggero è stato il turno dei quattro Tecnam P2002 del Roma Fly team, mentre per le attività di soccorso e sicurezza l'Aw169 della sezione aerea della guardia di finanza di Venezia-Tessera, l'Airbus H145D3 dell'elisoccorso del Friuli Venezia Giulia e l'Hh139 del 15° Stormo dell'Aeronautica militare, che ha proposto una simulazione di soccorso in mare, dopo aver aperto la manifestazione con il sorvolo accompagnato dalla bandiera italiana. Tra le novità la presenza di due fedeli riproduzioni di velivoli della Grande guerra, lo Spad XIII e il Fokker Dr1, appartenenti alla Fondazione Jonathan di Nervesa della Battaglia.

Le Frecce
Venti minuti di adrenalina, figure spettacolari e fumo tricolore nel cielo di Lignano: «Questo evento per noi è come giocare una partita in casa per una squadra di calcio» ha detto il comandante Marocco. «Siamo qui per Lignano, che ci accoglie sempre con grande affetto, e ci sentiamo onorati di essere interpreti temporanei del patrimonio di storia e cultura dell'aeronautica italiana, che abbiamo il compito di custodire e tramandare nel tempo». L'esibizione di luglio richiede mesi di allenamento: «I piloti preparano le manovre con sacrificio e pazienza, lavorando sulla costruzione di quella sinergia che rende speciale il risultato».

Le storie
Gli occhi che brillano e la commozione nella voce dei genitori di un giovane pilota. La passione di un fotografo amatoriale che non si perde un'esibizione. La curiosità di chi non ha mai visto uno spettacolo simile e ieri ha tenuto lo sguardo all'insú per tutto il tempo delle acrobazie. «Ogni anno vengo qui da Vicenza e porto a casa ricordi» racconta Gianfranco Bernardelle, guadagnato il suo posto in prima fila. Macchina fotografica al collo, cappello e occhiali per proteggersi dal sole. «L'esibizione delle Frecce tricolori è il coronamento di un pomeriggio straordinario, che cerco di immortalare con precisione» spiega, aggiungendo che ad appassionarlo sono anche gli elicotteri e gli aerei storici: «Un plauso a chi riesce a pilotare velivoli di oltre 100 anni fa». Iscritto al club delle Frecce tricolori di Vicenza, le vide per la prima volta nel 1997: «Mi venne la pelle d'oca e da lì non mi persi più un'esibizione». Dario Casonato con la moglie Nada Esposito, da Venezia, ieri erano a Lignano per loro figlio Leonardo, che ha appena concluso il primo anno di studi dell'aeronautica militare: «Sta studiando per diventare pilota e ha già partecipato a celebrazioni importanti, come quella del 2 giugno a Roma». L'orgoglio si legge nei loro occhi: «È un percorso complesso, ma è il suo sogno e vedere che lo sta coronando rappresenta la nostra gioia più grande». Sul lungomare affollato, Pio Bazzara ha portato il nipote argentino a vedere le frecce: «Siamo arrivati da Rive D'Arcano perché ci tengo a mostrare questo spettacolo ad Alejo» racconta lo zio, che conosce a memoria tutte le figure realizzate dalle Frecce. «Ogni volta è una festa». Giorgio Peruzzo è arrivato con la barca da Trieste: «Una gita alternativa, ne ho approfittato per venire a trovare alcuni familiari in vacanza, e intanto mi godo lo spettacolo» racconta, confidando di essere appassionato più di ciclismo che di aerei: «Eppure, pure l'aeronautica ha il suo fascino».

LO SHOW

A esibirsi pure alcuni mezzi di soccorso e due riproduzioni di velivoli della Prima guerra mondiale

Alcuni dei momenti dello spettacolo delle Frecce Tricolori ieri a Lignano (foto Petrussi)

Attualità

Gorizia, Redaelli dà il pastorale Dianin diventa arcivescovo

Duomo gremito ieri sera per l'insediamento ufficiale. Molti i richiami ai santi patroni Ermacora e Fortunato, il ricordo dei predecessori arrivati da Chioggia «Entro in punta di piedi, aiutatemi. Non vi racconto i miei limiti, li scoprirete»

ALEX PESSOTTO

La celebrazione

Quattro fotogrammi fra i tanti che ieri hanno composto, nella Cattedrale, la presa di possesso canonica da parte di monsignor Giampaolo Dianin: l'avvio del suo percorso quale vescovo di Gorizia. Il primo, alle 19, la sua entrata in chiesa tra musica e irrituali, calorosi applausi. Il secondo, alle 19.23, con le parole di monsignor Carlo Roberto Maria Redaelli, suo predecessore: «Da questo momento il vescovo Giampaolo Dianin è pastore della Chiesa di Gorizia e Metropolita della Provincia ecclesiastica; e il momento è stato quello del passaggio del pastorale, il bastone che simboleggia il suo ruolo di guida dei fedeli. Alle 19.29, le parole, le prime, del nuovo arcivescovo che si è rivolto a "fratelli e sorelle", anche in friulano e in sloveno. Alle 19.50, la sua omelia, con richiami a Ermacora e Fortunato Santi patroni delle Arcidiocesi di Udine e Gorizia, nonché al "suo" Veneto.

Il primo incontro

Ecco che, da parte sua, non è mancato un riferimento a Giacinto Ambrosi e Dino De Antoni (che proprio ieri avrebbe compiuto 90 anni) e al loro viaggio da Chioggia, «per arrivare in queste terre» quali arcivescovi. Del resto, anche monsignor Redaelli, al suo fianco, è stato ringraziato «per la sua accoglienza e per le tante attenzioni avute nei miei confronti».

«Mi inserisco nel cammino di questa chiesa per continuare la seminagione, in particolare quella del vescovo Carlo», ha detto monsignor Dianin.

I passaggi fondamentali

«Entro in punta di piedi», ha aggiunto, «per ascoltare tutto e tutti con umiltà e apertura della mente e del cuore. So bene che Gorizia non è Chioggia e non è Padova, le due realtà da cui provengo: vi guarderò, vi ascolterò. Aiutatemi a entrare e serviamo assieme la gioia del Vangelo».

E ancora: «Non vi racconto i miei limiti, li scoprirete presto, così come sarebbe lungo descrivere i limiti e le fragilità della nostra Chiesa, per esempio le poche vocazioni, la fatica di trasmettere il Vangelo, le tante ambivalenze della nostra testimonianza, solo per citarne alcune. E Gesù i nostri limiti li accarezza: li scopre, li guarda, ci aiuta a chiamarli per nome. Inizio allora il mio ministero tra voi godendo di tutte le cose belle che imparerò a conoscere e ad apprezzare, ma già da ora accarezzo i limiti e le fragilità che ci sono in ogni Diocesi, come già sto cercando di fare con i limiti miei. Non abbiamo paura dei nostri vasi di Creta».

Il mondo d'oggi

Nell'omelia, non sono poi mancati altri sguardi all'attualità, in tutta la sua concretezza. «Come Chiesa, non possiamo limitarci», ha ancora detto monsignor Dianin, «a guardare a noi stessi: la Chiesa è per il mondo, come ci ha ricordato il Concilio. A noi sta a cuore la persona umana, con una predilezione per i poveri, ci sta a cuore la vita e ci stanno a cuore gli immigrati che per tanti motivi bussano alle nostre porte. Ci stanno a cuore il lavoro e la casa, gli ospedali e le carceri, le inquietudini dei giovani e le fragilità degli anziani. Ci stanno a cuore il bene comune e la pace».

Il territorio

Alla stessa maniera, l'arcivescovo non ha trascurato la sua nuova città: «Gorizia è una terra di confine, con una storia particolare che l'ha vista protagonista delle drammatiche guerre del secolo scorso. Come cristiani, non possiamo non sentire sulla nostra carne i problemi e le sfide di questo nostro tempo impegnandoci perché le nostre terre non siano terreno di conflitti, ma un laboratorio a cui anche altri possano guardare».

Queste, nel dettaglio, le parole di monsignor Dianin per quello che ha definito «il santo viaggio che inizia pieno di fiducia e di speranza».

La partecipazione

La Chiesa, gremita, le ha ascoltate con attenzione massima e non senza una cera dose di curiosità. Davvero in tanti erano giunti dal Veneto: i familiari dell'arcivescovo, certo, ma anche il mondo della Chiesa. «Nella sua storia recente», ha detto il Patriarca di Venezia e presidente della Conferenza episcopale Triveneto, Francesco Moraglia, «la comunità cristiana di Gorizia, dopo la tragedia della seconda guerra mondiale, a causa dell'insipienza umana ha dovuto soffrire una dolorosa divisione (e frontiera) che i suoi pastori si sono impegnati a ricucire attraverso un non facile cammino di riconciliazione affinché le differenze etniche, culturali e religiose diventassero occasioni di comunione». Monsignor Moraglia ha quindi ringraziato l'arcivescovo Redaelli e augurato al suo successore «innanzitutto di essere, per la Chiesa di Gorizia, quel terreno buono di cui ci ha parlato il Vangelo».

In Duomo, erano anche tanti i vescovi del Veneto e del Trentino-Alto Adige, oltre che del Friuli Venezia Giulia, tanti sacerdoti, tante autorità civili, tutti per una giornata destinata a restare nella storia del territorio, come hanno pure testimoniato le molte fasce tricolori: quelle dei sindaci del territorio, e fra l'altro, era anche presente il primo cittadino di Chioggia, Mauro Armelao, citato da monsignor Dianin.

Anche i rappresentanti del Centro culturale islamico Baitus Salat di Monfalcone hanno partecipato all'evento e parlato «dell'inizio di un dialogo in modo che entrambe le chiese possano camminare per il bene comune».

Sì, per un arcivescovo davvero si farebbe fatica a pensare a un avvio più unificante di quello che ha caratterizzata la giornata di ieri di monsignor Dianin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROPOSITO

«Mi inserisco nel cammino di questa Chiesa per continuare la seminagione»

GLI INTERVENTI

Un saluto e un augurio sono stati portati anche dal Patriarca di Venezia monsignor Moraglia

IL DIALOGO

Non sono mancati i rappresentanti del Centro culturale islamico Baitus Salat di Monfalcone

La messa in duomo: l'ingresso, il passaggio del pastorale e i rappresentanti degli islamici di Monfalcone Foto Tibaldi/Simcic

Il viaggio in auto attraverso l'Isontino con l'anziana madre

L'arrivo del capoluogo a bordo di una Skoda tra le campane a festa scortato dalle forze dell'ordine

Il tragitto

Nessuno, se non il diretto interessato e di certo colui che dall'alto dei cieli tutto conosce, può sapere quali emozioni vibrassero nel cuore di monsignor Giampaolo Dianin e quali pensieri riempissero la sua mente nel viaggio che lo accompagnava dalla Basilica di Aquileia alla Cattedrale di Gorizia, quella dei santi Ilario e Taziano. Chissà, mentre scrutava l'orizzonte in lontananza e iniziava a prendere confidenza con i paesaggi e i profili del Carso e del Collio, che saranno i suoi, avrà ripercorso la sua storia, il suo viaggio terreno sin qui. Avrà pensato alla sua Teolo e alla sua Chioggia, la comunità che lascia e che è unita da un sottile ma robustissimo filo rosso a quella che trova, in riva all'Isonzo. Di certo, il breve viaggio («Lo stesso santo viaggio che hanno compiuto i vescovi Giacinto Ambrosi e Dino De Antoni che da Chioggia sono arrivati in queste terre», ha osservato poi Dianin durante l'omelia) è stato occasione per rielaborare i sentimenti e prepararsi alla grande celebrazione, al suo ingresso ufficiale a Gorizia. Con lui, a bordo dell'auto Skoda, c'erano la mamma 92enne Vittoria e il portavoce Mauro Ungaro, la figura che accompagnerà da vicino non solo i suoi primi giorni ma più in generale il percorso dell'arcivescovo metropolita nella realtà della quale è diventato pastore. Ad ogni passaggio, in questo o quel paese, l'auto della Curia scortata dai mezzi delle forze dell'ordine è stata accolta dal suono a festa delle campane delle chiese parrocchiali, sui cui alti campanili sono salite le diverse squadre dei campanari dell'Associazione campanari del Goriziano, che con e melodie della tradizione hanno voluto esprimere attraverso un'arte antichissima ma oggi ancora viva il benvenuto del territorio e di tutte le componenti della Diocesi alla loro guida. Lo stesso è accaduto a Gorizia. A San Rocco così come a Sant'Ignazio, e fino in Duomo, dove ad attenderlo c'era idealmente tutta la città. —**M.B.**

L'arrivo sul sagrato davanti alle forze dell'ordine Foto Simcic

Trieste

OGNI TERRITORIO HA LA SUA STORIA. LA NOSTRA È VIVERE LA COMUNITÀ.
BCC VENEZIA GIULIA
GRUPPO BCC ICCREA
130 1896 - 2026

E-mail cronaca@ilpiccolo.it | **Redazione Locale |** Via Mazzini 14 Trieste | **Pubblicità** Via Mazzini 14 Trieste | **Telefono** 040/3733111

In Aula la camera ardente di Rossi Dipiazza: «Custodirò io la sua delega»

L'omaggio all'assessore alla Cultura nelle sale del Municipio: data in definizione
Il sindaco: «Per ora seguirò io i suoi temi ad interim assieme ai dirigenti tecnici
Lui era la persona di cui più mi fidavo, il suo apporto cruciale per i miei risultati»

FRANCESCO CODAGNONE

L'addio

Entrerà per un'ultima volta in quell'aula in cui per oltre vent'anni è stato seduto al fianco del sindaco amico e alleato, tra i cui banchi ha contribuito a costruire pezzi interi di città, strade, tracciati, palazzi; senza mai sottrarsi al confronto critico, alle considerazioni anche più scomode, né cedere al filtro dell'appartenenza politica.

La camera ardente di Giorgio Rossi verrà allestita nella sala del Consiglio comunale, messa a disposizione per volere di Roberto Dipiazza con la disponibilità della famiglia. Tra le ultime volte che quell'aula ha ospitato tale rito si ricordano gli addii al pianista Lelio Luttazzi e ad Antonino Cuffaro, storico esponente del Pci. La data delle esequie sarà definita in queste ore.

L'assessore alla cultura scomparso sabato verrà dunque salutato nel suo Municipio, a pochi corridoi da quell'ufficio rimasto come l'ha lasciato due settimane fa, prima di quella brusca caduta e del ricovero in ospedale. La scrivania invasa da documenti, cartelle, planimetrie del Revoltella e del Salone degli Incanti; schemi disegnati a mano, progetti in corso o da avviare in quest'ultimo anno del suo mandato in giunta. E quella sedia, su cui Rossi prendeva posto ogni mattina di buon ora, vuota.

Le riflessioni su come colmare il vuoto, su chi avrà il compito di portare avanti il lascito dell'assessore e in che posizione, avranno i loro tempi. Troppo presto e troppo delicato parlarne adesso, prendere decisioni, anche solo pianificare riunioni di coalizione, valuta il sindaco. Fino ad allora sarà lui a mantenere *ad interim*, come da prassi, la delega alla cultura e al turismo. «Custodirò io la sua delega: Giorgio era un visionario, aveva già programmato tutto per quest'anno e pure per il prossimo. I suoi progetti andranno avanti per mano dei suoi dirigenti, e per adesso sarò io a curarmi perché vengano realizzati», fa sapere il primo cittadino, senza escludere di affidare, in un secondo momento, quel ruolo ora vacante in giunta a una figura tecnica. Alle elezioni manca meno di un anno, molti progetti viaggiano già verso la conclusione, e Rossi – sempre in prima linea, informato di ogni atto prodotto dai suoi uffici, scrupoloso nell'esaminare ogni riga di ogni delibera che firmava – aveva condiviso con precisione i prossimi obiettivi con i collaboratori. Ogni scelta in tal senso, precisa Dipiazza, verrà presa solo dopo il funerale.

Ma il vuoto più difficile da colmare sarà quello politico e umano, lasciato dall'uomo che più di ogni altro gli è stato accanto in tutta la vita istituzionale e non solo. Anche ieri il sindaco era di poche parole; voleva rimanere a casa, ma all'ultimo ha indossato una camicia e si è recato in piazza Unità, per rilasciare delle interviste in ricordo del suo alleato. «L'ho fatto solo per lui, perché è giusto si renda onore alla sua figura e al suo lavoro», racconta. Agli aneddoti personali Dipiazza preferisce le opere realizzate gomito a gomito con Rossi all'epoca del suo primo assessorato, quello ai lavori pubblici, suo cavallo di battaglia: la Gvt, l'ex Pescheria, la piscina Bianchi. «Insieme abbiamo messo in moto il meccanismo delle Rive: prima che ci mettessimo mano erano a una sola corsia, il verde non arrivava mai», ama ricordare. «La sua visione e concretezza sono stati decisivi per Trieste: senza lui, non avrei ottenuto molti dei miei risultati».

Il braccio destro, davvero. Assessore in tutte e quattro le sue giunte, fedelissimo della coalizione e di chi l'ha guidata, colonna di una Lista Dipiazza ormai quasi inesistente in Aula. Amico, consigliere, una delle uniche persone che mai si sono sottratte dal dirgli cosa pensavano davvero, pur a costo di discutere. La cabinovia che non lo convinceva, i malumori per l'Acquario, le preoccupazioni per il Magazzino 26. Si faceva pace, sempre. «Era il mio braccio destro, ma anche l'amico che mi ha aiutato nei momenti, politici e personali, più difficili, con le sue intuizioni e l'onestà: non di tutti ci si può fidare, ma di lui mi fidavo ciecamente, più di ogni altro», confida. L'ultimo anno da sindaco dovrà affrontarlo senza di lui.

Il *Piccolo* è raggiunto da decine di messaggi di cordoglio. La politica, le associazioni, il mondo culturale che Rossi aveva alimentato. «Poco più di venti giorni fa scherzava con il pubblico, accorso al Rossetti ad assistere all'operetta *Ballo al Savoy*, accusando simpaticamente noi organizzatori di non averlo incluso nel cast: effervescente, divertito, cantava il bis di rito in mezzo a tutti gli artisti in scena», racconta l'Associazione internazionale dell'Operetta con la sua presidente Rossana Poletti, ricordando come Rossi avesse «fortemente lavorato con noi per rilanciare il nostro Festival: testardamente credeva in una tradizione che aveva fatto conoscere la Trieste musicale in tutto il mondo». «Una persona bella, che tanto ha contribuito alla nostra causa: ricorderemo sempre la sua umanità e il suo spirito gioviale e propositivo», scrive la presidente del Comitato di Coordinamento per il Carnevale di Trieste Alessandra Orlich, mentre la Fesica Confsal condivide «profondo dolore e grande emozione: una persona di straordinaria umanità e lealtà, che ha posto sempre al centro il bene della comunità». «Sempre disponibile a realizzare i progetti proposti valutandone i valori culturali e formativi», riconosce la presidente di Anaoai Marcella Skabar Bartoli, rammentando le iniziative fatte assieme finché Rossi era stato titolare anche dello Sport.

«Un grande uomo, dal carattere dirompente, efficace e sincero, che ha contribuito a risolvere situazioni difficili, superando i confini della politica e mettendosi sempre a disposizione», lo ricorda l'associazione Italia Nostra, ripercorrendo le tante battaglie condivise: «Rossi aveva conosciuto e amava Porto Vecchio insieme a noi, seguendo tutti i nostri lavori e collaborando nelle scelte e nelle riflessioni sul futuro di quest'area fantastica, che purtroppo non potrà più continuare a sviluppare come ha fatto in questi anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FUTURO

Si valuta una figura tecnica ma ogni scelta è rinviata a dopo le esequie

IL PRIMO CITTADINO

«Con lui rifatte le Rive la Gvt e la Bianchi: la sua concretezza e visione hanno fatto la differenza»

LE ASSOCIAZIONI

Dall'operetta al Carnevale fino a Italia Nostra il lutto del mondo culturale triestino

A sinistra, Rossi e Dipiazza, e un ritratto dell'assessore; a destra, Rossi ai tempi di uno dei passati mandati Foto Lasorte e Silvano

«Con lui la cultura una presenza viva»

«Nel corso del suo lungo impegno amministrativo ha contribuito a rendere la cultura una presenza viva e riconoscibile nella vita di Trieste», così il deputato Walter Rizzetto, coordinatore regionale di FdI.

«Aveva le sue idee ma sapeva ascoltare»

«Ha dimostrato che si può essere fermi nelle convinzioni senza rinunciare all'ascolto. La buona politica non si misura solo dai risultati, ma dallo stile con cui si affrontano le responsabilità», così la segretaria Pd Maria Luisa Paglia.

«Interpretava il ruolo con autenticità»

«Aveva un modo di interpretare il ruolo pubblico che, al di là delle differenze di vedute, ha sempre espresso convinzione, autenticità e passione per la città», così il senatore Stefano Patuanelli e tutto il M5s Trieste.

I progetti lasciati in eredità Tra musei e grandi eventi

Rossi a breve voleva bandire la gara per affidare la cabina di regia del turismo
Il nodo della riqualificazione del Salone degli Incanti, il cui destino è a un bivio
Stava lavorando sulle mostre e per i concerti adesso arrivano anche gli Eiffel 65

LAURA TONERO

Il lascito

Quelle al Turismo e alla Cultura non sono deleghe da poco, soprattutto a Trieste. Se poi venivano gestite a pieno ritmo come aveva fatto Giorgio Rossi, inevitabilmente l'eredità da raccogliere ora in termini di progetti, di iniziative e di rapporti è pesante. Da qui all'appuntamento con le urne del prossimo anno, l'agenda di Rossi era densa. Ci teneva a chiudere questo mandato raggiungendo alcuni obiettivi.

La regia del turismo

Nelle ultime settimane assieme ai suoi uffici stava lavorando alla stesura del bando per affidare la cabina di regia del turismo a un soggetto terzo, a una realtà che grazie alle risorse del gettito dell'imposta di soggiorno (introdotta sempre sotto la giuda di Rossi) pianifichi, gestisca, organizzi l'industria più redditizia della città. Entro fine mese Rossi avrebbe voluto indire la gara.

I concerti

Non potendo disporre quest'anno dello stadio Rocco, Rossi per i concerti, affidandosi sempre a Fvg Music Live e VignaPr e grazie al contributo di PromoTurismo Fvg, aveva puntato su piazza dell'Unità. Mettendo a segno due date: quella del 25 luglio con la band inglese dei Gorillaz (sold out con 15 mila biglietti venduti, più di 10.000 fuori regione) e quella definita nel corso dei suoi ultimi giorni di lavoro del 26 luglio con il gruppo dance degli Eiffel 65, che con ingresso gratuito faranno ballare tutta la piazza. «Con Rossi c'è sempre stato un rapporto di stima e fiducia reciproca», precisa Luigi Vignando della VignaPr: «Anche quando la faccenda legata all'erba del Rocco dopo l'evento dei Måneskin ci aveva un po' disincentivato a puntare ancora su Trieste, lui, sebbene gli avessero tolto la delega agli impianti sportivi, non ha mai smesso di spingerci ad andare avanti, a credere nelle nostre capacità», sottolinea Vignando. Che aggiunge: «Una persona anche umanamente splendida, che tra l'altro sul fronte dei concerti per il prossimo anno ci ha già consegnato tutti gli elementi necessari per organizzare due concerti al Rocco e due in piazza dell'Unità: oltre alla data di Olly che abbiamo già comunicato, siamo già al lavoro per le altre».

Sopra il Salone degli Incanti e un evento, sotto Rossi nell'auditorium del Revoltella F. Lasorte e Silvano

IL REVOLTELLA

Entro fine agosto l' inaugurazione dell'auditorium Sofianopulo

DE HENRIQUEZ

In calendario prima della Barcolana le visite alla sala del Batiscafo Trieste

Grandi mostre e Revoltella

La sala Scarpa del museo Revoltella completamente rinnovata è pronta ed entro fine agosto dovrebbe concludersi anche la riqualificazione dell'auditorium Sofianopulo, che diventerà un prezioso riferimento per conferenze e convegni. Rossi aveva seguito in prima persona quegli interventi, inseriti in un contesto di più ampia riqualificazione del museo e propedeutici a riportare a Trieste le grandi mostre. La volontà di Rossi - fiero del record di visitatori raggiunti dalla mostra di Van Gogh - era di proporre, a cavallo tra l'estate e l'autunno, una grande mostra di Botero, e poi tra la fine del 2026 e l'inizio del nuovo anno di riproporre l'esposizione di Escher. Era in atto un confronto con l'azienda che organizza e allestisce mostre Arthemisia. La possibilità di avere Botero sembra sia sfumata, ora servirà a stretto giro chiudere il cerchio.

De Henriquez,

Prima della Barcolana, così aveva dato indicazioni Rossi, sarà visitabile la sala immersiva che nell'hangar 8 verrà dedicata al Batiscafo Trieste, ospitando la sua fedele riproduzione. I lavori lì procedono da mesi. A fronte di un investimento complessivo di oltre due milioni di euro (inclusi i lavori per la sala del batiscafo), la riqualificazione del museo di via Cumano toccherà anche altri spazi. L'obiettivo era di rilanciare quella sede museale.

Il Salone degli Incanti

Il futuro del Salone degli Incanti è a un bivio. Il calendario degli eventi è vuoto e il destino dell'ex Pescheria è sospeso. Rossi nel suo ufficio esibiva con orgoglio il progetto molto suggestivo firmato dallo studio dell'architetto Marco Casamonti, che ridisegna completamente gli interni dell'ex Pescheria. Con un giardino d'inverno al piano terra a destinazione polifunzionale (sala per piccoli congressi, bar, ristorante, area lettura), una sorta di isola sospesa, sorretta dai pilastri che caratterizzano da sempre l'ex Pescheria, votata a diventare sede di mostre di alto livello, e una terrazza da 400 metri quadrati con vista mare per accogliere degli eventi. Un'iniziativa, quella di dare in mano al brillante architetto il compito di ripensare quell'immobile, che era stata finanziata dalla Fondazione CRTrieste. Per Rossi quel progetto tracciava la strada da seguire, quella poteva essere la ricetta giusta affinché quel Salone degli Incanti, al di là della sua bellezza, realmente incanti.
La Regione per Go!2025 aveva puntato sull'ex Pescheria, abbandonando poi altre programmazioni per le troppe criticità evidenziate dalla struttura. Quindi serve rapidamente decidere cosa dovrà raccontare quello che si appresta a diventare il terzo capitolo della vita di quel gioiello in riva al mare, dopo quello destinato a "Santa Maria del Guato" con il mercato ittico, e il più recente con la vocazione a sala espositiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Laterza: «Metteva i cittadini prima della politica»

Il ricordo dell'editore: «Ha fatto in tempo a preparare i prossimi cicli di storia e di scienze al Verdi. Ci mancherà»

GIUSEPPE LATERZA*

L'intervento

Conobbi Giorgio Rossi nel 2017. Roberto Dipiazza l'anno prima era stato nuovamente eletto Sindaco di Trieste e Rossi, Assessore alla cultura, era il nostro naturale riferimento per provare a continuare con un progetto –le "Lezioni di Storia" – che, grazie all'interessamento del "Piccolo" e all'immediata adesione della Fondazione della Cassa di Risparmio di Trieste presieduta da Massimo Paniccia, nell'autunno del 2015 erano decollate al Teatro Verdi con eccezionale successo.
Quando un'amministrazione cambia colore –da Roberto Cosolini a Dipiazza– proseguire un progetto, anche se di successo, non è sempre facile... Ma un anno dopo bastò un incontro, di nuovo per i buoni auspici del "Piccolo", per un cambio di passo immediato: Rossi si dimostrò entusiasta, incurante del fatto che l'idea delle "Lezioni" non fosse immediatamente riconducibile a lui e alla sua Giunta. Evidentemente aveva messo l'interesse dei suoi concittadini davanti all'applicazione delle logiche politiche correnti.
E sul piano dei contenuti chiedeva sempre fossero presenti argomenti caratterizzati da forti discontinuità col passato: sulla Rivoluzione francese, sulla Rivoluzione russa, sul femminismo...; incoraggiando interventi su personaggi controversi come Robespierre, Fidel Castro, Frieda Kahlo. Infine, cogliendo lo stretto nesso tra la storia recente di Trieste e la scienza, aveva dato immediato assenso al fatto che un ciclo di "Lezioni di Scienze" affiancasse quelle dedicate alla Storia.
Giorgio Rossi ha fatto in tempo a preparare i prossimi cicli di storia e di scienze che decolleranno questo autunno.
Lui stesso non mancava mai alle "Lezioni" della domenica mattina e per la Casa editrice sarà motivo di mestizia non vederlo seduto in prima fila.

**Presidente della casa editrice Laterza*

Rossi al Verdi con Lodovico Steidl della Laterza Foto Lasorte

Trieste

Addio obliteratrici dei bus Domani biglietti con QrCode

Sui mezzi di Trieste Trasporti personale di assistenza aiuterà i passeggeri

STEFANO BIZZI

La rivoluzione

Ultimo giorno di servizio per le vecchie obliteratrici meccaniche. Da domani andranno in pensione e al loro posto gli utenti di Trieste Trasporti abituati a utilizzare i biglietti cartacei troveranno sugli autobus le sole validatrici elettroniche, quelle che leggono i QrCode stampati sui titoli di viaggio.

Fin dal suo annuncio, la novità ha creato ansia in una vasta fascia della popolazione, soprattutto tra gli anziani. Va precisato che, all'atto pratico, la "rivoluzione silenziosa" (nel senso che non si sentirà più il classico click-clack), non dovrebbe rivelarsi così traumatica come sembra. Basterà poco per capire come utilizzare la validatrice elettronica "Eva". In ogni caso, nei primi giorni della transizione, sui mezzi di Trieste Trasporti sarà presente personale aggiuntivo formato proprio per offrire assistenza ai passeggeri.

Per validare il titolo di viaggio basterà avvicinare il QrCode del biglietto cartaceo al lettore ottico che si trova in basso a destra della validatrice. Il codice vine riconosciuto già a una decina di centimetri di distanza e la conferma dell'avvenuta lettura viene data dalla luce verde che si accende sul display accompagnata da un messaggio.

Da domani si potranno utilizzare solo le validatrici elettroniche

Gaetano Trapanese, direttore generale di Tt

IL SUPPORTO

A disposizione degli utenti anche i facilitatori digitali dei centri civici

Per chiedere aiuto e informazioni sulla funzionalità della validatrice, gli utenti possono anche rivolgersi ai facilitatori digitali dei centri civici comunali. «È un modo per rendere ancora più capillari le informazioni su acquisto e validazione», osserva Gaetano Trapanese, direttore generale di Tt, aggiungendo: «Ci rendiamo conto della portata del cambiamento per la clientela. L'addio alle obliteratrici meccaniche è l' ultima fase di un percorso di evoluzione tecnologica avviato nel 2022». «La figura dei facilitatori nasce con l'intento di aiutare il cittadino a destreggiarsi con le nuove tecnologie, nell'ambito di quell'ineludibile processo di evoluzione digitale che sta abbracciando tutti i campi della nostra vita», ha precisato il vicesindaco Serena Tonel. «Accompagnare le persone nei cambiamenti tecnologici, aiutandole a utilizzare con sicurezza i servizi digitali che entrano nella vita quotidiana, così si costruisce una vera inclusione digitale, trasformando la tecnologia in uno strumento semplice, accessibile e vicino ai bisogni di tutti i cittadini», ha concluso l'assessore alla Transizione digitale Sandra Savino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra le novità l'acquisto di più corse col bancomat

I facilitatori digitali dei Centri civici comunali si aggiungono al personale incaricato di assistere i cittadini a bordo degli autobus, alle comunicazioni veicolate attraverso i media, sui canali social di Trieste Trasporti, sul sito dell'azienda e sui monitor interni degli autobus.

Come già era stato evidenziato nei giorni scorsi, l'addio alle vecchie obliteratrici meccaniche con il passaggio definitivo alle più moderne validatrici elettroniche Eva (già da tempo presenti sugli autobus) viene accompagnato da altre due novità.

Per prima cosa chi utilizza le carte di pagamento contactless, gli smartphone o i wallet digitali , potrà ora acquistare i biglietti per più passeggeri (fino a 10) utilizzando un unica carta o un unico dispositivo.

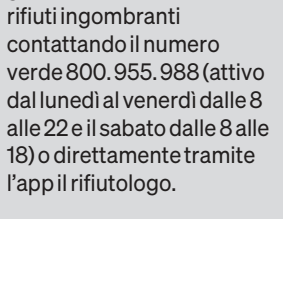
Poi sarà possibile validare anche il biglietto pluricorse fino a 10 corse contemporaneamente.

Tutte le informazioni con tanto di video tutorial si possono trovare sul link: www.triestetrasporti.it//it/validatrici-contactless-Eva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACEGASAPSAMGA

Da oggi chiuso il centro di raccolta a Giarizzole



AcegasApsAmga informa che il centro di raccolta in via di Giarizzole 45 sarà temporaneamente chiuso al pubblico da oggi a domenica 26 luglio, per consentire lavori di manutenzione al manto stradale nell'area di conferimento. Nei giorni di chiusura, i cittadini potranno utilizzare gli altri centri di raccolta di Trieste, regolarmente aperti: San Giacomo via Carbonara 3, orario lunedì-sabato 9 – 19, domenica 9 – 13; Campo Marzio via Giulio Cesare 10, orario lunedì-sabato 6 –16; Opicina, strada per Vienna 84/a, orario lunedì-sabato 9– 19; Roiano via Valmartinaga 10, orario lunedì-sabato 9-19. È possibile prenotare il ritiro gratuito a domicilio dei rifiuti ingombranti contattando il numero verde 800. 955. 988 (attivo dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 22 e il sabato dalle 8 alle 18) o direttamente tramite l'app il rifiutologo.

Al Deledda Fabiani due lodi Sono di Tommaso e Alice

Massimo dei voti anche per Irene e Thea C'è chi guarda all'Its e chi proverà a entrare a Medicina

MICOL BRUSAFERRO

Maturità

Sono quattro gli studenti che al Deledda-Fabiani hanno concluso la maturità con il massimo dei voti e che si preparano a continuare gli studi all'università.

Lode per Tommaso Rizzi. «Sono davvero molto soddisfatto. Ripensando a questi anni – ricorda – credo di aver affrontato un percorso che mi ha permesso di crescere molto, sia dal punto di vista umano che scolastico. In particolare quest'ultimo anno ha fatto emergere la mia curiosità nell'ambito chimico. Avere sia chimica analitica che biochimica all'esame mi ha insegnato ad affrontare le difficoltà con metodo, costanza e curiosità. Essere arrivato all'esame con il massimo dei crediti ottenibili nel triennio – aggiunge – e con il punteggio pieno in entrambe le prove scritte, mi ha permesso di sedermi all'orale con grande tranquillità. È stata un'esperienza di crescita che ricorderò con piacere. Per il futuro non ho ancora le idee del tutto chiare. Sono aperto a diverse opportunità, sia nel mondo del lavoro sia nel proseguimento degli studi all'università. Al momento ho effettuato la preiscrizione all'Its Academy, nel percorso di Economia Circolare».

Tommaso Rizzi, Thea Diaferio e Irene Rivola

Lode conquistata anche da Alice Di Nino.

Irene Rivola, spiega che «l'esame è stato abbastanza impegnativo»: «Mi è piaciuto svolgere la traccia A2, e abbiamo avuto fortuna con l'argomento uscito per biochimica. I nostri professori ci avevano preparato bene per affrontare tutto. Dopo il diploma spero di entrare ad Infermieristica a Padova, e dopo proseguire con un master in Irlanda, vorrei vivere e lavorare lì, come infermiera di sala operatoria una volta conclusi gli studi».

Thea Diaferio si dichiara «molto soddisfatta del risultato»: «Prima della prima prova ero agitata, perché il tema di italiano è una prova in cui la valutazione può essere molto soggettiva. Ho scelto la tipologia A1, dedicata all'analisi di una poesia di Pavese, e ho ottenuto 19/20. Per la seconda prova ero più tranquilla, riguardava chimica organica, una materia in cui sono sempre andata bene. Ho infatti ottenuto 20/20. Anche prima dell'orale ero molto emozionata, ma sapevo di aver studiato bene, la commissione mi ha subito messa a mio agio, permettendomi di affrontare l'esame con serenità. Nel complesso sono molto soddisfatta di come sono andati gli esami e del percorso che mi ha portata a questo traguardo. Dopo il diploma, a settembre, proverò ad accedere al corso di laurea in Medicina a Trieste. Il mio sogno - conclude - è diventare chirurgo».

LA MATERIA

«Fortunati con biochimica ma i professori ci hanno preparato bene per tutto»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Coselag mette a disposizione i suoi appartamenti

Nelle vie Grego, Rosani e Forti disponibili alloggi tra 50 e 90 mq L'assegnazione con procedura pubblica

A Borgo San Sergio

Il Coselag mette a disposizione alcun alloggi per fare fronte all'emergenza casa. Il Consorzio di sviluppo economico locale dell'Area Giuliana, dispone di una decina di alloggi nel rione di Borgo San Sergio con destinazione abitativa e in una nota evidenzia che tale disponibilità immobiliare potrebbe costituire una risposta alla crescente richiesta di alloggi.

Gli appartamenti, che hanno superfici che vanno dai 50 ai 90 metri quadrati circa, si trovano nelle vie Grego, Rosani e Forti. Alcuni di essi, viene precisato dal Coselag, necessitano però di interventi di sistemazione e adeguamenti impiantistici.

In ogni caso chi desiderasse manifestare il proprio interesse alla locazione o chiedere ulteriori informazioni, può contattare l'Ufficio Tecnico inviando un'email a ufficiotecnico@coselag.it o a segreteria@coselag.it.

Il consorzio precisa anche che l'assegnazione avverrà tramite procedure di evidenza pubblica e particolare attenzione e priorità come già successo in passato, verrà a riservata ai lavoratori della zona industriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una veduta panoramica dall'alto di Borgo San Sergio

Trieste

LA SEQUENZA

Con l'auto in mare davanti alle Rive Salvato dai militari dell'Esercito

Un uomo di 41 anni si è gettato in acqua nel bacino San Giusto con una Suzuki
Alcuni giovani dell'Accademia di Modena lì presenti non hanno esitato a tuffarsi
Il ministro Crosetto: coraggio, preparazione e senso del dovere, Difesa orgogliosa

GIANPAOLO SARTI

L'emergenza

Questione di secondi e avremmo raccontato un'altra storia, quella di un dramma – l'ennesimo – della fragilità psichica. Invece è la vicenda in qualche modo a lieto fine di un gesto indubbiamente eroico: una persona che precipita in mare con l'automobile, a fianco del molo Audace, e che viene salvata da un gruppo di giovani militari dell'Esercito. Ufficiali e cadetti dell'Accademia di Modena, in visita istituzionale a Trieste, che vedono la scena e non esistano a lanciarsi in acqua. Raggiungono l'auto con cinque o sei bracciate ed estraggono dall'abitacolo l'uomo – un quarantunenne – pochi secondi prima che la macchina affondi portandosi sotto anche lui.

È quasi mezzogiorno e mezzo quando sul golfo si vede volteggiare un elicottero: sono i sommozzatori dei vigili del fuoco di Venezia venuti ad affiancare i colleghi triestini. Ai piedi del molo Audace, sul Bacino San Giusto, proprio di fronte a piazza Unità, ci sono già i carabinieri, la guardia costiera, la polizia locale e le guardie giurate di Sicuritalia. E decine di passanti, turisti e curiosi. «C'era un uomo in mare, è finito in acqua con l'auto... qualcuno lo ha salvato in tempo...», racconta veloce un pompiere, indaffarato nelle operazioni di emergenza.

In alto i militari fradici dopo il salvataggio. Qui, la folla Foto Lasorte

Il punto in cui si è verificato l'episodio, cioè sul fronte mare dove non ci sono parcheggi e dove è vietato transitare con l'auto, e la posizione del veicolo che si è inabissato a una decina di metri dal molo, lasciano presto intendere che non si è trattato di un incidente. Non una manovra sbagliata, ma un gesto estremo.

Il conducente del veicolo, pochi minuti prima, ha preso la rincorsa e si è buttato con l'auto. Ma proprio in quel momento è sceso da un autobus il gruppo dell'Accademia militare di Modena.

Succede questo. Mentre gli allievi stanno scendendo dalle corriere in piazza Unità per iniziare la visita della città, l'auto cade in mare. I giovani cadetti con i loro ufficiali si accorgono dell'emergenza e si buttano. «Resosi immediatamente conto della gravità della situazione, il personale è intervenuto senza esitazione, tuffandosi e riuscendo a estrarre l'uomo dall'abitacolo del veicolo», si legge in una nota dell'Esercito. «L'uomo, tratto in salvo grazie al tempestivo intervento dei militari, è stato affidato alle cure del 118, intervenuto sul posto. L'intervento testimonia ancora una volta come il senso del dovere, la preparazione e la prontezza decisionale costituiscano valori fondanti della formazione degli ufficiali dell'Esercito italiano, che anche al di fuori delle attività addestrative e di servizio sanno mettere le proprie capacità al servizio della collettività intervenendo con coraggio e spirito di solidarietà a tutela della vita umana».

60 secondi
È il tempo che hanno avuto a disposizione i soccorritori per estrarre l'autista dall'abitacolo prima che la vettura si inabissasse completamente

Uno dei militari si è ferito: per liberare il quarantunenne dall'abitacolo ha dovuto sferrare un pugno contro il finestrino e si è tagliato. Ha perso sangue, ma non è in gravi condizioni.

Il conducente della macchina, una volta portato a terra, è stato visitato dal 118 e trasportato al Pronto soccorso di Cattinara per gli accertamenti necessari. Era in stato confusionale. Come confermato da fonti ospedaliere, si tratta di una persona nota e seguita dai servizi sanitari.

Il veicolo, che nel frattempo a causa della corrente si è spostato di una ventina di metri, è stato individuato con la strumentazione del Nucleo soccorso subacqueo acquatico: le squadre hanno agganciato il mezzo a degli speciali palloni di sollevamento, così da portarlo in superficie con l'autogru.

In serata è intervenuto il ministro della Difesa Guido Crosetto: «Il loro coraggio, la preparazione e il senso del dovere rendono orgogliosa tutta la Difesa», le parole del ministro che ha aggiunto: «Questo il significato più autentico dell'essere militare servire il Paese e proteggere la vita umana, sempre, anche quando non lo impone il dovere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sommozzatori dei vigili del fuoco Foto Lasorte

L'OPERAZIONE

In sette hanno estratto la persona dall'abitacolo, un ufficiale si è ferito rompendo il finestrino

IL RECUPERO

La macchina sollevata dal fondale con i palloni dai vigili del fuoco e poi issata con l'autogru

Trieste

Ex stazione di Opicina di nuovo in vendita Il prezzo: 1,8 milioni

La superficie dell'ex scalo supera i 40 mila metri quadri

MICOL BRUSAFERRO

L'annuncio

Il Gruppo Ferrovie dello Stato ci riprova e pubblica nuovamente l'annuncio per il procedimento di "invito ad offrire" per un'area vicino alla stazione di Opicina, di circa 44 mila metri quadrati con alcuni fabbricati.
Si tratta di una parte dell'ex scalo "Opicina Campagna", non più utilizzato, proposto a un prezzo di un milione e 800 mila euro. Stiamo parlando di un vero e proprio pezzo di storia delle ferrovie, che cerca un nuovo destino e soprattutto un nuovo proprietario, che possa ripensare la zona o usarla così com'è, considerando però che si trova accanto a binari ancora operativi. Il primo avviso era stato pubblicato lo scorso anno, ma evidentemente senza sviluppi concreti.
La scadenza dell'attuale annuncio è fissata al 28 settembre 2026. «Area libera di circa di 44.335 metri quadri sita in località "Opicina Campagna" a circa 8 chilometri dal centro di Trieste», si legge, «compresa tra la sede stradale del Raccordo Autostradale RA13 e la stazione ferroviaria di Villa Opicina». Il compendio fa parte dell'ex scalo ferroviario denominato "Opicina Campagna" ed è totalmente pianeggiante. È ancora presente la vecchia infrastruttura ferroviaria (binari, deviatoi).
Nell'ampia scheda scaricabile dal sito di Ferservizi, si possono osservare planimetrie, edifici presenti e altre informazioni tecniche, mentre nelle foto si vedono i binari e alcune piccole strutture. Nel capitolo "aspetti ambientali" si precisa che risultano a carico del soggetto acquirente tutti gli eventuali oneri e le attività di bonifica previste dalla normativa vigente.
Sempre a carico di chi compra sarà anche la costruzione «di una robusta recinzione a separazione della proprietà privata da quella dedicata all'esercizio ferroviario», si legge ancora, «ad una distanza minima indicata nell'allegato tecnico di prescrizione e comunque non inferiore a tre metri». «Nel caso», si precisa, «in cui la recinzione sia già esistente l'acquirente s'impegnerà alla manutenzione della stessa e al rispetto delle prescrizioni indicate».
Si precisa anche che «la parte acquirente dovrà dichiarare nell'atto di vendita di essere a piena conoscenza della situazione dei luoghi, della effettiva distanza dell'immobile dalla linea ferroviaria e dagli impianti ferroviari, nonché del grado di rumorosità determinato dalla circolazione dei treni e dall'esercizio dei vicini impianti ferroviari».
Difficile pensare a cosa potrebbe sorgere in uno spazio che prima aveva una destinazione ferroviaria, ma Ferservizi mette a disposizione anche la possibilità di effettuare sopralluoghi, da concordare in base alle indicazioni presenti sempre online, per osservare da vicino l'area e capirne le eventuali potenzialità.
Sullo stesso sito viene anche ricordato come presentare l'offerta e tutto l'iter seguente, offerta da inviare entro le 12 del 28 settembre. Sempre entro quella data sono in vendita anche altri immobili, come un locale commerciale in via De Amicis, al piano terra, di 39 metri quadrati, composto da due vani, al prezzo di 36 mila euro e un altro foro in via Colautti, di 21 metri quadrati, a 22 mila euro. Entrambi sono liberi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PROSPETTIVE

L'area è libera, ma andranno smantellati i binari: quanto alla destinazione d'uso, è da definire

Ecco come si presenta attualmente l'area dell'ex scalo "Opicina Campagna"

Rilascio delle carte d'identità Da oggi potenziato il servizio

Da oggi scatterà l'ampliamento di orario di tutti i centri civici deciso dal Comune di Trieste per far fronte all'impennata di richieste di sostituzione delle vecchie carte d'identità cartacee con le nuove carte d'identità elettroniche (Cie) e provare così a "diluire" le code che hanno caratterizzato le ultime settimane: l'orario di apertura sarà anticipato dalle 8.30 alle 8. Non è consentita la prenotazione.
Come noto, a partire dal 3 agosto la carta d'identità cartacea non sarà più valida per l'espatrio nei Paesi dell'Unione europea, comprese Slovenia e Croazia.
Sempre nell'ottica di potenziare il servizio e far fronte all'aumento delle richieste, da oggi due dipendenti della direzione centrale del Comune verranno distaccati temporaneamente a supporto dei centri civici, fino a quando non sarà superata l'attuale fase emergenziale.
Sono inoltre previste aperture straordinarie anche per il centro civico di via dei Macelli e il Punto Cie di Passo Costanzi, solo per procedere alla sostituzione delle vecchie carte di identità cartacee con le nuove elettroniche. Punto Cie di Passo Costanzi 1, aperture straordinarie nel mese di luglio in orario 14-16. 30 previste nei seguenti giorni: martedì 14, giovedì 16, giovedì 23, martedì 28 e giovedì 30 luglio. Al centro civico di via Macelli nel mese di luglio e settembre aperture straordinarie in orario 14-16.30 previste nei seguenti giorni: martedì 14, martedì 21, martedì 28 luglio, martedì 1, martedì 8, martedì 15 e martedì 22 settembre.
La pressione agli sportelli di migliaia di triestini per la sostituzione della carta di identità cartacea con quella elettronica sta generando disagi per gli utenti e un ulteriore aumento del carico di lavoro per gli uffici. L'assemblea dei lavoratori di centri civici e anagrafe la scorsa settimana ha proclamato una giornata di sciopero per il 27 luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sportello per il rilascio della Cie

Civica Idea Giuliana riparte da San Giacomo

In campo San Giacomo si è tenuto il primo appuntamento di una serie di incontri informativi e di ascolto nei rioni della Civica Idea Giuliana, «in un percorso», affermano i promotori, «per prendersi cura delle persone e della città, perché c'è una politica che si ricorda dei quartieri solo quando si avvicinano le elezioni e ce n'è un'altra che sceglie di viverli ogni settimana, ascoltando chi vi abita, chi vi lavora e chi ogni giorno ne conosce pregi e criticità». Con un calendario di incontri e banchetti che interesserà l'intera città, il movimento sarà presente nei rioni per raccogliere idee, segnalazioni e proposte. «Ogni quartiere racconta una storia diversa, ogni rione ha esigenze specifiche e merita attenzione», afferma in una nota Civica Idea Giuliana, «l'obiettivo non è solo essere presenti, ma trasformare le istanze raccolte in iniziative concrete da portare nelle Circoscrizioni, in Consiglio comunale e negli altri livelli istituzionali». Civica Idea Giuliana conferma la volontà di essere protagonista della prossima stagione elettorale, con l'ambizione di rafforzare la propria presenza sul territorio attraverso una squadra fatta di amministratori, giovani e volontari: «Ripartiamo dalla Quinta Circoscrizione, non a caso, la più popolosa e dove ci sono tanti temi, in ambito sociale, di rigenerazione urbana e di viabilità».

Carso - Muggia - Duino Aurisina

Il Carso brucia ancora Incendi e focolai a Bristie e Monrupino

Nuovo rogo ieri mattina e recrudescenza di quello di venerdì

GIANPAOLO SARTI

Monrupino

Ancora allarme sul Carso. Ieri pomeriggio, poco dopo le 16, ha ripreso a bruciare l'area boschiva attigua a Monrupino, la stessa zona in cui venerdì era divampato il vasto incendio che aveva incenerito 17 ettari di terreno.
In serata, alle 20, fortunatamente la situazione risultava sotto controllo. Ma i vigili del fuoco hanno lavorato a lungo. E con loro pure il personale del Corpo forestale regionale di Duino Aurisina, il Corpo pompieri volontari di Trieste e di Breg e i volontari della Protezione civile dei gruppi comunali di Trieste, Doberdò del Lago, San Lorenzo Isontino, Duino, Muggia, Trieste e Sgonico. Anche questa volta è stato necessario l'impiego dell'elicottero. Le squadre hanno operato su un territorio impervio, riuscendo comunque a circoscrivere le fiamme.
Concluso lo spegnimento, i soccorritori si sono poi concentrati sulla bonifica.
Il monitoraggio dell'area, ritenuta ancora a rischio, era già cominciato nel corso della mattinata. Poi, di pomeriggio, l'emergenza si è ripresentata. Evidentemente c'erano dei focolaio ancora attivi ma non visibili. E che gli accertamenti, considerando l'ampiezza del terreno interessato, non avevano rilevato.
È stata una giornata pesante, quella di ieri. I pompieri erano già alle prese con gli incendi fin dal primo mattino. A Bristie, nel comune di Sgonico, era infatti divampato un primo rogo già alle 8. Si sono quindi immediatamente attivati i vigili del fuoco del Comando provinciale di Trieste, gli operatori del Corpo forestale di Duino Aurisina e la Protezione civile con le squadre del gruppo comunale di Trieste e di Sgonico (una trentina di volontari in tutto), oltre ai pompieri volontari di Trieste e di Breg. Poco dopo è stato attivato l'elicottero del servizio aereo regionale della Protezione civile che ha effettuato una ventina di lanci di acqua. In questo caso la stima dell'area bruciata è stata di un ettaro.
L'elicottero regionale, durante la fase di rientro verso la base, si è concentrato ancora sull'area di Monrupino per un rilievo con la termocamera. Il rogo, come detto, si è riacceso nel pomeriggio.
Entrambe le zone continuano a essere sotto il monitoraggio dei Comando provinciale dei vigili del fuoco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nelle foto le operazioni di spegnimento degli incendi divampati ieri a Monrupino e a Bristie

Infiorata di Opicina a Silvio Goldin il premio speciale

Tra i pubblici esercizi vince la pescheria "al Brigantino" È di Rosanna Renzi il miglior Balcone

Le premiazioni

La Pescheria al Brigantino per la categoria Pubblici esercizi; Rosanna Renzi per la categoria Balconi e facciate, cancelli e ingressi a case e condomini; Zmaga Semenic per la categoria Giardini a vista; Dario Rota con l'aiuola di via di Prosecco 11 per la categoria Aiuole spartitraffico, rotatorie e isole pedonali. Sono questi i vincitori dell'edizione 2026 dell'Infiorata di Opicina. A loro si aggiunge poi il Premio speciale assegnato a Silvio Goldin «per aver saputo meglio cogliere gli aspetti più tradizionali».
Sono stati 62 anche quest'anno - eguagliando il record delle due precedenti edizioni - gli iscritti alla manifestazione promossa dal Consorzio Insieme a Opicina in co-organizzazione con il Comune di Trieste e in collaborazione con l'Associazione per la difesa di Opicina e Le Vie delle Foto.
La giuria di esperti presieduta da Linda Simeone, direttrice de Le Vie delle Foto, ha esaminato le composizioni in garatra il 1 e il 10 luglio dedicando una particolare attenzione all'aspetto estetico in correlazione con l'ambiente circostante.
Prima della cerimonia è stato ricordato da Nadia bellina, presidente del Consorzio, l'assessore Giorgio Rossi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le premiazioni per l'Infiorata ieri a Opicina Foto Lasorte

MUGGIA

Allarme caldo Lo Spi-Cgil apre la sede agli anziani

Sale la preoccupazione del Sindacato pensionati Cgil in vista della nuova ondata di caldo torrido annunciata per questa settimana. Da qui l'appello che lo Spi lancia alle istituzioni, invitate a rafforzare l'attenzione e i servizi dedicati agli anziani e ai fragili, e alle reti familiari e di vicinato, perché «la solidarietà di prossimità rappresenta il primo strumento di prevenzione contro i rischi provocati dalle ondate di calore».
Lo Spi Cgil, da parte sua, cercherà di dare un aiuto tangibile agli anziani di Muggia, aprendo le porte della propria sede tutte le mattine, vino a venerdì dalle 9 alle 12. La sede di via Mazzini accoglierà gli anziani in un ambiente climatizzato, dove trascorrere alcune ore in compagnia, leggere i quotidiani e partecipare ad attività di socializzazione. L'accesso è gratuito, su prenotazione, fino a esaurimento dei posti disponibili. L'iniziativa, intitolata "I Matinée dello Spi Cgil Muggia", nasce in risposta all'ondata di caldo che sta colpendo in particolare gli anziani, soprattutto chi vive solo, non è autosufficiente o soffre di patologie croniche. Per questo lo Spi Cgil chiede alle istituzioni un piano straordinario di interventi.

Aurisina Cup a "La Giostra" ma la vittoria è della solidarietà

Quest'anno i fondi raccolti sosterranno la formazione del personale delle Cure palliative

UGO SALVINI

Duino Aurisina

Si è conclusa con una notevole partecipazione di pubblico e giocatori la 39ª Aurisina Cup, nel cui ambito si è disputato l'11° Trofeo Andrea. Una manifestazione sportiva e solidale, organizzata dal Gruppo Ajser 2000 a Visogliano. Ad alzare il trofeo è stata la squadra denominata "La Giostra", davanti a 37.5 Smaltato Bianco. Terzo posto per Why Not e quarta piazza per Bagateam. Altri partecipanti: Dolina Team Junior, Finzicarta, Ajser 2000, Bar Inter, Esso Riva & Kandoc, I Maghi del Farmaco, Dolina Team Senior e Blacklist.
Il premio di miglior giocatore è stato assegnato a Matteo Crosato de La Giostra. La Coppa Disciplina "Ida Lucchese" è stata conquistata da Finzicarta, squadra più giovane del torneo e capace di concludere la manifestazione con zero penalità. A La Giostra è andato anche il Premio Giuseppe "Pino" Zorzi quale miglior squadra. Il Premio Samuel Pacor è stato consegnato a Gesard Karaj dell'Ajser 2000. Tra le curiosità, il riconoscimento al giocatore meno giovane a Osvaldo Oldani, classe 1945, mentre il più giovane è stato Francesco Vittorio Glukman, classe 2009. Il Dolina Team Senior è stato premiato come Squadra Simpatia e ha inoltre vinto il 7° Torneo Over 40 "Pasquale Durante".
Grande partecipazione anche al Memorial di freccette "Alessandro Bellini", con la vittoria di Mitja Milinco del Dart Club 180.
Da sempre l'Aurisina cup è presente sul piano della solidarietà. Un aspetto testimoniato da Stefano Ambrosini, presidente dell'Associazione Solidarietà è Vita, che ha ricordato i numerosi progetti sostenuti grazie alla collaborazione con Aurisina Cup e Ajser 2000: dalla donazione nel 2021 di un'ambulanza alla Cri di Monfalcone, agli interventi a favore del Pronto soccorso e della Pediatria dell'Ospedale San Polo, passando per le strumentazioni donate ai reparti di Ginecologia e Otorinolaringoiatria. Importante anche il sostegno alla Sala Musica dell'Associazione Voi come Noi e alla Casa per l'Autismo, con interventi che hanno permesso di finanziare illuminazione, defibrillatore, ringhiera e cancelli della struttura. Nel 2025 la collaborazione ha interessato anche la sala multisensoriale "La Carezza" della Casa di Riposo "F.lli Stuparich" e il progetto di pet therapy "Una Coda in Corsia" della Pediatria di Monfalcone. Per il 2026, le donazioni saranno destinate alla S. C. Rete cure palliative e Hospice Area Isontina sostenendo l'acquisto di attrezzature e beni e la formazione del personale sanitario. L'Aurisina Cup ha rinnovato anche la vicinanza ad Agmen Fvg e al prezioso lavoro portato avanti dall'associazione a sostegno dei bambini e delle loro famiglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le finaliste dell'Aurisina Cup 2026

Segnalazioni

LE LETTERE

Vi consigliamo di inviare lettere che non superino le duemila battute, la redazione si riserva tagli.
L'indirizzo al quale inviare la posta è: **segnalazioni@ilpiccolo.it**
Anniversari di matrimonio e compleanni vanno invece inviati a: **anniversari@ilpiccolo.it**

CAMPEGGIO SELVAGGIO/1

Diamo uno spazio ai camperisti

Leggo su Il Piccolo l'articolo "Turismo cafone a Trieste" e vorrei iniziare la presente segnalazione evidenziando alcuni articoli del Codice della strada.
Articolo 54, comma 1 lettera m: i camper o autocaravan sono veicoli aventi una speciale carrozzeria e attrezzati permanentemente per essere adibiti al trasporto e all'alloggio di persone.
Articolo 185: i camper o autocaravan sono equiparati agli autoveicoli di classe M, le comuni automobili, e sono pertanto soggetti agli stessi divieti e limitazioni.
Articolo 158: i camper o autocaravan possono sostare ovunque sia consentito ma non possono oltrepassare con la loro sagoma la segnaletica orizzontale; per i camper o autocaravan in sosta su strade pubbliche sono vietati tutti i comportamenti che possono ricondurre all'attività di campeggio: ancorare stabilmente il mezzo al suolo, emettere fumi e/o scarichi delle acque, ampliare la sagoma del camper attraverso l'apertura di porte o verande, posizionare tavoli, sedie o quant'altro al di fuori del mezzo, ecc.
Premesso quanto sopra (come anche citato nell'articolo), evidentemente chi ha assunto i comportamenti descritti è nel torto più assoluto e anche noi, camperisti dal 1981, siamo stati sempre veramente indignati nel constatare che alcuni trasgredendo le norme screditano, di fatto, tutta la categoria!
Parte del problema (e sottolineo "parte" perché i maleducati, purtroppo, continueranno nei loro comportamenti), potrebbe trovare soluzione nell'allestire un'area di sosta camper attrezzata con prezzi accessibili, con servizi igienici, elettricità, carico/scarico in un'area consona, per esempio in uno degli spazi di Porto Vecchio dove esistono allacci idrici, elettrici e fognari. Sarebbe un bel segno di benvenuto per i turisti camperisti che scelgono la nostra città e che sono costretti (nella legalità) all'area di via von Bruck che è veramente indecente.

LUISA PITACCO

CAMPEGGIO SELVAGGIO/2

Due pesi e due misure

La foto di alcune persone che dormono sulle Rive altro non è che l'immagine di degrado. Quanto sono fortunati "gli spiritosi" da non essere sanzionati in una zona sempre così trafficata!
Ma triste è leggere i commenti sui social, termometro del comune sentire o, a scelta, esibizione del peggio. Perché c'è chi vorrebbe giustificare l'esuberanza di turisti e chiede invece repressione per gli sventurati che dormono nel giardino di piazza Libertà. Indubbiamente i valori della *pietas* verso i meno fortunati sembra siano evaporati: del resto seminare vento pare non porti tempesta ma voti alle urne.

FULVIO ZONTA

MORTI SOLITARIE

La dignità umana misura di civiltà

Caro Direttore,
seguo con ammirazione il lavoro della vostra redazione e, in particolare, ho trovato toccante e coraggioso l'articolo della vostra giornalista Laura Tonero intitolato "Morti solitarie, un flagello". È doloroso leggere quanti fratelli e sorelle decedute nell'indifferenza, abbandonati da parenti, amici e conoscenti.
Tramite queste pagine, desidero rivolgere una domanda a chi si disinteressa dei propri cari in vita, salvo poi ricordarsene al momento del decesso.
Se queste persone fossero state benestanti, proprietarie di immobili o terreni, sarebbero state ugualmente abbandonate? O ci si sarebbe accaparrati l'eredità tra parenti?
Da cattolico-mariano impegnato nella politica, mi permetto di ricordare a tutti che le Scritture (la Bibbia e il Vangelo) non contemplano l'abbandono o la negligenza verso i defunti. Al contrario, ci incoraggiano a prenderci cura di chi ci ha lasciato attraverso pratiche di pietà e preghiera, condannando fermamente l'abbandono dei corpi e la noncuranza.
La cura degli ultimi e il rispetto per la dignità umana – anche dopo la morte – sono il termometro della civiltà della nostra comunità.

SALVATORE PORRO

CASA CAPON

Tanti annunci Nessuna apertura

Buongiorno,
vorrei, tramite vostro, chiedere pubblicamente al sindaco e all'assessore comunale competente quando riaprirà Casa Capon.
Al riguardo faccio presente che i lavori per la riqualificazione della stessa sono iniziati nel 2020. Il 25 gennaio 2023 il sito del Comune li dichiarava conclusi. Il 16 ottobre 2024 c'è stata una conferenza stampa che dichiarava nuovamente la fine lavori per "festeggiare una delle numerose buone pratiche messe in campo dal Comune... punto di socializzazione importante per Opicina".
Giungiamo ai giorni nostri il 31 marzo 2026 per l'ultima (?) inaugurazione di Casa Capon, "tornata nella disponibilità dell'intera collettività", che dovrebbe essere un centro di aggregazione per le persone anziane e le associazioni di Opicina e del territorio.E chi più ne ha più ne metta! A tutt'oggi Casa Capon, dopo quasi sei anni, non è stata riaperta, causando di fatto un grave danno a tutte le persone della comunità che necessitano di assistenza sia sociale che sanitaria.
Chiedo quindi a chi di competenza come e quando riaprirà tale struttura invitando ad indicare date certe, evitando gli inutili show che fino ad ora sono stati utilizzati!
Ringrazio fin d'ora,

DANIELA RIBERA

LE FOTOGRAFIE DEI LETTORI

Anche il "cocal" cerca un po' d'aria fresca a Barcola

«Il "cocal" per rinfrescarsi, con questo caldo sta davanti la ventola che gira, come fosse un ventilatore, sopra un chiosco». La foto della lettrice Lucia Zorzenon arriva dal lungomare di Barcola dove evidentemente anche lo sfiatatoio è in grado di regalare aria più fresca di quella che lo circonda.

L'intervento

Sul centro civico di via Locchi nessuna risposta

«La mancata presenza degli assessori competenti durante la discussione in Consiglio comunale di una domanda di attualità su un tema che riguarda direttamente centinaia di cittadini, come le criticità legate al rilascio delle carte d'identità elettroniche, rappresenta un segnale preoccupante di scarsa attenzione nei confronti delle esigenze della comunità». Viene dalla Lista Russo Punto Franco la denuncia. La forza di opposizione ricorda che, nel corso della seduta del Consiglio comunale di lunedì, il consigliere Giorgio Sclip ha presentato una domanda di attualità per chiedere chiarimenti sulle difficoltà riscontrate nel servizio e sui tempi previsti per la riapertura del Centro Civico di via Locchi. La chiusura della struttura sta infatti determinando un significativo aumento del carico di lavoro sugli altri sportelli cittadini, con conseguenti disagi per l'utenza. Questione che anche a livello amministrativo sta creando scompiglio tra gli uffici del Comune di Trieste.
«Nonostante la rilevanza della questione, gli assessori competenti erano assenti e la domanda è rimasta senza risposta, impedendo un necessario confronto istituzionale su problematiche che incidono concretamente sulla vita quotidiana dei cittadini», evidenzia in una nota il gruppo consiliare.
«L'assenza di risposte, la sottrazione al dialogo e al confronto con i cittadini fanno parte della stessa strategia utilizzata successivamente in Consiglio comunale dove una variazione di bilancio di 18 milioni è stata decisa a porte chiuse», ha evidenziato in particolare il consigliere Sclip.
«Come Lista Russo Punto Franco confermiamo il nostro impegno nel raccogliere le istanze dei cittadini e nel vigilare affinché l'Amministrazione garantisca trasparenza, presenza e attenzione ai bisogni della città», si legge ancora nella nota dove viene aggiunto: «Il Consiglio comunale deve rimanere il luogo del confronto democratico, nel quale chi governa è chiamato a rispondere».
«I cittadini - aggiunge Martina Machnich, capogruppo in IV Circoscrizione della stessa Lista Russo Punto Franco -: non hanno bisogno di tagli di nastro e passerelle pubbliche, ma di servizi efficienti e risposte concrete. L'assenza degli assessori su un tema così sentito ha privato il Consiglio del necessario confronto e ha lasciato senza risposta le preoccupazioni dei cittadini. Chiediamo chiarezza sui tempi di riapertura del Centro Civico di via Locchi e sulle misure strutturali che l'Amministrazione intende adottare per superare le criticità nel rilascio delle carte d'identità elettroniche, oltre le aperture straordinarie dei centri civici, che di fatto rappresentano una soluzione emergenziale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Laura e Karoline ancora insieme al Rotary Trieste International

Il Rotary club Trieste international si è riunito nella consueta sede presso il DoubleTree by Hilton di piazza della Repubblica. Alla serata, dedicata alla programmazione delle future attività del Club, ha partecipato anche un'ospite: la cittadina statunitense Laura Williams, che ha condiviso con i presenti la propria esperienza di service internazionale.
Accolta dalla presidente del Rotary club Trieste international Barbara Sepic, Williams ha raccontato l'iniziativa benefica promossa insieme all'amica Karoline Steckley, socia del Rotary Club Trieste International, nata da un'amicizia sbocciata durante lo Scambio Giovani Rotary in Belgio. Diciotto anni dopo, le due hanno partecipato alla Maratona di Parigi del 2009, trasformando l'evento in una raccolta fondi a favore del programma PolioPlus della Fondazione Rotary. I 26.000 dollari raccolti, grazie anche al sostegno di diversi Rotary Club, sono stati raddoppiati da una donazione di pari importo del Distretto Rotary 7120 e successivamente nuovamente raddoppiati grazie al contributo della Bill & Melinda Gates Foundation, portando l'importo complessivo donato a oltre 100.000 dollari.
«Un bellissimo esempio di sinergia, amicizia e impegno al servizio della comunità internazionale. Create Lasting Impact!», ha commentato il Rotary club Trieste international.

Il presidente del RcTi Barbara Sepic con l'ospite Laura Williams

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricordo delle vittime dei tumulti del luglio 1920

I quattro caduti italiani del luglio 1920 per mano degli jugoslavisti saranno ricordati oggi pomeriggio nel corso di una commemorazione pubblica in programma alle 19.30 di fronte ai portici del Comune di Trieste in piazza Unità d'Italia.
Saranno ricordate le figure del comandante della Regia Nave "Puglia", medaglia d'oro al valor militare alla memoria, Tommaso Gulli, e il motorista Aldo Rossi, uccisi il 12 luglio 1920 nel corso dei tumulti di Spalato, nonché i caduti di Trieste negli avvenimenti del 13 luglio 1920: il giovane Giovanni Nini, accoltellato sotto i portici di piazza Unità d'Italia per aver gridato "Viva la Dalmazia italiana", durante una manifestazione per l'italianità di Trieste, e il tenente Luigi Casciana, ucciso da una bomba nei pressi dell'Hotel "Balkan".
La cerimonia, nel 106° anniversario della loro morte è organizzata dalla Fondazione Rustia Traine e dai Dalmati italiani di Trieste, con la partecipazione della Lega Nazionale e di Trieste Pro Patria, ed è aperta a tutta la cittadinanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segnalazioni

LE FOTOGRAFIE DEI LETTORI

Una tavolozza di colori e contrasti in un tramonto d'estate

«Una tavolozza di colori e di contrasti per questo tramonto d'estate». IN questo dettaglio della fotografia scattata nei giorni scorsi dalla lettrice Lucia Sorgo, le ombre proiettate dalle nuvole nel cielo sopra la pianura friulano-isontina e a Monfalcone creano sfumature calde e suggestive capac di fare vibrare l'anima.

PICCOLI AMICI CERCANO CASA

Samba, timida ma affettuosa è in attesa di una famiglia

In alto, Lea, Nedo e Samba. Qui sopra Pablo, Domi, Simba

All'Astad attendono casa Nedo e Lea. Nedo è un micio castrato di quasi 2 anni, inizialmente un po' timido, ama molto giocare e quando inizia a fidarsi apprezza molto le coccole. Ideale una casa/giardino in sicurezza, meglio se come figlio unico. Lea è una gattina di 4 anni tutta curve! Molto affettuosa, ha bisogno di una casa tranquilla dove essere coccolata H24. Serve un po' di pazienza per permetterle di ambientarsi! Per info visite su appuntamento, al 351/6853324 o mail a rifugio.astad@gmail.com.
Il Gattile rilancia l'appello per trovare una famiglia a Samba, micia di 5 anni giovane e sana, un po' timida ma molto affettuosa, al dolcissimo Guero, ex giovane randagio e a Ciondolo, bel rosso-tigrato. Entrambi i 2 maschietti sono Fiv+. Per info 392/2971162.
Simba, splendida rottweiler di 6 anni, è cresciuta in famiglia. Educata in modo esemplare, è serena, equilibrata, curiosa, sempre obbediente. Un concentrato di qualità, affidabile e preziosa compagna per chi ama la razza. In canile per sopraggiunti motivi familiari, attende una nuova vita. Per info Grazia 347/9758190.
Pablo, mix amstaff di 2 anni, è un cane socievole, buono e vivace. Ama fare esperienze con l'umano, la compatibilità con cani maschi e femmine da valutare, a seconda della situazione. Si cerca una nuova famiglia che lo rispetti e accudisca come merita. Per info Oipa Valentina 349/8045912.
Concludiamo con Domi, pitbull femmina di 7 anni, socievole e docile con le persone, non va d'accordo con gli altri cani, ha bisogno quindi di una famiglia competente, senza altri animali. Cerca una nuova casa in cui vivere serena. Per info, Lav Trieste Patrizia 338/5933056.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calendario

Il Santo Enrico II imperatore
Il Giorno 194° ne restano 171
Il Sole Sorge alle 5:28 Tramonta alle 20:53
La Luna Sorge alle 3:38 Cala alle 20:38
Il Proverbio Arrivata la gloria svanisce la memoria.

Qualità dell'aria

Nella tabella sono indicate:
– La concentrazione media giornaliera delle polveri sottili PM10 (mg/m³)
– La concentrazione massima giornaliera (media su 8 ore) di Ozono (03) (mg/m³)

Giorno	PM10 in mg/m³	0.3 in mg/Nm³
11.07	7	118
12.07	8	128
13.07	8	110
14.07	7	112
15.07	5	104
16.07	6	97

I dati in tabella sono frutto dell'interpolazione delle misure delle rete di monitoraggio di Arpa PVG realizzata con le tecniche statistiche.
I dati previsti per ieri e per oggi sono calcolati con modelli numerici di simulazione che tengono conto delle emissioni presenti sul territorio.

Numeri Utili

Numero unico di emergenza	112
Capitaneria di Porto	040676611
Prevenzione Suicidi	800 510 510
Guardia Costiera	1530
Protezione Animali (Enpa)	040910600
Sanità	0434223522
Vigili Urbani	
Servizio rimozioni	040366111

ELARGIZIONI

Regole Elargizioni

Beneficiario

NORD EST MULTIMEDIA S.P.A.

IBAN

IT32B0200805364000107291372

1) Nome e Cognome (in memoria di)
2) Nome del donatore/i (da parte di)
3) Nome del beneficiario (a favore di)
4) Data di pubblicazione (eventuale)
5) Indirizzo del donatore
6) Numero di telefono del donatore

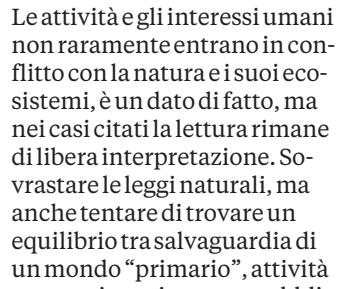
In memoria di papà Eugenio e Fulvio da Gianfranco 25,00 pro ASSOCIAZIONE A.G.M.E.N. FVG.

MONDO E NATURA

Uomo e animali, convivenza difficile

NICOLE CHERBANCICH

La modernità, oggigiorno, ha imparato ad amare la natura soltanto a condizione sia silenziosa, innocua, produttiva e gestibile. Qualora torni a essere imprevedibile, caratteristica fondante della sua essenza, il conflitto si riaccende. Ma non solo a Trieste, problemi di scarsa tolleranza emergono in tutto il mondo, nei contesti più disparati. Molte volte, però, tendiamo a "rimuovere" che anche noi, esseri umani, siamo parte di essa. Non i suoi dispotici gestori.
Nel mese di luglio, sono stati documentati gruppi di vaccarelle di mare alimentarsi presso gli impianti di mitilicoltura del Golfo triestino. La notizia porta alla luce il dissapore tra un animale e un'attività economica umana, dove il primo agisce secondo l'istinto e viene percepito come un potenziale danno alla produzione. A giugno il Comune ha aggiornato il divieto di nutrire gabbiani, piccioni e altre specie selvatiche, non ultimo in relazione ai recenti casi di influenza aviaria.
Balza agli occhi un paradosso tutto urbano: prima le abitudini umane, dal foraggiamento volontario alla gestione inadeguata dei rifiuti, alterano il comportamento della fauna, poi la sua presenza viene avvertita come invasiva. Negli ultimi mesi, a Trieste, è tornato agli onori della cronaca il tema della gestione del verde urbano e, nello specifico, dell'abbattimento degli alberi. La sicurezza pubblica sarebbe il motivo degli interventi, ma parte dei cittadini teme un addio al patrimonio arboreo cittadino, diviso tra esigenze umane e naturali.
Uno sguardo sulla realtà mondiale, invece. A luglio la Florida ha riproposto la "Python Challenge", una competizione di dubbio gusto: centinaia di partecipanti vengono premiati per catturare e poi abbattere pitoni birmani, etichettati come invasivi. In passato introdotti dall'uomo, ora i serpenti si ritrovano nel bel mezzo di una campagna di eradicazione perché incolpati, senza giri di parole, di boicottare gli interessi umani. A giugno è stata reintrodotta in natura, nel vasto "Parque Nacional Noel Kempff Mercado" in Bolivia, una femmina di giaguaro, recuperata da cucciola dopo la devastazione del suo habitat causata dagli incendi del 2024. Una notizia positiva? Certo, ma il fatto solleva una riflessione auspicabilmente doverosa: gli incendi dolosi, la frammentazione degli ambienti vitali e il bracconaggio (fenomeni riconducibili, senza nascondersi dietro a un dito, alle attività umane) continua a rappresentare tra le maggiori minacce per la sopravvivenza del grande felino.
Le attività e gli interessi umani non raramente entrano in conflitto con la natura e i suoi ecosistemi, è un dato di fatto, ma nei casi citati la lettura rimane di libera interpretazione. Sovrastare le leggi naturali, ma anche tentare di trovare un equilibrio tra salvaguardia di un mondo "primario", attività economica e sicurezza pubblica. La vera sfida, forse, non si dimostra piegare la natura alle nostre esigenze, ma riconoscere i nostri limiti nel tentare di governarla e di conviverci.



Una vaccarella (Foto Delorenzi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondazione de Banfield

Le attività di Casa Viola continuano anche durante l'estate

Anche nel cuore dell'estate CasaViola continua a essere un punto di riferimento per le persone con difficoltà cognitive e per chi se ne prende cura. La Fondazione de Banfield prosegue per tutto il mese di luglio il proprio programma di attività dedicate al benessere, alla socializzazione e al mantenimento delle capacità cognitive, adattando gli orari alle temperature estive ma senza interrompere quel percorso di vicinanza e sostegno che accompagna tanti anziani fragili del territorio.
Si è svolta nei giorni scorsi una nuova esperienza sensoriale negli spazi del Museo del Mare, al Magazzino 26 di Porto Vecchio. I gruppi di stimolazione cognitiva si sono ritrovati per una visita guidata condotta dalle operatrici di CasaViola, attraverso un percorso sensoriale e narrativo pensato per evocare ricordi, favorire il dialogo e riscoprire il profondo rapporto che lega Trieste al mare, non soltanto dal punto di vista paesaggistico ma anche storico, culturale ed economico.
Accanto a questo appuntamento speciale proseguono le attività che rappresentano il cuore della programmazione di CasaViola. Gli incontri di stimolazione cognitiva, rivolti alla diade caregiver-persona con difficoltà cognitive, con esercizi, giochi e attività di gruppo finalizzati al mantenimento delle funzioni cognitive. Continua anche il percorso di musicoterapia, realizzato in collaborazione con l'associazione Aulòs, nel quale la musica diventa uno strumento terapeutico capace di riattivare ricordi ed emozioni, spesso difficili da raggiungere attraverso altri linguaggi. Proseguono infine gli appuntamenti del Sabato in città, dedicati alle persone con difficoltà cognitive. Guidati dalle operatrici di CasaViola, alternano ginnastica dolce e attività di stimolazione cognitiva, offrendo ai partecipanti due ore di attività qualificata mentre i caregiver possono concedersi un momento di pausa e cura di sé. Info e iscrizioni: 040 362766, casaviola@debanfield.it.

La visita della Fondazione de Banfield negli spazi del Museo del Mare al Magazzino 26 di Porto Vecchio

Cultura e Spettacoli

Sarcasmo in risposta all'orrore L'indomabile Alma Morpurgo

Le leggi razziali, la fuga, i 16 anni in Cile raccontati nel memoir L'esilio. Una vita senza vittimismo

GIULIA BASSO

Gli autori dimenticati

Nel 1930 una fotografia la ritrae china sul proprio tavolo, la matita ferma su un taccuino, mentre un uomo in doppiopetto le detta un testo reggendo il foglio davanti a sé con due mani che escono da polsini candidissimi. Lei sorride. È una delle impiegate delle Assicurazioni Generali, ventinove anni, stenografa in un ufficio che considera, sono parole sue, «una fortuna». Otto anni dopo la stessa impresa che l'aveva accolta la espellerà per legge, in quanto ebrea. Comincia così, con questo scarto tra la disciplina di un ufficio e la violenza improvvisa di uno Stato, la storia di Alma Morpurgo, morta a Trieste nel 2002, a centouno anni compiuti, dopo aver attraversato un secolo intero con una lucidità che non si è mai concessa il lusso dell'autocommiserazione.

Nata nel 1901 da una famiglia ebraica povera, comincia a lavorare a quindici anni per necessità. Impara la stenografia, si costruisce da sola la conoscenza di più lingue, entra giovanissima nell'agenzia giornalistica di Giorgio Fano. Alle Generali arriva nel 1928 e vi trascorre, a suo dire, «dieci anni sereni ed intensi». Poi le leggi razziali del 1938 le tolgono il lavoro e la costringono a lasciare l'Italia.

È il Cile, più di ogni altra tappa della sua vita, a rendere singolare la sua vicenda. Parte insieme alla madre e alla sorella Anita: tre donne sole che affrontano l'oceano, mentre l'altra sorella, Margherita, resta in Italia con il marito, riparando in Abruzzo per sfuggire alla persecuzione. Una famiglia ebrea triestina si spacca in due per sopravvivere, e le due metà non si rivedranno per anni. Alma resterà in Sudamerica sedici anni, dal 1939 al 1955, e di quel periodo scriverà un intero volume di memorie, L'esilio, pubblicato solo nel 1997, quando aveva già novantasei anni.

Non è il racconto di chi subisce l'esilio come una condanna muta. È la testimonianza curiosa e piena di colore di chi arriva in un continente del tutto estraneo e lo osserva con la stessa attenzione minuziosa con cui, da ragazza, guardava l'ufficio delle Generali. Anche in amore mantiene lo stesso sguardo disincantato: racconta per esempio di un corteggiatore cileno che al primo incontro le pareva «abbastanza attraente», salvo poi scoprirlo geloso senza motivo e incapace di fiducia, un uomo che si infiamma «in un baleno» per qualunque sciocchezza. Non è un rammarico che porta a lungo: lo liquida con la stessa leggerezza ironica con cui guarda quasi tutto il resto della propria vita.

Alma Morpurgo nel 1930. Sotto con il cugino Giorgio Voghera (Foto tratte da La cultura. Scrittura e arte per la Compagnia di Claudio Grisancich edito dalle Assicurazioni Generali)

Nel 1955 torna in Italia. Si ferma a Roma, dove è lei stessa a definirsi «emigrante in patria»:

LA SCRITTURA

Il primo libro dopo gli 80 anni. L'ultimo, una raccolta di aforismi, poco prima della morte a 101 anni

trova impiego in un'industria che, decenni più tardi, ritraendola nei suoi ricordi, colpirà con un sarcasmo pungente: corridoi sorvegliati da microfoni nascosti, un direttore che alle feste di compleanno parla per due ore perché, scrive Alma, «non aveva facilità di parola, aveva difficoltà di silenzio». A Trieste rientra definitivamente solo nel 1968, trent'anni dopo essere stata cacciata dal proprio lavoro per le leggi razziali.

Ha già passato gli ottant'anni quando comincia a pubblicare le proprie memorie. Nel 1990 esce Queste figlie mie, ricordi dall'inizio del secolo. Seguono Incontrarti per via nel 1991, L'esilio nel 1997, Voci lontane e la raccolta di aforismi Mejo niente nel 1999, l'anno in cui compie novantotto anni e promette, sorridendo, che scriverà ancora.

Le sue pagine non cadono mai nella trappola del sentimentalismo. C'è un termine che Alma stessa usa per definire il proprio modo di reagire alle disgrazie, e vale più di qualunque biografia a riassumerla: galghen humor, l'allegria della forca, quella capacità ebraica, scrive, «di vedere il lato comico nelle nostre situazioni più tragiche». Non è cinismo, è un modo di restare in piedi senza fingere che il dolore non ci sia stato.

Negli ultimi anni della sua vita, con il cugino Giorgio Voghera condivise prima un appartamento in via Battisti, al quarto piano senza ascensore, poi, nei primi anni Ottanta, la Pia Casa Gentilomo della Comunità ebraica di Trieste. Anche da lì, finché la salute lo permise a entrambi, continuarono a uscire insieme per trascorrere i pomeriggi al Caffè San Marco, dove Alma non mancava di intrattenere con vivacità gli ammiratori di lui. Chi la ricorda parla di una donna che cercava sempre la compagnia dei giovani, perché, diceva, «i vecchi sono noiosi».

Compie cent'anni nel 2001. Muore l'anno successivo. In uno degli ultimi frammenti che ci ha lasciato, commenta con la consueta irriverenza la storia biblica del sacrificio di Isacco, sorpresa di scoprire che il ragazzo sacrificale aveva, secondo la tradizione rabbinica, trentasette anni e non l'età infantile che lei stessa immaginava da bambina: «Come poteva disporre di lui, così, suo padre?». Si firma, in coda a quella riflessione, semplicemente come Alma Morpurgo, l'indomabile: si considerava, come tutto il popolo ebraico, «dalla dura cervice», cioè testarda, refrattaria a piegarsi.

Le sue pagine hanno continuato a circolare anche fuori dalle biblioteche. Nel 2021 i teatri La Contrada, Stabile Sloveno e Miela le hanno dedicato una voce nello spettacolo Rose di confine. Voci di un intimo altrove. A ricostruirne il profilo più vivido, con accesso diretto ai suoi libri di ricordi, è stato invece Claudio Grisancich, che le ha dedicato un ritratto nel volumetto La cultura. Scrittura e arte per la Compagnia, edito dalle Assicurazioni Generali. È stata anche una delle cinque autrici triestine riportate alla luce dall'antologia Oltre le parole, pubblicata da Vita Activa nel 2016. Aveva ragione lei a definirsi indomabile. Indomabile lo fu davvero. La sua vita fu eccezionale nei fatti. Ma lo fu, ancora di più, nel modo in cui scelse di raccontarla: senza mai concedersi il ruolo di vittima, insistendo fino alla fine a definirla, con ostinazione quasi provocatoria, «assai normale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RISCOPERTA

Claudio Grisancich le ha dedicato un ritratto nel volume dedicato alle Generali

LE OPERE

Volumi fuori catalogo Resta l'usato o la Biblioteca

I libri di Alma Morpurgo, editi da Campanotto, si trovano sono ormai fuori catalogo e si possono recuperare solo attraverso il mercato dell'usato: Queste figlie mie e ultimi racconti (2016) si trovano ancora su Amazon e Libraccio, poche copie disponibili. L'esilio. 1939-1955. Ricordi dal Cile compare su Amazon con la stessa scarsità. La Biblioteca civica Hortis conserva quasi certamente l'intera produzione, comprese le prime edizioni del 1990 e del 1991, oggi introvabili in libreria. Vale una visita in sala consultazione prima di arrendersi al mercato dell'usato. —**G.B.**

LA FAMIGLIA

Tre sorelle unite dalla capacità di raccontare

Quando fu costretta a lasciare Trieste dopo il '38, Alma non partì sola: con lei, in Cile, la sorella Anita. Margherita, l'altra sorella, restò in Italia, rifugiata in Abruzzo col marito durante la persecuzione. Anche loro scrivevano. Margherita tenne un diario del rifugio abruzzese, Anita compose poesie romantiche. Nessuna delle due pubblicò mai. Nella stessa famiglia, tre donne, tre voci, un solo destino condiviso: la fuga dalle leggi razziali, raccontata da ciascuna a modo suo, e solo per Alma trasformata, decenni dopo, in libro. —**G.B.**

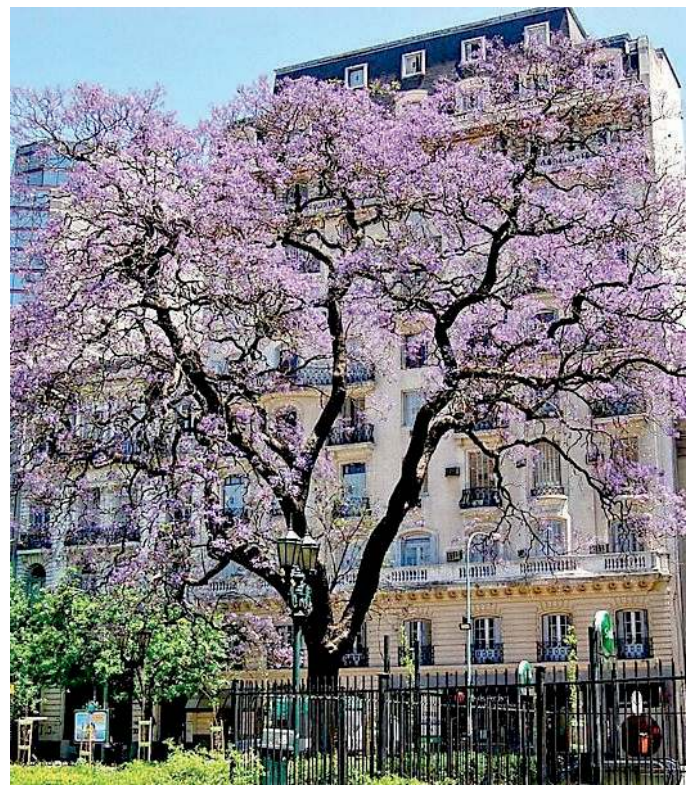
Il mistero del prof misantropo con l'ossessione per l'albinismo

In "La Niña de Oro" una Buenos Aires inedita fa da sfondo alle indagini del magistrato Silvia Rey tra esperimenti inquietanti e pratiche arcaiche
Un giallo fuori dagli schemi che sconfina nel realismo magico e nell'horror

ELSA NEMEC

Romanzo

A novembre, durante la primavera australe, le strade e i parchi di Buenos Aires si tingono di un acceso blu-violetto. È il tempo della fioritura degli alberi di Jacaranda. Dall'Avenida del Libertador fino a Plaza San Martin tra gli alti palazzi residenziali in stile parigino s'alternano isole verdi che mitigano il caos cacofonico del trafficatissima Capital Federal. Sono queste le strade che percorre quotidianamente la sostituta procuratrice Silvia Rey, protagonista dell'ultimo libro di Pablo Maurette, "La Niña de Oro", ora edito da Sellerio (traduzione dallo spagnolo di Gina Maneri, pp. 296, 15,00 euro).
Pablo Maurette è uno scrittore argentino poliedrico ed eclettico che ha esordito nella narrativa nel 1992 col romanzo "Il tempo è un fiume" (Salani) seguito da "Il senso dimenticato. Breve storia del tatto" (il Saggiatore). Nato a Buenos Aires nel 1979, si è laureato in Filosofia all'Universidad de Buenos Aires, ha conseguito un master in Greco bizantino presso l'University of London e un dottorato in Letterature comparate presso l'University of North Carolina. Ha insegnato alla University of Chicago e presso il Centro di studi rinascimentali di Firenze, e ora insegna alla Florida State University. È autore di saggi che indagano la fisicità umana nell'arte, nella letteratura e nella filosofia e collabora con diverse testate giornalistiche internazionali, tra cui «la Repubblica». Con "La Niña de Oro" Pablo Maurette ha firmato un giallo fuori dagli schemi, con sconfinamenti nel realismo magico, nell'horror e nel soprannaturale. Un giallo indimenticabile, che porta il lettore in una Buenos Aires inedita, affascinante e terrificante al tempo stesso.
La sostituta procuratrice Silvia Rey sta chiudendo i bagagli per andare a farsi una meritata vacanza, quando viene richiama in servizio. Dal barrio Palermo, dove abita al quattordicesimo piano di un palazzo con vista sul cimitero della Chacarita, oltrepassate le macchie di colore delle isole spartitraffico, si reca in auto a calle Juncal. Al nono piano di uno degli edifici dalle raffinate architetture di inizio '900 è stato infatti trovato il cadavere putrefatto di un anonimo professore di biologia, ucciso in circostante oscure: Aníbal Doliner, noto tra i colleghi del liceo per essere un tipo solitario, ai limiti della misantropia. Nessuno l'aveva più visto né cercato da quando erano iniziate le vacanze scolastiche. Tutto fa pensare a una esecuzione. Le mani legate col fil di ferro. Un colpo di pistola sparato a bruciapelo in mezzo agli occhi. Il caso, per Silvia Rey e il viceispettore Osvaldo Carrucci, si preannuncia alquanto inquietante, oltre che complesso, perché il professore era dedito a un'insolita scienza, la teratologia, ovvero allo studio delle anomalie e delle malformazioni corporee, e vi si dedicava maniacalmente nel tentativo di produrre lui stesso "mostruosità".

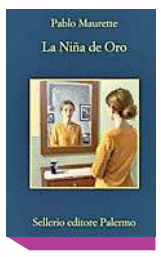


Un albero di Jacaranda davanti ad un palazzo di Buenos Aires

Quasi ogni mattina Silvia Rey fa colazione con suo padre al Niña de Oro, un classico bar, pizzeria e paninoteca bonaerense aperto 24 h su 24. Con lui discute i dettagli del caso. Davanti ai loro caffellatte e a due "medialunas de manteca" si aprono sempre nuove ipotesi investigative. Gli esperimenti di Doliner sembrano riguardare in modo particolare i soggetti affetti da albinismo, che il professore andava a cercare nel torbido bacino della prostituzione minorile cittadina. Le indagini portano a un nome in particolare, Copito, detto anche la Niña de Oro (sì, come il nome del bar) un ragazzo albino, bello e delicato come un fiocco di neve. Per sua sfortuna però Copito non era solo l'oggetto delle ricerche scientifiche del professore, ma anche della concupiscenza d'una figura potente e misteriosa, "Il Capo". Mentre le indagini proseguono, la città s'ingrigisce, spazzata dai venti della Sudestada. Nuove piste portano a culti e credenze animistiche, a mondi sotterranei in cui finiscono per incrociarsi traffici vari, sesso mercificato e arcaiche pratiche magiche. Intanto gli obiettivi investigativi di Silvia Rey sembrano allontanarsi sempre più da quelli del collega Carrucci, così come la verità appare sempre più lontana e sfuggente, soprattutto quando a iniziare a ostacolare le indagini sarà proprio la polizia.
Assolutamente un giallo da mettere nella lista dei libri da portarsi sotto l'ombrellone, e non solo.

IL TITOLO

Gioca sul nome del bar frequentato dall'investigatrice e di un ragazzo di strada finito nel caso



La Niña de Oro
traduzione dallo spagnolo di Gina Maneri

Sellerio
296 pagine
15 euro

Se slogan e simboli cancellano le vittime e assolvono i carnefici

Il giornalista politico Pucciarelli ricostruisce la vera storia della X Mas denunciando i pericoli del suo serbatoio retorico

PAOLO MARCOLIN

Saggio

Il libro di Matteo Pucciarelli, Decima Mas. La vera storia, pubblicato da Piemme (176 pagg., euro 18,90) è un'inchiesta storica scritta con la tensione del giornalismo civile, dove il passato viene interrogato perché continua a produrre simboli, slogan, appartenenze. Che sia un serbatoio retorico ancora attivo lo dimostra la vicenda Vannacci, tra inviti a "mettere una decima" sulla scheda e richiami agli "eroi" della X Mas: non semplici goliardie, ma segnali di una memoria che cancella le vittime e assolve i carnefici. Pucciarelli parte da una domanda semplice solo in apparenza: che cosa fu davvero la Decima Flottiglia Mas? La risposta procede per stratificazioni. C'è la fase originaria, quella dei reparti d'assalto navale, dell'immaginario dannunziano, dell'ardimento trasformato in mito nazionale. C'è poi la cesura dell'8 settembre 1943, quando una parte di quella storia scivola dentro la Repubblica sociale italiana e sotto l'egida tedesca diventa altro: forza terrestre, corpo politico, strumento della guerra antipartigiana nel Nord Italia. È qui che la narrazione celebrativa si spezza contro i fatti: rastrellamenti, torture, violenze sui civili, persecuzioni contro connazionali indicati come nemici interni. Il punto più forte del volume sta nella demolizione del lessico eroico. "Gloria", "fedeltà", "patria", "onore": parole che nel racconto pubblico hanno funzionato come una vernice nobilitante, capace di coprire responsabilità precise. Pucciarelli mostra invece come quel vocabolario sia servito anche a rimuovere la sostanza dei comportamenti. La Decima non viene raccontata come una leggenda nera contrapposta a una leggenda bianca, ma come un caso esemplare di manipolazione della memoria. L'autore non nega il fascino esercitato da certi miti di reparto, e proprio per questo ne rende più evidente la pericolosità: quando l'estetica dell'ardimento prende il posto del giudizio morale, la storia diventa un arsenale di simboli disponibili per ogni revanscismo. Non è secondario che l'autore sia un cronista politico. Lo sguardo di Pucciarelli non si ferma al 1945. Segue il filo che dalla smobilitazione della Flottiglia, riassunta nella formula di Junio Valerio Borghese "smobilita, non si arrende", arriva alla stagione delle trame eversive, dell'uso postumo del simbolo come emblema identitario. In questo senso il libro è anche una riflessione sul linguaggio pubblico italiano: su come alcune parole possano essere ripulite, rese commerciabili, trasformate in marchi identitari; e su quanto lavoro sia necessario per restituire alle parole il peso delle cose. La storia del fascismo è spesso trattata come repertorio di battute, ammiccamenti, segni di appartenenza da consumare senza conseguenze. Pucciarelli reagisce a questa leggerezza con una pesantezza necessaria: quella dei nomi, dei luoghi, dei corpi, delle responsabilità. Ricorda che dietro l'iconografia del teschio, dietro la formula dell'onore tradito, ci sono uomini armati che scelsero una parte e operarono dentro una guerra contro altri italiani.

Decima Mas
La vera storia

Piemme
176 pagine
18,90 euro

FOCUS

I libri più venduti in Friuli Venezia Giulia

I dati di vendita sono forniti dalle librerie:
Minerva - Libreria Antico Caffè San Marco - Nero su bianco - Ubik - Feltrinelli - Lovat (Trieste) - Libreria Moderna (Udine) - Al Segno (Pordenone)

	ITALIANA	STRANIERA	VARIA
1°	**Ed è un poco la notte e un poco l'alba** di Ilaria Tuti LONGANESI	**Kolchoz** di Emmanuel Carrère ADELPHI	**Magnifica Humanitas** di Leone XIV LIBRERIA EDITRICE VATICANA
2°	**I tramezzini di Rocco Schiavone** di Antonio Manzini SELLERIO	**Domenica** di Georges Simenon ADELPHI	**La lanterna** di Lucia Krasovec-Lucas MGS PRESS
3°	**Ci basterà mangiare il vento** di Gianluca Gotto MONDADORI	**Tutti i colori del buio** di Chris Whitaker EINAUDI	**Paura non abbiamo** di Serena Dandini RIZZOLI
4°	**Delitto in cornice** di Giancarlo De Cataldo EINAUDI	**Il detective Kindaichi e la filastrocca demoniaca** di di Yokomizo Seishi SELLERIO	**Quando tornano le rondini** di Giada Messetti MONDADORI
5°	**La macina della risacca** di Andrea Molesini SELLERIO	**Exit Strategy** di Lee e Andrew Child LONGANESI	**La cura** di Concita De Grogorio BOTTEGA ERRANTE

Giorno & Notte

NOTE

TriesteLovesJazz Doppio concerto al Museo Sartorio

Doppio appuntamento per TriesteLovesJazz questa sera nel giardino del Museo Sartorio con l'organ trio friulano formato da Zaninotto, Rinaldi, Zanette (hard bop e soul jazz con una spiccata sensibilità contemporanea e urbana) e l'ensemble etnojazz italo-sloveno Etnoploč. La XX edizione del Festival Internazionale promosso dal Comune di Trieste nell'ambito di "TriesteEstate" e organizzato dalla Casa della Musica/Scuola di Musica55, entra così nella sua terza settimana, L'ingresso è sempre libero fino a esaurimento posti.
Alle 21 salgono sul palco Nevio Zaninotto al sax tenore, Jacopo Zanette alla batteria e Gianpaolo Rinaldi al Key-B Organ. Si tratta di un trio tra i più attivi ed eclettici del panorama, dove musicisti del jazz friulano si uniscono in una delle formazioni più iconiche della tradizione: l'organ trio. Guidato dall'intesa perfetta tra sax, organo e batteria, il gruppo rinnova l'eredità dell'hard bop e del soul jazz con una sferzata di attualità. Stasera propongono in scaletta composizioni originali e standard rivisitati, in un concentrato di groove travolgente, interplay estemporaneo, energia performativa pura, per un viaggio sonoro intenso e comunicativo, in assoluto equilibrio tra radici jazz e ricerca moderna.
Alle 22 chiudono gli Etnoploč, un ensemble acclamato nei più importanti festival Europei (il nome richiama ironicamente una "pozzanghera di culture", da ploč - pozza, pantano). Il trio è composto da tre talentuosi musicisti dell'area italo-slovena tra Trieste, Udine e Lubiana: Aleksander Ipavec alla fisarmonica, Piero Purich al sax e Matej Špacapan alla tromba. La loro proposta è un affascinante excursus nella world music che intreccia melodie balcaniche, klezmer, blues, jazz e tango in un'unica, intensa emozione sonora. Con alle spalle alcune collaborazioni internazionali - dalla cantante croata Tamara Obrovac al musicista e compositore sloveno Vlado Kreslin - Etnoploč porta al Sartorio un sound originale ma dove le diverse radici culturali restano distinte.

Le band
Il trio Zaninotto, Rinaldi Zanette e l'ensemble Etnoploč

Eventi in città

Goodbye Berlin in piazza Verdi

Torna domani l'appuntamento con il Festival dell'Operetta in piazza Verdi: alle 21 va in scena "Goodbye Berlin", con Marzia Postogna, Alessio Colautti e Giacomo Seguglia e con la band di Marco Ballaben, Antonio Kozina, Paolo Muscovi e Giovanni Toffoloni. A cura dell'Associazione Internazionale dell'Operetta FVG. Uno spettacolo nel quale la musica di Kurt Weill, così come la sua storia personale, sintetizzano sorprendentemente gli eventi culturali e storici più significativi della prima metà del '900.

Omaggio ai Pink Floyd

Mercoledì in piazza Verdi, alle 21, Trieste Estate propone il concerto "Five different Ones. A Tribute to Pink Floyd". Uniti da una profonda passione per la leggendaria band britannica, i Five Different Ones lavorano da anni per ricrearne fedelmente il suono, le atmosfere e l'intensità emotiva che hanno segnato intere generazioni. Grazie a un'attenta ricerca della strumentazione e degli elementi scenici, ogni dettaglio viene curato per restituire dal vivo tutta la ricchezza di una musica senza tempo accompagnando il pubblico in un viaggio attraverso le diverse epoche dei Pink Floyd.

PALCHI

Un toc' al Miela con i brani immortali di Vanoni e Paoli

Secondo appuntamento per l'edizione estiva di Note in Caffè con Colautti, Columni e Ballaben

ANNALISA PERINI

Oggi alle 18.30 al Teatro Miela (sala climatizzata) va in scena lo spettacolo-concerto "Vanoni&Paoli: una lunga storia d'amore", con Alessio Colautti, Elisa Columni e al pianoforte Marco Ballaben. È il secondo evento della mini rassegna "Un toc' al Miela", versione estiva di Note in Caffè. «È dedicato a due monumenti della canzone italiana, liberi e visionari - anticipa Colautti - Si sono incontrati lungo il cammino della vita, con amore, e in seguito, in un sodalizio artistico e di anime, non hanno mai saputo lasciarsi. Dai loro concerti trasparivano sempre una profonda stima reciproca e un altrettanto profondo affetto».
Nati entrambi nel 1934, a un solo giorno di distanza - Ornella Vanoni il 22 settembre a Milano, Gino Paoli l'indomani a Monfalcone (la nonna era originaria di Pola) - sono scomparsi lei lo scorso 21 novembre e lui il 24 marzo di quest'anno. L'incontro tra i due avvenne nel 1960, nei corridoi di una casa discografica. Un immediato legame sia sentimentale sia artistico il loro ("Senza fine" è del '61) e destinato a lasciare il segno nella musica italiana. Il primo amore della Vanoni era stato Giorgio Strehler, mentre l'irrequieto cantautore dal '57 era sposato con Anna Fabbri, madre di suo figlio Giovanni, nato nel 1964, tre mesi prima di Amanda, avuta da Paoli con Stefania Sandrelli. Gli altri tre figli anni dopo con Paola Penzo, sposata nel 1991. I giovani Paoli e Vanoni (che si sposò con l'impresario teatrale Lucio Ardenzi) si lasciarono presto, ma "I grandi amori non finiscono mai. Piuttosto si trasformano" scriveva il cantautore, nel 2023, nella sua autobiografia "Cosa farò da grande. I miei primi 90 anni". Tra i loro tour, la reunion trionfale del 1985. «Vanoni, cantante raffinatissima – sottolinea Colautti – è stata la prima, assieme a Sergio Endrigo, a portare in Italia la bossa nova. In scaletta ci sarà anche quello che per lei fu sempre un tormentone, "L'appuntamen-

CINEMA

TRIESTE

ARISTON
Viale Romolo Gessi, 14 040/304222
www.lacappellaunderground.org
Lisbon Story (rassegna 'In viaggio con Wim Wenders') 19:00-21:00

AMBASCIATORI
GIOTTO MULTISALA
NAZIONALE MULTISALA
FELLINI
SUPER
La programmazione è pubblicata sul nostro sito www.triestecinema.it
THE SPACE CINEMA
Via D'Alviano, 23
www.cinecity.it
Minions & Monsters 16:20-18:40-19:00-21:00
Toy Story 5 17:00-19:40-21:30
Election Day 16:45-22:15
Supergirl 16:35-19:20
La casa: il rogo del male 16:05-18:45-22:00
Disclosure Day 17:15-21:20
The Doors - The Final Cut 4K 20:30
Lupin III - Il castello di Cagliostro (restaurato in 4K) 19:10
Obsession VM 14 21:50
Backrooms: Everything Must Go Edition 16:00

Giorno & Notte

to", del 1970. E proporremo l'evergreen a cui si ispira il titolo dello spettacolo, "Una lunga storia d'amore", con quel verso che suona quasi come un ossimoro, "fai finta di non lasciarmi mai", e che lei e Paoli cantarono insieme anche nei concerti alla soglia degli 85 anni di entrambi». Nello spettacolo, tra i capolavori del cantautore non potranno mancare "La gatta", dedicato alla micia Ciacola, "Il cielo in una stanza", storia di un amore impossibile tra un cliente e una prostituta, brano preso di mira dalla censura, e "Sapore di sale", di cui Ennio Morricone curò l'arrangiamento. Ad aprire l'evento sarà "El cantonzin de triestin" di Michela Vitali che racconterà, rigorosamente in dialetto, peculiarità, aneddoti e tradizioni di Trieste. L'attrice, durante lo spettacolo, anticiperà anche le esecuzioni canore con letture dai testi delle canzoni. Prevendita al Miela e online su www.vivaticket.com

LO SPETTACOLO

Oggi alle 18.30 inizierà un viaggio alla scoperta di due monumenti della musica italiana

Eventi in città

Amare il mare Visita guidata

Mercoledì alle 18 al Salone d'Arte di via Rossetti 6B si terrà la visita guidata alla mostra Amare il mare con Franco Rosso e un intervento di Poetry Slam di Mariana Pavanello. La mostra vede la partecipazione di 10 artisti con la loro interpretazione creativa. Punto di partenza la riflessione sul nostro "pianeta blu" che in milioni di anni ha affrontato cambiamenti climatici e biologici e che, negli ultimi decenni, è diventato una immensa discarica di rifiuti industriali, plastiche di ogni tipo, sostanze nocive afferenti l'agricoltura, rifiuti ed oggetti domestici.

Balli viennesi e colonne sonore

Sarà uno spettacolo brillante, in cui lo splendore della musica rievocherà i fasti dei balli viennesi e le emozioni del grande cinema, quello proposto dall'Orchestra da Camera del Friuli Venezia Giulia, diretta da Romolo Gessi. L'appuntamento è per stasera alle ore 21, a Trieste, in Piazza Verdi, nel quadro della rassegna Triestestate 2026, promossa dal Comune di Trieste. Il programma prevede un percorso musicale che, partendo dai balli viennesi fino ad alcune delle più celebri colonne sonore per il grande schermo, dall Pantera rosa ad Harry Potter fino a Pretty Woman, Sister Act e Grease.

PROSPETTIVE

I precari a vita di Sutta Scupa in scena ai Fabbri

Giovanni e Vito, disoccupati, sono in una sala d'attesa. Da oltre 20 anni aspettano quel colloquio che potrebbe cambiare le loro vite. Non conoscono la meta, ancora, ma rimangono uniti. Intanto è valsa la pena rimboccarsi le maniche? Le loro sono due esistenze rimaste ai margini di una società che, a scapito delle promesse di progresso, ha prodotto solo stallo. Il lavoro precario è al centro di "Sutta Scupa", in anteprima nazionale a Trieste, oggi, al Teatro dei Fabbri, e a Udine, martedì 14, al Teatro San Giorgio, sempre alle 21.
Coniugando in modo molto personale ispirazioni beckettiane, alla "Aspettando Godot", lo spettacolo è proposto nell'XI edizione di Festil_Festival estivo del Litorale, organizzato da Tinaos. Giuseppe Massa e Giuseppe Provinzano tornano in scena con un nuovo allestimento, ripensamento, dell'omonimo lavoro teatrale che debuttò con successo nel 2006 (e di cui due scene sono state inserite da Wim Wenders nel film "Palermo Shooting" del 2008). All'epoca i registi e interpreti avevano 28 e 25 anni. Adesso non intendono celebrare un anniversario, ma verificare se quel tempo sospeso sia finito o meno. Giovanni e Vito ora sono ultraquarantenni. Il precariato, che all'inizio degli anni Duemila, appariva come una condizione transitoria, oggi è la "normalità". Con le luci di Cristian Zucaro, in un'attesa fatta di silenzi, imbarazzo, disagio, i due protagonisti sono accompagnati da una voce (Simona Malato). Ricorda fin troppo un'intelligenza artificiale, non è più suggestione teatrale, ma realtà concreta, presenza invisibile. Orienta scelte, scandisce regole e speranze, stabilisce tempi, possibilità e illusioni. Ridefinisce il rapporto tra lavoro, identità e libertà. Massa e Provinzano spiegano che questo ritorno di "Sutta Scupa" non cerca di proteggere il testo, ma di metterlo a rischio, esposto alle trasformazioni dei corpi, alle traiettorie divergenti che loro stessi, gli autori, hanno attraversato in questi vent'anni. Diventa un confronto tra ciò che i due erano e ciò che sono diventati, tra il desiderio di riconoscersi e l'impossibilità di farlo completamente. E Giovanni e Vito, a loro volta, nonostante una delle regole sia quella di non guardarsi indietro, ricordano, per istinto, per necessità, forse per sopravvivere. Il lavoro instabile, la fragilità delle relazioni, l'erosione delle prospettive collettive. "Sutta Scupa" continua a rivelarsi più attuale che mai. Informazioni: www.festivalestivodelitorale.com —**A.P.**

La prima nazionale
Questa sera alle 21. Domani a Udine (Foto Nayeli Salas)

PAGINE

Il manifesto sulla sicurezza di Franco Gabrielli

La sicurezza è diventata il terreno su cui la destra ha costruito egemonia politica. Un campo simbolico e materiale abbandonato troppo a lungo dalle forze progressiste, consegnato a una narrazione semplificata, muscolare, fondata sulla paura e sulla costruzione del nemico. Ma è davvero inevitabile che sicurezza significhi repressione, esclusione, riduzione dei diritti? Nel libro "Contro la paura. Manifesto per una sicurezza democratica",critto insieme a Carlo Bonini, Franco Gabrielli, ex capo della Polizia di Stato, parte da qui: dalla necessità di strappare la sicurezza al monopolio culturale della destra. «Perché una sicurezza democratica non solo esiste, ma è l'unica in grado di tenere insieme libertà e protezione, diritti e ordine, coesione sociale e legalità. Una sicurezza che non nega la complessità, non alimenta il rancore, non trasforma la paura in consenso». Attraversando i nodi più controversi del presente – migrazioni, città, ordine pubblico, carcere, uso della forza, cybersicurezza –, questo libro smonta il paradigma securitario dominante e ne mostra le contraddizioni: una macchina politica che promette sicurezza ma produce insicurezza, che moltiplica le norme senza risolvere i problemi, che divide la società mentre pretende di difenderla. Contro la paura è insieme un'analisi e un manifesto. Un atto d'accusa verso le politiche delle destre di governo, ma anche verso le ambiguità di un campo progressista che ha rinunciato a elaborare una propria idea di sicurezza. Gabrielli presenterà il suo libro venerdì alle 17.30 al Caffè San Marco in dialogo con Mitja Gialuz, docente di Procedura penale.

La presentazione
Venerdì alle 17.30 al San Marco insieme a Mitja Gialuz

APPUNTAMENTI

Navigando lungo il Timavo

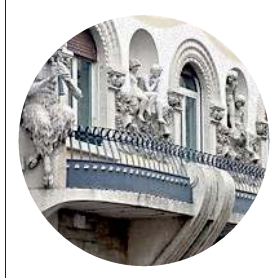
Proseguono le escursioni "Navigando il Timavo: il fiume che unisce popoli e territori", iniziativa promossa da Marina Timavo – Cantiere Nautico, in programma fino al 5 settembre 2026. Le partenze sono previste ogni lunedì, mercoledì e sabato alle 10.00, con imbarco presso Marina Timavo – Villaggio del Pescatore.

Camminando con Julius Kugy

Sabato, dalle 18 alle 22, la cooperativa Curiosi di natura ripropone la tradizionale escursione-omaggio all'alpinista e naturalista Julius Kugy, nella ricorrenza del suo compleanno. Una facile camminata al tramonto in Val Rosandra, ripercorrendo con letture e musica dal vivo alcune tappe della vita dell'alpinista, botanico, scrittore e musicista "di confine" dell'era asburgica. Con buffet-degustazione finale in vigna. È richiesta la prenotazione entro venerdì 18 a curiosidinatura@gmail.com o al cell. 340.5569374.

Alla scoperta dell'Art Nouveau

Oggi e domani si terranno le ultime visite guidate inserite nel programma della Art Nouveau Week, che propone appuntamenti dedicati alla scoperta delle architetture, delle decorazioni e delle atmosfere della Belle Époque. Informazioni sulle attività e iscrizioni ai tour guidati scrivendo a raffaellagrasselli@italialiberty.it



oppure telefonando al numero 347 8036396.

Centri civici Avvio anticipato

Il Comune informa che da oggi e e fino a venerdì 31 luglio, l'orario di apertura dei centri civici sarà anticipato di mezz'ora, passando dalle ore 8.30 alle ore 8.00. Il provvedimento è stato reso possibile anche grazie alla disponibilità del personale che opera agli sportelli.

CINEMA

MONFALCONE
MULTIPLEX KINEMAX
Via Grado, 50 0481/712020
www.kinemax.it
Minions & Monsters 17:30-18:15-19:15-21:00
La casa: il rogo del male 18:15-21:30
Toy Story 5 17:30
Election Day 19:20
Disclosure Day 20:45
Lupin III - Il castello di Cagliostro (restaurato in 4K) 21:00

Allora balliamo 17:50
The Doors - The Final Cut 4K V.O. 20:45

GORIZIA
MULTIPLEX KINEMAX
Piazza Vittoria, 41 0481/530263
www.kinemax.it
Minions & Monsters 17:15-18:50-20:30
Toy Story 5 17:30
Separazioni 20:40
Supergirl 18:00
L'hangar rosso 20:40

ARENE

TRIESTE
IL GIARDINO DEL CINEMA
Arena Estiva Giardino Pubblico Muzio de' Tommasini - Piazzale Ave Ninchi
www.casadelcinematrieste.it
L'ultima missione: Project Hail Mary V.O. 21:00 (sott. it.)
www.casadelcinematrieste.it

Sport Lunedì

SPORT Shop
Competenza & Cortesia
ABBIGLIAMENTO SPORTIVO E CASUAL
di Francesca Lotta
Viale XX Settembre, 9/C - TRIESTE
tel. 040 634095

Lunedì 13 Luglio 2026

La Triestina di Delli Carri esperta ma con tanti Under

I ruoli clou verranno assegnati ai veterani. Prevista una dozzina di fuori quota

ANTONELLO RODIO
TRIESTE

Calcio Serie D

Tornare a parlare di calcio giocato, mercato e possibili moduli, è una boccata d'ossigeno per l'ambiente alabardato dopo tante chiacchiere extra campo.
Certo, non tutto è risolto e l'eredità del passato non può essere gettata alle spalle: ci sono una composizione negoziata depositata al Tribunale da rispettare rigidamente, pagamenti da fare, il nodo dello stadio Rocco da risolvere.
Ma almeno è scattata la parte sportiva, con il direttore sportivo Daniele Delli Carri a dirigere l'orchestra. E c'è un allenatore da scegliere nel terzetto comprendente Fontana, Banchini e Iervese. Chiunque sarà dei tre, la strada tecnico-tattica indicata da Delli Carri è già tracciata. Tutti e tre non sono tipi da palla in tribuna, anzi sono stati selezionati proprio per come cercano di far giocare le proprie squadre. Già, ma come giocherà la nuova Triestina?

LA VIA DELLE DUE PUNTE

Delli Carri la conosceva già abbastanza, ma dalla serie D mancava da tanti anni e per questo nelle ultime settimane ha studiato per bene la categoria e analizzato soprattutto le squadre vincenti del girone. Maturando la convinzione che per vincere bisogna giocare con due attaccanti. Come si concilia con il fatto che i tre candidati alla panchina hanno soprattutto il 4-3-3 nelle loro corde?
A parte il fatto che tutti hanno dimostrato elasticità e qualcuno ha giocato perfino con la difesa a tre, va detto che la base comune dalla quale Delli Carri vuole partire sono la difesa a 4 e il centrocampo a 3. Poi in avanti le carte si possono mescolare a seconda delle partite e delle necessità. È ovvio che con due attaccanti da mettere in campo il modulo più gettonato sarà il 4-3-1-2, con un trequartista dietro le punte. Ma nel calcio moderno ci vuole ben poco per passare al 4-3-2-1 o allo stesso 4-3-3: per questo Delli Carri sta lavorando per un pacchetto offensivo che, oltre al classico bomber, sia formato da gente che sappia fare più cose. Pertanto oltre alla prima punta strutturata, serviranno seconde punte, trequartisti ma anche esterni che possano ruotare in appoggio alla prima punta.

Il ds Daniele Delli Carri. A destra i tifosi dell'Unione in Curva Furlan Foto Lasorte

IL RUOLO DEGLI UNDER

In D vige la regola fondamentale degli under: in campo devono esserci sempre almeno uno del 2006, uno del 2007, uno del 2008 (ovviamente possono essere anche tutti del 2008). Questo significa che sostituendone uno, bisogna inserirne un altro della stessa età. Il piano di Delli Carri prevede che ne servano una dozzina, anche perché non è assolutamente detto che ce ne debbano essere solo tre in campo: anzi, la sensazione è che se lo meriteranno ce ne saranno anche di più schierati contemporaneamente. Cosa che fra l'altro non costringerebbe a ricorrere per forza a un altro under in caso di sostituzione.

OSSATURA DI VETERANI

Di certo però l'ossatura centrale della squadra sarà fatta da gente di esperienza, come dimostrano le prime mosse di mercato. Pertanto i difensori centrali, il regista e gli attaccanti principali dovrebbero essere over, lasciando gli under a ricoprire ruoli come portiere, terzini ed eventualmente mezzali o esterni. Delli Carri avrebbe voluto tenere molti più under tra quelli che c'erano la scorsa stagione, ma alcuni di loro hanno preferito fare altre scelte: Bagnoli ad esempio è già andato alla Cremonese. Alla fine ne resteranno probabilmente solo un paio, i più gettonati sono il terzino 2008 Demarco e l'attaccante 2007 Caccioppoli.

IL NODO DEL RITIRO

Se il ritardo con cui si è partiti non sembra essere un problema per la costruzione della squadra, potrebbe invece aver reso complicata l'organizzazione del ritiro, perché a quasi metà luglio trovare mete e date disponibili dove portare una squadra a lavorare è molto più problematico. In sostanza la società sta ancora decidendo le date e soprattutto sta vedendo se riuscirà a fare un ritiro estero o se sarà costretta a una soluzione più casalinga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vranic e Corti sono vicini all'Unione

I due attaccanti ad un passo dal diventare rossoalabardati Oggi i primi annunci

TRIESTE

Calcio mercato

Anche se non era ancora ufficialmente investito della carica di ds, nelle scorse settimane Delli Carri aveva iniziato a seminare già parecchio sul mercato. La conseguenza è che oltre alle tante trattative in corso, più di un giocatore è ormai in arrivo verso Trieste (le ufficialità da oggi in poi) per iniziare a rimpinguare una rosa che parte praticamente da zero o quasi.
Detto dell'arrivo del difensore centrale Andrea Munaretto dal Treviso, arrivano conferme anche sull'affare anticipato un paio di giorni fa da Il Piccolo e che riguarda Samuele Bonaccorsi, altro centrale difensivo dalla notevole prestanza fisica.
Classe 1998, Bonaccorsi vanta una grande esperienza non solo in D (con Biancavilla, Borgosesia, Varese, dove due stagioni fa ha segnato ben 7 reti, e Ancona) ma anche in C con il Novara. Insomma la Triestina potrebbe già avere in tasca la coppia difensiva titolare, ma presto ci sarà anche un terzo centrale per rendere il pacchetto ancora più completo.
Ma le operazioni iniziano a riguardare anche il settore offensivo. Sono infatti molto vicini all'Unione gli attaccanti Arsenije Vranic (nella foto a destra) Alessandro Corti: qui gli affari non sono ancora conclusi ma si è ormai sulla buona strada. Per quanto riguarda Vranic, serbo, 23 anni compiuti da poco, si tratta di un attaccante eclettico che può fare sia la prima che la seconda punta, ma anche il trequartista o all'occorrenza l'esterno. Ed è uno che in D ha già dimostrato di segnare tanto: lo scorso anno con la maglia della Calvi Noale ha realizzato infatti ben 15 reti, mentre l'anno precedente ha messo a segno 7 gol. In precedenza si era fatto valere nelle giovanili del Partizan Belgrado.
Corti invece, 26 anni, è più una classica prima punta, ben strutturata fisicamente e abile nei colpi di testa. Per qualche stagione ha giocato anche in serie C militando nelle file di Giana Erminio (9 gol in due stagioni), Pergolettese e Olbia, ma è in D che ha dimostrato di saper andare con più continuità a segno: due stagioni fa con il Portogruaro ha segnato ben 14 gol, mentre lo scorso anno nelle file del Mestre ha fatto centro per 8 volte. Se gli affari andranno in porto come sembra, anche il variegato pacchetto offensivo che ha in mente Delli Carri comincerà a prendere forma.

—A. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MOVIMENTI

In difesa manca solo l'ufficialità per gli ingaggi di Munaretto e Bonaccorsi

Palla quadrata

L'eccesso di grancassa nella nomina di Maldini in nazionale

GIANCARLO PADOVAN

Trovo francamente eccessivo e, quindi, fuori luogo, la grancassa battuta con vigore dai media e, in parte, anche dal nuovo presidente federale, Giovanni Malagò, a proposito della scelta del nuovo direttore tecnico azzurro. Neanche se si trattasse del c.t., unico e vero dominus tecnico della Nazionale, si è voluto ammantare la scelta di Paolo Maldini e, in subordine, dell'advisor Leonardo, come decisiva per le sorti future del nostro calcio. Al contrario, prima di Maldini (e di Leonardo), il direttore tecnico non esisteva. Per decenni Gigi Riva, con il peso carismatico della sua persona, è stato semplicemente il team manager. Altrettranto va detto di Lele Oriali. Gianluca Vialli era capo delegazione così come Gigi Buffon. L'unico direttore tecnico, che aveva avanzato la sua candidatura in tempi recenti (poi non si fece per misteriose ragioni di conflitto di interessi), fu Marcello Lippi che, comunque, ha sulla coscienza il nome, suggerito a Tavecchio, di Gian Piero Ventura.
Non si capisce, dunque, perché annettere così grande importanza a Maldini che, da dirigente, ha al suo attivo una sola esperienza al Milan, non ha studiato né da direttore sportivo, né da manager e, per di più, ha fatto aspettare il presidente federale dieci giorni. Si dice che il tempo si sia reso necessario per far accettare determinate condizioni da parte dello stesso Maldini. Se fosse vero – ed è assai probabile che lo sia – non si capisce tutta questa accondiscendenza da parte del presidente Malagò.
A meno che qualcuno non voglia ripristinare le vecchie e deleterie commissioni, retaggio degli anni 60, dove tutti parlavano e nessuno si assumeva la responsabilità della sconfitta (erano quasi tutte sconfitte a quei tempi). Ecco, la laboriosità della ricerca. la complessità dell'architettura, la spasmodica attesa di un nome o l'appassionata rosa dei candidati dalla quale uscirà il prossimo tecnico, mi sembra più un evento spettacolare, ricco di voci e smentite, fughe in avanti e colpi di scena, piuttosto che una rigorosa valutazione dei profili adatti alla bisogna.
Anzi, lo straordinario potere attribuito a Maldini e a Leonardo, potrebbe alla fine incidere nella scelta dell'allenatore, a mio avviso peculiarità assoluta di Malagò e di nessun altro.
Detto tutto questo, scegliere il ct è compito arduo. I nomi di Conte e Mancini sono di pura affidabilità, ma l'allargamento del perimetro a scelte di secondo piano è estremamente pericolosa. Sabato, per esempio, si è aperta una pista Pioli, non a caso stimato da Maldini, che la maggioranza della critica ritiene povera per non dire inopportuna. L'ex allenatore del Milan scudettato viene da due stagioni disastrose, una in Arabia e l'altra alla Fiorentina, e va decisamente verso il declinare di una carriera modesta.
Infine, le suggestioni Guardiola e Ancelotti sembrano messe in circolo per alimentare la suspence. Come se giocassimo al risiko e non trattassimo del futuro della Nazionale italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PASSATO

L'impressione è la restaurazione delle commissioni che negli anni 60 non vincevano mai

Sport

«La PallTrieste dia valore ai giovani»

L'ex biancorosso Alessandro De Pol analizza il delicato momento della società giuliana
«Bisogna potenziare la componente dei giocatori del territorio e dare loro spazio
I gruppi Usa dovranno giocoforza integrarsi con la realtà italiana per avere successo»

LORENZO GATTO
TRIESTE

Basket

Il mercato della pallacanestro italiana non è mai stato così caldo, tra storici passaggi di proprietà, l'ombra di grandi fondi americani e piazze storiche che lottano per ritrovare la propria bussola.
Per fare il punto della situazione e decifrare la complessa mappa del nostro basket, abbiamo fatto una chiacchierata con Alessandro De Pol.
Triestino doc, una carriera spesa ad alti livelli tra Trieste, Milano, Varese e la Nazionale, De Pol analizza il momento delicato della sua città natale e commenta le dinamiche di un sistema sportivo sempre più diviso tra la passione dei territori e le spietate logiche del business globale. Un viaggio tra i ricordi del passato e le sfide del futuro, partendo proprio da dove tutto è iniziato.

De Pol, partiamo da Trieste: la nota positiva è il mantenimento del titolo sportivo, ma il futuro è ancora un'incognita. Come vede la situazione attuale e da cosa ripartirebbe per dare stabilità al progetto?

«Partirei dal potenziamento della componente triestina e del territorio, valorizzando le risorse che Trieste può mettere in campo. Questo riguarda, ad esempio, uno sviluppo maggiore e migliore del settore giovanile, perché la mia paura è che una situazione del genere possa ripetersi. Non è una questione di se, ma di quando, e poter contare su una componente locale di maggiore peso rappresenterebbe un salvagente con cui affrontare questi momenti difficili».

Si parla molto del trasferimento del titolo di Brescia a Roma. Nel 1994 ha vissuto lo storico trasloco della Stefanel da Trieste a Milano: che effetto le fa rivedere queste dinamiche a distanza di trent'anni?

«Oggi è una situazione che vivo da un altro punto di vista. All'epoca eravamo tutti direttamente coinvolti e c'era un discorso diverso anche dal punto di vista contrattuale: il proprietario decideva di andare a Milano, e tu dovevi preparare le valigie e seguirlo. È chiaro che oggi, vivendola da spettatore e appassionato, è un'estate difficile, che tocca da vicino le emozioni e la paura di veder scomparire una squadra di pallacanestro».

Proprio legato a questo scenario, Della Valle ha preferito evitare Roma e firmare con Varese, un po' quello che fece Pilutti scegliendo la Fortitudo Bologna. Da ex giocatore, capisce la sua scelta?

«Ogni giocatore cerca sempre di scegliere l'opzione migliore per sé. Una volta accertata la partenza della squadra per Roma, Della Valle ha ricevuto diverse proposte e ha scelto il progetto che lo convinceva di più. Quello di Varese è un progetto di grandi prospettive e con potenzialità legate all'Nba. Evidentemente la reputava l'offerta migliore».

Varese, altra sua ex squadra, ha raddoppiato il budget grazie all'accordo in ottica Nba Europe. Si aspettava una svolta del genere e dove può arrivare Varese sotto la guida di Scola?

«Scola aveva già preannunciato una sorpresa per il futuro, e si è avverata. Sono arrivati nuovi soci, un fondo americano con intenzioni importanti, che punta addirittura a contendere il primato a Milano. Da quello che sento e so, l'idea sarebbe quella di mantenere la squadra a Varese per il campionato italiano e di avvicinarsi alla metropoli per l'Nba Europe. Per il momento sono solo voci, ma di certo c'è la volontà di fare molto bene e di allestire una squadra competitiva. Poi, da lì a vincere, lo sappiamo, ci vuole anche altro. In un campionato che ha alzato il livello, possono fare un ottimo percorso».

Il triestino Alessandro De Pol, che mercoledì compirà 54 anni, è stato un pilastro della nazionale azzurra

Questo mercato ci mostra un basket sempre più business e vicino al modello americano. Questa evoluzione rischia di cancellare l'identità e il legame con il territorio o è l'unica via per crescere?

«L'ingresso di questi nuovi gruppi e di grandi capitali dovrà necessariamente integrarsi con la realtà italiana per avere successo. Da noi lo sport è considerato in maniera diversa rispetto ad altri Paesi: c'è una forte componente passionale che dà un peso differente ai risultati. Se queste nuove proprietà sapranno capire il contesto in cui sono arrivate, il movimento potrà crescere, se invece vorranno semplicemente imporre il loro modo di vedere lo sport, sarà molto dura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Usa

«Da noi lo sport è considerato in maniera diversa rispetto ad altri Paesi: se queste nuove proprietà sapranno capire il contesto in cui sono arrivate, il movimento potrà crescere. Se invece vorranno semplicemente imporre il loro modo di vedere lo sport, sarà molto dura»

Nuovo cda: settimana chiave in casa biancorossa

TRIESTE

Basket

Si apre una settimana cruciale per il futuro della Pallacanestro Trieste, attesa da un'assemblea dei soci che dovrà rimettere ordine al vertice.
L'obiettivo primario è il ripristino del consiglio di amministrazione, con l'ingresso del commercialista pordenonese Fausto Salvador, destinato a subentrare al dimissionario Paul Matiasic che dovrebbe aggiungersi alla conferma di Connor Barwin nel ruolo di presidente.
Una volta blindato il nuovo cda, la società potrà finalmente tracciare i contorni della prossima stagione. Il tempo, del resto, non è un alleato. A circa un mese dal raduno, storicamente fissato a cavallo di Ferragosto, la macchina biancorossa deve finalmente partire. Serve tutto, e serve in fretta.
Il punto di partenza non può che essere la definizione di un budget chiaro e accessibile. Solo allora si potrà sciogliere il nodo della guida tecnica. Al momento la situazione è ferma alla conferma di coach Taccetti, ma si attende di capire se la strada sarà davvero questa, anche perché sullo sfondo resta il peso dell'oneroso contratto ancora in essere con Israel Gonzalez.
C'è poi il capitolo squadra, una tela quasi completamente da dipingere. Le certezze da cui ripartire portano i nomi di Ruzzier e Candussi, mentre si attende di capire quale sarà il destino di Deangeli. Il vero, enorme punto di domanda è però quello legato al pacchetto stranieri: un foglio bianco ancora tutto da chiarire, che dipenderà inevitabilmente dalle risorse disponibili più che dalle linee guida del nuovo coach.
Resta infine il nodo PalaRubini: dal 21 giugno la società non si fa viva con il Comune. È ora che qualcuno lo faccia. Giocare a Trieste, se davvero si pensa di avere un futuro, è la base di tutto. Trieste si trova davanti a un bivio: i prossimi giorni diranno quanta benzina ci sarà nei motori della nuova stagione. I tifosi aspettano.
—**L. G.**

Il triestino Nicholas Trost in azione

Europei, l'Italia U20 subito ko Trost non basta, vince l'Estonia

PRISTINA

Pallamano

Si apre con una sconfitta, 30-33 contro l'Estonia, il cammino dell'Italia al preliminary round degli Ehf Championship U20 in corso di svolgimento in Kosovo. Non è bastata alla formazione guidata da Settimio Massotti la splendida prova offerta da Nicholas Trost, il terzino triestino che dopo aver contribuito alla promozione del Molteno in serie A Gold sta confermando tutto il suo talento anche con la maglia azzurra.
L'Estonia ha dominato per buona parte del primo tempo, ha subito la rimonta dell'Italia che tra la fine della prima frazione e l'inizio della seconda aveva dato l'impressione di poter portare a casa i due punti per poi piazzare l'accelerazione vincente nel finale portando a casa con pieno merito il successo.
Progressione iniziale dell'Estonia che allunga senza dare all'Italia la possibilità di trovare le contromisure. Si passa dal 4-6 del 10' al 6-11 del 15' fino al massimo vantaggio che vede la formazione baltica avanti fino al 9-16. La reazione azzurra c'è e consente all'Italia di riportarsi nel match prima dell'intervallo lungo. Sono Somma e Trost (quattro reti a testa) a guidare i compagni fino al 15-17 con cui le squadre rientrano negli spogliatoi. Nella ripresa Trost regala il primo vantaggio sul 18-17 poi sono Babini e Giambartolomei a piazzare il break che porta l'Italia sul 23-19. Meno di venti minuti alla fine e inerzia tutta nelle mani della formazione di Massotti. Partita che sembra oggettivamente indirizzata e invece l'Estonia si scuote.
Ultima fiammata azzurra con i gol triestini di Trost e Pietro Lo Duca (26-24 al 48') poi il parziale che lancia i altici verso il successo. Leidsaar pareggia prima e riporta avanti i suoi sul 27-28, l'Italia subisce, perde qualche pallone di troppo e scivola sotto anche sul 28-32. Nel finale ci prova Somma, riporta a meno due i suoi ma non riesce a colmare il gap con il match che si chiude sul 30-33. Azzurrini di nuovo in campo questa sera contro il Montenegro (alle 20.30). Sfide successive alla Georgia (15 luglio, 16), ai Paesi Bassi (16 luglio, 16) e infine al Kosovo (18 luglio, 16). —**L. G.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport

Caldio dilettanti

Missione Kras per Sandrin «Punteremo più in alto»

L'esperto allenatore friulano torna a guidare una formazione del Triestino
La formazione carsolina si riunirà per il primo allenamento lunedì 27 luglio
«Mi aspetto che Gajšek e Juren dimostrino di meritare la categoria»

MARCO FACHIN
TRIESTE

Eccellenza

Meno di 15 giorni a quello che è, per varie ragioni, un nuovo inizio per tutti quanti in casa Kras Repen. Ci si ritroverà al raduno di lunedì 27 luglio, pronti così a gettare le basi per la stagione che verrà, ma ciò accade ogni estate.
Diverso è però approcciare la preparazione quando c'è un mister che arriva, soprattutto se il suo ingaggio rappresenta un netto taglio con il vissuto recente. Il passaggio da un uomo del club come Rok Božić (e Radenko Knežević prima di lui) a Luigino Sandrin porterà certamente dei cambiamenti, se non negli effettivi – si è scelta infatti la linea della continuità riguardo il roster, eccezion fatta per l'attacco – lo farà nell'interpretazione tattica e nell'atteggiamento da mostrare in campo.
«Avere un gruppo con un'identità precisa, di calciatori che si conoscono e con meccanismi oliati è sicuramente un vantaggio – analizza il neo allenatore biancorosso – ma c'è da rimboccarsi le maniche, particolarmente in fase difensiva. Questa è una squadra che può compiere un percorso significativo, ma non si va molto lontano se si subiscono oltre 50 gol in un campionato. Uno degli obiettivi che mi pongo è che nella casella delle reti concesse ci siano numeri molto più contenuti. Dopodiché c'è la volontà condivisa con la società, quella di migliorare quanto fatto lo scorso anno, dove comunque è stata raggiunta una buona posizione finale. Ciò che è fondamentale per ottenere i traguardi è l'unità di intenti e a differenza di quel che si dice da fuori, non ci sono clan. C'è coesione massima tra i ragazzi dalla Slovenia e coloro che vengono da un contesto legato al sistema italiano».

Passato e presente di Luigino Sandrin: a sinistra ai tempi del San Luigi, a destra l'approdo al Kras

È il reparto offensivo a essere il più rivoluzionato e a destare maggior curiosità: «Non avremo Velikonja, che si è praticamente ritirato, e Barišić. Maks qui stava benissimo e aveva espresso la voglia di rimanere, ma poi ecco l'offerta irrinunciabile che ha fatto saltare il banco. Puntiamo molto sul rientro di Solaja, mentre mi aspetto che Gajšek e Juren dimostrino di meritare la categoria. Vedremo se Pescatori starà con noi, perché c'è da mettere qualcosina a posto con il San Luigi. Se ci sarà l'occasione interverremo, senza dimenticare che in rosa abbiamo Peric. Lo stimo molto e credo possa giocare non solo in mediana ma pure davanti, anche al centro».

I GIOVANI

«Abbiamo dieci fuori quota che vogliamo valorizzare al meglio durante l'anno»

Il reintrodotto obbligo di schierare i fuoriquota sarà un altro fattore importante: «Abbiamo intenzione di mettere negli 11 il portiere esperto, il cosiddetto "vecchio", con due estremi difensori affidabili quali Bužan e Bonin. Nulla è tuttavia precluso al 2008 Škabar. Personalmente chiederò molto al 2007 Mlakar, che può essere la vera sorpresa. Il discorso degli under influirà nell'Eccellenza 2026/'27, ma fino a un certo punto. Nel nostro caso abbiamo operato bene, prendendone 10 di valore e che potranno ruotare durante un'annata che si prospetta lunga. Bisogna sempre tenere conto che qui non c'è un settore giovanile alle spalle, una formazione Juniores dalla quale pescare se si presenta una situazione di necessità, quindi il lavoro del direttore sportivo è stato prezioso».
Un mercato dove per ora non c'è il grande colpo: «Avremmo potuto provare a tesserare qualcuno dei profili quotati, ma non si gettano al vento i soldi e ci siamo concentrati su acquisti mirati e funzionali».
Tra i nomi di richiamo accostati al sodalizio di Monrupino nelle scorse settimane c'è stato addirittura quello di Josip Ilicic: «Quando è trapelata la notizia, confesso che io stesso ho chiamato il presidente Kocman per capire se c'era qualcosa di vero. Credo che sia stata una voce fatta uscire da qualcuno per motivi che non so, ma senza alcun fondamento. D'altronde il giocatore può ancora dire la sua nei professionisti e avrà la chance di competere in Europa. Non ha senso per lui, attualmente, scendere nei dilettanti».
©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ringiovanire la rosa l'obiettivo principale del Sistiana Sesljan

TRIESTE

Promozione

Rinnovare e soprattutto ringiovanire. Sono queste le due parole d'ordine che echeggiano in casa Sistiana Sesljan nella preseason 2026/'27.
Dopo la salvezza ottenuta attraverso i playout con l'Aviano nello scorso campionato, il team di Duino Aurisina – nuovamente affidato a mister Fabrizio Sestan – sposa dunque la linea verde e si rifà parzialmente il look.
La novità è che non saranno più parte del roster gialloblù che affronterà la Promozione quei profili datati e riconducibili a una sorta di vecchia guardia, mentre ci sarà spazio solo per giocatori che possono essere considerati affidabili sotto gli aspetti della tenuta atletica e fisica.
«Si punta con decisione su caratteristiche come la freschezza, l'energia e la prospettiva, sempre più cruciali nel calcio moderno», dichiara il ds del club Paolo Soavi. E allora si è passati ai saluti con i vari Politti, Volas (accasatosi al Vesna), Disnan, Giorgi, Sedmak, Crosato, Carnese e Triglione – questi ultimi tre rispettivamente andati a completare gli organici di Sant'Andrea San Vito, Ufm e Pro Gorizia – oltre a coloro che appenderanno gli scarpini al chiodo, vale a dire Kerpan, Simeoni e Toffoli (c'è un incarico da dirigente all'interno del sodalizio che lo attende).
I confermati erano già stati resi noti in precedenza (cioè Erik e David Colja, Almberger, Crevatin, Francioli, Grubizza, Interlandi, Pizzignacco, Steinhauser, Tomasetig e Villatora), dopodiché spazio agli innesti che sono ben 11, suddivisi tra chi torna a vestire la casacca dei "delfini" e coloro che invece la indosseranno per la prima volta nel proprio percorso.
Tra i primi il nome più altisonante non può che essere quello di Hervé Mattia Gotter, attaccante classe 2004 che viene da due stagioni in Eccellenza con il Kras Repen. Sempre dalla categoria d'élite regionale – stavolta però dal Chiarbola Ponziana – fa ritorno un'altra punta '04, Giacomo Schiavon. Si riabbracciano poi pure due vecchie conoscenze in mediana, con i 2003 Thomas Leghissa e Francesco Madotto dalla Tva. Sono invece sette i volti completamente nuovi, tutti giovani e la maggioranza in età da fuoriquota. Dal Sant'Andrea San Vito si registra un doppio arrivo di 2007 – difensore Gianpaolo Bonivento e dell'avanzato Emanuele Riccio – entrambi effettivi della formazione Juniores capace di aggiudicarsi il titolo regionale. Quattro i 2008: la punta scuola San Luigi Darius Ciubotaru, la mezzala Marko Markovic dall'Opicina, lo sloveno Taucer e infine il portiere Alessandro Reglia dalla Roianese. Chiude il lotto degli acquisti (per ora) il 2006 Muzafer Zenjili, centrale che proviene dai friulani dell'Ol3.
—**M.F.**
©RIPRODUZIONE RISERVATA

Stefano Simeoni e Lorenzo Toffoli

Coppa Italia, le prime partite al via sabato 22 agosto

Diramate le date della nuova stagione. La Coppa Regione di Prima Categoria inizierà il 29 agosto

RICCARDO TOSQUES
TRIESTE

Le date

La stagione 2026-2027 del calcio dilettantistico del Friuli Venezia Giulia prenderà ufficialmente il via sabato 22 agosto con le prime partite di Coppa Italia dedicate alle categorie di Eccellenza e Promozione. La Coppa Regione di Prima inizierà la settimana successiva, esattamente sabato 29 agosto, mentre le prime gare stagionali di Coppa di Seconda e Terza partiranno esattamente domenica 6 settembre.

CAMPIONATO
Sempre domenica 6 settembre sarà la giornata di esordio dei due principali campionati regionali, vale a dire quello di Eccellenza e quello di Promozione.
Domenica 13 settembre scatterà il via per i campionati di Prima. Domenica 27 settembre sarà il turno della Seconda. Ancora da definire invece la data di avvio dei campionati di Terza.
Per quanto riguarda le Under regionali: la 19 inizierà il 5 settembre, la U18 il 12 settembre, le U17, 16 e 15 il giorno seguente.

ISCRIZIONI
Ieri sono ufficialmente partite le iscrizioni per i campionati e le coppe, dall'Eccellenza alla Terza Categoria. La chiusura è fissata per il 23 luglio.

CAMPIONATI

La prima giornata di Eccellenza e Promozione si disputerà il 6 settembre

FUSIONE E RINUNCIA
Il Consiglio direttivo del Comitato Fvg ha preso atto che è pervenuta la richiesta di fusione (in attesa di ratifica) di Liventina San Odorico e Cavolano Calcio in Calcio Sacile 2026. Infine, vista la dichiarazione di inattività della Castionese, sarà il Palmarket Pagnacco (anche a seguito della rinuncia del Comunale Fontanafredda U21, a completare gli organici della Seconda Categoria.
©RIPRODUZIONE RISERVATA

Una fase di gioco di Juventina-Kras Repen Foto Tibaldi

Sport

Pattinaggio a rotelle

Altieri Degrassi re della Sd italiana

Grande prestazione dell'atleta azzurro della Fincantieri ai campionati italiani Seniores chiusi ieri a Rimini Il ct Hollan: «Prova impeccabile di grande maturità»

RICCARDO TOSQUES
TRIESTE

Solo Dance Seniores

È ancora lui il re della Solo Dance italiana.
Gherardo Altieri Degrassi, strepitoso atleta della Fincantieri Monfalcone, ha conquistato ieri lo scettro di campione d'Italia nella disciplina Seniores della Sd di pattinaggio a rotelle.
Al PalaFlaminio di Rimini ha dominato la scena già al termine della Style Dance in cui l'atleta azzurro ha totalizzato il punteggio di 70.81, l'unico del lotto di concorrenti in gara a superare quota 70.
Dietro di lui si sono assestati Yuri Allegranti (Casalecchio), all'esordio tra i Seniores, con 67.73 punti. Terzo Andrea Loguercio, (Pattinaggio Artistico Romano) terzo con il punteggio di 64.65.
Nella seconda e ultima prova in programma, la Free Dance, Altieri Degrassi ha confermato la vetta chiudendo la propria prestazione a quota 161.57. Invariate anche le altre due posizioni: argento per Allegranti (151.99), bronzo per Loguercio (151.21).
Estremamente soddisfatta la coallenatrice Maria Teresa Marzano, che segue Altieri Degrassi assieme a Beatrice Lotti: «Gherardo ha fatto una ottima performance. Nello Swing della Style, coreografata da Andrea Bassi, è stato molto elegante come al solito quando ci sono queste musiche. Nella Free, invece, che ha visto la coreografia a firma di Sandro Guerra, Gherardo ha pattinato Frankenstein muovendosi con una capacità plastica e musicale davvero enorme».
La ciliegina sulla torta è stata la vittoria nelle Seniores di Roberta Sasso (Invicta Modena), partner in Coppia Danza di Altieri Degrassi.
«Gherardo è stato impeccabile dall'inizio alla fine, pattinando con consapevolezza e mantenendo peraltro un distacco importante: il suo pattinaggio ha raggiunto una grande maturità che direi proprio encomiabile», il commento del ct azzurro Fabio Hollan.
Con l'exploit di ieri, dunque, il tesserato della Fincantieri si è portato a casa un doppio oro italiano, bissando il risultato conseguito in Coppia Danza assieme a Sasso.
Col punteggio complessivo di 164.96 punti la coppia era riuscita ad avere la meglio su Raoul Allegranti e Caterina Artoni (160.01) e Yuri Allegranti ed Elisa Cavina (145.14).

L'ALLENATRICE MARZANO

«Ottima davvero la prestazione di Gherardo, con un movimento plastico perfetto»

JUNIORES MASCHILI

Nella gara nazionale riservata agli Juniores, il triestino Faggioli (Pat) si è piazzato settimo

JUNIORES MASCHILI

A Rimini è sceso in pista anche il giovane triestino Raffaele Faggioli, impegnato nella Solo Dance maschile della categoria Juniores.
L'atleta del Pattinaggio Artistico Triestino, superati i problemi fisici che lo avevano costretto a rinunciare al programma lungo della Coppia Danza assieme alla partner Giorgia Caserta, è riuscito a gareggiare nella Sd piazzandosi al settimo posto al suo primo anno di categoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gherardo Altieri Degrassi

Brogi è bronzo tricolore nella Solo Dance Juniores

TRIESTE

Solo Dance Juniores

Un bronzo che vale molto di più del terzo posto quello raccolto dalla pattinatrice triestina Matilde Brogi ai campionati italiani di Rimini.
Nella disciplina della Solo Dance, categoria Juniores femminile, la giovane atleta dello Skating Club Gioni di San Luigi è salita sul podio più basso al suo primo anno di categoria.
Terza già dopo la Style dance con il programma Cabaret, Brogi ha confermato la posizione anche nella Free conquistando con Vita di una Geisha il punteggio totale di 137. 37.
Il titolo tricolore è andato a Mariaclaudia Parziale (149. 94, Jolly Skate Benevento), argento a Ludovica Ambrosino (147. 05, Invicta Modena). Tra le prime dieci piazzate da registrare anche il bel sesto posto di Sofia Bruno (Pattinaggio Ronchi, 128. 61) e l'ottava piazza di Nicole Trevisan (Fiumicello, 120. 69).
«Nel primo programma ha dato tutta sé stessa ottenendo un punteggio spettacolare, dettato dalla sicurezza tecnica studiata, rafforzata e perfezionata durante tutta la stagione fino all'ultimo giorno – racconta Francesca Pergola, allenatrice di Brogi –. Già dopo la style le uniche atlete ad aver superato i 60 punti sono state Parziale (argento mondiale 2025, *ndr*) e Ambrosino (campionessa italiana ed europea 2025, *ndr*). Una volta sul podio dopo la style dance pattinare la free dance non è stato facile perché la posta in gioco era davvero altissima. Nonostante qualche piccola imperfezione – prosegue Pergola – Matilde ha lottato con i denti e con le unghie dimostrando una grande maturità, confermando la terza meritatissima posizione. Il giusto premio visto che ha lavorato duramente senza mai tirarsi indietro, anche quando le cose non sono andate come si sperava».
Grande soddisfazione dunque per Matilde Brogi, che dopo aver finito il terzo anno del liceo scientifico Oberdan con la media dell'8 e con il conseguente premio del Coni come Talento sportivo (è il terzo anno consecutivo che consegue questo riconoscimento), ora attende la convocazione agli Europei di settembre a Ponte di Legno.
—TOSQ.

GLI ALTRI RISULTATI

Sesto posto di Sofia Bruno (Pattinaggio Ronchi), ottava piazza di Nicole Trevisan (Fiumicello)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport

Pallavolo

Cecconello, nuova avventura europea

La centrale triestina lascia Cuneo per il Corona Brașov La formazione rumena giocherà anche in Cev Cup «Sentivo la necessità di nuovi stimoli, fuori dall'Italia»

ANDREA TRISCOLI
TRIESTE

Il personaggio

C'è un momento, nella carriera di ogni atleta, in cui la crescita passa attraverso il cambiamento. Per Agnese Cecconello quel momento è arrivato oggi, dopo anni trascorsi ai vertici della pallavolo italiana. La centrale triestina ha scelto infatti di lasciare la Serie A1 per intraprendere una nuova esperienza all'estero, accettando la proposta del Corona Brașov, team del panorama romeno, attesa anche dalla partecipazione alla prossima Cev Cup europea. Un passaggio che rappresenta molto più di un semplice trasferimento. È la naturale evoluzione di un percorso iniziato oltre dieci anni fa con l'addio a Trieste, quando una giovanissima Cecconello muoveva i primi passi sotto rete prima di salutare la propria città nel 2015 per inseguire il sogno della grande pallavolo, nel Lazio al Volleyrò. Da allora la sua crescita è stata costante.

L'esperienza nel vivaio del Volleyrò, le tappe a Olbia e Roma, quindi l'approdo nella massima serie e le stagioni vissute con maglie prestigiose come quelle di Scandicci, Vallefoglia e Cuneo Granda. Un itinerario sportivo che l'ha portata a confrontarsi stabilmente con il meglio della pallavolo europea, accumulando esperienza e maturità in quello che resta il campionato di riferimento a livello continentale. L'ultima pagina italiana della sua carriera si chiude a Cuneo. Il club piemontese ha infatti ufficializzato la separazione dalla centrale. Nell'annata appena conclusa Cecconello ha disputato 26 incontri realizzando 100 punti. Numeri importanti. Non a caso il saluto della società è stato carico di riconoscenza.

«In questi due anni sei stata un punto di riferimento dentro e fuori dal campo, distinguendoti per professionalità, impegno e attaccamento ai colori di Cuneo», hanno scritto le "Gatte" nel messaggio pubblicato sui social, rendendo omaggio a una giocatrice che ha lasciato il segno. La scelta di trasferirsi in Romania nasce da motivazioni profonde e da una curiosità sportiva mai sopita. «Sentivo la necessità di nuovi stimoli e avevo sempre desiderato fare un'esperienza lontano dall'Italia, dopo le stagioni qui», ha spiegato Cecconello. Parole che raccontano la volontà di uscire dalla comfort-zone per confrontarsi con un ambiente diverso, nuovi metodi di lavoro e un campionato ancora tutto da scoprire. A Brașov troverà un club in crescita, desideroso di consolidarsi ai vertici nazionali e di ritagliarsi uno spazio anche in Europa. Da ragazza partita da casa con una valigia piena di sogni, a professionista affermata nel panorama internazionale, Agnese Cecconello continua a spingersi oltre nuovi confini, portando con sé il patrimonio tecnico e umano costruito in carriera. E La Romania rappresenta soltanto una nuova tappa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERCORSO

Dopo il Volleyrò, ha giocato a Olbia, Roma, Scandicci, Vallefoglia e infine in Piemonte

LE EX COMPAGNE

«Esempio dentro e fuori dal campo, per professionalità, impegno e attaccamento»

Agnese Cecconello

La Cda Talmassons ospite al 40° compleanno del Moraro

MORARO

I festeggiamenti

Proseguono i festeggiamenti per i 40 anni della società dell'Asd Moraro Volley che l'altra sera, nella suggestiva location dell'ex Agriturismo La Privanda, ha ospitato la società Cda Volley Talmassons, fiore all'occhiello della pallavolo regionale che quest'anno ha centrato la vittoria del campionato nazionale di serie A2 rosa, e conquistato una promozione che la riproietta nel gotha del volley nazionale, sicuramente uno dei campionati più belli e difficili del mondo. Tema dell'incontro, sviluppato dallo staff del Moraro, "come si diventa grandi". In una serata dal sapore "informale", Gianni De Paoli (ds), Fabio Parazzoli (head coach), Beatrice Molinaro (capitana) ed Eleonora D'Alessandri (responsabile marketing) del Talmassons hanno portato le rispettive esperienze dal punto di vista societario (De Paoli), tecnico (Parazzoli), dal punto di vista di atleta e da quello comunicativo (D'Alessandri) su come sia possibile raggiungere e rimanere ai massimi livelli. In uno sport giovane e fresco, ma che non ha magari la cassa di risonanza di altre discipline. Spunti di riflessione interessanti, con numeri aneddoti ed esperienze, che hanno permesso di far capire al numeroso pubblico presente come funziona una società pallavolistica di alto livello. La società isontina è stata ben felice, grata e onorata di aver avuto degli ospiti così importanti e farà tesoro di questa esperienza. Diventare grandi è anche questo: imparare da chi ce l'ha fatta.

GIS VOLLEY SACILE

La società della Destra Tagliamento conquista il titolo delle Finali nazionali contro il Cus Verona

Sitting

La Gis Volley Sacile conquista il titolo delle Finali nazionali Open Misto di sitting volley, chiudendo un percorso impeccabile. Dopo i successi contro Astra e Fiano Romano, nella finalissima arriva la vittoria sul Cus Vr, che vale lo scudetto nazionale. Complimenti alla squadra guidata da Giordano Venerus. I campioni d'Italia del Sacile sono Silvia Biasi, Davide Brescancin, Simone Drigo, Erica Igne, Stefano Lettig, Oscar Eduardo Penaranda, Simona Rella, Katiuscia Salmaso, Giordano Venerus e Luca Zorzetto. —**A.T.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'arbitro Nassiz sale in A «Grazie alla mia famiglia»

Il fischietto goriziano promossa nel massimo campionato dove il Friuli Venezia Giulia mancava da 13 anni «Al Torneo delle Regioni del 2018 ho conosciuto l'amore»

GORIZIA

L'intervista

La goriziana Eleonora Nassiz sale al ruolo A degli arbitri nazionali Fipav. In carica dal 2015 e nazionale dal 2018, Nassiz raggiunge un traguardo di prestigio, riportando il Fvg ai massimi livelli dell'arbitraggio nazionale: era infatti dal 2013 che un fischietto locale non veniva promosso in A.

Cosa si prova a guardarsi indietro e vedere quanta strada è stata fatta?

«È un'emozione pazzesca. Se chiudo gli occhi e ripenso agli esordi a Lucinico, mi sembra un percorso incredibile. Venire da una piccola realtà ti dà qualcosa in più: impari a guadagnarti ogni centimetro sul campo e che nulla è regalato. Sapere di aver fatto tutta questa strada, ricordando bene da dove sono partita, rende questo momento indimenticabile. Non importa da dove cominci, ma dove decidi di arrivare».

Cosa c'è dietro questo meritato salto in alto?

«C'è un investimento enorme in termini di vita privata. Nel mio percorso: il corso arbitri nel 2014/2015, poi quel Trofeo delle Regioni nel 2018 che, ironia della sorte, ha cambiato la mia vita non solo sul campo. Le soddisfazioni sono state tante come anche i sacrifici, i fine settimana impegnati, la pressione. Ma i ricordi e, soprattutto, il lato umano ripagano ogni singola fatica. Questo ambiente ti chiede tanto ma ti restituisce qualcosa di inestimabile. Il 2018 poi è stato un anno spartiacque: al TdR sono diventata arbitro nazionale ruolo B e ho incontrato mio marito, il mio consigliere più onesto, il mio sostenitore più grande. Dal punto di vista agonistico, porto nel cuore tre immagini: la finale di Coppa Italia di B2 a Bologna, con l'Inno d'Italia e il palazzetto pieno; l'intensità pazzesca delle finali nazionali giovanili U19 Maschili; e infine la bolgia di Molfetta, per i playoff di Serie B Maschile verso la A3».

Un successo del genere non si costruisce da soli. Questo è il momento dei ringraziamenti.

«Se devo essere sincera, il primo vero ringraziamento lo devo a me stessa. Non è presunzione, ma la consapevolezza di non aver mai mollato. Poi c'è mio marito: c'è sempre stato. La lucidità in campo secondo me nasce anche dal riposo fuori, dall'ambiente e dalle persone che ci circondano: ringrazio la mia famiglia, mia mamma, ovviamente. E un pensiero speciale va a mio papà. È stato giocatore di Serie A di hockey; oggi purtroppo non c'è più, ma mi piace pensare che in Serie A ci siamo arrivati insieme. E poi grazie a Roberto Sirok, che appese il volantino del corso arbitri; il mio commissario regionale, l'inarrivabile Giuseppe Curto e tutta la commissione regionale; e quella di Ruolo B, che mi ha formato in questi anni intensi».

Che consiglio darebbe a un giovane fischietto?

«Penso che un arbitro debba avere due caratteristiche importanti: l'empatia e l'umiltà. Conosce bene il regolamento certo ma è qualcuno che capisce lo stato d'animo di chi ha intorno, che sa comunicare e rispetta i partecipanti. Bisogna proteggere il gioco non il proprio ego. Ai giovani fischietti dico sempre di cercare feedback sinceri: gli applausi passano, ma sono le critiche costruttive e gli appunti giusti a farti crescere e migliorare. Siate voi stessi. È la vostra autenticità che vi distingue». —**A.T.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eleonora Nassiz

L'ESPERIENZA

«Venire da una piccola realtà ti dà qualcosa in più: impari a guadagnarti ogni cosa sul campo»

IL CONSIGLIO

«Ai giovani dico sempre di cercare feedback sinceri: le critiche costruttive ti fanno crescere»

Serie regionali Fipav Ecco tutte le squadre

Nella C femminile sono 14 le formazioni che si sfideranno Dieci quelle in lizza per la categoria uomini

TRIESTE

Gli organici

Sono stati diramati gli organici provvisori delle squadre di pallavolo che prenderanno parte ai principali tornei di competenza regionale della Fipav. Quattordici le formazioni ai nastri di partenza della C femminile e, senza il meritato innesto di due compagini giuliane provenienti dalla promozione della passata edizione dalla D, ci sarebbe stato il brivido di una sola effettiva giuliana al via, il Sokol Zalet, che ha riconfermato la propria iscrizione al massimo torneo. Due le retrocesse dalla B2, Sangiorgina e Pordenone, poi tante le udinesi, dal Vivil Villadies di Villa Vicentina, a Tarcento, allo Stella Rivignano, Martignacco e Pav Natisonia, e infine le tre territoriali delle nostre latitudini. Al di là dello Zalet, sempre guidato da Demi Vattovaz, ci saranno dunque le due neopromosse in C, la Pallavolo Staranzano e l'Olympia Trieste Muggia. Per le priorità degli eventuali ripescaggi per colmare eventualmente il numero di 14 squadre in C, ci sono in lizza anche Soča e Volley Club Ts.

Per la C maschile dieci è il numero delle squadre che compongono l'organico delle chiamate in causa: prima in lista il Soča SloVolley Zkb Lokanda Devetak, neoretrocesso dalla B maschile. In questo novero di dieci formazioni, ben sei, il 60 per cento dunque, sono giuliane: con Olympia Go SloVolley, Intrepida Mariano, Tsv Volley, Volley Club e lo SloVolley Olympia SlogaTabor salito dalla serie D.

Sempre dieci l'elenco delle astanti per la D maschile, con Altura Trieste, Fincantieri, e la seconda formazione della Fincantieri che proviene dalla Prima Divisione maschile. A completare la lista, Ccr Pozzo, Rojalese, Muzzana, Csp Prata Pn, Travesio, Cervignano e Fox Volley. La società di Monfalcone sarà obbligata a cedere o a cambiare uno dei due titoli sportivi, come da regolamento. Attendono il ripescaggio Mariano, Olympia Ts, e Cus Ts o Alta Resa.

Infine, per la serie D rosa, ben 16 in lizza: quasi metà sono territoriali della Venezia Giulia, ben sette. L'Evs retrocessa dalla C, poi Soča e Volley Club, Mossa, Moraro, Farravolo e la compagine gialloblù del Cus Ts, neopromossa dalla 1a DF. —**A.T.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERIE D FEMMINILE

Tra le società in corsa la neo retrocessa Eurovolleyschool e la neopromossa Cus Trieste

Casagrande torna a casa «Falconstar, ripartiamo»

Dopo le ultime due stagioni a Ferrara l'ala grande di Fogliano Redipuglia ha accettato la proposta della Pontoni di giocare di nuovo per il club bisiaco «Una società e una città speciali per me. Attendo il derby con la Dinamo»

MICHELE NERI
MONFALCONE

Serie B interregionale

Non è un prodotto del vivaio, ma il suo va considerato in tutto e per tutto un ritorno a casa, se non altro perché è lui stesso a dirlo.
Correva l'anno 2019 e Giulio Casagrande in maglia Pontoni Falconstar esplodeva in B a Monfalcone con oltre 14 punti di media, facendo ancora meglio l'anno successivo, con 15.1 punti a gara. Sei stagioni dopo, l'ala grande di Fogliano Redipuglia vuole riprendere da qui, ovvero dal crivellare nuovamente le retine avversarie in B interregionale.
«Considero Monfalcone casa mia per tanti motivi – racconta Casagrande – il più importante è il rapporto speciale che mi lega all'ambiente e in particolare al gm Cerigioni, un altro è il fatto che proprio grazie alle prestazioni in biancorosso mi sono messo in mostra guadagnandomi chiamate importanti da fuori regione, l'ultima delle quali a Ferrara nelle ultime due stagioni, un club e una città speciali per me e dove, al di là degli ottimi risultati sportivi, ho costruito rapporti personali bellissimi. Ora però è arrivato il momento di tornare in zona per iniziare una nuova carriera che abbini il basket di alto livello alle opportunità lavorative extra basket».

L'AMICIZIA

«Mi fa piacere tornare in biancorosso anche per il rapporto con il gm Cerigioni»

Il roster della Pontoni sta nel frattempo prendendo forma, tra nuovi arrivi come quello di Biancotto, altro potenziale titolarissimo, tante conferme e altrettante speranze riposte sui giovani che escono dal vivaio, per esempio Clapiz che arriva da un anno tormentato per colpa di un infortunio ma sul quale la società di via Baden Powell continua a puntare tanto.
È però indubbio che a ogni palla a due della stagione il principale riferimento offensivo della squadra di coach Ostan, quello con più punti nelle mani come si dice in gergo, sarà Casagrande.

Giulio Casagrande in azione con la casacca della Falconstar, la squadra da cui ripartirà la prossima stagione

E una palla a due diversa dalle altre sarà quella che si alzerà il giorno del derby provinciale tra la Falconstar e la Dinamo Gorizia, un match che il "Duca di Polazzo" affronterà da ex, peraltro contro il suo amicone Noah Giacché.
«Non credo possa essere classificato come derby infuocato come altri che ho giocato, penso per esempio a un Jesi-Fabriano, quello sì una gara vita o morte – conclude Casagrande – in ogni caso sarà comunque una bella sfida. Io dell'esperienza a Gorizia (22 partite con quasi 18 punti di media nel campionato 2024/2025, *ndr*) ho solo bellissimi ricordi. Mi fa tanto piacere vedere una piazza come Gorizia avere grande ambizione, la società è stata davvero bravissima. Peraltro dopo aver conquistato la salvezza a metà stagione mi avevano permesso di accasarmi a Ferrara dove poi ho vinto il campionato e di questo devo ringraziare tantissimo i dirigenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Basketrieste: successo per il Lab di via Locchi

TRIESTE

Giovanili

Se al piano di sopra, in casa Pallacanestro Trieste si naviga con cautela e a vista, l'attività giovanile griffata Basketrieste vuole guardare avanti a prescindere, ad un futuro in cui il fattore della tradizione è esattamente la molla su cui fondare il lavoro.
In via Locchi, al Trieste Campus, ferve l'attività in particolare grazie al progetto di Trieste Basket Lab. In archivio ci sono già due settimane intense di lavoro con un obiettivo costante, la crescita ed il focus sui dettagli dei cestisti biancorossi del domani. Trieste Basket Lab è un nuovo progetto della società presieduta da Luigi Bonano, riservato a ragazze e ragazzi delle annate comprese tra il 2008 ed il 2013, a partecipazione volontaria per coloro i quali hanno il desiderio di dissetare la sete di pallacanestro anche durante l'estate, fuori dalla stagione sportiva ordinaria, e magari giungere ancor più preparati, pronti atleticamente e fisicamente, alla stagione seguente. Il progetto Trieste Basket Lab, di cui si possono vedere i dettagli sui profili social del Basketrieste, proseguirà questa settimana e nella settimana dal 27 al 31 luglio.
Il Basketrieste ha poi salutato, dopo due stagioni di passione, impegno e crescita condivisa, il responsabile minibasket Mauro Fornaro.

BASKET 4 TRIESTE
All'Ebit 2026 di Lloret de Mar in Spagna, terzo posto per la formazione U18 e quinto posto per quella U15. Squadre accompagnate dai coach Coppola e Sardos Albertini, torneo con presenze dall'Europa ma anche dall'America.

TIGROTTE
Due novità, il ritorno di Elena Bernardi quale assistente di Lara Cumbat nella squadra U15 ed entra nello staff Nico Borroni, già capitana Interclub e giocatrice di A1 e A2 per anni.
—**G. R.**

Enrico Gobbato già carico «Jadran ambiente ideale»

GUIDO ROBERTI
TRIESTE

Serie B interregionale

Enrico Gobbato è uno dei quattro giocatori confermati sinora in casa Jadran, assieme a Batich, Demarchi e Milisavljevic. Un "crack" per la categoria, top scorer della squadra ma perfettamente inserito nello scacchiere Jadran.
Gobbato, felice per il rinnovo?
«Sono davvero felice e carico per questa nuova stagione. Continuare qui era quello che volevo, e non vedo l'ora di ricominciare con lo stesso entusiasmo che mi ha sempre caratterizzato. Sento la fiducia della società e per me è uno stimolo importante».
Che ambiente percepisce attorno?
«Lo Jadran è società che mette sempre grande impegno, la crescita si vede a tutti i livelli: dal settore giovanile fino alla prima squadra c'è un filo comune, una direzione chiara. Sono passi concreti, non slogan, e da dentro si percepiscono ancora di più».
Il suo campionato come lo valuta?
«Il rendimento del singolo è sempre figlio del lavoro collettivo. Sono contento delle mie prestazioni, ma il merito va condiviso con la squadra e con i compagni, si sono affidati a me nei momenti importanti. I picchi più alti li abbiamo toccati quando eravamo davvero squadra, l'aspetto che voglio portarmi dietro».
Punterete a un campionato ancora più tranquillo?
«Ci proveremo, darò tutto per riuscirci. L'anno scorso ci siamo giocati playoff o playout all'ultima gara, ma sono contento di come ne siamo usciti. Un'esperienza che ci ha fatto crescere».
Ha ritrovato il gemello Gianmarco, quanto conta per voi giocare assieme?
«Moltissimo. È come ritrovare un compagno con cui hai già condiviso un pezzo di percorso: sai pregi e difetti, questo si traduce in una migliore intesa in campo. Ritrovarsi è stato bellissimo».
Da ex e da tifoso, come ha vissuto gli ultimi mesi della Pall. Trieste?
«Con molta curiosità ma anche timore: avevo paura che il palazzetto e la città intera perdessero quello che si erano guadagnati sul campo. La cosa più bella, da triestino e da ex, è stata vedere quel palazzo sempre pieno. Trieste il basket lo sente davvero, questo fa la differenza».
Che Jadran si immagina, cosa manca per un accesso ai playoff?
«Il bel gioco c'era, è vero. Ci è mancata l'esperienza per chiudere le partite punto a punto, soprattutto nel rimontare gare contro squadre sotto di noi. Sono dettagli che a fine anno pesano. Immagino uno Jadran aggressivo, pronto sull'avversario dal primo possesso. Un atteggiamento che porta risultati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enrico Gobbato (Jadran)

Sport

Dellien alza il trofeo del Città di Trieste

Nell'Atp di Padriciano superato in tre set il croato Dodig Prima dell'inizio, minuto di silenzio per l'assessore Rossi Testa a testa continuo tra il boliviano e lo sfidante

Massimo Costa, Michele Lobianco, Matej Dodig, Hugo Dellien, Luigi Matarazzo e Antonio De Benedittis

TRIESTE

Tennis

Il boliviano Hugo Dellien si aggiudica il *Città di Trieste Atp Challenger 2026*, manifestazione con montepremi di quasi 100.000 euro organizzata dalla Asd Tennis Pael & Baseball Events Fvg sui campi del Tc Triestino. Il tennista sudamericano in finale ha superato in tre set il croato Matej Dodig, vincitore sui campi di Padriciano lo scorso anno. Con ballboys e giudici di linea schierati in campo assieme a giudice di sedia, supervisor e giocatori, è stato osservato un minuto di silenzio per la improvvisa scomparsa dell'assessore del Comune di Trieste Giorgio Rossi: nel 2020 da referente dello Sport fu fra i primi a credere nelle potenzialità di un torneo di alto livello nel capoluogo giuliano.

L'incontro inizia con Dodig contratto che riesce ugualmente a restare in partita grazie al servizio. È proprio il croato ad avere le prime palle break sul 2-2 che non riesce a sfruttare; sul 4-3 a favore di Dellien, il tennista boliviano non riesce a concretizzare tre occasioni consecutive per strappare il servizio all'avversario, visti i cinque punti consecutivi conquistati dall'atleta di Osijek. Sul 5-5 Dodig strappa la battuta all'avversario e nel game successivo pur soffrendo consolida il vantaggio e si aggiudica la frazione 7-5. Nella seconda, con il sudamericano che cede il servizio nel gioco di apertura, e poi si porta 2-0 sembra che l'incontro sia indirizzato verso Dodig ma con un break Dellien raggiunge l'avversario sul 2-2. Sul 5-4 a suo favore, il boliviano prima non riesce a concretizzare due break-set-ball, ma su quella successiva con un gran passante il set se lo aggiudica. Nella "bella" con un grande inizio, Dellien si porta 4-0 e ipoteca il successo finale. Il croato strappa il servizio all'avversario e poi tiene la battuta e dimezza lo svantaggio sul 4-2. A questo punto il boliviano tiene con autorevolezza la battuta e sale 5-2 e nel game successivo, pur con Dodig al servizio, conquista tre match-ball consecutivi per poi chiudere al terzo 6-2 e aggiudicarsi il suo sedicesimo torneo Challenger in carriera, il secondo del 2026.

16

TORNEI

I titoli Challenger conquistati in carriera dall'atleta sudamericano dopo questa finale

Terminato l'incontro dopo due ore e mezza, si sono svolte le premiazioni. A fare gli onori di casa per il Tct il vicepresidente Massimo Costa, che ha portato il saluto del presidente Bruno Zvech e del consiglio direttivo biancoverde, rimarcando l'ottima organizzazione della manifestazione. Antonio De Benedittis, presidente della Fitp Fvg e vice vicario del Coni regionale, ha rimarcato come la virtuosità organizzativa in Fvg sia una realtà, visto che vengono organizzati ben otto tornei internazionali di tennis e questo è il più importante assieme a quello di Cordenons, iniziato sabato. Quindi il consigliere regionale Michele Lobianco, che ha rimarcato come l'amministrazione regionale investa nello sport più di tutte le altre regioni italiane e come la passione sportiva di Trieste e del Friuli Venezia Giulia sia dimostrata dalla folta presenza di pubblico.

In conclusione Luigi Matarazzo, direttore generale Navi Mercantili di Fincantieri, dopo essersi congratulato con i giocatori, ha ribadito come l'azienda di livello internazionale voglia essere vicina allo sport del territorio, adesso e in futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un bronzo che fa la storia Rossetti, festa in Canada

L'atleta monfalconese sul podio della Coppa del Mondo nel K2 500 con la collega modenese Lucrezia Zironi La medaglia d'oro sfuma per soli 80 centesimi di secondo

MAURIZIO USTOLIN
TRIESTE

Canoa /1

Un'impresa storica quella di Giada Rossetti e Lucrezia Zironi, che a Montreal in Coppa del Mondo confermavano l'assoluto valore della loro barca, vincendo la medaglia di bronzo a soli 80 centesimi dall'oro. Una stagione iniziata nel migliore dei modi e proseguita ancora meglio quella delle due canoiste delle Fiamme Azzurre, che hanno confermato in questi mesi il loro valore agonistico, conquistando in tutte e tre le prove di Coppa del Mondo e all'Europeo il podio nella specialità olimpica del K2 500 metri.

La modenese Zironi (24 anni) e la monfalconese Rossetti (22), allenata da Luca Piemonte collaboratore della nazionale, sono la coppia più giovane in tutte le finali alle quali hanno partecipato in questa stagione, e dopo aver incontrato i più forti equipaggi del Vecchio Continente, in Canada Giada e Lucrezia si sono confrontate con formazioni esperte scese in acqua per testare il loro stato di forma nell'ultima gara internazionale importante, prima dei Campionati del Mondo di Poznan in Polonia dal 25 al 30 agosto. La vittoria in batteria e la promozione alla semifinale (dove piazzandosi 3° hanno guadagnato la finale A) ha dato la splendida concretezza del K2 azzurro, con un tempo in un fazzoletto di pochi centesimi di secondo tra le migliori specialiste. Una finale di altissimo livello, con le due italiane in acqua 8, non una corsia buonissima, perché distanti dalle più veloci: le due barche polacche in 2 e 6 e le due novità, Cina in 4 e Australia che aveva dalle qualificazioni il crono più veloce, in 5. Allo start una partenza fortissima delle cinesi Yu e Yin, che hanno cercato di sorprendere tutte e un passaggio in testa all'intertempo dei 250 metri, mentre subito a ridosso sono passati Australia, i due equipaggi polacchi e 5° l'Italia a una manciata di centesimi dalle battistrada, ma sempre incollate e vigili. Nella seconda parte della gara, Zironi e Rossetti sono venute fuori alla distanza nella seconda parte di gara, e come da loro abitudine, hanno guadagnato terreno. Il gioco delle prue era a favore delle due azzurre che negli ultimissimi metri hanno passato Polonia 2 e Australia, inserendosi nello spazio utile a conquistare la medaglia.

Zironi, coach Piemonte e Rossetti protagonisti a Montreal

Sul traguardo è passata la Polonia di Klatt e Pulawska in 1'38"25, la Cina 1'38"74, terze Giada e Lucrezia in 1'39"05, a 31 centesimi dall'argento ed 80 dall'oro. Un risultato eccezionale che conferma il K2 italiano non solo come la barca migliore della nazionale italiana al femminile, ma anche di tutta la squadra, e che vede i Giochi Olimpici di Los Angeles 2028 dietro l'angolo. Una soddisfazione per un altro atleta regionale arrivava dal K4 500 metri, anche questa specialità olimpica, che imbarcava il sangiorgino delle Fiamme Gialle Federico Zanutta assieme a Francesco Lanciotti, Nicolò Volo e Giovanni Penato. L'ammiraglia azzurra sul campo canadese, dopo delle ottime prove sia in Coppa del Mondo che all'Europeo, è riuscito a raggiungere la finale A, piazzandosi al 9° posto, lasciandosi alle spalle formazioni di assoluto valore, Lituania e Portogallo su tutte. La gradese Meshua Marigo, impegnata nel K1 500, ha conquistato nella finale B il 5° posto e nel K1 200 metri nella finale C era 2°.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

K4 500

Oltreoceano brilla il sangiorgiono Federico Zanutta con il team arrivato nono in classifica

K1 500

La gradese Marigo conquista il quinto piazzamento nella finale B, argento in quella C del K1 200

Circolo Marina super con 15 titoli regionali

Il Cmm detta legge tra senior, junior e ragazzi Riflettori sull'Skcm nella categoria Under14 Ausonia, tre vittorie

TRIESTE

Canoa /2

Circolo Marina in gran spolvero: inanella 15 titoli regionali sulle acque dell'Ausa Corno, con un'Ausonia combattiva che ne vince tre, mentre tra gli U14 la parte del leone la fa l'Skcm, che taglia dieci volte per primo il traguardo. Il Cmm detta legge tra i senior, gli junior e i ragazzi, mentre al femminile sono le pagaie di D'Aponte, Borelli, Stagni e Cattarin che tagliano a più riprese per prime il traguardo. Un'Ausonia determinata fa affidamento su Colussi, Campestrini, Sgubin e Fucili per la conquista del titolo. Nella paracanoa convincente la prova di Francesco Vallon (Skcm) nel KL2.

Campioni regionali 500 metri – K2 senior Antonaz, Zugna (Cmm); K4 junior femminile D'Aponte, Borelli, Stagni, Cattarin (Cmm); K2 ragazzi Tirelli, Cernecca (Cmm); K2 ragazze Colussi, Campestrini (Ausonia); K2 junior Marrone, Sirca (Cmm); K4 ragazzi Borelli, Tirelli, Lipizer, Cernecca (Cmm); K2 junior femminile Cattarin, Stagni (Cmm); K1 master C Cossar (Skcm); K1 master G Dreossi (Skcm); K2 senior Zugna E. , Zugna G. (Cmm); K1 ragazzi Fucili (Ausonia); K1 ragazze D'Aponte (Cmm); K1 junior Sirca (Cmm); K2 ragazzi Borelli, Tirelli (Cmm); K1 junior femminile Cattarin (Cmm); K2 ragazze Sgubin, Campestrini (Ausonia); K4 senior Stantic, Zugna E., Zugna G., Antonaz (Cmm); Gara regionale 500 metri KL2 senior Vallon (Skcm); 200 metri – KL2 senior Vallon (Skcm); 200 metri – K1 cadetti B D'Aniello (Ausonia); K cadetti A Crivici, Benati (Skcm); K4 8,50 allievi B Riosa, Gozzi, Zadro, Salvador (Skcm); K1 4,20 allievi B Antonaz (Cmm); II serie Salvador (SKCM); K2 5,20 allieve A Strussiat, Salvador (Skcm); K1 cadetti A Benati (Skcm); K2 5,20 allievi B Riosa, Zadro (Skcm); K1 4,20 allievi A Cossar (Skcm); K1 cadette A Cossar (Skcm); 2000 metri – K2 cadetti A Crivici, Benati (Skcm); K1 cadetti A Campestrini (Ausonia); K1 cadette A Maschietto (CMM); K2 5,20 allievi B Riosa, Salvador (Skcm). —**M.U.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARACANOA

Francesco Vallon è stato protagonista di una prova convincente nella classe KL2

Sport

Junior Alpina travolgente Panthers, doppia sconfitta

I triestini hanno fatto loro l'intera posta in palio, con i finali di 17 a 7 e di 6 a 1
La squadra di Ronchi dei Legionari illude all'inizio, poi cede agli avversari
Motta e De Freitas Guanipa ribaltano il 2-0, nel sesto inning non c'è più storia

LUCA PERRINO
RONCHI DEI LEGIONARI

Baseball /1

Due sonore sconfitte, per il terzo doppio turno del campionato di serie A Silver di baseball, per la Gereon Engineering New Black Panthers di Ronchi dei Legionari opposta allo stadio Enrico Gaspardis all'Iscopy Junior Alpina di Trieste. I giuliani hanno fatto loro l'intera posta in palio, con i finali di 17 a 7 e di 6 a 1. Ronchi sblocca il risultato nella parte bassa del primo inning senza bisogno di valide. Luca Furlani e Mattia Midena conquistano due basi su ball consecutive, poi una doppia rubata e un errore di tiro permettono a Furlani di segnare l'1 a 0 e a Midena di arrivare in terza. Mario Miceu alza una volata di sacrificio profonda a sinistra, valida per il 2 a 0.
La risposta della Junior Alpina arriva nel secondo inning. Fernandes e Marussich vengono colpiti dal lancio, Tommaso Caiffa batte valido a destra e Alessandro Rosales Motta trova il singolo a sinistra che porta a casa entrambi i corridoi, firmando il pareggio sul 2 a 2. Il sesto inning ribalta l'incontro. Marussich e Berdini partono con due valide, Caiffa conquista la base su ball e, dopo il cambio sul monte con l'ingresso di Stabile, Motta batte il singolo del 6 a 4. Sulla stessa sequenza un errore di tiro permette a Caiffa di segnare e porta Rosales Motta in terza, poi De Freitas Guanipa firma il singolo del pareggio sul 6 a 6. Il team triestino aggiunge l'11 a 7 al settimo, con il triplo di Anzanel e il punto arrivato su lancio pazzo, poi chiudendo la partita nella parte alta del nono.
La Junior Alpina indirizza la seconda gara nella parte alta del primo inning. Rosales Motta apre con un singolo al centro, ruba la seconda e arriva in terza. Con un eliminato, Motta batte un fuoricampo che porta gli ospiti sul 2 a 0. Il quarto inning consegna alla Junior Alpina il secondo allungo. Arvelo viene eliminato al piatto, poi Fernandes viene colpito dal lancio, avanza su lancio pazzo e Manuel Marussich riceve la base su ball. Dopo lo strikeout di Alberto Giovanni Ugrin, Caiffa conquista un'altra base e riempie i cuscini. Ronchi cambia sul monte, passando da Lubrano a Matteo Dalla Silvestra, ma Motta colpisce un singolo a destra che porta a casa Fernandes e Marussich per il 5 a 1. Con due eliminati, Caiffa batte valido a sinistra e Motta aggiunge un singolo. De Freitas Guanipa firma il singolo in diamante che porta a casa Caiffa per il 6 a 1.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I New Black Panthers alla battuta durante il match con la Junior Alpina Foto Katia Bonaventura

L'ANDAMENTO

Inizio promettente per la formazione bisiaca, poi il crollo e doppia pesante sconfitta

IL CONTRATTACCO

La potenza offensiva giuliana schiaccia i padroni di casa con valide e fuoricampo dominante

Baseball Euro U18 L'Italia debutta contro gli israeliani

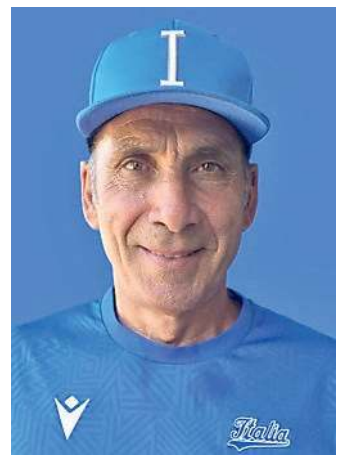
Oggi la prima gara sul diamante a Prosecco
Nel girone anche Francia, Austria, Gran Bretagna e Ungheria

UGO SALVINI
TRIESTE

Baseball /2

Prenderà il via stamane alle 10.30, con le due prime partite in contemporanea in programma sui diamanti di Trieste e Ronchi dei Legionari, il Campionato europeo di baseball under 18. La manifestazione vede al via 12 nazioni, che si contenderanno il titolo continentale di cui è attualmente detentrice l'Italia. Sull'altipiano si affronteranno Austria e Gran Bretagna, a Ronchi Belgio e Germania. Gli Azzurri debutteranno stasera, sempre a Prosecco, incontrando Israele.
La formula prevede due gironi di sei squadre ciascuno, che si affronteranno in questa prima fase con la formula all'italiana. Stilate le classifiche al termine degli scontri nei gironi, si disputeranno due semifinali incrociate: la prima del gruppo A contro la seconda del B e viceversa. Finalissima domenica 19, alle 19.30 a Prosecco. In contemporanea, a Ronchi, finalina per il terzo posto. In sostanza, nell'arco della settimana, si svolgeranno ogni giorno sei partite, tre a Trieste e altrettante a Ronchi, con questi orari: 10.30, 14.30, 19.30.
Per gli appassionati, che in Friuli Venezia Giulia sono molto numerosi, sarà un'occasione da non perdere per vedere all'opera i migliori talenti europei under 18. L'Italia è stata inserita nel girone A nel quale, dopo Israele, affronterà la Francia (domani alle 19.30 a Prosecco), l'Austria (mercoledì alle 19.30 a Ronchi dei Legionari), la Gran Bretagna (giovedì alle 19.30 a Prosecco), e l'Ungheria (venerdì alle 19.30 a Prosecco). Nel girone B sono state inserite Belgio, Repubblica Ceca, Germania, Olanda, Polonia e Spagna.
Per gli italiani, l'ultima fase di preparazione all'europeo è iniziata una decina di giorni fa, con il raduno a Collecchio. La squadra guidata da Guglielmo Trinci difenderà il titolo conquistato due anni fa sui diamanti di Trieste. Lo staff di Trinci è completato dal bench coach, Claudio Corradi, dal pitching coach Gianluca Poli, dai coach Danny Gorrin e Alessandro Fanfoni, mentre Daniele Santolupo è il preparatore atletico, Enrico Lembo il fisioterapista, Aldin Macak il team executive. Fra i convocati c'è un solo esponente di squadre regionali, si tratta di Elia Plusigh, un classe 2009, che milita nel Cervignano. Gioca come interbase nella squadra della sua cittadina e ha partecipato a numerosi raduni della formazione azzurra. I tecnici lo giudicano un prospetto di buone possibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il manager Guglielmo Trinci

Fanzella sfiora il podio ai Tricolori su pista U23

A Molfetta quinto posto sui 100 hs per la stella dell'Atletica Brugnera. Simone Biasutti brilla a Barletta nel triplo

EMANUELE DESTE
TRIESTE

Atletica

Una medaglia sfumata per questione di millesimi e due prestazioni colorate d'azzurro. Gli ultimi dieci giorni hanno raccontato diverse storie con protagonisti atlete e atleti triestini. A Molfetta (Bari) si sono disputati i Campionati italiani Under 23 di atletica su pista e la giuliana, in forza all'Atletica Brugnera Friulintagli, Giulia Fanzella ha sfiorato il podio sui 100 hs chiudendo al 5° posto in 13.87 m (-1.7 di vento contro) a pochissimi millesimi dalla terza piazza: per dovere di cronaca segnaliamo come Fanzella avesse conquistato il pass per la finale vincendo la sua batteria in 13.64 m (+1.7).
Chi tra il 2019 e il 2021 è stata una presenza fissa sui podi tricolori U23 di salto triplo è stato Simone Biasutti, ora in forza alle Fiamme Gialle e che nelle ultime settimane ha dato ottimi segnali in vista degli Europei di Birmingham dove ha ottime possibilità di vestire la maglia azzurra. Il triplista, classe 1999 e allenato dal tecnico Ennio Buttò, ha prima esordito a fine giugno con rincorsa ridotta saltando 16.61 m per poi, il 3 luglio a Barletta, utilizzando la rincorsa completa e timbrando la misura di 16.81 m, seconda miglior prestazione di carriera dopo il 16.94 m ottenuto nel 2025 a Madrid.
«Sono veramente felice di questo inizio di stagione», ha raccontato Simone, «soprattutto dopo 12 mesi in cui ho dovuto superare una serie di guai fisici e non ho gareggiato. Ora l'obiettivo è trovare continuità, confermarmi ai Campionati italiani assoluti di Firenze per poi strappare ufficialmente la convocazione per gli Europei».
Tornando a Molfetta, in casa Trieste Atletica Alessandro Castaldo è arrivato 6° con 2.00 m mentre Giovanni Lops è giunto 12° sugli 800 m con il crono di 1:53.01. Sugli 800 m femminile Lucrezia Cesca (Polisportiva Triveneto) ha chiuso 19° in 2:16.65, Luna Henry (Evinrude) ha concluso nelle retrovie dei 3000 siepi con il tempo di 1:26.26.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Waterpolo Project vince la "Tutti Pazzi" 2026

Quasi 150 atleti hanno preso parte al torneo di pallanuoto aperto ai non tesserati svoltosi al Bagno Ausonia

TRIESTE

Pallanuoto

La Waterpolo Project si è aggiudicata la sesta edizione di "Tutti Pazzi per la Pallanuoto", il torneo di waterpolo per non tesserati organizzato dalla Pallanuoto Trieste, ospitato nel campo a mare allestito nel Bagno Ausonia.
Complessivamente quasi 150 gli atleti in acqua e dieci le squadre iscritte, provenienti da Friuli Venezia Giulia, Veneto e Piemonte: Waterpolo Project (Trieste), Wp Lizzi (Udine), Maniago (Pordenone), Unitem Quintom (Treviso), Los Pollos De Sangio (Trieste), Grifoni Abano (Padova), Bagna Cauda (Torino), Samer Sporting Club (Trieste), Spritzpolo (Trieste) e Beerpolo (Trieste).
I team sono stati suddivisi in due gironi disputando complessivamente 23 partite.
Il primo posto nel girone A è stato conquistato dalla Samer Sporting Club con 12 punti, seguita dal Wp Lizzi con 9.
Nel girone B in vetta il Waterpolo Project (12) davanti all'Unitem Quintom (9).
Nella prima semifinale la Samer Sporting Club si è imposta sui trevigiani della Unitem Quintom per 5-3, mentre la Waterpolo Project ha avuto la meglio sul Wp Lizzi solo ai rigori: 2-2 al termine dei tempi regolamentari, 5-3 dopo i tiri dai 5 metri.
Molto combattuta la finalissima, con la Waterpolo Project capace di ribaltare lo svantaggio iniziale, centrando la coppa con risultato di 5-4 ed alzando così il trofeo per il quarto anno di fila.
"Tutti Pazzi per la Pallanuoto" è stato sport, divertimaento ma soprattutto l'occasione per fare beneficenza: tramite la vendita delle t-shirt dedicate all'evento, si è attivata una raccolta fondi che verrà interamente devoluta alla Lilt (Lega Italiana Lotta ai Tumori) di Trieste. Il ricavato verrà utilizzato per organizzare visite dermatologiche gratuite in favore dei più giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport

Tennis

Sinner, doppietta da sogno Stronca un grande Zverev e rimane Re di Wimbledon

di **Vanni Gibertini**

Il numero 1 al mondo come un anno fa con Alcaraz vince in quattro set dopo aver perso il primo
Per due ore il tedesco ha tenuto sotto scacco Jannik che poi ha cambiato marcia in risposta
Alla fine scherza su mamma Siglinde: «Ho visto che un paio di volte ha lasciato la tribuna»

LONDRA

L'impresa

I favori del pronostico erano tutti per Jannik Sinner, e il pronostico alla fine è stato rispettato. Ma ben pochi si aspettavano uno Zverev così brillante e così spavaldo, che per oltre due ore ha tenuto sotto scacco Sinner negli schemi di gioco nei quali si trova maggiormente a suo agio.

Il punteggio finale di 6-7, 7-6, 6-3, 6-4 (in rimonta in quattro set proprio come un anno fa contro Alcaraz) rende solo molto parzialmente l'idea di quanto Sinner sia stato in difficoltà nella prima parte dell'incontro. Se fosse stato un incontro di pugilato, i cartellini dei giudici sarebbero stati tutti a favore di Zverev.

Un servizio quasi intoccabile, che ha ricordato quello dei migliori battitori della storia, ma soprattutto una capacità di comandare gli scambi da fondocampo e di menare vincenti non solo con il solito rovescio, ma anche con un rinnovato e letale diritto.

Il diritto scheggiato sull'unica palla break avuta nelle prime quasi tre ore di match da Sinner, sul 4-3 del primo set, e quello immediatamente successivo che era suo parente molto prossimo, hanno probabilmente fatto pendere la bilancia del primo set verso il tedesco, molto diligente nell'applicare la strategia si . Il rimbalzo più basso sull'erba delle traiettorie di Sinner faceva arrivare la palla all'altezza ideale perché Zverev lasciasse andare i colpi dalla sua parte destra.

Jannik Sinner si mangia con gli occhi il trofeo più importante del tennis mondiale per il 2º anno di fila

È stato proprio uno di quei diritti a siglare il primo set in favore del tedesco, dopo che Sinner aveva avuto un set point cancellato dal quinto ace di Zverev.

Il secondo set è stato un capolavoro di Sinner, perché in una situazione che lo vedeva in grande difficoltà sulla risposta e con il suo avversario che riusciva con molta più frequenza a far iniziare gli scambi nei suoi game di battuta, è riuscito a sopravvivere aggrappandosi al suo servizio per poi giocare un tie-break impeccabile.

Zverev era arrivato al punteggio di 7-6, 6-6 con una percentuale quasi irreale di *unreturned serves*, ovvero di servizi ingiocabili: quasi il 50%. Quando Zverev serviva, una volta su due la palla non tornava indietro. Ma Sinner ha invece risposto benissimo nei primi due punti giocati nel tie-break sul servizio del tedesco volando subito 4-0. Non è arrivato il 5-0 per un pallonetto liftato di Sinner finito fuori di un capello, ma il destino del parziale era segnato, e dopo 128 minuti il punteggio era in parità.

«La fiducia è molto importante nel tennis» ha spiegato Sinner dopo la vittoria «è molto più facile rispondere quando si sa che si riuscirà a tenere il servizio. Contro Sascha è molto difficile giocare quando serve così. Anche il *tie break*, il punteggio era 7-2, ma alla fine abbiamo cambiato sul 4-2, le cose potevano andare in maniera differente».

Il terzo e il quarto set hanno visto una leggera flessione del dominio dei servizi, almeno per quel che riguarda la durata dei punti, che sono andati progressivamente allungandosi. Un po' perché i protagonisti si sono ricordati di essere umani e hanno sentito il peso delle due ore già passate in campo, un po' perché l'arrivo delle ombre sul Centrale e il relativo abbassamento della temperatura ha rallentato le condizioni di gioco. In realtà, il punteggio ha comunque seguito quasi religiosamente l'alternarsi dei game di battuta, con poche decisive eccezioni. Un colpo relativamente nuovo nell'arsenale di Sinner, la palla corta, prima gli ha fatto sciupare uno 0-30 nel game iniziale del terzo set, ma poi lo ha salvato dall'unica palla break fronteggiata nel match (sul 3-3) lanciandolo verso la vittoria del terzo parziale per 6-3. Ed è stato ancora sul 3-3, nel fatidico settimo game, che nel set successivo Sinner ha ottenuto il game decisivo sul servizio di Zverev per poi involarsi verso la vittoria finale. «Ogni vittoria Slam è diversa, ma questa per me significa molto» ha spiegato Jannik «Ho sacrificato molto del mio tempo per poter vincere qui, oggi è stata una splendida giornata». Poi ha scherzato sulla presenza di sua mamma Siglinde: «Mi sono accorto che in un paio di occasioni ha lasciato la tribuna». «Non vincere uno Slam non è comunque un fallimento» ha poi continuato «Ho vinto cinque Slam, e alla fine dei conti si tratta comunque di cinque giorni. Anche se non si vince, si può comunque aver fatto un ottimo lavoro. Per questo ho fatto i complimenti a Sascha, c'è sempre bisogno di qualcuno che ti spinga a migliorare. È importante avere Novak ancora nei tornei, speriamo che Carlos torni, perché il tennis ne ha bisogno».

Si tratta della quinta vittoria in un torneo dello Slam per Sinner, che consolida la sua prima posizione in classifica mondiale davanti a Zverev che con la vittoria di Parigi e la finale a Wimbledon ha scavalcato Alcaraz per il secondo posto. Ora un po' di riposo, e il resto della stagione, che potrebbe iniziare dall'Open del Canada, a inizio agosto, dove Sinner potrebbe proseguire la sequenza di vittorie nei Masters 1000 che quest'anno lo vede a quota cinque su cinque.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SUE PAROLE

JANNIK 1
«Ogni vittoria in uno Slam è diversa ma questa significa molto per me»

JANNIK 2
«Se non avessi vinto la finale non sarebbe stato un fallimento»

JANNIK 3
«Speriamo che Carlos torni presto il tennis ha bisogno di lui»

Il commento

Una vittoria che è resa più grande dalla prova dell'avversario

MASSIMO MEROI

Si avvertiva una strana aria attorno alla finale di Wimbledon dopo la vittoria di Sinner su Djokovic venerdì sera. I bookmakers che pagavano a quote bassissime la vittoria in tre set di Jannik, commentatori autorevoli e mai banali che non vedevano come il tedesco avrebbe potuto metterlo in difficoltà. Solo Boris Becker era stato prudente: «Guardate che la partita sarà molto equilibrata». E così è stato. Anzi, per un paio d'ore Zverev è stato ingiocabile sul suo servizio concedendo appena una palla break nel primo parziale. Non che Sinner fosse stato da meno, ma quando, dopo aver perso il primo set, sul 4-4 nel secondo ha cominciato a dare cenni di insofferenza, il dubbio deve essere venuto a tutti: sta a vedere che ci scappa il sorpresone. Così non è stato perché una volta di più Sinner ha confermato la sua straordinaria forza mentale: è rimasto in scia al suo avversario e nel secondo tie break di fila ha trovato quelle due-tre risposte che hanno rimesso il match in carreggiata vincendo in rimonta in quattro set esattamente come aveva fatto lo scorso anno contro Carlos Alcaraz. Zverev fino a ieri aveva perso il servizio una sola volta in tutto il torneo, nella finale se lo è visto strappare altre due volte, una nel terzo e una nel quarto set. Ecco proprio la lussuosa prestazione del tedesco rende ancora più grande la vittoria di Sinner che entra nel club dei dieci giocatori capaci di vincere per due volte di fila Wimbledon. L'elenco mette i brividi: Rod Laver, John Newcombe, Bjorn Borg, Hohn McEnroe, Boris Becker,Pete Sampras, Rover Federer, Novak Djokovic e Carlos Alcaraz. Leggende di questo sport tra le quali Sinner ci sta benone. Ci sono altri numeri che fanno impressione. Tra la semifinale con Djokovic e la finale di ieri Jannik ha concesso appena due palle break, peraltro annullandole da campione. Quella di ieri, poi, è stata la centesima partita vinta dal numero 1 del mondo in un torneo del Grande Slam. Averla centrata nella finale di Wimbledon è una meravigliosa coincidenza che lo rende ancora più speciale non solo agli appassionati di tennis ma dello sport italiano. Che quello di ieri fosse un appuntamento con la storia se ne erano resi conto anche a Roma. Presenti sul centrale di Wimbledon c'erano il ministro dello sport Andrea Abodi con la moglie Maria Grazia, il presidente del Coni Luciano Buonfiglio e al loro fianco l'ambasciatore italiano a Londra Fabio Cassese e Fabrizio Saggio, consigliere diplomatico di Giorgia Meloni. Insomma, teniamocelo stretto questo campione a tutto tondo che sul 3-3 e 40 pari del terzo set, quando vede dall'altra parte della rete il suo avversario a terra dolorante tenersi il ginocchio gli va vicino e lo aiuta a rialzarsi. Continuiamo a chiamarlo campione e non fuoriclasse perché serve qualche altra grande vittoria per scalare l'ultimo gradino, ma Jannik sembra proprio sulla strada giusta. Ne riparliamo tra qualche anno, intanto, continuiamo a godercelo.

CLUB RISTRETTO
È il decimo tennista a vincere due volte consecutive il torneo sull'erba londinese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport

Muoiono due piloti sul circuito di Brno

Le vittime sono l'austriaco Steinmayr e il rumeno Rus Il dramma è avvenuto alla partenza della gara Alpe Adria Uno dei due motociclisti avrebbe travolto l'altro

BRNO

La tragedia in pista

Giornata di lutto nel mondo della moto per la tragica morte di due piloti sul circuito di Brno, in Repubblica Ceca. Si tratta del rumeno Adrian Rus e dell'austriaco Philipp Steinmayr, coinvolti in un terribile incidente alla partenza di una gara del Campionato motociclistico Alpe-Adria. I due giovani piloti – Rus aveva 43 anni mentre Steinmayr soltanto 32 – erano entrambi sulla griglia di partenza della categoria Stk1000/Sbk. La dinamica non è chiara: uno dei due piloti avrebbe alzato una mano segnalando un problema alla moto. Al netto di cadute rovinose, il via è il momento più pericoloso per i piloti nel corso di un gran premio.

LA DINAMICA

A quanto si è appreso ci sarebbe stata una segnalazione di pericolo

A quanto si apprende da fonti locali, sulla griglia sarebbero stati presenti presenti 23 piloti. Non tutti avrebbero visto la segnalazione di pericolo. Proprio il secondo pilota coinvolto avrebbe travolto il compagno ad altissima velocità, causandone la morte sul colpo. «Nonostante l'immediato intervento medico, uno dei piloti è morto sul posto a causa delle ferite riportate. Il secondo è stato trasportato in condizioni critiche in ospedale e purtroppo la sua vita non è stata salvata», ha affermato Petr Bohac, portavoce dell'autodromo di Brno.

La loro gara faceva parte di un programma per l'intero weekend, ma gli organizzatori sospeso tutte le competizioni e manifestazioni previste. La Fim Europe, l'Unione Motociclistica Alpe-Adria, gli organizzatori dell'AAcademy e l'automotodromo di Brno hanno espresso le condoglianze a famiglie, amici, squadre e persone care di Philipp Steinmayr e Adrian Rus. Rus era anche un riconosciuto vlogger di motociclismo.

Steinmayr, già campione del mondo 2022 del Fim Ewc (Endurance world championship) nella categoria Stock, era uno degli attesi protagonisti del fi-

STEINMAYR

L'austriaco aveva solo 32 anni e nelle qualifiche del sabato aveva staccato il secondo tempo

Philipp Steinmayr

ne settimana. Nella sessione di qualifiche del sabato mattina il pilota austriaco era riuscito a staccare il secondo tempo alle spalle del leader della classifica generale Michal Filla. Con la pista ceca il 32enne aveva un rapporto particolare, come si può leggere nella sua biografia. «A 19 anni, ho accompagnato mio padre in un viaggio a Brno e ho iniziato a girare lì con la mia moto stradale, una Kawasaki Z750. Dopo qualche giro ho provato anche la sua Ducati e mi è piaciuta moltissimo! Dopo quell'esperienza mi sono comprato una Yamaha R6 e ho iniziato a fare quello che amo davvero adesso: correre». A differenza della prima fila della Ducati numero 41, in partenza dalla prima fila, la Yamaha di Adrian Rus ha preso il via della gara dalla 46esima casella (la penultima) dello schieramento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La decima di Marc Marquez È un ruggito da Mondiale

SACHSERING

Moto Gp

Decimo successo personale sul difficile circuito del Sachsering nel Gran Premio di Germania e altri punti che lo portano al secondo posto della classifica del motomondiale di MotoGp: Marc Marquez torna inarrestabile. Lo spagnolo si conferma re assoluto della pista tedesca, al punto che a fine gara viene letteralmente insignito con una "corona" color oro da un tifoso.

Il catalano, dopo aver vinto la gara Sprint, si impone anche in quella lunga, inviando un messaggio a tutti gli altri piloti del circus. Sono avvisati, quindi, i due piloti delle Aprilia ufficiali, Jorge Martin e Marco Bezzecchi: il primo non è andato oltre un modesto quinto posto; il secondo rientrerà in pista soltanto a Silverstone, dopo essersi ripreso dall'operazione alla clavicola operata questa mattina. Marquez si avvicina.

Martin resta in testa alla classifi-

I RIVALI

Martin non va oltre il 5° posto, Bezzecchi è out per infortunio Ogura continua a fare grandi gare

ca. Ha 14 punti di vantaggio su Ogura e 18 proprio su Marc Marquez. La Aprilia dovrà anche capire perché le sue moto ufficiali, in questo periodo, stiano andando peggio di quelle del team Trackhouse di Ai Ogura e Raul Fernandez. Quanto alla gara, Marc Marquez scatta bene alla partenza e chiude in testa il primo giro. Inizia male Fabio Di Giannantonio che perde subito posizioni e scala al quinto posto. Ma per l'italiano è una giornata negativa: caduto nei test del mattino, scivola anche in pista e lascia presto la gara. Gli unici a resistere all'allungo di Marc Marquez sono Fernandez e Ogura. Si fa notare anche Pedro Costa che poi chiuderà quarto con la Ktm.

Alle loro spalle i duello tra Jorge Martin e Pecco Bagnaia: due anni fa valeva un mondiale, ora neanche il podio.

Marc Marquez non ne ha per nessuno: guida perfettamente e, a conferma che l'infortunio è ormai alle spalle, non ha neanche minimi cedimenti nel finale per la stanchezza. Conduce fino alla fine, conquistando la sua decima vittoria sul difficile circuito tedesco. In classifica generale, Jorge Martin ha 208 punti davanti ad Ai Ogura (194 punti) e Marc Marquez (190 punti). Marco Bezzecchi è fermo a 184 punti, gli stessi di Fabio Di Giannantonio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Van der Poel è più forte del caldo Ganna si deve mordere le mani

L'olandese vince la nona tappa del Tour nell'anticipo di Massiccio centrale L'azzurro finisce quinto regolando il gruppo dei big a solo 6 secondi dai primi Oggi riposo, con Pogacar saldamente in maglia gialla, domani sette salite

ANTONIO SIMEOLI

Ciclismo

Un altro fuoriclasse si fa vivo al Tour de France, che oggi ai piedi del Massiccio Centrale riposa in vista di altre battaglie.

A Ussel trionfa il re delle Classiche (Pogacar a parte ovviamente), Mathieu Van der Poel.

Dopo aver tirato due volate senza successo al compagno di squadra all'Alpecin Jasper Philipsen, l'olandese entra in scena in prima persona nella nona tappa della Grande Boucle che gli organizzatori tagliano dei primi 30 km perché nella regione c'è un caldo asfissiante. Dei 185 km se ne corrono 155, ma la battaglia inizia subito.

Vdp è affamato di successo se ne va con un gruppo di otto e pregusta il finale. Il percorso vallonato gli si addice. Dietro, però, a un certo punto la Uae della maglia gialla Tadej Pogacar non sembra lasciare andare i fuggitivi.

Vogliono fare gli ingordi, forse per lanciare Isaac Del Toro, anche lui in classifica, al successo di tappa?

Quando la Netcompany comincia a tirare in testa al gruppo la squadre del leader si fa da parte e il piano degli ex Ineos è chiaro: propiziare il finale di Filippo Ganna, a conti fatti, vista l'assenza di Jonatan Milan un anno fa maglia verde e vincitore di due frazioni allo sprint, l'unico italiano che può davvero sperare di vincere una tappa.

Inizia così una lotta tra fuggitivi e gruppo dei big che ormai li ha a tiro.

Vdp fiuta il pericolo e seleziona il gruppetto portandosi dietro Tobias Jhannessen (UnoX), Tom Pidcock (Pinarello) e Alex Baudin (Ef), che collaborano perché tutti sognano di fare il colpaccio.

Pidcock, in particolare, è un corridore molto veloce e pericoloso, ma Van der Poel è un fuoriclasse che difficilmente sbaglia in occasioni del genere. Volata di testa, imperiosa e vittoria di tappa, bacio alla compagna Roxanne che a gennaio lo fenderà papà e grande festa.

Dietro piomba il gruppo a 6 secondi, niente e beffa delle beffe per l'Italbici quel gruppo è regolato allo sprint da Filippo Ganna, che si mette dietro la maglia verde Mads Pedersen (Lidl Trek) e l'australiano Michael Matthews (Jayco), due corridori molto veloci segno evidente di come la gamba del campione azzurro fosse di quelle da ricordare.

Van der Poel batte Johannessen e Pidcock a Ussel

Un grande rammarico insomma, per Pippo che sicuramente ci riproverà cammin facendo.

Oggi, come detto, riposo, domani festa nazionale in Francia, per il 14 luglio il Tour prevede 7 salite sul massiccio centrale.

Tadej Pogacar le affronterà con 2'42" su Jonas Vingegaard (Visma).

Ha dominato la prima settimana lo sloveno. Avversari cercasi, o quasi, anche se mancano ancora tante salite, Alpi comprese, fino a Parigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antropova spinge l'Italia alle Finals

Le azzurre vincono anche con la Cina E le Under 22 e 18 conquistano il tetto d'Europa

ALESSIA PITTONI

Volley

Per la nazionale femminile di Julio Velasco è terminata con una doppia vittoria al tie-break, in rimonta, la fase a gironi della Volleyball Nations League. Ad Hong-Kong, dopo aver sconfitto prima Ucraina e Belgio e poi, sabato, il Canada recuperando uno svantaggio di due a zero, le azzurre si sono imposte su una giovane e talentuosa Cina, che si era trovata a condurre per due set a uno (25-19, 21-25, 22-25, 25-12, 15-12). Come contro il Canada Danesi e compagne non si sono espresse al meglio e con continuità, ma va considerato che si tratta delle prime partite che la nazionale gioca con in campo tutte le campionesse del mondo in carica. Nonostante questo la squadra italiana ha saputo restare in partita anche nelle difficoltà, recuperando e chiudendo il match in maniera perentoria. Top scorer della gara l'opposta Ekaterina Antropova che ha messo a terra 28 punti dopo i ben 37 siglati nella partita contro il Canada. Alla luce della vittoria degli Stati Uniti sul Brasile, la formazione italiana era già certa, prima di scendere in campo, della seconda posizione nella classifica finale della prima fase della competizione con 28 punti, uno sotto gli Usa e due sopra la squadra sudamericana.

L'Italvolley va a Macao

Le finals di Vnl si terranno sempre in Cina, ma a Macao, da mercoledì 22 a domenica 26 luglio; per questo le azzurre, detentrici del trofeo, non rientreranno in Italia ma si trasferiranno subito nella sede delle finali per iniziare la preparazione. Quella di ieri è stata una giornata di successi a tutto tondo per le nazionali femminili: sia la squadra Under 22 sia quella Under 18 guidata dal friulano Stefano Gregoris si sono infatti laureate campionesse europee battendo in finale rispettivamente la Serbia per tre a uno (21-25, 19-25, 25-18, 13-25) e la Turchia per tre a zero (25-20, 25-16, 25-25).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Per Beccalossi c'è chi mi tolse il saluto»

«Non convocò per il Mondiale Pruzzo e Beccalossi e qualcuno a Milano mi tolse il saluto perché non aveva chiamato l'interista. A casa non portava mai il suo lavoro, noi ne parlavamo quando lui non c'era»

«Quella dedica firmata Montanelli»

«Non cercava il consenso, per questo non era amato dai giornalisti. Però Montanelli gli regalò un suo libro con questa dedica: "Al grande Bearzot, dal piccolo Montanelli". Diciamo che aveva un po' esagerato».

Enzo Bearzot portato in trionfo nella notte del Bernabeu

«Mio papà Enzo Bearzot friulano tutto d'un pezzo»

Cinzia, figlia del ct Mundial, racconta la persona, il genitore e l'uomo di calcio «Era un testardo, ma in senso positivo, diceva: lasciatemi sbagliare da solo» «Per soffrire di meno ascoltavamo le partite alla radio invece di vederle in tv»

MASSIMO MEROI
LIGNANO

L'intervista

Oggi Enzo Bearzot, detto il Vecjo, avrebbe undici pronipoti, proprio come una squadra di calcio. Uno di loro, Stefano, 6 anni è in vacanza a Lignano con nonna Cinzia, la figlia del ct campione del mondo 44 anni fa a Madrid. «Lignano per me è una sorta di legame con papà. Ci venivo che ero piccolissima. Scelse di prendere casa qui proprio per avere una base nel suo Friuli».

Cinzia, dov'era alle 21.50 dell'11 luglio del 1982 al fischio finale di Italia-Germania Ovest?

«A casa mia a Milano, ero sposata da poco. Mio marito non era appassionato di calcio. Alla fine non mi trattenni: mi ritrovai sul balcone a fare chiasso con i piatti delle padelle. Non andai fuori anche perché il telefono squillava in continuazione».

Facciamo un passo indietro. Sui giornali si scrisse di tutto su suo padre prima e durante quel Mondiale. Lei leggeva?

«Ahimè sì. Non li cercavo, ma a volte capitava. E il mio pensiero era: ma perché non li lasciano lavorare in pace? Il Mondiale è un percorso, aspettate il risultato finale prima di criticare».

In famiglia ne parlavate?

«Sì, serpeggiava dispiacere, ma mio padre non ha mai portato a casa il suo lavoro».

Pruzzo e Beccalossi non convocati e scoppiò il caos...

«Per la mancata convocazione dell'interista una persona a Milano mi tolse il saluto».

Che ricordo ha dell'episodio dello schiaffo che suo padre rifilò a una ragazza che gli diede dello scimmione perché non convocava Pruzzo?

«Papà alle volte era un po' fumantino, anche se poi gli passava subito. Perse il controllo. Gli dissi di stare attento perché rischiava una denuncia. Quella ragazza poi si scusò e addirittura lo invitò al suo matrimonio».

Ci furono critiche pesantissime. Ne ricordiamo una: peccato che quest'uomo sia nato dieci chilometri al di qua del confine e non al di là. Oggi volerebbero querele.

Cinzia Bearzot, classe 1955, figlia di Enzo, sta trascorrendo qualche giorno di vacanza a Lignano

«Ci furono tante esagerazioni. A me piace ricordare che mio padre a inizio carriera era stato un osservatore, studiava gli avversari e questo particolare penso gli sia tornato utile nel corso della sua carriera».

Le partite davanti alla tv?

«Potrà sembrare paradossale, ma per avvertire meno ansia a volte ci affidavamo alla radio. La partita con il Brasile, per esempio, io l'ho vista dopo».

Zoff quando parla di suo padre lo definisce uomo di una onestà feroce. Le piace?

«Sì, anche perché corrisponde alla verità. Mio padre è sempre stato un uomo intransigente anche come educatore».

Bearzot amava i classici. Le ha trasmesso questa sua passione visto che lei ha insegnato storia antica all'Università Cattolica di Milano...

«Sì. Anche i nomi che ha dato a me e mio fratello. Cinzia e Glauco hanno un'origine greca. Siccome erano nomi pagani, i nostri genitori dovettero darcene anche due cristiani: a me Susanna e a mio fratello Stefano».

Ha donato parte dei libri di suo padre alla Cattolica?

«Sì, alcuni li ho tenuti, un pochi li ho regalati, altri li ho donati alla biblioteca dell'Università. Oggi esiste un fondo Bearzot, è stata fatta una mostra, forse presto ce ne sarà un'altra».

Cosa ha preso di suo padre?

«La testardaggine, ma quella buona, friulana. Mia madre mi diceva sempre che ero una capocciona come lui. Papà amava ripetere sempre: "Lasciatemi sbagliare da solo, grazie"».

Il legame di Bearzot con le sue origini friulane?

«Molto forte. Amava la frase *furlan fradel*. Il nostro cognome significa piccola aia, era legato alle sue origini. Gli sarebbe piaciuto vedere tanti pronipoti, diceva sempre che gli piaceva avere un recinto per i bambini».

Zoff si vergogna quasi di quel bacio a suo padre dopo la vittoria con il Brasile...

«Io l'ho trovato vero e quindi bellissimo, un gesto affettuoso tra due uomini accomunati da un lavoro che, per quel poco che posso capire, in quel periodo è stato molto impegnativo».

Si è detto del suo difficile rapporto coi giornalisti. Però ne ha avuti molti al suo fianco: Garanzini, Arpino, Montanelli, Franco Mentana, Cerruti.

«È vero. Montanelli gli regalò un suo libro e gli fece questa dedica: "Al grande Bearzot dal piccolo Montanelli". Aveva un po' esagerato. Mio padre non ha mai cercato il consenso, forse per questo non è entrato in sintonia con la stampa».

I giocatori di quella Nazionale hanno sempre definito Bearzot un po' come il loro papà. Li sente ogni tanto alcuni dei suoi "fratellini"?

«Sì. Tardelli, Bergomi, anche Zoff. Ho conosciuto Franco Selvaggi, estremamente simpatico. Mi ha detto: "Io non ho giocato nemmeno un minuto, il mio compito era tenere alto il morale dei miei compagni". Ecco cos'è lo spirito di gruppo».

Come visse suo padre, nel 1989, la scomparsa di Scirea?

«Malissimo. Non ebbe nemmeno la forza di andare al funerale. Noi provammo a insistere dicendogli che non poteva mancare, ma ripeteva: "Non ce la faccio". Rimase in silenzio per molti giorni».

Paolo Rossi fu convocato contro il parere di tutti. Perché credeva nel giocatore ma anche nella sua innocenza per il caso scommesse?

«Entrambe le cose. Se non fosse stato convinto della sua innocenza non sarebbe bastato. Del resto me lo disse espressamente. Poi certo, c'era la certezza del talento: diceva che era impossibile che non riemergesse. Così fu».

Come commentò le dimissioni di Zoff da ct nel 2000 dopo le critiche di Berlusconi?

«A me disse: ma come si può criticare un monumento vivente come Zoff? Quelle parole poi in seguito le ho riferite a Dino».

Da nonno è stato più affettuoso che come papà?

«Con noi è stato tenero. Non era molto a casa per via del lavoro, ma io gli ho sempre detto che non doveva sentirsi in colpa perché contava la qualità che era stata alta».

C'è qualcosa che amava ripetere spesso?

«La parabola dei talenti. Sosteneva che chi li ha non doveva disperderli».

Quindi non gli sarebbe piaciuto Balotelli e Sinner sì?

«Diciamo che sicuramente avrebbe apprezzato Sinner. Per lui era grave disperdere il proprio talento. Lo trovo un insegnamento importante dal punto di vista educativo».

Bearzot, Zoff e Pizzul in Nazionale che parlano in friulano. Se li immagina?

«Altroché. E immagino che si siano divertiti molto a non farsi capire da chi avevano attorno. Papà lo sentivo ogni tanto al telefono parlare in friulano».

Come avrebbe giudicato il calcio di oggi?

«Non gli sarebbe piaciuto. Già quando era in vita si lamentava: troppi soldi e interessi economici. E poi i social».

Chiudiamo con Pertini. Un aneddoto che non sia la famosa partita a carte?

«Papà ricevette la cittadinanza onoraria ad Auronzo di Cadore. In casa ho trovato un documento del comune firmato da mio papà e sotto c'era scritto: "Dopo l'amico Bearzot firmo anch'io, Sandro Pertini". Lo custodisco gelosamente a casa».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

1

IL NUMERO DI ZOFF

«Dino si vergogna ma quel bacio dopo il Brasile io l'ho trovato vero e quindi bellissimo»

7

IL NUMERO DI SCIREA

«La sua scomparsa un dolore enorme: non ebbe la forza di andare al suo funerale»

Sport

Argentina e Inghilterra nel poker delle migliori

Con Francia e Spagna daranno vita alle semifinali dei Mondiali 2026 Si sono qualificate quattro Nazionali che hanno già vinto in passato il titolo Messi e Kean costretti ai supplementari per battere Norvegia e Svizzera

GIUSEPPE PISANO

La situazione

Sono Francia-Spagna e Argentina-Inghilterra le semifinali dei Mondiali 2026. Se da una parte avremo la sfida fra Mbappè e Lamine Yamal, dall'altra ecco Messi e soci contro la premiata ditta Kane-Bellingham.

Emozioni supplementari

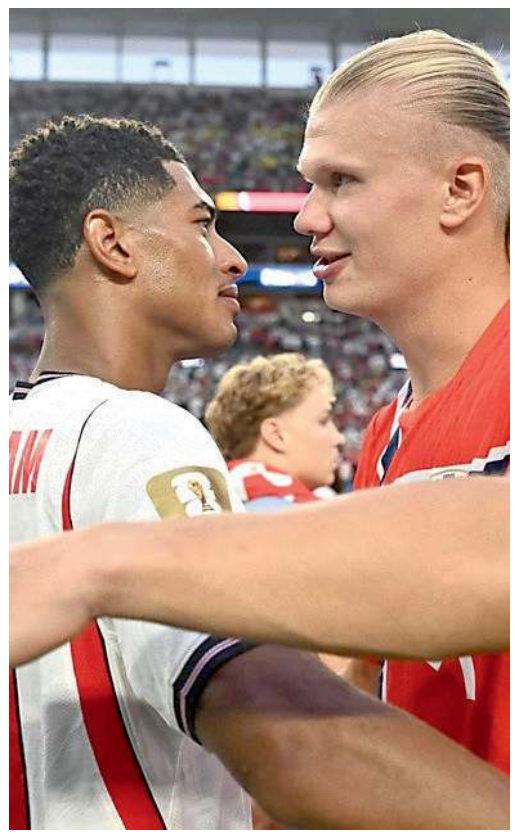
Sia la Nazionale albiceleste che quella dei sei leoni hanno dovuto faticare 120' per approdare fra le fantastiche quattro della rassegna iridata. L'Argentina ha sconfitto la Svizzera per 3-1: vantaggio sudamericano firmato da Mac Allister al 10', pareggio elvetico dell'ex bolognese Ndoye al 67', poi al 72' l'episodio chiave dell'espulsione dello svizzero Embolo per doppia ammonizione. Decisivo il Var, che ha portato al secondo giallo per una simulazione non vista dall'arbitro. Nell'overtime la squadra di Scaloni ha sfruttato la superiorità andando a segno con Alvarez al 112' e con l'interista Lautaro al 121'. Dopo il match incontro fra due grandi numeri 10 nei corridoi dello stadio di Kansas City: Leo Messi e Roberto Baggio, con l'argentino a donare una maglia al "divin codino". Soffertissimo anche il successo dell'Inghilterra, che ha battuto la Norvegia per 2-1. Scandinavi avanti al 36' con Schjelderup e pari di Bellingham al 45', poi la rete del norvegese Heggem annullata tramite var per una spinta di Haaland su Anderson. Massimo equilibro sino al supplementare, dove ancora Bellingham ha piazzato la zampata della vittoria al 93'. A fine gara bell'abbraccio fra Haaland e Bellingham, compagni di squadra ai tempi del Borussia.

Le migliori al mondo

Il Mondiale in formato extralarge ha i suoi difetti, ma ha anche il pregio di effettuare una selezione importante, visto che si gioca un turno in più. Il poker delle semifinaliste lo dimostra: per la prima volta dal 1992, cioè da quando è stato introdotto il ranking Fifa, a contendersi la Coppa del Mondo sono le prime quattro della graduatoria mondiale. In testa c'è infatti la Francia con 1925, 86 punti, seguita dall'Argentina con 1913,71, poi la Spagna con 1892,28 e l'Inghilterra con 1826,7. È la crema del calcio attuale anche se andiamo a guardare le ultime competizioni di alto livello: Francia e Argentina sono le due finaliste del Mondiale 2022, Spagna e Inghilterra quelle dell'Europeo 2024.

Un'altra statistica significativa ci dice che per la terza volta nella storia dei Mondiali di calcio approdano in semifinale quattro squadre che hanno già alzato al cielo il trofeo: accadde a Messico 1970 con Brasile, Italia, Germania Ovest e Uruguay e a Italia 1990 con Germania Ovest, Argentina, Italia, Inghilterra.

Comunque andrà, quindi, nella cerchia delle Nazionali campioni del Mondo rimarranno in otto: Brasile (5 titoli), Italia e Germania (4), Argentina (3), Francia e Uruguay (2), Inghilterra e Spagna (1). Tra pochi giorni sapremo chi aggiorna il proprio albo d'oro.



Leo Messi ha donato la sua 10 al Divin codino Roberto Baggio

LA MANO DE DIOS

Dopo 40 anni inglesi e argentini di fronte per la rivincita

Suggestioni mondiali

Francia-Spagna è anche un po' Real Madrid-Barcelona, con le "merengues" Mbappé e Tchouameni opposte ai blaugrana Lamine Yamal, Dani Olmo e Ferran Torres, giusto per citarne alcuni. È la rivincita della semifinale europea di due anni fa, vinta dalle "furie rosse" per 2-1 con una rete spettacolare di uno Yamal ancora sedicenne. Argentina-Inghilterra non può che riportare alla mente il quarto di finale di Messico 1986, deciso da Diego Armando Maradona con il celebre gol di mano ribattezzato "la mano de Dios" e il raddoppio firmato dopo aver dribblato cinque giocatori inglesi. Una partita rimasta nella storia, anche per motivi politici: si disputò appena quattro anni dopo la guerra delle Falkland tra Argentina e Regno Unito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La settimana del ct: Mancini, Conte o il sogno Ancelotti

ROMA

La nuova Italia

Prima il direttore tecnico, poi il ct: Giovanni Malagò, appena eletto alla guida della Figc col compito di rilanciare il calcio italiano, lo aveva promesso. La scelta del tecnico che deve riportare la nazionale al Mondiale non può essere estemporanea – questo il senso del suo timing – ma va inserito in un progetto di sviluppo e rinascita complessivo.

Così sabato sera è arrivato l'annuncio della prima scelta, anzi doppia scelta: sarà Paolo Maldini a guidare il Club Italia e la parte tecnica del percorso, coadiuvato da un Leonardo a lui molto gradito. Un'accoppiata che ha sorpreso ma anche colpito in positivo ex giocatori molto coinvolti per storia e affetti nell'azzurro, come Bergomi, Chiellini, Costacurta o Materazzi. Un compito molto arduo, comunque, quello del duo di ex milanisti, perché riportare ai livelli accettabili la Nazionale sarà davvero complicato. La novità, rispetto ai rumors che hanno accompagnato le prime scelte di Malagò, è rappresentata dal brasiliano, che come Maldini sicuramente rappresenta la storia del calcio internazionale: entrambi accomunati da un glorioso passato milanista, che li ha visti anche in campo insieme. Leonardo, classe 1969, nel Milan ha giocato, per poi passare ad allenarlo (2009-2010): a impreziosire la sua carriera anche il ruolo da dirigente nel Paris Saint Germain. Maldini, 58 anni, è stato una bandiera del Milan, in campo e poi anche da dirigente e colonna della Nazionale con 126 presenze, 74 delle quali da capitano.

Da oggi, Malagò torna al lavoro per chiudere anche la partita dell'allenatore della nazionale, per la quale il dossier resta aperto. Conte o Mancini sono i due contendenti, ma la terza carta (coperta) resta sul tavolo del n. 1 Figc. Che sia Pioli, la suggestione Guardiola, il colpo d'ala Farioli, il sogno Ancelotti o Pirlo, Malagò ha chiaramente detto nei giorni scorsi che quando una scelta è così delicata e importante, oltre al piano A bisogna avere anche il piano B e il piano C. D'altra parte, nelle settimane scorse aveva più volte confidato ad amici che come ct gli sarebbe piaciuto un profilo giovane, di prospettiva (ad esempio, non fosse stato già impegnato con la Fiorentina, Grosso avrebbe avuto queste caratteristiche).

La tenacia con la quale Malagò ha perseguito l'obiettivo Maldini, superando supposti scetticismi e ostacoli pratici, lascia chiaramente intendere che però il piano A non è abbandonato con facilità. D'altra parte, la tempistica – prima il dt poi il ct – dice chiaramente che Maldini dovrà dire chiaramente la sua sulla scelta, da portare poi in consiglio federale: insomma, comincia la settimana decisiva. E probabilmente servirà tutta, per arrivare al nome.

Malagò ha scelto Leonardo e Maldini per i ruoli di vertice dell'Italia

Radio e Televisione

La partita del cuore
Rai 1 21:30
Lo stadio dell`Aquila ospita la Partita del Cuore. Per raccogliere fondi da destinare a cause benefiche, sul campo si sfidano la Nazionale Cantanti di Ubaldo Pantani e la Nazionale Politica guidata da Roberto Mancini: lo sport diventa solidarietà.

Boss in incognito
Rai 2 21:20
Torna "Boss in incognito" con le repliche dell'edizione guidata da Elettra Lamborghini. Spazio alle storie di grandi imprenditori italiani che lavorano sotto mentite spoglie insieme ai propri dipendenti.

Filorosso
Rai 3 21:15
Prosegue il programma estivo di Antonino Monteleone e Adele Grossi. Un racconto settimanale dei fatti globali e italiani tra politica, economia e inchieste sul campo, senza filtri ideologici o timori reverenziali.

Potere assoluto
Rete 4 21:35
Un anziano ladro assiste a un omicidio in cui è coinvolto il Presidente degli Stati Uniti e fugge col malloppo. Un agente dei servizi segreti gli dà la caccia, ma deve fare i conti con la propria morale.

Temptation Island
Canale 5 21:20
Il viaggio nei sentimenti si sposta al lunedì. Tra video shock nel pinnettu e clamorosi avvicinamenti ai single, la tensione nei villaggi è ormai insostenibile. Chi cederà alla tentazione e chi chiederà il falò?

Sabrina Bottaro
SUCCESSIONI EREDITARIE
COMPETENZA
RISERVATEZZA
ECONOMICITÀ

sabrina.bottaro@libero.it
cell 348 8097878
Via Commerciale 26, Trieste
www.bottarosuccessioni.it

RAI 1

6:00	1Mattina News Attualità
8:00	Tg 1
8:35	UnoMattina Rubrica
11:20	Italia A/R Rubrica
11:50	Camper Osteria Italia Rubrica
13:30	Telegiornale
14:05	Capri Serie Tv
16:00	Tg 1
16:10	Vita in Diretta Attualità
18:40	Reazione a Catena Gioco Conduce Pino Insegno
20:00	Telegiornale
20:30	Affari tuoi Mundial Gioco
21:30	La partita del cuore Calcio
0:30	Musicultura 2026 Evento
2:20	Sottovoce e dintorni Rubrica
3:50	Il Commissario Rex Serie Tv
4:35	RAInews24 Attualità

RAI 2

6:00	Piloti Sit Comedy
6:10	La grande vallata Tf
7:00	Baywatch Telefilm
8:30	Tg 2
8:45	The Beach (1ª Tv) Serie Tv
10:00	Tg 2 Dossier Attualità
10:50	Tg2 Flash Attualità
10:55	Incontro annuale del Presidente della Consob con il Mercato Finanziario Evento
12:00	Le indagini di Sister Boniface Serie Tv
13:00	Tg 2 Giorno
13:30	TG2 Estate con Costume Rubrica
13:50	Tg 2 Medicina 33 Rubrica
14:00	Dribbling Mondiali Rubrica
14:55	N.C.I.S. Telefilm
16:30	S.W.A.T. Telefilm
18:15	Tg 2
18:35	Italia chiama America Rubrica
19:45	Blue Bloods Serie Tv
20:30	Tg 2 20.30
21:00	Tg2 Post
21:20	Boss in incognito Reality Show
23:50	Hot Ones Italia Show

RAI 3

6:00	Rai News 24 Attualità
8:00	Agorà Estate Attualità
10:30	Spaziolibero Attualità
10:40	Elisir Estate Rubrica
11:55	Meteo 3 Previsioni del tempo
12:00	Tg 3
12:15	Quante storie Rubrica
13:15	Passato e presente Rubrica
14:00	Tg Regione
14:20	Tg 3
14:50	Piazza Affari Rubrica
15:10	In cammino - Tra Arte e Fede Rubrica
15:55	Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
16:55	Overland 20 - Africa dell'Ovest Doc.
17:50	Geo Magazine
19:00	Tg 3
19:30	Tg Regione
20:00	Blob Videoframmenti
20:20	Via dei Matti Numero Zero Musicale
20:50	Un posto al Sole Teleromanzo
21:15	Filorosso Attualità
24:00	TG3 Linea Notte Estate
0:30	Meteo 3 Previsioni del tempo

RETE 4

6:10	Movie Trailer Rubrica
6:15	4 Di Sera Weekend News
7:10	La Promessa Telenovela
7:45	Terra Amara Telenovela
8:45	Segreti Di Famiglia Telenovela
10:40	Tempesta D'Amore (1ª Tv) Telenovela
11:55	Tg4 - Telegiornale News
12:25	La Signora In Giallo Telefilm
14:00	Lo Sportello Di Forum Rubrica
15:30	Tg4 - Diario Del Giorno Evento
15:40	Diario Del Giorno News
16:40	La collina degli stivali Film Western ('69)
19:00	Tg4 - Telegiornale News
19:40	La Promessa (1ª Tv) Telenovela
20:30	4 Di Sera News News
21:35	Potere assoluto Film Thriller ('97)
0:05	Presunto innocente Film Thriller ('90)

CANALE 5

6:00	Prima Pagina Tg5 News
7:55	Traffico News
7:57	Meteo Previsioni del tempo
8:00	Tg5 - Mattina News
8:40	Morning News News
10:50	Tg5 Ore 10 News
11:00	Forum Rubrica
13:00	Tg5 News
13:45	Beautiful (1ª Tv) Soap
14:15	Forbidden Fruit (1ª Tv) Telenovela
14:40	Be My Sunshine (1ª Tv) Telenovela
16:00	Far Away (1ª Tv)
16:50	Tutto Per La Mia Famiglia (1ª Tv) Telenovela
18:40	The Wall Quiz
19:55	Tg5 Prima Pagina News
20:00	Tg5 News
20:35	Meteo Previsioni del tempo
20:40	La Ruota Della Fortuna Quiz
21:20	Temptation Island Real Tv
0:35	Tg5 - Notte News
1:15	Meteo Previsioni del tempo

ITALIA 1

6:40	Macgyver Telefilm
8:35	Chicago Med Telefilm
10:25	Fbi: Most Wanted Telefilm
12:25	Studio Aperto News
13:00	Meteo.It Previsioni del tempo
13:05	Sport Mediaset News
13:50	Sport Mediaset Extra News
14:15	Tim Extra Battiti Musica
14:35	I Simpson Telefilm
15:30	Magnum P. I. Telefilm
17:25	The Equalizer Telefilm
18:20	Studio Aperto Live News
18:25	Meteo.It Previsioni del tempo
18:30	Studio Aperto News
18:55	Studio Aperto Mag News
19:35	Hawaii Five-0 Telefilm
20:40	Ncis - Unità Anticrimine Telefilm
21:25	Cash Out - I Maghi Del Furto Film Azione ('22)
23:20	Giustizia a tutti i costi Film Azione ('91)
1:05	E-Planet Rubrica
1:30	Drive Up Rubrica

LA 7

6:00	Meteo - Traffico - Oroscopo News
6:40	Anticamera con Vista Rubrica
6:50	Traffico - Oroscopo News
7:00	Omnibus News News
7:40	Tg La7
7:55	Omnibus - Meteo Previsioni del tempo
8:00	Omnibus - Dibattito Attualità
9:40	Coffee Break Attualità
11:00	L'Aria che Tira Attualità
13:30	Tg La7
14:00	Eden - Un Pianeta da Salvare Rubrica
17:00	La Torre di Babele - Doc Attualità
18:00	Grantchester Serie Tv
20:00	Tg La7
20:35	In Onda Rubrica
23:15	La7 25 - Un racconto italiano Documentario
0:20	Tg La7
0:30	Camera con Vista Rubrica
0:55	La Torre di Babele - Doc Attualità
1:55	L'Aria che Tira Attualità

TV8

15:30	Amore in equilibrio Film Commedia ('24)
17:15	Un safari per due Film Sentimentale ('23)
19:00	Alessandro Borghese - 4 Ristoranti Show
20:20	Foodish Show
21:40	La maschera di Zorro Film Avventura (1998)
0:10	The Legend of Zorro Film Avventura (2005)
2:40	Lady Killer Show

NOVE

14:40	The Cage - Prendi e scappa Gioco
15:45	Delitto (im)perfetto Serie Tv
17:40	Little Big Italy Rubrica
19:20	Cash or Trash - Chi offre di più? Gioco
21:30	Little Big Italy Rubrica
23:20	Little Big Italy Rubrica
1:05	Nudi e crudi Rubrica
5:30	Chi diavolo ho sposato? Rubrica

20 — 20

14:15	Chicago Med Telefilm
15:55	Chuck Telefilm
17:40	Dr. House - Medical Division Telefilm
19:15	Chicago Fire Telefilm
20:10	The Big Bang Theory Situation Comedy
21:10	The Equalizer (1ª Tv) Telefilm
21:55	The Equalizer (1ª Tv) Telefilm
22:45	The Equalizer (1ª Tv) Telefilm
23:40	Renegades: Commando D'Assalto Film Azione ('17)
1:30	Chicago Med Telefilm

RAI 4 — 21

14:30	Army of one Film Azione ('20)
16:00	30×70 - Se dico donna - Enza Sampò Varietà
16:05	30×70 - Se dico donna - Franca Valeri Varietà
16:10	Last Cop - L'ultimo sbirro Serie Tv
16:55	Scorpion Serie Tv
18:20	Castle Serie Tv
19:50	Criminal Minds Serie
21:20	Fire Country Serie Tv
22:05	Fire Country Serie Tv
23:35	Sweet River Film Thriller ('20)
1:15	Anica appuntamento al cinema Rubrica

IRIS — 22

10:00	Mad Max Oltre La Sfera Del Tuono Film Azione ('85)
12:10	Tgcom24 Breaking News Rubrica
12:15	Alien Film Fantascienza ('79)
14:40	Sfida a White Buffalo Film Western ('77)
16:50	L' Uomo Dai 7 Capestri Film Western ('72)
19:10	Kojak Telefilm
20:10	Walker Texas Ranger
21:15	Vittoria e Abdul Film Storico ('17)
23:35	Grace Di Monaco Film Biografico ('13)

RAI 5 — 23

14:40	Un anno di amore selvaggio
15:35	Serengeti Serie 2
16:30	Vita di un uomo. Giuseppe Ungaretti Documentario
18:05	Generazione Bellezza
18:25	Che magnifica impresa
19:20	Rai News Giorno News
19:25	Questa è la storia
20:30	Overland 22
21:20	Il divorzio di Andrea Film
22:55	Le notti della luna piena Film
0:35	The Great Songwriters

RAI MOVIE — 24

14:00	Piedone a Hong Kong Film Commedia ('75)
15:55	Giorno maledetto Film Drammatico ('55)
17:20	La vita, a volte, è molto dura, vero provvidenza? Film Western ('72)
19:05	Buon compleanno Mr. Grape Film Drammatico ('93)
21:10	Soldato blu Film Western ('70)
23:10	Vento di passioni Film Drammatico ('94)
1:30	Old Henry Film Azione ('21)

RAI PREMIUM — 25

14:45	Candice Renoir Serie Tv
15:45	Anica Rubrica
15:50	Un Ciclone In Convento Serie Tv
17:35	Provaci Ancora Prof! Serie Tv
19:25	Doc: Nelle Tue Mani Serie Tv
21:20	Il velo nuziale - L'eredità Film Tv Sentimentale ('22)
22:50	Il Commissario Dupin Serie Tv
0:30	La Squadra Telefilm
2:10	Un Ciclone In Convento Serie Tv

CIELO — 26

15:15	MasterChef Italia Show
16:40	Cucine da incubo Show
17:55	Alessandro Borghese - Celebrity Chef Show
19:00	Cucine da incubo Show
20:15	Friends Telefilm
21:20	Blood Father Film Azione ('16)
23:00	Out of Reach Film Tv Azione ('04)
0:40	Termination Point Film Thriller ('15)
2:10	Affari di famiglia Show
4:05	House of Gag Show

TWENTYSEVEN — 27

14:10	La Signora Del West Telefilm
15:00	La Casa Nella Prateria Telefilm
18:05	La Signora Del West Telefilm
21:10	Babe va in città Film Commedia ('98)
23:00	Scuola Di Polizia 6: La Città è Assediata Film Commedia ('89)
0:35	Il Colombiano - Miami Vice Pilot Film Tv ('84)
2:15	Norma E Felice Situation Comedy
3:00	Casa Dolce Casa Situation Comedy

TV 2000 — 28

15:15	Siamo noi Rubrica
16:00	Anche i ricchi piangono Telenovela
17:30	Chiesa viva Rubrica
18:00	Rosario da Lourdes
18:30	Tg 2000 News
19:00	Santa Messa Religione
19:30	In Cammino Rubrica
20:00	Santo Rosario con il Card. Angelo Comastri
20:45	Tg 2000 News
21:10	Giuseppe venduto dai fratelli Film Drammatico ('61)
22:55	Indagine ai confini del sacro Rubrica

LA7 CINEMA — 29

14:50	Race - Il colore della vittoria Film Biografico ('16)
17:10	The Illusionist Film Drammatico ('06)
19:10	Tg La7
19:15	La Duchessa Film Drammatico ('08)
21:15	Il negoziatore Film Thriller ('98)
23:50	Minuti contati Film Thriller ('95)
1:35	Gli stagisti Film Commedia ('13)
3:45	The Hollywood Collection Documentario

LA 5 — 30

15:15	Una Mamma Per Amica Telefilm
17:10	Cherry Season - La Stagione Del Cuore Telenovela
19:00	Terra Amara Telenovela
21:10	Uno stalker dal passato Film Thriller ('18)
23:00	Sconosciuto nell'intimo Film Tv Drammatico ('06)
0:40	Cherry Season - La Stagione Del Cuore
2:15	Terra Amara Telenovela

REAL TIME 31 — 31

6:00	La clinica della pelle Rubrica
8:45	Il mio gatto è indemoniato Rubrica
10:35	SOS: ho distrutto casa!
11:35	Cortesie per gli ospiti
13:45	Casa a prima vista
15:55	Abito da sposa cercasi Reality Show
18:25	Cortesie per gli ospiti
19:30	Casa a prima vista
21:40	Melek - Il coraggio di una madre - I riassunti (1ª Tv) Serie Tv
21:50	Melek - Il coraggio di una madre (1ª Tv) Serie
0:50	Vite al limite Rubrica

GIALLO 38 — 38

10:35	Miss Fisher: delitti e misteri Serie Tv
12:55	L'ispettore Barnaby Serie Tv
14:55	I misteri di Murdoch Serie Tv
16:55	Miss Fisher: delitti e misteri Serie Tv
19:15	L'ispettore Barnaby Serie Tv
21:10	L'ispettore Barnaby Serie Tv
23:10	Ludwig Serie Tv
1:30	I misteri di Murdoch Serie Tv
3:25	Quattro donne e un funerale Serie Tv

TOP CRIME — 39

14:45	C.S.I. Miami Telefilm
15:30	Movie Trailer Rubrica
15:35	Cyberstalker - Connessioni pericolose Film Drammatico ('12)
17:25	Rizzoli & Isles Telefilm
20:10	Law & Order: I Due Volti Della Giustizia Telefilm
21:15	C.S.I. Miami Telefilm
22:05	C.S.I. Miami Telefilm
23:00	Law & Order: Special Victims Unit Telefilm
23:50	Maigret: Il Porto Delle Nebbie Film Tv ('96)
1:35	Movie Trailer Rubrica

DMAX — 52

14:05	Affari a tutti i costi Rubrica
15:55	Rimozione forzata Real Tv
17:45	I pionieri dell'oro Documentario
19:45	Airport Security: Europa Real Tv
21:40	Per un pugno di giada (1ª Tv) Real Tv
23:20	Per un pugno di giada Real Tv
1:00	Metal Detective Documentario

RAI SPORT HD — 58

14:40	Tuffi Grandi Altezze. Coppa del Mondo Porto Flavia
16:45	Atletica Leggera: Diamond League 10a prova Montecarlo
18:45	Tuffi Grandi Altezze. Coppa del Mondo Porto Flavia
20:45	Atletica. C.ti Italiani Under 23
22:15	Corsa in montagna. Primiero Dolomiti Marathon
22:45	Speciale TG Sport Roma abbraccia l'ottavo Re di Roma

RADIO

RADIO 1

16:05	L'Italia in diretta
19:30	Zapping
21:05	Tutto il Mondiale minuto per minuto
22:05	Radio1 Musica
23:05	Radio1 all music

RADIO 2

16:00	Il Pomeriggio di Radio2
18:00	Radio2 Estate da Matti
20:00	Radio2 Hits
21:30	La Partita del Cuore 2026
0:30	Radio2 Hits

RADIO 3

19:00	Hollywood Party
19:45	Radio3 Suite
20:00	Richard Strauss, Die Frau ohne Schatten
24:00	Battiti

DEEJAY

14:00	Ciao Belli
15:00	Summer Camp
17:00	Pinocchio
19:00	Chiacchiericcio
20:00	Say Waaad?
22:00	Notorious

CAPITAL

12:00	Fattore C
14:00	Capital Records
18:00	Tg Zero
20:00	Vibe
22:00	Radio Capital Yacht Rock

M2O

14:00	Ilario
17:00	Albertino Everyday
19:00	Andrea Mattei
21:00	Vittoria Hyde
23:00	One Two One Two

SKY PREMIUM

CINEMA

18:30	Il cavaliere oscuro: Il ritorno Film *Sky Cinema Collection*
18:55	Scarface Film *Sky Cinema Action*
18:55	Amore a seconda vista Film *Sky Cinema Romance*
19:00	Uno di noi Film *Sky Cinema Drama*
19:20	Il peggior lavoro della mia vita Film *Sky Cinema Comedy*
19:25	Il settimo giorno Film *Sky Cinema Suspense*
19:30	Il mio amico Finnick Film *Sky Cinema Family*
19:30	What They Had Film *Sky Cinema Stories*
19:30	Prendiamoci una pausa Film *Sky Cinema Uno*
21:00	Bianco, rosso e Verdone Film *Sky Cinema Comedy*
21:00	L'ombra di Caravaggio Film *Sky Cinema Drama*
21:00	Unicorni Film *Sky Cinema Family*
21:00	L'ammissione Film *Sky Cinema Romance*
21:00	Inside Man: Most Wanted Film *Sky Cinema Suspense*
21:15	The Prestige Film *Sky Cinema Collection*
21:15	Greenland 2: Migration Film *Sky Cinema Uno*
21:45	Greenland 2: Migration Film *Sky Cinema Action*
22:15	Baaria Film *Sky Cinema Stories*

TV LOCALI

CAPODISTRIA

6:00	Infocanale
14:00	Tv Transfrontaliera
14:20	Riscoprire L'istria
14:40	Teche Capodistriane
15:10	Musica Sotto L'olivo
16:15	Storie Di Viaggi E Mari
16:45	L'universo E'...
17:15	Istria E... Dintorni
18:00	Pr. In Lingua Slovena
18:35	Vreme
18:40	Primorska Kronika
18:55	Poletno Vreme
19:00	Tuttoggi
19:25	Tg Sport
19:30	L'universo È... Replay
19:50	Zona Sport Estate
20:25	Carso, Frontiera, Letteratura
21:00	Tuttoggi
21:15	Te Go Preparà
21:40	Itinerari Collezione
22:10	Oramusica
22:30	Pr. In Lingua Slovena
22:55	Ljudje In Zemlja S Slovenskim Znakovnim Jezikom
23:45	Primorska Kronika
24:00	Tv Transfrontaliera

TELEQUATTRO

6:00	Trieste In Diretta
7:00	Sveglia Trieste
10:15	Ginnastica Dolce
10:35	Zumba
12:30	Misiot
13:00	Il Pre Tg
13:20	Tg Trieste
13:50	Macete
17:15	Casa Pappagallo
17:25	Tg Trieste
17:55	Trieste In Diretta
19:00	Tg Regionale
19:30	Tg Trieste
20:05	Studio Telequattro - Edil Talk
20:30	Tg Trieste
21:10	Film: Un matrimonio in campagna
23:00	Tg Trieste
23:30	Tg Regionale
24:00	Trieste In Diretta
1:00	Tg Trieste
1:30	Tg Regionale
2:00	Sveglia Trieste

TELEANTENNA

7:00	Tg Lazio
7:15	Tg Sport
7:35	Tg Friuli Venezia Giulia
8:00	Grandi Orchestre Italiane
10:00	Melodia Italiana In Dir. Con Wilmer Modat
11:00	Canzoni Senza Frontiere Con Ettore Andenna
13:00	Grandi Orchestre Italiane
14:30	Film Story
16:30	Flipper' - Telefilm
17:00	Inuyasha C.A.
17:30	Gintama C.A.
18:00	Starblazers 2199 C.A.
18:30	Ginguiser C.A.
19:00	Tg Friuli Venezia Giulia
19:15	Videotelecarnia
23:00	Kyashan C.A.
23:30	Inuyasha C.A.
24:00	Super Richieste. Sigle Tv

RADIO RAI FVG

7:18 Gr FVG. Al termine Onda verde regionale; **11:05** Presentazione programmi; **11:10** Trasmissioni in lingua friulana; **11:20** Parola di cane: Cani nordici; **11:55** Un'estate per scrivere: Ario De Marco; **12:30** Gr FVG; **14:00** Estate in onda: Conduce Marco Vitrotti. All'interno la rubrica "Piano e Forte" di A. Cannatà; **15:00** Gr FVG; **15:15** Trasmissioni in lingua friulana; **18:30** Gr FVG; **Programmi per gli italiani in Istria 15.45** GRR **16:00** Sconfinamenti: Il cartellone del Festival Internazionale "AVE NINCHI - Teatro nei Dialetti del Triveneto e dell'Istria – ed. Estate 2026" **Radio TRST A: 6:57** Apertura; **6:59** Segnale orario e saluto dal vivo; **7:00** GR Mattino segue Calendarietto; **7:30** Magazine del mattino; **8:00** Notiziario e cronaca regionale; **8:10** Primo turno: in studio Romeo Grebenšek e Vera Sturman; **10:00** Notiziario; **10:10** Primo turno: Velikani narodnozabavne glasbe, pripravlja Denis Novato; **11:00** Studio D estivo; **12:59** Segnale orario; **13:00** GR; **13:30** Settimanale degli agricoltori; **14:00** Notiziario e cronaca regionale; **14:10** Bailando - Glasbeno popotovanje po Latinski Ameriki (pripravlja Zinajda Kodric) ; **15:00** Terzo turno: in studio Antje Gruden e Marko Cadež; **17:00** Notiziario e cronaca regionale; **17:30** Libro aperto: Homer: Odiseja – 16 pt; **18:00** Basaglieva Revolucija - pripovedi slovenskih pricevalcev ; **18:40** La chiesa e il nostro tempo; **18:59** Segnale orario; **19:00** GR della sera segue Musica leggera slovena; **19:35** Chiusura

Il tempo

OGGI IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Al mattino cielo sereno su pianura e costa, poco nuvoloso sulla zona montana. Nel pomeriggio aumento della nuvolosità e in serata saranno possibili dei locali rovesci o qualche temporale sulla zona montana, specie tra Alpi e Prealpi Carniche. Caldo di giorno in pianura e nelle valli.

Temperatura	Pianura	Costa
Minima	20/22	23/25
Massima	32/34	29/31
media a 1.000 m	21	
media a 2.000 m	13	

DOMANI IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Cielo variabile. Nel corso della giornata saranno possibili rovesci e temporali sparsi, più probabili sulla zona montana ma possibili anche su pianura e costa. Caldo di giorno in pianura.

Temperatura	Pianura	Costa
Minima	20/23	23/26
Massima	31/34	29/32
media a 1.000 m	20	
media a 2.000 m	14	

OGGI IN ITALIA

Nord: La giornata contraddistinta da cielo a tratti molto nuvoloso. Temperature massime fino a 36 gradi.
Centro: Giornata soleggiata con il cielo sereno o poco nuvoloso. Temperature massime fino a 37 38 gradi.
Sud: Cielo sereno. Farà molto caldo con picchi fino a 36 gradi e anche oltre sulla Sardegna.

DOMANI IN ITALIA

Nord: Dopo una mattinata soleggiata, nel pomeriggio potranno verificarsi delle piogge moderate sull'arco alpino.
Centro: Dal mattino e fino a sera cielo poco nuvoloso ovunque: attesi fino a 39 gradi a Firenze, 37 a Roma.
Sud: La giornata all'insegna di un ampio soleggiamento, dal mattino e fino a sera.

OROSCOPO

ARIETE 21/03–20/04
L'inizio della settimana richiede una marcia decisamente più morbida del solito. Lascia che la giornata prenda la sua forma naturale, un passo alla volta.

TORO 21/04–20/05
Lunedì splendido e scorrevole. La Luna in Cancro si unisce al Sole e a Mercurio per inviarti un flusso di energia dolce e comunicativa.

GEMELLI 21/05–21/06
Marte nel tuo segno ti dona una grinta invidiabile per iniziare la settimana, ma l'attenzione del cielo oggi si sposta sulle tue sicurezze materiali e personali.

CANCRO 22/06–22/07
Sei il protagonista assoluto del cielo. Con il Sole, la Luna e Mercurio retrogrado tutti stretti nel tuo segno, oggi la tua sensibilità è una vera e propria bussola infallibile.

LEONE 23/07–23/08
Il lunedì parte in sordina, invitandoti a lavorare dietro le quinte. Venere in Vergine sposta l'attenzione sul senso pratico e sulle piccole certezze quotidiane.

VERGINE 24/08–22/09
Venere nel tuo segno si coordina magnificamente con la splendida Luna in Cancro, regalandoti una profonda armonia tra ciò che provi e ciò che realizzi.

BILANCIA 23/09–22/10
I pianeti in Cancro mettono sotto pressione il settore della tua carriera e delle tue responsabilità, chiedendoti di gestire le situazioni con diplomazia.

SCORPIONE 23/10–22/11
Il cielo di oggi ti rigenera. Se sei in vacanza, la giornata è semplicemente perfetta; se sei al lavoro, saprai volare alto sopra le piccole beghe quotidiane.

SAGITTARIO 23/11–21/12
Questa combinazione planetaria ti chiede di andare in profondità e di risolvere alcune questioni pratiche o finanziarie rimaste in sospeso.

CAPRICORNO 22/12–20/01
Questo lunedì mette al centro dell'attenzione i tuoi rapporti più stretti. Non irrigidirti dietro i tuoi doveri; mostra la tua parte più dolce e comprensiva.

ACQUARIO 21/01–19/02
Oggi il corpo reclama attenzione: adotta ritmi più lenti e non farti travolgere dall'ansia di dover fare tutto subito. Marte in Gemelli ti regala un'ottima dose di creatività.

PESCI 20/02–20/03
L'incredibile concentrazione di pianeti nel segno amico del Cancro risveglia il tuo settore dell'amore, della creatività pura e della gioia di vivere.

TEMPERATURE

Temperature in Regione

Città	Min	Max	Vento
Trieste	22	30	19 Km/h
Monfalcone	22	31	22 Km/h
Gorizia	21	32	23 Km/h
Udine	21	32	24 Km/h
Grado	21	31	24 Km/h
Cervignano	21	31	25 Km/h
Pordenone	22	32	21 Km/h
Tarvisio	14	27	26 Km/h
Lignano	22	30	23 Km/h
Gemona	20	30	22 Km/h
Tolmezzo	19	30	24 Km/h
Forni di Sopra	16	25	23 Km/h

Il mare oggi

Città	Stato	Altezza onda	Gradi
Trieste	Calmo	0,1	27.2
Grado	Calmo	0,1	27.8
Lignano	Calmo	0,1	27.9
Monfalcone	Calmo	0,1	27.6

Temperature in Europa

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Amsterdam	16	25	**Londra**	14	27
Atene	25	34	**Lubiana**	16	31
Belgrado	18	28	**Madrid**	19	31
Berlino	17	27	**Mosca**	16	23
Bruxelles	17	30	**Parigi**	23	33
Budapest	25	34	**Praga**	18	29
Copenhagen	18	23	**Varsavia**	15	24
Ginevra	20	34	**Vienna**	19	30
Lisbona	17	23	**Zagabria**	19	31

In Italia

Città	Min	Max
Aosta	20	32
Bari	23	29
Bologna	21	35
Bolzano	19	34
Cagliari	24	31
Firenze	22	37
Genova	25	30
L'Aquila	16	32
Milano	24	34
Napoli	24	35
Palermo	25	31
Reggio C.	24	32
Roma	23	35
Torino	23	33
Venezia	23	30

FARMACIE DI TURNO

TRIESTE
Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30
Aperte anche dalle 13 alle 16:
Via Guido Brunner, 14/A, (angolo via Stuparich) tel. 040764943
Via Capo di P.za Monsignor Santin, 2 tel. 040365840
Via D'Alviano, 23 tel. 0403409851
Via di Cavana, 11 tel. 040302303
Via Belpoggio, 4, (Ang. V. Laz. Vecchio) tel. 040306283
P.za Ospedale, 8 tel. 040767391
P.za della Borsa, 12 tel. 040367967
P.za Garibaldi Giuseppe, 5 tel. 040368647
Via Giulia, 1 tel. 040635368
Via Giulia, 14 tel. 040572015
P.le Valmaura, 11 tel. 040812308
Via di Tor San Pietro, 2 tel. 040421040
Via della Ginnastica, 6 tel. 040772148
P.le Monte Re, 3/2, (Opicina) tel. 040211001
Via dell' Orologio, 6 tel. 040300605
Via Severo Fabio, 122 tel. 040571088
Via Prosecco, 3, (Opicina) tel. 040214441
V.le XX Settembre, 6 tel. 040371377
P.za San Giovanni, 5 tel. 040631304
L.go Piave, 2 tel. 040361655
P.za Virgilio Giotti, 1 tel. 040635264
Campo San Giacomo, 1 tel. 040639749
Via Alfredo Oriani, 2 tel. 040764441
P.za Goldoni, 8 tel. 040634144
Via Stock Lionello, 9, (Roiano) tel. 040414304
Via Mazzini, 1/A - Muggia tel. 040271124
Via Strada per Lazzaretto, 2 - Muggia tel. 0402462462
Localita' Bagnoli Rosandra, 64 - San Dorligo della Valle - Dolina tel. 040228124
Frazione Campo Sacro, 1 - Sgonico tel. 040225596
Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30:
Via Guido Brunner, 14/A, (angolo via Stuparich) tel. 040764943
P.za Virgilio Giotti, 1 tel. 040635264
Via Alfredo Oriani, 2 tel. 040764441
Aperte fino alle 21.00:
Via Guido Brunner, 14/A, (angolo via Stuparich) tel. 040764943
In servizio notturno dalle 19.30 alle 08.30:
Via Dante Alighieri, 7 tel. 040630213
(Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita)

GORIZIA E PROVINCIA
Turno 24 ore su 24
GORIZIA
D'Udine
P.za San Francesco, 5 tel. 0481530124
GRADO
Comunale di Grado
Via Cristoforo Colombo, 14 tel. 043180895
MARIANO DEL FRIULI
Fanchi
Via Alessandro Manzoni, 159 tel. 048169019
MONFALCONE
Sant'Antonio Via Romana, 95 tel. 048140497
Bassa Friulana
FIUMICELLO VILLA VICENTINA
Santa Maria Via Gorizia, 44 tel. 0431970569
PALMANOVA
Tango P.za Grande, 3 tel. 0432631049

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile: Paolo Possamai
Condirettore: Alberto Bollis
Direzione: Fabrizio Brancoli (Vicedirettore Cultura), Paolo Cagnan (Vicedirettore digitale), Ario Gervasutti (Vicedirettore esecutivo), Paolo Mosanghini (Condirettore Messaggero Veneto), Luca Piana (Vicedirettore Economia). **Ufficio centrale:** Matteo Marian, Antonio Bacci, Paola Bolis, Anna Buttazzoni, Corrado Morsego, Alessio Radossi. **Cronaca di Trieste:** Pietro Comelli. **Cronaca Gorizia-Monfalcone:** Gianluca Salvagno (Resp.), Pietro Rauber (Vice). **Regione:** Christian Seu. **Cultura:** Maddalena Rebecca. **Economia:** Maurizio Caiaffa. **Sport:** Giovanni Armanini. **Web:** Nicolò Bortolotti.

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733111
Internet: http://www.ilpiccolo.it

Pubblicità
34121 Trieste, via Mazzini 14
tel. 040/3733111

Stampa
Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via del Lavoro, 18
Grisignano di Zocco – Vicenza

La tiratura del 12 luglio 2026
È stata di 11.574 copie
Certificato ADS n. 9167 del 08.03.2023
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627

ABBONAMENTI: c/c postale 22808372
ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 390, sei mesi € 210, tre mesi € 110; (sei numeri settimanali) annuo € 340, sei mesi € 190, tre mesi € 100; (cinque numeri settimanali) annuo € 290, sei mesi € 160, tre mesi € 90.
ESTERO: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito. Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,70, Slovenia € 1,70, Croazia € 1,70.

Il titolare del trattamento dei dati personali utilizzati nell'esercizio dell'attività giornalistica è l'editore Nord Est Multimedia s.p.a.
Per esercitare i diritti sui propri dati personali di cui agli artt. 15 e seguenti del Regolamento UE n. 2016/679 ("GDPR") ci si può rivolgere a: Nord Est Multimedia s.p.a., 30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563, o all'indirizzo email: dpo@grupponem.it
Il Piccolo del Lunedì Tribunale di Trieste n. 629 dell'1.3.1983

Nord Est Multimedia SpA
30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563
Presidente
Enrico Marchi
Amministratore delegato
Giuseppe Cerbone
Direttore Editoriale
Paolo Possamai
Partita Iva e Codice fiscale a iscrizione registro imprese n. 05412000266
REA TV-441767

METFER SRL

Forniamo servizi professionali per l'autotrasporto in conto proprio e in conto terzi di beni di tutte le tipologie di rifiuti pericolosi e non pericolosi, speciali ed urbani

rattamento Rottami metallici

Demolizioni

Trattamento Rifiuti

Trasporti

Intermediazione Rifiuti

Import Export Rottami metallici

Via Caboto, 20 • Trieste • T. 040813610 • E-mail: commerciale@metfer.it
Strada della Rosandra S.N. • Trieste • T. 040830373 • E-mail: metfer2@metfer.it
www.metfer.com

FIDIMPRESA
FRIULVENETO

La storia

Bici, triathlon e ora anche sci di discesa La bellunese Mvc guarda in alto

Luca Piana
nelle pagine interne

L'analisi

Fincantieri la svolta subacquea fa emergere anche i profitti

Diego D'Amelio
nelle pagine interne

Il personaggio

Dalle batterie all'Amarone, la biodiversità di Marinella Camerani

Maurizio Cescon
nelle pagine interne

FIDIMPRESA
FRIULVENETO

IL COMMENTO

L'insegnamento che l'engineering può dare al Made in Italy

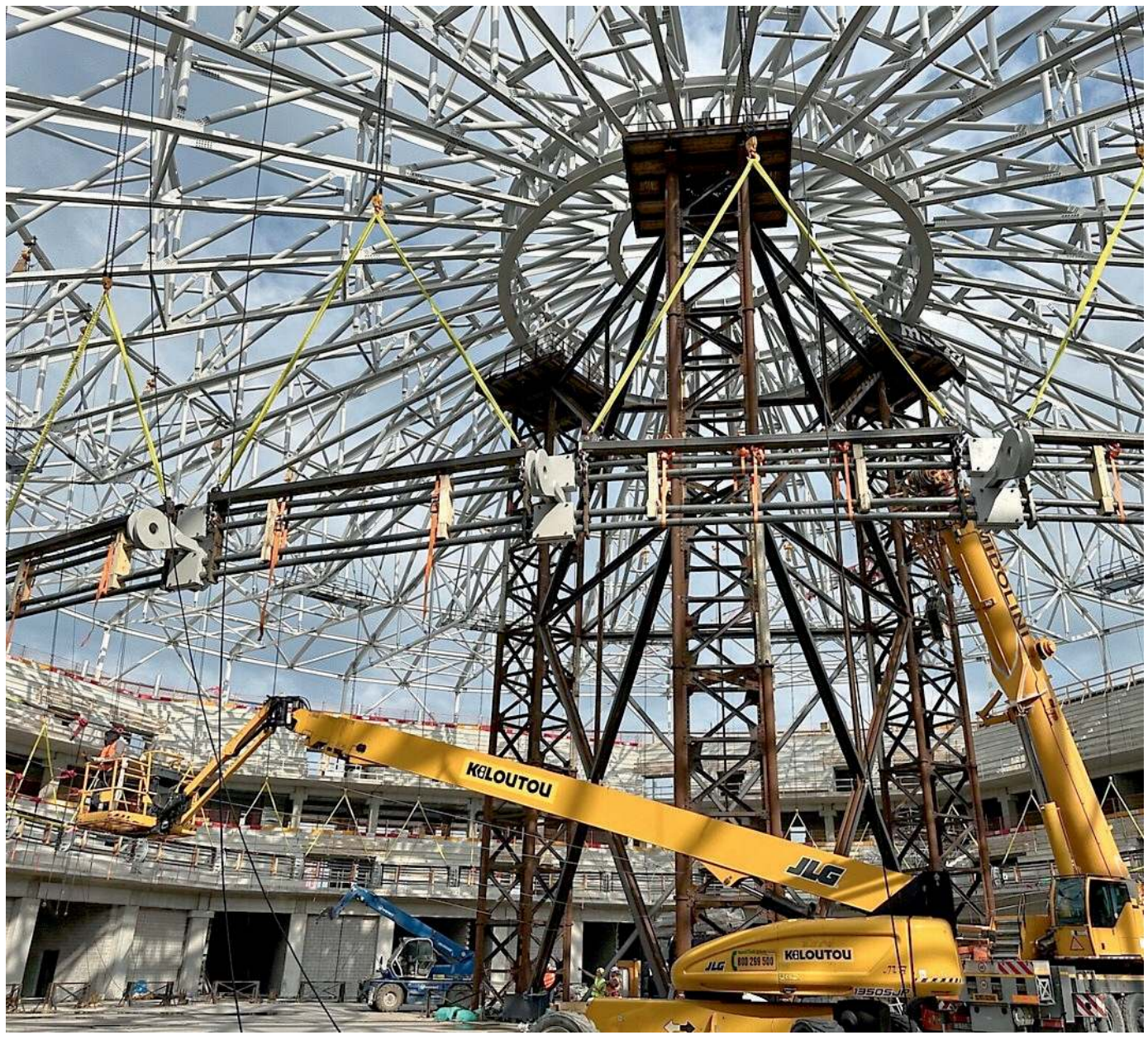
GIANCARLO CORÒ

L'Engineering – l'insieme delle attività di progettazione, costruzione e manutenzione di infrastrutture e impianti – costituisce uno dei settori più dinamici e promettenti per il futuro dell'economia italiana. A questo settore è utile prestare attenzione non solo per il valore aggiunto e l'occupazione che crea direttamente, ma per un insieme di caratteristiche e insegnamenti che possono aiutare a promuovere una crescita più sostenibile e un riposizionamento competitivo della nostra economia in un mondo in grande movimento.

Sull'articolazione produttiva e le principali dimensioni economiche del settore fornisce un utile contributo l'analisi di Adacta Advisory raccontata su questo numero di *Nordest Economia*. Dal punto di vista delle attività svolte va precisato che il settore si divide in due principali categorie: quello del "pure engineering", che si configura come servizio di progettazione, calcolo, consulenza ingegneristica preliminare alla realizzazione delle opere, e il cosiddetto Epc (Engineering, procurement, construction), dove l'impresa non si limita a progettare, ma acquista i materiali e gestisce la costruzione dell'impianto o dell'opera, assumendosi il rischio finanziario e operativo del progetto.

A queste categorie si collegano i fornitori di materiali da costruzione, nonché di impianti, attrezzature e tecnologie specializzate, come le imprese che producono macchine per l'edilizia o che sviluppano sistemi di perforazione e per la realizzazione di infrastrutture complesse.

Segue all'interno



Il cantiere dell'impresa trevigiana Maeg per la costruzione del Bosco dello Sport a Venezia

Le costruzioni si scoprono filiera

Nel Nordest accanto ai gruppi che guidano i grandi cantieri stanno crescendo numerose aziende specializzate nella progettazione e nelle tecnologie edili
Simeon, dal Friuli a New York: «Che successo lo store di Dior a Ginevra»

Arianna Salvatori e Maurizio Cescon nelle pagine interne

LUNEDÌ 13 LUGLIO 2026

ilNordEst

Economia

IL QUADRO

Pmi federate per fronteggiare le difficoltà del legno arredo

I numeri, anche se impietosi, non mentono mai. Il segno meno davanti alle esportazioni di mobili e arredi made in Italy nel primo trimestre 2026 non fa dormire sonni tranquilli agli addetti ai lavori. Troppo importante la filiera a Nordest, tra Veneto orientale, distretto di Brugnera e triangolo della sedia di Manzano, per sottovalutare la faccenda. Anche perché, nello stesso lasso di tempo, la Cina ha fatto registrare un notevole segno più riguardo le sue esportazioni di arredi in Europa, tanto da diventare il Paese leader nel mercato Ue, superando di slancio Italia, Germania e Polonia. Tendenza, questa, che rischia di diventare strutturale e che si è accentuata dopo i dazi del presidente americano Trump sulle merci di Pechino, che così ha dirottato la sua sovraproduzione verso la vecchia Europa.

Come uscirne allora? O quantomeno come arginare i danni dell'import selvaggio? Qualche imprenditore non fa mistero di preferire una politica europea incentrata sulle tariffe doganali, come quelle Usa, per provare a fermare l'invasione asiatica. Le Confindustrie del Friuli Venezia Giulia e il Cluster del mobile, arredo, casa mettono sul tavolo un'altra soluzione per dare stabilità al comparto a lungo termine. Ovvero aggregazioni tra aziende presenti sul territorio. Gran parte di esse sono piccole e medie, non più in grado, nel mondo globalizzato, di affrontare da sole mercati sempre più complicati. Imprese "federate" che, attraverso l'aiuto pubblico, almeno nel momento dell'avvio del processo, potrebbero diventare più robuste, più strutturate e dunque maggiormente competitive. I tempi però stringono, la Cina avanza. —**M.CE.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

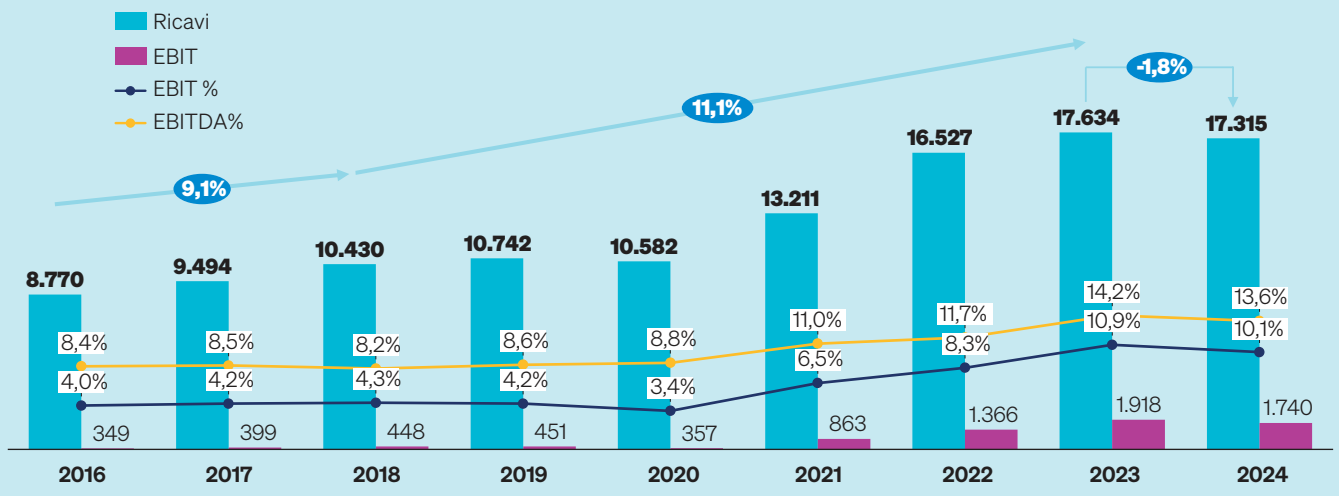
FIDIMPRESA
FRIULVENETO

Due territori,
un solo progetto
per garantire il futuro
delle imprese.

FOCUS

Le aziende del settore dell'ingegneria nel Triveneto

Performance 2016-2024 di un campione di 2.326 imprese

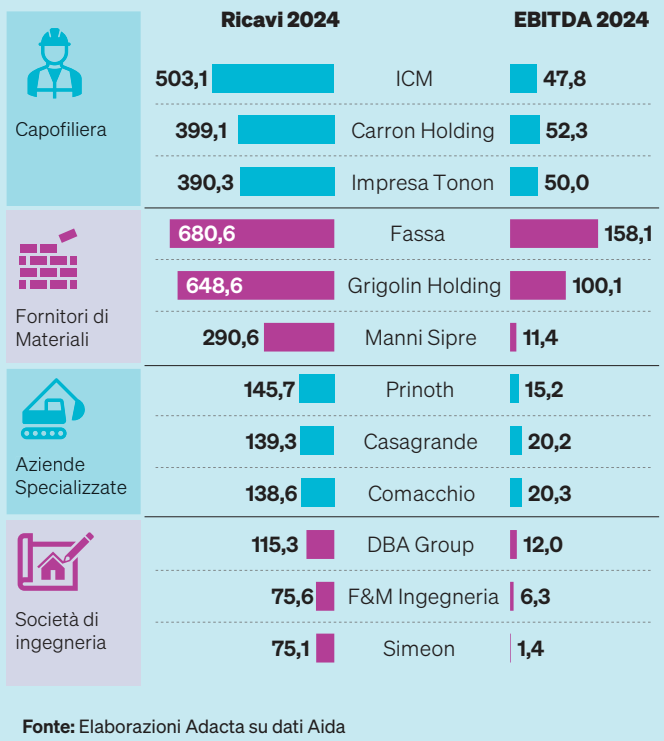


Fonte: Elaborazioni Adacta su dati Aida Withub

FOCUS

I tre principali player per cluster

Dati in milioni di euro



Fonte: Elaborazioni Adacta su dati Aida

Le costruzioni si scoprono filiera La spinta di macchinari e ingegneria

Nel Nordest accanto ai gruppi che guidano i cantieri è cresciuto un vivace comparto di aziende di progettazione e di produzione di tecnologie. L'analisi di Adacta Advisory

ARIANNA SALVATORI

Lo scenario

Negli ultimi anni, il settore delle costruzioni ha avuto vento in poppa. E ora, finita l'era dei bonus edilizi e del Pnrr, ci si trova davanti a un punto di svolta. Con il venir meno di queste forze motrici, la sfida è capire quali saranno i nuovi motori di sviluppo. Intanto, nel Triveneto, sta emergendo un segnale incoraggiante: una filiera solida e competitiva che sta dando vita a nuovi campioni industriali, capaci di affermarsi ben oltre i confini nazionali e di competere tra i leader europei. La crescita nelle costruzioni tra il 2022 il 2026 è stata quasi interamente trainata dall'ingegneria civile, che spinta dagli interventi del Pnrr, ha visto gli investimenti salire del 19,4% in poco più di quattro anni. Fino al 2024, in realtà, buona parte degli investimenti era riservata all'edilizia residenziale, grazie ai bonus fiscali come il Superbonus. Addirittura, nel 2023 la componente di rinnovo e ristrutturazioni, rappresentava il 51,3% degli investimenti. Poi, è arrivata l'inversione. Come fotografa l'analisi di Adacta Advisory condotta su dati Fiec, dal 2024 in avanti la crescita ha iniziato a essere trainata dall'edilizia non residenziale e dall'ingegneria civile, con un rallentamento del residenziale incentivato. In questo momento, sono tre le forze strutturali che stanno ridisegnando la filiera, sia in Italia sia in Europa. Alla fine di questi incentivi straordinari, si uniscono le normative europee che indirizzano la transizione verso la riduzione delle emissioni nel comparto edile e probabilmente porteranno a favorire il settore delle ristrutturazioni e le imprese capaci di operare su riqualificazione energetica. Come terzo elemento, una crescente carenza di manodopera potrebbe accelerare il mercato modulare: infatti, la prefabbricazione di moduli standardizzati riduce le lavorazioni in cantiere e migliora il controllo di tempi e costi.

78%

OPERAZIONI INDUSTRIALI

contro il 18% di operazioni di private equity e il 4% di pe-backed

Le aziende del Triveneto

All'interno della filiera delle costruzioni, il gruppo presente in maniera più consistente nel Nordest è quello degli appaltatori, o dei capofiliera: 1.357 aziende per un ricavo complessivo nel 2024 di 7 miliardi di euro. A questo seguono i fornitori di materiali, le società di ingegneria e le aziende specializzate, che riuniscono produttori di macchinari e sistemi destinati a infrastrutture complesse. Tra i capofiliera, che rappresentano il cluster con il tasso di crescita dei ricavi più alto, a distinguersi come top player nel 2024 sono state ICM, Carron Holding e Impresa Tonon. Le grandi assenti in questo podio sono due. La prima è Icop, che grazie ad alcune acquisizioni, prima di Palingeo e poi della statunitense Atlantic GeoConstruction Holdings, sta vivendo una crescita vertiginosa e si sta facendo promotrice di un percorso di ulteriore aggregazione con l'Ops lanciata su Trevi. Tuttavia, nonostante i suoi ricavi nel 2025 siano arrivati a circa 450 milioni, nell'anno precedente erano solo 100 milioni, motivo per il quale non è riuscita a farsi spazio nella top 3 di quell'anno. La seconda, invece, è la Rizzani De Eccher. Nel 2023, l'azienda aveva 878 milioni di euro di ricavi: numeri da medaglia d'oro. Ma il bilancio 2024 non è mai stato depositato e ora si trova in una crisi finanziaria che ha causato il blocco dei suoi cantieri. Passando invece sul fronte dei fornitori di materiali, ai primi tre posti si trovano Fassa, che si distingue tra i top player di tutti cluster per la marginalità più elevata (23%), Grigolin Holding e Manni Sipre. Tra le aziende specializzate, la prima è Prinoth, seguita da Casagrande e Comacchio. E infine tra le società di ingegneria, in ordine: Dba Group, F&M Ingegneria, Simeon. Dodici aziende in tutto, che complessivamente hanno un fatturato di 3,6 miliardi e contribuiscono al 20,8% dei ricavi complessivi di tutto il settore delle costruzioni del Triveneto.

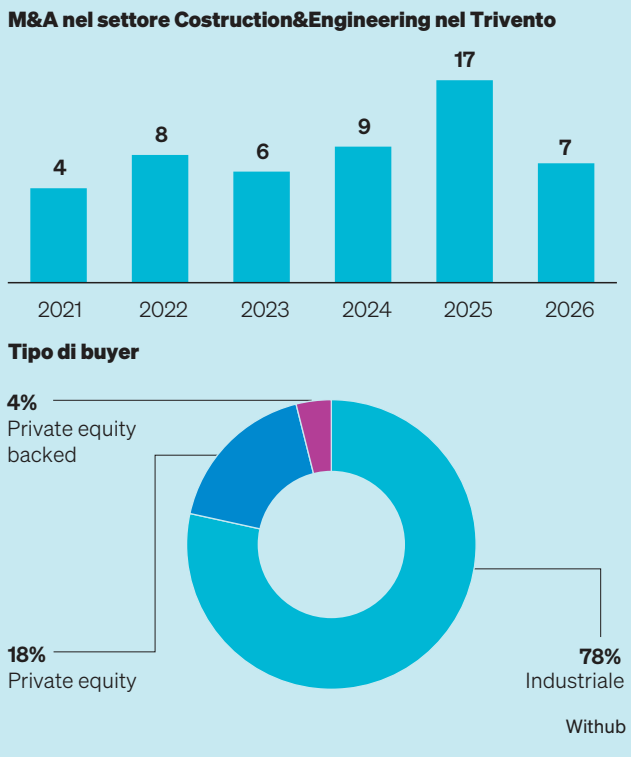
20,8%

CONTRIBUTO DELLE TOP 12

sui ricavi complessivi della filiera nel 2024 pari a 17,3 miliardi

I driver della crescita

Cosa rende un campione tale? La crescita degli appaltatori, in Triveneto così come nel resto d'Italia, è stata indubbiamente accelerata in buona parte dal Pnrr. Non c'è stata alcuna operazione rilevante di M&A tra il 2016 il 2024 per i tre top player, che hanno visto i ri-



PAOLO MASOTTI

«I general contractor hanno trainato la filiera favorendo la nascita di campioni industriali»

La crescita di Simeon tra vastità di offerta e mercati diversificati

Dal 2016 al 2024 ha più che raddoppiato il fatturato
«Ora il focus è sul miglioramento della redditività»
Recente l'ingresso nel mercato fashion and luxury retail

MAURIZIO CESCON

L'intervista

«La nostra è una società di servizi, la vera competenza che offriamo è progettare, gestire e portare all'esecuzione un manufatto architettonico. La competitività si fonda sulla gestione del servizio». Edoardo Simeon è consigliere di Sigest, holding che controlla Simeon, azienda fondata nel 1969 in un piccolo paese friulano, Aiello, che oggi, forte di 200 dipendenti, affianca architetti e investitori nella realizzazione di lavori complessi, che richiedono competenze di design e ingegneria. Opera sulle fasce medie e alte dei mercati europei e internazionali ed è specializzata nell'integrazione tra struttura e involucro, nell'utilizzo di materiali e finiture all'avanguardia, nell'elaborazione di soluzioni personalizzate.

Dottor Simeon, dal 2016 al 2024 il vostro fatturato è passato da 32 a 75 milioni di euro. Come avete fatto?

«La strategia del gruppo è stata improntata al principio di adattamento al mercato. Siamo un'azienda evolutiva dal punto di vista geografico e dei progetti che offriamo alla clientela. L'internazionalizzazione ha impattato in modo positivo sui ricavi. Il mercato dell'area francofona e il Marocco hanno rappresentato la leva di sviluppo importante dal 2010 al 2016. In seguito ci siamo spinti nel mercato americano, con un interessante progetto in California e nella East Coast, a New York e a Long Island. Oggi cresce anche il Lussemburgo, dove è in corso un notevole sviluppo immobiliare. Al tempo stesso, il mercato italiano è tornato a essere centrale nella nostra strategia, arrivando a coprire circa il 35% del fatturato nel 2025. E lo facciamo rimanendo fedeli al nostro territorio, il Friuli Venezia Giulia, dove continuiamo a realizzare progetti per industrie di primo piano, come Fantoni e Abs».

Di recente siete entrati in una nuova nicchia di mercato, quali soddisfazioni vi stadando?

«Siamo presenti nel mercato fashion and luxury retail, ovvero la realizzazione di flagship store dei marchi del lusso. La prima esperienza è stata con Dior a Ginevra, un progetto magnifico che ci ha aperto tante porte. Abbiamo creato una società specifica, Atelier Simeon Srl, per seguire questo segmento di business molto rilevante».

Dopo il record dei 75 milioni di ricavi del 2024 c'è stato un riposizionamento: a cosa puntate adesso?

«Il 2024, l'anno del picco di fatturato, è stato di crescita spinta, ma con una marginalità sotto la nostra media. Nel 2025 abbiamo scelto di lavorare sulla qualità del fatturato più che sul volume, e la redditività è tornata su livelli più coerenti con il valore che generiamo. L'obiettivo, da qui in avanti, è modellare un'azienda strutturalmente orientata al valore, privilegiando la marginalità alla crescita fine a sé stessa. Nell'ultimo periodo i mercati di riferimento hanno registrato una flessione degli investimenti immobiliari, e l'area francese ne ha risentito in modo particolare, complici le normative ambientali sul carbonio incorporato (embodied carbon), che hanno reso più complessi e onerosi i nuovi sviluppi. Ci siamo però già rifocalizzati su altri Paesi».

Anche Simeon ha riorganizzato la propria struttura, nel frattempo.

«Sì il quartier generale a Noventa di Piave per un motivo logistico. Manteniamo gli stabilimenti di Aiello, dove abbiamo radici, e di Fagagna, dove realizziamo la carpenteria metallica, oltre a due uffici, a Parigi e a New York».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervento di Simeon in fase di realizzazione a New York

cavi salire particolarmente nel biennio 2022-2023 e stabilizzarsi nel 2024. Sui fornitori di materiali, il trend è simile. Una crescita solida tra il 2016 e il 2024 con una normalizzazione tra il 2023 e il 2024. Rispetto ai capofiliera, però, sul fronte M&A c'è stato più movimento. Particolarmente vivace Grigoli Holding, che tra il 2022 e il 2025 ha concluso quattro operazioni importanti. Una quella di Manni Sipre, che nel 2022 ha acquisito Metallurgica Piemontese Lavorazioni Srl. Anche per quanto riguarda le aziende specializzate, Prinoth, Casagrande e Comacchio, la crescita è avvenuta principalmente per linee interne. Da segnalare nel 2025 l'entrata di un pool di ivnestitori nel captiale di Casagrande e l'acquisizione di Jarraff Industries da parte di Prinoth nel 2021. Tra le società di ingegneria Dba Group è stata particolarmente attiva lato M&A, con una crescita media del 13,8% è passata da 41 milioni nel 2016 a oltre 115 nel 2024. In totale, le operazioni M&A nel settore sono state 51 tra il 2021 e il 2026. Considerando che i players sono più di 2.000, appare abbastanza evidente che non si tratti di un settore particolarmente attivo in questo senso. Le cose, però, nell'ultimo anno e mezzo sembra che stiano cambiando. Il 2025 è stato l'anno con il più alto numero di operazioni e nel 2026 il trend positivo sembra andare avanti. Dal 2021, comunque, il settore registra una prevalenza di operazioni industriali: il 78%, contro il 18% di private equity e il 4% di private equity backed. Percentuale che potrebbe essere dovuta alla difficoltà dei fondi ad entrare in aziende che hanno un elevato capitale circolante, e che per le loro dimensioni e le loro marginalità non così elevate risultano poco appetibili.

51

OPERAZIONI M&A DAL 2021

L'anno record è stato il 2025 e ora continua il trend positivo

Lo scenario futuro

«Il 2024 rappresenta un anno particolarmente favorevole per il settore delle costruzioni. Era ancora presente la coda lunga del Superbonus, continuavano gli interventi di ristrutturazione e iniziavano a produrre effetti gli investimenti del Pnrr. Di conseguenza, questi dati fotografano un periodo eccezionalmente positivo», spiega Paolo Masotti, ad di Adacta Advisory. «È quindi probabile che nel 2025 e nel 2026 sia i tassi di crescita sia la redditività possano attenuarsi». Ad ogni modo, secondo Masotti, è indubbio che questo settore abbia performato meglio di altri e che le aziende di dimensioni medio-grandi abbiano, nella maggior parte dei casi, strutture finanziarie estremamente robuste. «Il comparto che rimane più delicato è quello dei general contractor», sottolinea. «Tuttavia, per quanto ho potuto osservare, anche i principali player risultano complessivamente ben posizionati dal punto di vista finanziario».

Sono due gli aspetti che il ceo ritiene particolarmente interessanti: il primo è il grado d'internazionalizzazione dei vari segmenti della filiera, con i capofiliera che tendono a operare prevalentemente su base geografica locale o nazionale, mentre nel settore engineering, dei macchinari e dei materiali da costruzione si incontrano aziende con una forte presenza internazionale. Il secondo, è che una filiera trainata principalmente dai primi, «abbia favorito la nascita di campioni industriali anche nei segmenti intermedi della catena del valore, che si stanno affermando addirittura come leader a livello europeo». Il mercato, però, ha una debolezza evidente. «È molto polverizzato, con pochi grandi operatori finanziariamente robusti». Circa 1.300 aziende hanno un fatturato inferiore a 5 milioni di euro. Il loro futuro, oggi, resta decisamente più incerto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE

CREA LA TUA STORIA

Il futuro è fatto di scelte, possibilità e nuovi inizi.
Comprendere la società, la natura, la tecnologia
e l'essere umano è il primo passo per progettarlo.

Scansiona il QR Code per scoprire i corsi di studio e scrivere il primo capitolo della tua nuova storia.

Visita **units.it**

Area Scienze sociali e umanistiche | Area Tecnologico scientifica | Area Scienze della vita e della salute

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE

La voglia di crescere di Mvc «L'Ironman ci dà slancio, entriamo nello sci da discesa»

Il triathlon con il brand Zoot, il ciclismo con Castelli e Sportful, l'alpinismo e l'outdoor con Karpos, che in inverno debutterà anche sulle piste. Il presidente Alessio Cremonese e l'ad Emilio Foà raccontano come il gruppo bellunese di abbigliamento sportivo vuole arrivare a quota 150 milioni

LUCA PIANA

La storia

Il tessuto è in materiale sintetico, quasi impalpabile, ma l'addetta che governa la stampante non mostra dubbi: «Tiri pure, non abbia paura, è molto resistente». Ha ragione, naturalmente, ma il procedimento per colorare quello che diventerà un body da ciclismo è tanto stupefacente da lasciare un po' intimoriti: «Il colore deriva interamente da pigmenti naturali, che vengono trasferiti su questo foglio di carta. Il foglio viene poi sovrapposto al tessuto e inserito nella macchina per la stampa a sublimazione, dove colora in maniera indelebile il capo», spiega Alessio Cremonese, presidente esecutivo di Mvc Group, storico gruppo di abbigliamento tecnico per lo sport nato nel 1946 fa qui a Fonzaso, fra le montagne del Bellunese, e deciso a ritagliarsi uno spazio sempre più importante a livello mondiale.

In un momento certamente non facile per l'industria dello sport, che stava iniziando a digerire gli sbalzi dell'era post Covid quando si è trovata alle prese con le tensioni internazionali degli ultimi mesi, a Fonzaso mostrano di lavorare su alcune linee di sviluppo ben determinate. Nel giro di nove mesi sono state portate a termine tre diverse operazioni di crescita. A ottobre uno dei marchi del gruppo, Zoot, nato alle Hawaii e dedicato ai capi tecnici per chi fa triathlon, ha rilevato il proprio distributore in Europa, con l'obiettivo di accelerare e replicare anche da questa parte dell'Atlantico il successo ottenuto negli Stati Uniti. A febbraio, poi, Mvc ha acquistato il proprio distributore nel Benelux, una mossa pensata per presidiare in maniera diretta i canali commerciali dei due marchi del gruppo nell'abbigliamento per il ciclismo, Castelli e Sportful, operazione seguita la scorsa settimana dall'apertura della decima filiale all'estero, che si occuperà invece di Regno Unito e Irlanda.

Alessio Cremonese, a destra, e Emilio Foà negli uffici di Mvc Group a Fonzaso

Un'immagine dello store di Mvc a pochi chilometri dalla sede di Fonzaso, sulla strada per Feltre

Da Girona a Berlino

«Stiamo lavorando su diversi aspetti, aumentando la nostra presenza diretta sui mercati per generare margini più elevati e valorizzare meglio i nostri marchi. La qualità del prodotto è la base di partenza, imprescindibile, e quando nel 2023 il gruppo ha rilevato Zoot si è portato a casa anche uno stabilimento produttivo nelle Filippine, che ha raddoppiato la nostra capacità manifatturiera. Dopo il negozio di Castelli aperto tre anni fa a Girona, in Spagna, un vero paradiso per i ciclisti, un anno fa ne abbiamo inaugurato uno a Berlino, il primo in una grande metropoli», racconta Emilio Foà, l'amministratore delegato arrivato a Fonzaso l'anno passato, secondo innesto di peso nell'area manageriale dopo quello di Luca Savio, il direttore finanziario e operativo di gruppo entrato nel 2019. «Mvc è un gruppo molto solido, ben gestito, come ha mostrato superando senza traumi il periodo del Covid, che in diverse aziende ha lasciato ferite aperte ancora adesso. Ora vogliamo portare a regime i nostri marchi, che hanno grandi potenzialità, e perciò abbiamo definito un piano industriale con obiettivi sfidanti», aggiunge Foà.

«Obiettivi sfidanti»

Gli obiettivi sfidanti sono questi. Da qui al 2028 Mvc vuole far crescere i ricavi a un ritmo "high single digit", tra il 5 e il 9 per cento l'anno, raggiungendo i 150 milioni di euro, dai 113 del 2025. Per riuscirci, sta lavorando in profondità sui suoi tre marchi italiani, Castelli per il ciclismo, Sportful per il ciclismo e lo sci di fondo, lo sport da cui tutto è partito, Karpos per l'alpinismo e l'outdoor, ai quali nel 2023 si è aggiunto per l'appunto Zoot Sports. Per i primi tre, la progressione è attesa in linea con quella generale del gruppo «anche se ognuno seguirà le proprie strategie», racconta Cremonese. Castelli, storico brand nato 150 anni fa che firma la maglia rosa del Giro, punterà in modo particolare sugli Stati Uniti e sull'Asia, Sportful sull'Europa, Karpos ancora sull'Europa – con un'attenzione particolare alla Germania «il mercato più importante per l'outdoor» – e sul Nord America, Canada in primis, «dove da poco più di un anno è arrivata da North Face una nuova country manager», spiega ancora il presidente.

Per Zoot il discorso è un po' diverso. Nato sulle spiagge hawaiane di Kona, patria delle competizioni Ironman, grazie all'intuizione della fondatrice Christal Nylin di creare capi adatti a tutte e tre le discipline, nuoto, bici e corsa, Zoot è diventato un'icona per chi pratica. «Il Team Zoot è una community di circa 6.000 atleti, che stiamo facendo crescere grazie anche a un accordo di sponsorizzazione di quattro anni che abbiamo firmato con la World triathlon corporation, la società che organizza le competizioni Ironman nel mondo», dice Foà. Da Kona Zoot ha trasferito la sua sede in California, a San Diego, dove ora Mvc ha concentrato le proprie attività negli Stati Uniti. «Ma il numero dei praticanti di triathlon sta crescendo anche nel resto del mondo e noi puntiamo sia sull'Europa che sull'Asia», racconta Cremonese. «Le persone amano sempre più mettersi alla prova in sport di durata e il triathlon, grazie anche alla nascita di gare su lunghezze più abbordabili rispetto a quelle dell'Ironman (3,8 chilometri di nuoto, 180 in bicicletta e 42,195 di corsa, ndr), vede crescere i praticanti anche in Europa».

Da qui deriva l'attesa di Mvc di una crescita per Zoot più accelerata rispetto agli altri marchi, non "single" ma "double digit". Le novità, però, saranno diffuse e continue su tutti gli sport, con collezioni "capsule" lanciate online subito dopo le vittorie dei propri atleti, la valorizzazione dell'idea delle comunità (Sportful ne ha recentemente creata una, la "Anywhere Cycling Club"), l'espansione in sport contigui: «Quest'inverno lanceremo la prima collezione di Karpos per lo sci da discesa», anticipa Foà.

Qualità nelle acquisizioni

Se Mvc mostra dunque di aver già imboccato la strada che molti invocano per il distretto veneto dello Sportsystem, dove alla tradizionale capacità di produrre materiali d'eccellenza deve accompagnarsi la valorizzazione dei marchi, un piano di crescita così ambizioso – con i relativi investimenti – fa nascere diverse domande. La prima sono i rischi di esecuzione, collegati allo scenario internazionale quanto mai fosco. «Non possiamo naturalmente dire di essere al riparo, ma crediamo che i rischi siano mitigati dal fatto di operare su sport diversi, con marchi diversi, con una presenza globale che ci porta a realizzare fuori dall'Italia l'80 per cento del fatturato, indiscusse capacità di innovazione interne e una piattaforma produttiva diversificata», spiega Foà. La seconda domanda riguarda come evolverà la redditività, rispetto a un margine operativo lordo (Ebitda) che nel 2025 era pari al 12 per cento dei ricavi: «Il piano al 2028 prevede una crescita all'inizio più lenta, per via degli investimenti, poi un'accelerazione», confida l'ad. C'è ancora una terza domanda, sulle possibili acquisizioni di altri marchi o aziende. Qui risponde Cremonese, il presidente: «Gli obiettivi che abbiamo indicato riguardano la crescita organica. Potremmo fare altre acquisizioni, magari in prodotti che completano la nostra gamma, puntando più sulla qualità che sulle dimensioni».

«Siamo solo all'inizio»

Rimane infine la questione del fondo di private equity Equinox, che nel 2019 ha rilevato il 40 per cento del capitale e, prima o poi, vorrà uscire. Cremonese si mostra tranquillo: «Partiamo dal punto che non abbiamo voluto cedere la maggioranza. La nostra famiglia è nata a pochi passi da qui e non ha mai pensato di vendere. Detto questo, accogliere il fondo nel capitale ci ha fatto molto bene, in termini di processi, valutazione dei piani di sviluppo, attrattività. Da allora l'azienda è cresciuta e la domanda su quando Equinox vorrà uscire andrebbe fatta a loro. Noi pensiamo a mettere in atto i nostri piani, di cui beneficeranno tutti gli azionisti». E nel 2029, finito questo piano industriale? «Saremo solo all'inizio del percorso di crescita che abbiamo in testa», assicura il presidente, «certamente non intendiamo fermarci lì».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

113

MILIONI DI EURO

I ricavi di Mvc Group nell'esercizio 2025, con un ebitda pari al 12 per cento

80%

LA QUOTA DELL'EXPORT

Il gruppo di Fonzaso realizza all'estero la maggior parte delle sue vendite

La svolta subacquea di Fincantieri fa emergere i profitti di tutto il gruppo

Le quattro acquisizioni annunciate nei giorni scorsi oltre a completare l'offerta di servizi underwater incrementano i margini consolidati già a partire dal 2027

DIEGO D'AMELIO
TRIESTE

La strategia

Droni subacquei e di superficie, sistemi di comunicazione, sensori per rilevare minacce, software per la navigazione senza pilota, rilievi geofisici dei fondali, installazione e manutenzione di infrastrutture marine. Tutto messo a disposizione da un unico fornitore di tecnologie e servizi, capace di offrire soluzioni end-to-end. Nei giorni scorsi Fincantieri ha annunciato l'operazione da 600 milioni con cui acquisirà altre quattro aziende italiane del segmento underwater per internalizzare completamente i processi. Secondo passo di un piano in due fasi, cominciato tre anni fa con l'acquisizione di Ids, Remazel e Wass.

Le controllate ora diventano sette, attive in ambiti diversi del settore. Fincantieri le integrerà con la propria area Submarines & Drones. A chiarire la rotta è l'ad Pierroberto Folgiero: «Non stiamo semplicemente assemblando un portfolio di attività, ma creiamo il primo ecosistema in Europa pienamente integrato. Una piattaforma che può operare, connettere, proteggere e governare il dominio subacqueo combinando servizi, veicoli autonomi, sensori, comunicazione, sistemi di difesa e piattaforme strategiche».

Manifesto aderente a un mondo in cui dimensione civile, militare e dual use convivono ormai intrecciate. I fondali servono a estrarre gas, ospitano milioni di chilometri di cavi elettrici e dati. E ci sono porti, piattaforme e navi da difendere. Gli analisti prevedono future guerre subacquee. Un mercato globale che Fincantieri stima varrà in cinque anni 155 miliardi di euro, senza considerare Cina e Russia. Il gruppo vuole uscire dalla dimensione di industria che adatta tecnologie acquistate all'esterno, per sviluppare in casa sistemi di rilevanza critica. Avviene mentre Thales acquisisce per 3,9 miliardi di euro il controllo di Exail con i suoi droni marini; Lockheed Martin spende 3,5 miliardi di dollari per Ultra Maritime; i cantieri navali di Kiel in Germania sono contesi tra Rheinmetall e Tkms, con programmi legati al militare.

Fincantieri è promossa da Equita, che ha incrementato da Hold a Buy il giudizio sul titolo, arrivato oltre i 12 euro (+11%) dopo l'operazione. La banca d'affari attribuisce un target fra 14,8 e 15,5 grazie alla valenza «*transformational*» del piano, capace di modificare la struttura industriale creando un nuovo pilastro accanto alle crociere, se è vero che già nel 2027 l'underwater potrebbe produrre il 30 per cento dell'Ebitda consolidato, al pari del cruise, e una marginalità oltre il 20 per cento, più che doppia rispetto al margine medio del gruppo (9 per cento).

Fincantieri si attende un aumento di redditività e utili, ponendosi sul mercato come un *prime contractor* globale nella subacquea, capace di realizzare economie mettendo assieme le specializzazioni delle aziende acquisite. La società calcola che nel 2030 l'underwater varrà il 13 per cento dei ricavi del gruppo (oggi è il 7), con un fatturato da 1,8 miliardi, un Ebitda da 420 milioni e un profitto netto da 130.

L'operazione è definita trasformativa, perché cambia la traiettoria di crescita del gruppo

Il piano ha preso le mosse nel dicembre 2023 con l'acquisizione della bergamasca Remazel, che realizza apparecchiature meccaniche su misura per navi e piattaforme, utili a recuperare droni e veicoli, posare cavi e condotte, frantumare rocce. Nel maggio 2024 arriva Wass, che produce siluri, sonar e contromisure subacquee fra Livorno e Pozzuoli, titolare di contratti con oltre 30 marine militari. A fine 2024 Fincantieri sigla un accordo per il monitoraggio dei cavi dati con Sparkle, mentre è di pochi giorni fa un'intesa analoga con Eni. In mezzo il ramo underwater prende forma e viene lanciato il sistema Deep per pattugliamento e difesa dei porti.

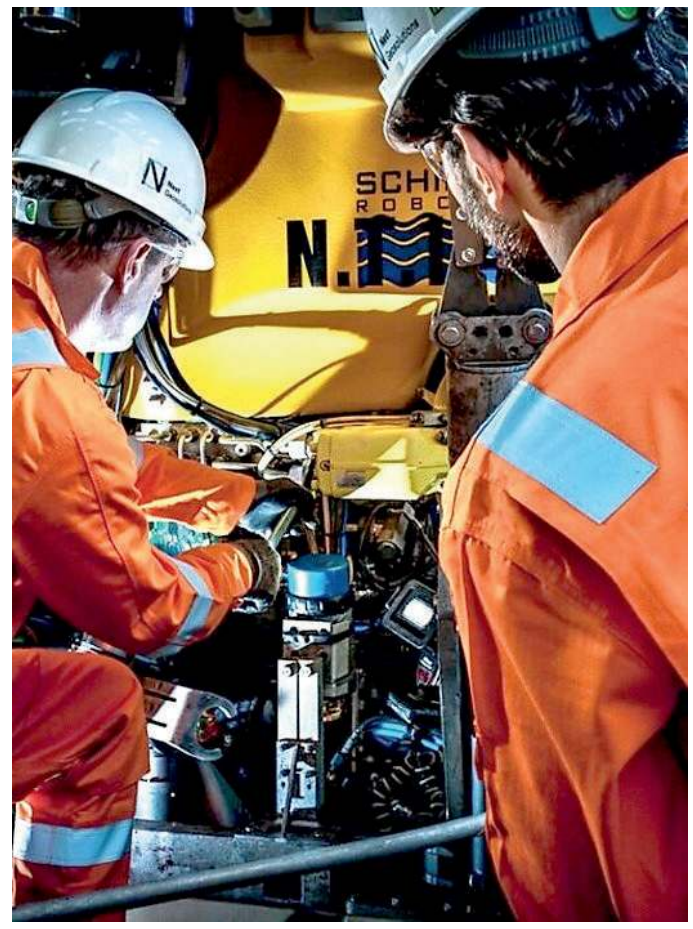
La pisana Ids fa già parte del gruppo dal 2021, specializzata in elettronica e robotica, con sviluppo di droni e contromisure antridrone, radar, sistemi di comando per mezzi senza equipaggio e sensori di monitoraggio. Ma per il salto servono più competenze. E con il nuovo investimento da 600 milioni, Fincantieri fa un deciso passo avanti.

La napoletana Next Geo è il boccone più grande della cosiddetta *second wave*: 267 milioni di fatturato, 259 dipendenti, dieci navi di cui cinque di proprietà. Offre soluzioni end-to-end in ambito sottomarino: rilievi geofisici dei fondali, indagini ambientali, servizi di costruzione, ispezione, manutenzione e smaltimento. Fra i clienti figurano compagnie petrolifere e di costruzione, posatori di cavi e sviluppatori di eolico off shore.

Poi ci sono i droni. Defcomm sta progettando unità navali di superficie a guida autonoma: fondata nel 2025 come startup, porta come fiore all'occhiello i motoscafi senza equipaggio Raptor e Guardian, capaci di raggiungere i 50 nodi con applicazioni su sorveglianza e difesa, ad esempio in abbinamento a una nave madre. Graal Tech parte invece nel 1998 come spin-off dell'Università di Genova e si occupa di robotica, navigazione autonoma e sensoristica: produce droni subacquei e tecnologia militare sottomarina, con relativi sistemi di controllo. Il prodotto di punta è il drone modulare X-300, da equipaggiare con diversi sensori: per sorveglianza, mappatura dei fondali, individuazione di mine, ispezione di cavi e infrastrutture, monitoraggio ambientale.

Per mettere in comunicazione questo ecosistema è stata acquisita WSense, a sua volta spin-off della Sapienza di Roma, che si occupa di Internet delle cose sottomarine, mettendo in rete sensori, boe e droni attraverso tecnologie ottiche e acustiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tecnici di Next Geo al lavoro su un robot subacqueo

30%
LA QUOTA DELL'EBITDA 2027
Il contributo dell'underwater secondo le stime di Equita

600
MILIONI DI EURO
L'investimento di Fincantieri per rilevare le quattro società

TESTACODA

Alia Mentis
In due settimane l'azione è salita da 3,25 a 4,96 euro

Chiusura in Borsa, venerdì scorso, a 4,96 euro, per Alia Mentis, società deep-tech con quartier generale a Montebelluna fondata nel 2012 da Giuseppe Paronetto, che è anche presidente e ad, specializzata nello sviluppo di materiali innovativi e tecnologie per la produzione di compositi avanzati (come la fibra di carbonio). L'azienda progetta e fornisce tecnologie a settori ad alta specializzazione come automotive, aerospazio, difesa e dispositivi di protezione. Lo sbarco a piazza Affari, nel mercato Egm (Euronext Growth Milan) è di pochi giorni fa, risale precisamente al 25 giugno, ma la performance, in appena due settimane e mezza, è stata ragguardevole. Partita con un prezzo iniziale di 3,25 euro, l'azione è salita ai massimi di 5,25 euro lo scorso martedì, per poi ritracciare leggermente fino a chiudere appena sotto la soglia dei 5 euro.

Leonardo
Buon recupero dopo un periodo altalenante

Ultime settimane altalenanti in Borsa per Leonardo, la società per azioni italiana a controllo pubblico, attiva nei settori della difesa, dell'aerospazio e della sicurezza. Il suo maggiore azionista è il Ministero dell'economia e delle finanze italiano, che possiede circa il 30% delle azioni. Venerdì, alla chiusura di piazza Affari, il titolo è stato quotato 51,82 euro, con una flessione dello 0,71% rispetto alla chiusura del giorno prima. Buono il rimbalzo positivo delle ultime due settimane. Il 29 giugno, infatti, Leonardo valeva 46,06 euro per azione, in pochi giorni invece è riuscito a riportarsi ben oltre i 50 euro. Lontani ancora i massimi dell'ultimo anno, con il titolo che a marzo 2026 valeva 66,26 euro. L'analisi settimanale del titolo rispetto al Ftse Mib mostra un lieve cedimento rispetto all'indice in termini di forza relativa di Leonardo, che fa peggio del mercato di riferimento.

SEGUE DALLA PRIMA

L'insegnamento che l'engineering può dare al Made in Italy

GIANCARLO CORÒ

A ben vedere, gli ambiti di intervento dell'engineering riguardano aspetti vitali per lo sviluppo e la modernizzazione sociale: strade e ferrovie, porti e aeroporti, acquedotti, fognature e impianti di depurazione, dighe e impianti energetici, ma anche scuole, università, ospedali, complessi abitativi, industriali, commerciali e militari.

Inoltre, le principali imprese del settore sono già impegnate nel progettare e realizzare le infrastrutture sulle quali è destinata a crescere l'economia del futuro - dai data center all'aerospazio - confermando come la vicinanza alla frontiera tecnologica costituisca per l'engineering un fattore competitivo chiave.

Il settore gode complessivamente di buona salute. Non sono mancate situazioni di crisi, collegate soprattutto alla elevata esposizione finanziaria che alcune opere comportano. Tuttavia, da almeno cinque anni Pnrr e super bonus hanno sostenuto la domanda interna, spostando su questo settore consistenti risorse pubbliche. Il problema che adesso si pone è semmai come mantenere adeguati livelli di attività nel momento in cui la spesa pubblica è costretta a rientrare dalle politiche espansive post-Covid. Anche per questo motivo va rilanciato il mercato estero dell'engineering, su quale, in realtà, l'Italia e il Nord Est sono già ben posizionati.

Il valore effettivo delle esportazioni di questo settore non è facile di calcolare. In termini contabili, l'engineering è una voce del commercio internazionale di servizi, non dei beni, motivo che può in parte spiegare perché venga poco considerato quando si parla di Made in Italy. L'attribuzione all'area dei servizi può risultare chiara quando una società di "pure engineering" vende all'estero il progetto di un'opera, meno quando un'impresa Epc realizza oltre confine l'opera che gli è stata commissionata da un cliente estero. Eppure, anche in questo caso la transazione internazionale è di natura intangibile in quanto riguarda esclusivamente il progetto ed eventualmente la direzione dei lavori (che sono servizi), non la strada, il ponte o l'ospedale (beni materiali) che vengono realizzati all'estero. L'aspetto interessante è tuttavia che l'esportazione del progetto attiva flussi di esportazione anche di beni collegati alla realizzazione dell'opera. Per capirci, mentre la voce engineering nella bilancia commerciale italiana dei servizi segna un export di circa sei miliardi di euro, le esportazioni di materiali, attrezzature e tecnologie collegate alle costruzioni sono almeno dieci volte superiori.

Siamo perciò di fronte a un settore che produce ed esporta un bene intangibile – creatività, capacità progettuale, sapere tecnologico, know-how – ma che è in grado di attivare complesse catene di fornitura industriali a beneficio sia dell'economia di destinazione, dove si realizza l'opera, sia di quella di origine, dove si crea buona parte del valore economico dell'operazione. Si tratta, a ben vedere, di un modello di internazionalizzazione di tipo cooperativo che sta diventando sempre più richiesto all'estero, in particolare nelle economie emergenti, per il quale il nostro Paese potrebbe diventare protagonista anche in altri settori. Tra questi l'agro-alimentare, in Italia vincolato dalla scarsità di terra e lavoratori, ma che potrebbe espandersi all'estero valorizzando lo straordinario sapere produttivo accumulato nel tempo, che dovremmo però esportare attraverso un processo analogo a quello realizzato dall'engineering. Anche altri settori potrebbero sviluppare modelli simili di global business: progettare in Italia e realizzare parte del prodotto all'estero, attivando catene di fornitura di beni intermedi e tecnologie avanzate che hanno origine nei nostri territori. La risposta italiana al cambiamento dell'economia globale potrebbe passare proprio per l'engineering.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ILNORDEST ECONOMIA

Le 40 vendemmie di Marinella dall'azienda di batterie per auto all'Amarone come natura crea

Camerani produce 140 mila bottiglie nei vigneti sulle colline di Mezzane di Sotto in Valpolicella

MAURIZIO CESCON

La storia

Vignaiola dell'anno in due occasioni, nel 2009 e nel 2024. Unica volta in cui gli esperti del "Gambero Rosso" hanno voluto premiare la stessa persona. Parliamo di Marinella Camerani che in Valpolicella, cantina nelle colline di Mezzane di Sotto, lembo di terra che si spinge verso la valle d'Illasi, hanno imparato a conoscere a inizio degli anni Ottanta. «Venni qua e non sapevo nulla di viticoltura», racconta lei in occasione delle celebrazioni per le 40 vendemmie, «arrivavo da Verona, dalla città, lavoravo nell'azienda di famiglia, facevamo batterie per le macchine e io mi occupavo del controllo gestionale». Le ambizioni di Marinella, prendere le redini della fabbrica di batterie, però non collimano con le scelte del padre che la continuità dell'impresa la affida al figlio maschio. È la svolta: Camerani, poco più che ventenne, sceglie di dedicarsi anima e cuore a quei 4 ettari di vigneti che i suoi genitori avevano acquistato da poco, a Mezzane di Sotto.

Sembra un'avventura velleitaria, destinata a finire. Marinella è l'unica donna in un ambiente completamente maschile, e le difficoltà operative sono quotidiane, anche per acquistare un trattore. Invece ha ragione lei, perché ha le idee chiare, fin da subito. La sua visione pionieristica, legata alla biodiversità, al rispetto della terra e all'approccio autentico al vino, ha contribuito a ridefinire il concetto stesso di viticoltura in Valpolicella. «Questi sono i nostri vigneti», dice Marinella Camerani, che oggi guida l'azienda con il compagno Cesar, di origine peruviana, e la figlia, «qua usiamo solo zolfo e rame, nient'altro. E lo facciamo da sempre, non è una moda. Sapevo già di voler fare un prodotto artigianale e se hai l'uva buona il vino non può che esserlo altrettanto. Iniziai a leggere, studiare, conoscere altre cantine. All'inizio l'unico mio cliente era mio padre, che comprava le bottiglie per regalarle ai suoi clienti. Poi piano piano arrivarono i primi contatti commerciali».

Da lì l'ascesa è rapida. La voce che i rossi della giovane vignaiola ribelle rasentano l'eccellenza, si sparge subito. I risultati del lavoro in vigna si vedono e si sentono nel calice. Alcune annate di Amarone, la 1988, la 1995, la 2003 solo per citarne alcune, stappate per una degustazione professionale, sono strepitose. E altre, più recenti, come la 2015 e la 2018, promettono grandi cose. Oggi l'azienda agricola Camerani conta 20 ettari vitati condotti secondo i principi dell'agricoltura biologica e biodinamica certificata, le etichette comprendono le realtà di Corte Sant'Alda, Adalia e Podere Castagné, per 140 mila bottiglie l'anno. Pioniera del "vino in natura" in Valpolicella, Camerani è riconosciuta per una produzione che coniuga identità del territorio, sostenibilità e artigianalità.

Marinella Camerani con il compagno Cesar

Le 40 vendemmie sono state l'occasione anche per la pubblicazione di un libro, scritto da Fabio Piccoli, giornalista, autore e osservatore del mondo vitivinicolo italiano, dedicato a Camerani. Si intitola "Radici scoperte" e ripercorre la storia imprenditoriale di questa donna coraggiosa, dal carattere schietto e poco incline al compromesso. In 14 capitoli l'autore viaggia attraverso la vita di Marinella, con sincerità e trasparenza. Tra entusiasmo di poter scegliere e la difficoltà del sistema e del settore, tra soddisfazioni e momenti di grande sconforto, "Radici scoperte" ci ricorda che «chi semina utopia raccoglie realtà». La vita di Marinella Camerani è stata in gran parte dedicata alla Valpolicella e, in particolare, al suo vino nobile, l'Amarone. Per celebrare il traguardo dei 40 anni, Corte Sant'Alda esce con un Amarone della Valpolicella 2015 speciale. Il 2015 è un'annata simbolica, che racchiude l'essenza del lavoro svolto nei decenni e che diventa testimonianza di una bella vicenda imprenditoriale e umana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TERRA È BASSA

In Veneto un Osservatorio per monitorare lo sviluppo del comparto olivicolo

MAURIZIO CESCON

La rubrica

Un osservatorio per monitorare l'andamento di un settore, quello olivicolo, che è tra le eccellenze dell'agricoltura del Veneto. E Coldiretti esprime soddisfazione per l'approvazione, da parte del Consiglio regionale, della legge che istituisce appunto l'Osservatorio olivicolo, uno strumento atteso dal comparto e necessario per affrontare con maggiore efficacia le criticità che interessano una delle produzioni più identitarie.

«L'Osservatorio rappresenta un passo avanti importante verso una governance più moderna e strutturata della filiera», racconta il presidente di Coldiretti Veneto, Carlo Salvan, «razie alla possibilità di disporre di dati aggiornati, di una mappatura del patrimonio olivicolo regionale e di un sistema di monitoraggio capace di orientare le future politiche di sostegno e sviluppo». Il Veneto dell'olio Dop può contare su una base produttiva significativa e diffusa, in particolare nel territorio del Garda: nell'area regionale si contano oltre 5.000 ettari, circa 3.000 produttori e ben 31 frantoi attivi. Un patrimonio agricolo, ambientale e paesaggistico rilevante, che testimonia la presenza radicata della coltura e la sua importanza per le aree collinari e pedemontane della regione. Apprezzata è l'attenzione riservata al ruolo delle imprese agricole olivicole e l'apertura a una dimensione interregionale dell'Osservatorio, elemento che consente di favorire il confronto tra territori, la condivisione delle informazioni e l'elaborazione di strategie comuni per affrontare le sfide che interessano il settore.

L'approvazione della legge arriva in una fase per il comparto. Negli ultimi anni il settore ha dovuto fare i conti con gli effetti dei cambiamenti climatici, il progressivo aumento dei costi di produzione, il calo delle rese e la riduzione del numero delle aziende agricole attive. In Veneto, nell'ultimo decennio, il settore ha registrato una decisa contrazione delle imprese, mentre l'ultima campagna olivicola ha evidenziato risultati produttivi contenuti.

A queste difficoltà strutturali si aggiunge una situazione di mercato sempre più complessa. Le recenti mobilitazioni promosse da Coldiretti e Unaprol hanno acceso i riflettori sul crollo delle quotazioni riconosciute agli olivicoltori italiani, sulle speculazioni lungo la filiera e sul rischio rappresentato da importazioni che comprimono il valore del prodotto nazionale. Una dinamica che mette in seria difficoltà migliaia di aziende agricole e rischia di compromettere la competitività dell'olivicoltura italiana. Per questo motivo l'Osservatorio non dovrà limitarsi a una funzione di raccolta dati, ma diventare un vero strumento operativo al servizio delle imprese, per valorizzare le produzioni di qualità e contrastare l'abbandono degli oliveti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3.000

I PRODUTTORI

Coltivazioni in 5.000 ettari, in particolare nella zona del Garda, con 31 frantoi attivi

LOBBY BAR

Confcooperative

Un friulano sale al vertice

RICCARDO DE TOMA

Un friulano ai vertici nazionali della federazione Cultura, sport, turismo di Confcooperative. Si tratta di Federico Mansutti, 34 anni, presidente e fondatore di SimulArte, cooperativa di Udine specializzata nell'organizzazione sostenibile di eventi e nello sviluppo di progetti culturali per soggetti pubblici e privati. Formatosi alla Luiss Business School di Roma, dove ha conseguito un Master in Media Entertainment Business, Mansutti è stato scelto come componente della presidenza nazionale. La nomina arriva pochi mesi dopo la sua elezione a presidente della federazione Cultura, Turismo e Sport di Confcooperative Fvg, espressione di un settore in crescita negli ultimi anni in termini di adesioni (dalle 65 del 2019 alle attuali 68), ma soprattutto di fatturato, che è raddoppiato, passando da 27 a oltre 55 milioni. Rilevante anche l'impatto occupazionale, con un monte salari che supera attualmente i 36 milioni. Da sottolineare, in particolare, lo sviluppo del comparto turismo, i cui ricavi hanno registrato, negli ultimi cinque anni, un aumento superiore al 30%, specchio del progressivo incremento delle presenze negli alberghi diffusi associati a Confcooperative Fvg.

Confagricoltura

Meteo e costi alti: mais a rischio

EVA FRANCESCHINI

Il cambiamento climatico sta trasformando il mais in una coltura sempre più incerta alle nostre latitudini. Non è un caso che le superfici coltivate continuino a diminuire: oggi, in Veneto si contano circa 140 mila ettari investiti a mais, mentre appena vent'anni fa erano quasi il doppio. L'allarme rispetto al rischio che la coltura del mais possa scomparire, viene lanciato da Confagricoltura: «A pesare non è soltanto il clima – dice la presidente di Confagricoltura Padova, Alessandra Da Porto -. I costi di produzione continuano ad aumentare. L'urea ha raggiunto quest'anno gli 80 euro al quintale. Il gasolio agricolo, normalmente attestato attorno ai 90 cent al litro, durante le tensioni internazionali legate alla crisi nello Stretto di Hormuz, ha toccato anche quota 1,20 euro al litro. Complessivamente, produrre un ettaro di mais richiede, oggi, un investimento di circa 1.500 euro, una stima prudenziale». Ma tra le incognite, ci sono anche i prossimi 2 mesi. Luglio e agosto sono, infatti, determinanti e il meteo continua a mostrare una crescente instabilità, alternando ondate di calore a violenti temporali. Accanto allo stress idrico e ai costi di coltivazione, cresce il rischio fitosanitario e, per gli agricoltori, la raccolta del mais diventa sempre più un miraggio.

Confartigianato

Piano casa per 9.787 aziende

E.F.

Nel territorio padovano, il Piano Casa interessa direttamente una filiera composta da 9.787 imprese artigiane: 5.470 operanti nelle costruzioni, 2.551 nel settore dell'impiantistica e 1.766 nel comparto legno. Una rete di professionalità che ogni giorno realizza interventi di manutenzione, recupero, efficientamento energetico e riqualificazione degli edifici. L'approvazione definitiva del Piano Casa viene accolta con favore da Confartigianato Imprese Padova, che condivide la posizione del presidente nazionale di Anaepa Confartigianato Edilizia, Stefano Crestini, secondo il quale il piano dovrà valorizzare le imprese del territorio, puntare sul recupero del patrimonio edilizio esistente e scongiurare nuovi appesantimenti burocratici. «Le imprese artigiane rappresentano la spina dorsale della riqualificazione diffusa – dice Nicola Zanfardin, presidente della categoria Edilizia di Confartigianato Imprese Padova –. Sono presenti capillarmente sul territorio, conoscono le esigenze delle comunità e possiedono le competenze per affrontare interventi complessi. Il Piano Casa può diventare una leva per sostenere il lavoro delle imprese locali, ma servono procedure semplici, tempi certi e risorse».

Confcommercio

Saldi a Trieste un avvio positivo

E.F.

L'avvio dei saldi nella provincia di Trieste sembra promettere buoni risultati per gli operatori del settore: anche in Friuli Venezia Giulia sono iniziate le campagne di sconti sulle collezioni estive. Le vie del centro di Trieste hanno iniziato a riempirsi di cittadini e turisti, alla ricerca della migliore occasione d'acquisto. Nel capoluogo regionale, i negozi sono rimasti aperti fino a tardi in occasione della Notte dei saldi 2026, un'iniziativa ideata dall'amministrazione comunale e promossa dalla Confcommercio provinciale, con l'obiettivo di incentivare lo shopping nei negozi e contribuire ad incrementare l'attrattività turistica del territorio. «Il caldo si è un po' attenuato rispetto a qualche giorno fa - dice la vicepresidente della Confcommercio provinciale di Trieste e coordinatrice del gruppo Commercio, Elena Pellaschiar -. Samo molto contenti per le prime risposte dei consumatori e pensiamo che ci sarà una buona affluenza anche nei prossimi giorni». Il bilancio che si prospetta per la stagione degli sconti è dunque «molto positivo».

@ Robyrad

FRESCO FAI DA TE? FATTI FURBO!

ALLA TUA FRESCA ESTATE CI PENSA VECTA CON I SUOI CONDIZIONATORI

50% 36% BONUS RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA*

FINANZIAMENTI FINO A 60 MESI

CONDIZIONI E MODALITÀ DISPONIBILI IN SEDE

GENERAL
Fujitsu General Limited

INVERTER CALDO FREDDO DEUMIDIFICAZIONE

ASHG09KETA
(A++ FREDDO A+ CALDO)

GARANZIA 8 ANNI SUI PEZZI DI RICAMBIO

DISPONIBILE ANCHE IN COLORE BIANCO

un flusso aria
ampio e silenzioso
un design
con affascinanti riflessi

Silenziosità e Design coniugati nell'efficienza tecnologica:
classe **A++** *freddo /* **A+** *caldo*
Un coefficiente di rendimento (SEER) di alto livello: 7,40
Resa Max 3,2 Kw freddo / 4,0 kW caldo. Potenza assorbita media in freddo 630 Watt.
Ventilatore flusso incrociato e scambiatore Lambda ibrido per un flusso aria ampio e silenzioso. Silenziosità minima di 20 dB(A). Spessore unità interna ridotto a 23 cm.
Timer Settimanale programmabile, Ventilatore ad alta portata 107mm
Modalità **Low Noise** *per silenziare ulteriormente l'unità esterna e non disturbare*
Tecnologia unità interna **ALL DC** *(in bassa tensione corrente continua senza campi elettromagnetici). Dati modello ASHG09KETA (disponibili anche 07 / 12 / 14)*

* *fruibile secondo le previsioni di legge il bonus ristrutturazione edilizia, pari al 50% prima casa e 36% seconde case*

DAIKIN · MITSUBISHI HEAVY INDUSTRIES, LTD. · HITACHI · Fuji Electric

VECTA

UNI EN ISO 9001:2015 · 30 ANNI

SEMPRE CON VOI DAL 1996

VIA FABIO SEVERO, 42 - TRIESTE

LUN - VEN 08.15 - 12.45 E 15.00 - 18.30
SAB 09.00 - 12.45

TEL 040 633.006

WWW.VECTASRL.IT

VECTASRL@GMAIL.COM

VECTA S.r.l. dal 1996 offre alla provincia di Trieste professionalità e affidabilità operando con personale proprio e specializzato per la tranquillità di famiglie e imprese.